



INFODOC

APRILE 2024
BOLLETTINO MENSILE
PER IL SETTORE IG

INFORMAZIONE D'ORIGINE CONTROLLATA

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO



UNIONE EUROPEA

PUBBLICATO SULLA GAZZETTA EUROPEA IL NUOVO REGOLAMENTO SULLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 23 aprile 2024, è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2024/1143 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, relativo alle indicazioni geografiche dei vini, delle bevande spiritose e dei prodotti agricoli, nonché alle specialità tradizionali garantite e alle indicazioni facoltative di qualità per i prodotti agricoli, che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013, (UE) 2019/787 e (UE) 2019/1753 e che abroga il regolamento (UE) n. 1151/2012. Il nuovo regolamento entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella GUUE. Esso si applica a decorrere dal 13 maggio 2024. Tuttavia, l'articolo 10, paragrafi 4 e 5 (fase nazionale della procedura di registrazione-procedura nazionale di opposizio-

ne), l'articolo 39, paragrafo 1 (verifica del rispetto del disciplinare-notifica da operatore ed elenco dei medesimi tenuto dagli Stati membri), e l'articolo 45 (attestazione del rispetto del disciplinare) si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2025.

https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:L_202401143

IL PARLAMENTO EUROPEO APPROVA UNA REVISIONE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

Il Parlamento europeo ha approvato una revisione del regolamento sui piani strategici della PAC e del regolamento orizzontale della PAC con 425 voti favorevoli, 130 contrari e 33 astensioni. I deputati hanno adottato il progetto di legge con le modifiche tecniche proposte dal Comitato speciale agricoltura del Consiglio e approvate dalla commissione per l'agricoltura del PE il 15 aprile scorso. Il regolamento deve ora essere approvato dal Consiglio. La Presiden-

za belga del Consiglio ha informato il Parlamento che, in caso di voto positivo sulla proposta nella forma concordata dal Consiglio, come avvenuto, il Consiglio avrebbe adottato lo stesso testo senza ulteriori modifiche. Dopo questa approvazione da parte del Consiglio, la legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'UE ed entrerà immediatamente in vigore. Gli agricoltori saranno autorizzati ad applicare "condizionalità" ambientali rivedute per le loro richieste di sostegno finanziario dall'UE già nel 2024. Questa revisione della PAC modifica le norme relative a tre condizioni ambientali cui gli agricoltori devono attenersi per ricevere finanziamenti. Fornisce inoltre maggiore flessibilità ai Paesi UE per concedere esenzioni dalle norme della PAC in caso di problemi nell'applicarle e in caso di problemi causati da condizioni meteorologiche estreme. Le piccole aziende agricole di dimensioni inferiori a 10 ettari saranno esentate dai controlli e dalle sanzioni in caso di inosservanza di alcune norme. Per accelerare l'adozione delle misure, il Parlamento ha convenuto di trattare

il fascicolo nell'ambito della cosiddetta procedura d'urgenza. L'Europarlamento ha anche deciso di non sollevare obiezioni alla proposta della Commissione che integra il pacchetto di semplificazione della PAC. Secondo il testo, gli Stati membri avranno più margine di manovra nell'applicazione del requisito della PAC di mantenere il rapporto tra prato permanente e superficie agricola al di sopra del 5% rispetto al 2018 (BCAA 1).

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20240419IPR20582/il-parlamento-approva-una-revisione-della-politica-agricola-comune>

IL CONSIGLIO UE SI CONFRONTA SULLE RISPOSTE RAPIDE E STRUTTURALI ALLA SITUAZIONE ATTUALE DEL SETTORE AGRICOLO

Il Consiglio Agricoltura e Pesca, riunito il 29 aprile scorso, ha discusso in merito alla risposta dell'UE alle attuali preoccupazioni del settore agricolo. I ministri dell'Agricoltura hanno fatto il punto sulle misure adottate e sulle iniziative presentate finora nell'ambito di tale risposta alle preoccupazioni degli agricoltori. Hanno sottolineato il recente voto del Parlamento europeo a favore degli emendamenti alla politica agricola comune (PAC), proposti dalla Commissione in risposta agli orientamenti politici forniti dal Consiglio nella riunione di febbraio. Sulla base delle informazioni fornite dalla Commissione e degli orientamenti del Consiglio europeo nella riunione del 17 e 18 aprile 2024, i ministri hanno inoltre discusso le potenziali misure future volte a ridurre l'onere amministrativo della politica agricola dell'UE per gli agricoltori e le autorità degli Stati membri e a rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare. Queste misure includono la revisione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali, la semplificazione del processo di approvazione dei piani strategici della PAC, il rinvio nell'attuazione del regolamento sulla deforestazione e la revisione di alcuni degli aspetti più tecnici del monitoraggio nell'ambito della PAC, come il geotagging delle fotografie. Inoltre, diversi Stati membri

hanno sostenuto la richiesta della Germania di aumentare la soglia degli aiuti di Stato da minimis da 25.000 a 50.000 euro. Si prevede che il Consiglio adotti le proposte di modifica della PAC il 13 maggio 2024. Sempre nell'ambito della risposta alle preoccupazioni espresse dal settore agricolo dell'UE, il Consiglio ha proceduto ad uno scambio di opinioni sugli ultimi sviluppi nel commercio agroalimentare: a tale proposito, i ministri hanno sottolineato la necessità di salvaguardare l'autonomia strategica aperta, la sicurezza alimentare e la competitività dell'Unione, nonché la protezione dei suoi settori sensibili. Allo stesso tempo, e tenendo presenti i risultati di uno studio aggiornato sull'impatto economico cumulativo dei futuri accordi commerciali sull'agricoltura europea, hanno chiesto che i negoziati con i paesi terzi si concludano rapidamente. Il Consiglio ha infine proceduto a uno scambio di opinioni sulle relazioni annuali sulla performance presentate dagli Stati membri per fornire una panoramica dell'attuazione della PAC nei rispettivi paesi.

<https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/agrifish/2024/04/29/>

L'UNIONE EUROPEA PROPONE PROROGA SU AIUTI DI STATO PER L'AGRICOLTURA

La Commissione europea ha inviato ai Paesi membri per consultazione la sua proposta per una proroga limitata del quadro temporaneo di crisi sugli aiuti di Stato per sostenere il settore agricolo davanti alle "persistenti perturbazioni del mercato", colpito dagli effetti "diretti e indiretti" dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina. L'attuale quadro temporaneo è in vigore fino al 30 giugno. Bruxelles intende adottare la proroga "il prima possibile, tenendo conto delle risposte ricevute dai Paesi membri".

https://www.ansa.it/canale_terrae-gusto/notizie/istituzioni/2024/04/11/lue-propone-proroga-su-aiuti-di-stato-per-lagricoltura_a203bda8-bb85-47da-b72f-ecc35204a8db.html

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_24_1888

L'INDAGINE SULLA SEMPLIFICAZIONE FA LUCE SULLE PROBLEMATICHE SPECIFICHE AFFRONTATE DAGLI AGRICOLTORI IN TUTTA L'UE

La Commissione europea ha presentato i risultati preliminari della sua indagine sulla semplificazione per gli agricoltori. L'indagine rientra nelle azioni intraprese dalla Commissione per rispondere alle preoccupazioni degli agricoltori ed è indirizzata specificamente a questi ultimi per identificare gli oneri amministrativi e la complessità derivanti dalle norme della PAC e da altre norme per l'alimentazione e l'agricoltura, sia in relazione alla loro applicazione a livello nazionale nonché agli obblighi di registrazione e comunicazione ad essi collegati. Tra gli intervistati, l'81% sono agricoltori che richiedono il sostegno della PAC, mentre il resto degli intervistati sono agricoltori che non lo richiedono (16%) o consulenti agricoli e altri enti. L'indagine ha rivelato che il 33% degli intervistati lavora più di 6 giorni all'anno su compiti amministrativi legati alle domande di aiuto della PAC, compresa la documentazione per la condizionalità. Per il 24% di loro si tratta di 5-6 giorni, da 1 a 4 giorni lavorativi per il 38% degli agricoltori partecipanti. Una percentuale molto ampia di agricoltori che richiedono il sostegno della PAC (78%) si avvale anche di qualche tipo di aiuto esterno per preparare e presentare la domanda di aiuto della PAC. L'aiuto viene fornito da associazioni e cooperative di agricoltori nel 36% dei casi, da società private come società di consulenza o banche (25%) o da autorità pubbliche per il 18% degli intervistati. La metà degli intervistati che richiedono il sostegno della PAC non utilizzano dispositivi mobili per fornire foto georeferenziate alle autorità. Del 50% che utilizza dispositivi mobili per questo scopo, circa la metà ha problemi con esso, in particolare perché lo trova dispendioso in termini di tempo, non è facile da usare o non ha feedback sulla precisione dell'immagine fornita. Per quanto riguarda i controlli in loco, negli ultimi 3 anni, il 36% delle aziende agri-

cole oggetto dell'indagine è stato visitato una volta, mentre il 16% delle aziende agricole ha ricevuto almeno 3 visite. Tali visite possono comprendere anche ispezioni non legate alla PAC. La preparazione e il seguito di questi controlli in loco hanno richiesto da mezza giornata a una giornata di lavoro per il 63% degli agricoltori controllati. Nelle sue proposte di semplificazione, la Commissione ha annunciato che semplificherà la metodologia per alcuni controlli, con l'obiettivo di ridurre fino al 50% il numero di visite in azienda da parte delle amministrazioni nazionali. Questa misura risponde direttamente alle richieste degli Stati membri. Con meno visite da parte dell'amministrazione da gestire, gli agricoltori avranno più tempo da dedicare al loro lavoro principale. Verranno ora condotte interviste individuali con agricoltori e organizzazioni di agricoltori per fornire una panoramica più approfondita della situazione. Tutto ciò contribuirà a un'analisi dettagliata che sarà pubblicata nell'autunno 2024, con l'obiettivo di chiarire le fonti di complessità per gli agricoltori: livello UE, livello nazionale, PAC e altri requisiti e politiche.

https://agriculture.ec.europa.eu/news/simplification-survey-sheds-light-specific-issues-faced-farmers-across-eu-2024-04-12_en

LA COMMISSIONE EUROPEA PRESENTA UNA RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLE NORME DELL'UE CONTRO LE PRATICHE COMMERCIALI SLEALI NELLA FILIERA ALIMENTARE

La Commissione europea ha pubblicato una relazione sull'attuazione della direttiva relativa alle pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare. Si tratta di uno degli impegni assunti dalla CE per rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare. Adottata nel 2019, la cosiddetta direttiva sulle pratiche commerciali sleali vieta 16 pratiche che possono avere effetti dannosi sugli attori più deboli della filiera, in particolare gli agricoltori e i fornitori più piccoli. Migliorare

la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare, sostenerne il reddito e garantire un'equa remunerazione sono obiettivi importanti della politica agricola comune (PAC). Dal report emerge che la grande maggioranza degli Stati membri ha adottato un livello di protezione più elevato, avvalendosi in tal modo della possibilità di adottare o mantenere norme nazionali che vanno al di là delle pratiche vietate dalla direttiva. Le autorità di contrasto sono state designate in tutti i paesi dell'UE. Nel 2023 sono state avviate circa 1.500 indagini, di cui circa il 17% ha portato all'accertamento di un'infrazione sanzionata con una sanzione pecuniaria. Le pratiche commerciali sleali più frequentemente rilevate sono state i pagamenti tardivi per prodotti agricoli e alimentari deperibili o non deperibili (50% e 13%), i pagamenti non relativi a una specifica operazione (7%), i pagamenti richiesti al fornitore per azioni di marketing (7%) nonché per lo stoccaggio, l'esposizione e la quotazione (7%). Circa il 41% delle pratiche sleali è stato individuato a livello del commercio al dettaglio (47% nel 2022), del 36% a livello dell'industria alimentare (27% nel 2022) e del 22% a livello di commercio all'ingrosso (25% nel 2022). La relazione evidenzia inoltre i settori da migliorare. L'ultima indagine sulle pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare ha mostrato che la consapevolezza dell'esistenza di norme dell'UE su questa importante questione è ancora troppo bassa (38% degli intervistati). Un altrettanto ampia percentuale di intervistati (57%) mostra di non conoscere le autorità nazionali preposte all'applicazione della legge. Alla domanda sul motivo per cui non hanno segnalato una pratica commerciale sleale subita, gli intervistati hanno indicato principalmente il timore di una qualche forma di ritorsione da parte dell'acquirente (30%), seguita dal considerarla una pratica comune nel settore (23%) o dal pensare che l'autorità pubblica di contrasto non sarebbe in grado di gestirla (17%). Anche un'adeguata applicazione transfrontaliera deve affrontare ancora troppi ostacoli al riguardo. Nell'ambito delle sue proposte volte a rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare, quest'anno la Commissione

ne proporrà nuove norme sull'applicazione transfrontaliera delle norme contro le pratiche commerciali sleali. La Commissione sta intraprendendo nuove azioni per correggere ulteriormente gli squilibri nella catena del valore. In primo luogo, istituendo l'Osservatorio della Filiera Agroalimentare dell'UE (AFCO) per aumentare la trasparenza sui prezzi, la struttura dei costi e la distribuzione dei margini e del valore aggiunto nella catena di approvvigionamento. In secondo luogo, la Commissione proporrà modifiche mirate al regolamento recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (OCM). Comprenderà nuove norme sui contratti conclusi tra agricoltori e acquirenti e un rafforzamento delle organizzazioni di produttori per consentire agli agricoltori di cooperare e agire collettivamente in modo più efficace. La relazione appena pubblicata sarà utilizzata anche per una valutazione più dettagliata dell'attuazione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali che la Commissione presenterà nel 2025 e che potrebbe essere accompagnata, se del caso, da proposte legislative.

https://agriculture.ec.europa.eu/news/commission-delivers-report-implementation-eu-rules-against-unfair-trading-practices-food-supply-2024-04-23_en?prefLang=it

LA COMMISSIONE EUROPEA APRE LE CANDIDATURE PER L'OSSERVATORIO SULLA CATENA AGROALIMENTARE DELL'UE (AFCO)

La Commissione europea ha lanciato il bando per la costituzione dell'Osservatorio UE sulla catena agroalimentare (AFCO). La creazione di questo Osservatorio che esaminerà i costi di produzione, i margini e le pratiche commerciali è stata annunciata a metà marzo come una delle misure per rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare e rafforzare la fiducia tra tutti gli attori lungo tutta la catena. Il suo obiettivo è portare maggiore trasparenza sui prezzi, sulla struttura dei costi e sulla distribuzione dei margini e del valo-

re aggiunto nella catena di fornitura, nel rispetto delle regole di riservatezza e concorrenza. Il lavoro dell'Osservatorio supporterà lo sviluppo di metodologie per valutare e monitorare la struttura dei costi e la distribuzione dei margini e del valore aggiunto lungo la filiera alimentare. L'Osservatorio riunirà fino a 80 membri, in rappresentanza delle autorità nazionali responsabili dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura o della filiera alimentare, nonché organizzazioni che rappresentano le parti interessate attive nelle varie fasi della catena - dagli agricoltori, ai fornitori di input, all'industria alimentare, ai commercianti, ai trasporti, alla logistica, al commercio al dettaglio e ai consumatori. Si prevede che l'Osservatorio terrà la sua prima riunione nel luglio 2024. Il bando è aperto fino al 13 maggio. Le organizzazioni che presentano domanda devono essere iscritte nel Registro per la Trasparenza per essere nominate.

(Fonte: Commissione europea)

https://agriculture.ec.europa.eu/news/commission-starts-setting-agriculture-and-food-chain-observatory-2024-04-09_en

NUOVE TECNICHE GENOMICHE:

L'EUROPARLAMENTO FINALIZZA LA SUA POSIZIONE IN PRIMA LETTURA. DOSSIER DA APPROFONDIRE NELLA PROSSIMA LEGISLATURA

Il Parlamento europeo ha confermato che le piante create utilizzando nuove tecniche di editing genetico dovrebbero essere rimosse dal campo di applicazione di una direttiva del 2001 sugli organismi geneticamente modificati (OGM), creando due nuove categorie di colture da sottoporre a un approccio normativo differenziato. I deputati avevano originariamente votato a favore della legislazione a febbraio, richiedendo di fatto un regime normativo in cui una pianta che ha subito solo un numero limitato di modifiche puntuali apportate alla sua sequenza genetica del DNA avrebbe dovuto essere soggetta più o meno alle stesse regole di una pianta coltivata convenzional-

mente. Il voto è stato ritenuto necessario perché finora i governi non sono riusciti a raggiungere una posizione comune sul dossier in seno al Consiglio UE, il che significa che è improbabile che i colloqui interistituzionali necessari per produrre un testo legislativo finale inizino prima delle elezioni europee di giugno. Il voto del 24 aprile finalizza la posizione in prima lettura del Parlamento europeo; ciò significa che la Camera neoeletta non dovrà ricominciare da zero quando si riunirà a luglio.

<https://www.euronews.com/green/2024/04/24/parliament-reinforces-support-for-gmo-deregulation>

<https://www.agricultura.it/2024/04/24/nuove-tecniche-genomiche-ngt-lue-verso-il-regolamento-per-la-transizione-verde-degli-agricoltori-voto-rimandato-alla-nuova-legislatura/>

IMBALLAGGI: VIA LIBERA A NUOVE NORME UE SU RIDUZIONE, RIUSO E RICICLO. VINO ESCLUSO DA OBIETTIVI SPECIFICI DI RIUTILIZZO

Il Parlamento europeo ha dato il via libera a nuove misure sugli imballaggi per renderli più sostenibili e ridurre i rifiuti nell'UE. Il regolamento, approvato in via definitiva con 476 voti favorevoli, 129 contrari e 24 astensioni, intende affrontare il crescente problema dei rifiuti da imballaggi, uniformare le leggi del mercato interno e promuovere l'economia circolare. Le norme, frutto di un accordo provvisorio con il Consiglio, comprendono obiettivi di riduzione degli imballaggi (del 5% entro il 2030, del 10% entro il 2035 e del 15% entro il 2040) e impongono ai Paesi UE di ridurre in particolare i rifiuti di imballaggio in plastica. Per limitare gli sprechi, è stata stabilita una proporzione massima di spazio vuoto del 50% che si applicherà agli imballaggi multipli e a quelli per il trasporto e per il commercio elettronico. In aggiunta, fabbricanti e importatori dovranno garantire che il peso e il volume degli imballaggi siano ridotti al minimo. Determinati tipi di imballaggi di plastica monouso saranno vietati a partire dal 1° gennaio 2030. Tra questi figurano gli imballaggi per frut-

ta e verdura fresche non trasformate e per i cibi e le bevande consumati in bar e ristoranti, le monoporzioni (ad esempio condimenti, salse, panna da caffè e zucchero), i piccoli imballaggi monouso utilizzati negli alberghi e le borse di plastica in materiale ultraleggero al di sotto dei 15 micron. Per evitare effetti nocivi sulla salute, il testo vieta l'utilizzo dei cosiddetti "inquinanti eterni", ovvero le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), al di sopra di determinate soglie negli imballaggi a contatto con prodotti alimentari. Sono previsti obiettivi di riutilizzo specifici da raggiungere entro il 2030 per imballaggi di bevande alcoliche e analcoliche (ad eccezione, tra gli altri, di latte, vino, anche aromatizzato, e superalcolici), imballaggi multipli e imballaggi per la vendita e per il trasporto. A determinate condizioni, gli Stati membri possono concedere deroghe di cinque anni a questi requisiti. I distributori finali di bevande e alimenti da asporto dovranno dare ai consumatori la possibilità di utilizzare i loro contenitori e adoperarsi per offrire il 10 % dei prodotti in un formato di imballaggio riutilizzabile entro il 2030. Con le nuove norme, tutti gli imballaggi (ad eccezione di legno leggero, sughero, tessuti, gomma, ceramica, porcellana e cera) dovranno essere riciclabili sulla base di criteri rigorosi. Le misure comprendono anche obiettivi sul contenuto minimo riciclato per gli imballaggi di plastica e obiettivi minimi di riciclaggio in termini di peso per i rifiuti di imballaggio. Infine, entro il 2029, il 90% dei contenitori in metallo e plastica monouso per bevande fino a tre litri dovranno essere raccolti separatamente mediante sistemi di deposito cauzionale e restituzione o altre soluzioni che consentano di raggiungere l'obiettivo di raccolta.

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20240419IPR20589/imballaggi-via-libera-a-nuove-norme-ue-su-riduzione-riuso-e-riciclo>

**RESIDUI DI PESTICIDI
 NEGLI ALIMENTI: L'EFSA
 RENDE NOTE LE ULTIME
 CIFRE. MIGLIORA IL TASSO DI
 SFORAMENTO PER IL VINO**

L'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) ha pubblicato l'ultimo report sui residui di pesticidi negli alimenti nell'Unione europea, uno spaccato dei tenori di residui riscontrati in un paniere di prodotti di largo consumo. Nel 2022 è stato raccolto nell'UE un numero senza precedenti di 110.829 campioni di prodotti alimentari, un quarto in più rispetto al 2021. Il 96,3% di essi è risultato nei limiti di legge. Quanto al sottoinsieme di 11.727 campioni analizzati in base allo specifico programma di controllo coordinato dall'UE (EU MACP) si è riscontrato che rientrava nei limiti di legge il 98,4% di essi. Il programma EU MACP analizza campioni prelevati a caso da 12 prodotti alimentari. Per il 2022 si è trattato di mele, fragole, pesche, vino (rosso e bianco), lattughe, cavoli cappucci, pomodori, spinaci, avena in grani, orzo in grani, latte di mucca e grasso di maiale. Dei campioni analizzati all'interno del programma coordinato: 6.023, ovvero il 51,4%, sono risultati privi di residui quantificabili; 5.512, ovvero il 47%, contenevano uno o più residui in concentrazioni inferiori o pari ai limiti ammessi (noti come livelli massimi di residui o LMR); 192 ovvero il 1,6% conteneva residui superiori ai limiti consentiti. Per l'analisi si utilizza a rotazione triennale un paniere di prodotti analoghi, in modo da poter individuare per specifici prodotti tendenze in aumento o diminuzione. Il tasso complessivo di sfioramento degli LMR da parte dei residui di pesticidi è passato dal 2% nel 2019 all'1,6% nel 2022. Rispetto al 2019 e al 2016 il tasso di sfioramento è calato per mele, pesche, fragole, vino e grasso di maiale; per gli spinaci è calato sin dal 2019. Nel 2022 non sono stati trovati campioni di latte vaccino con LMR superiori ai limiti di legge, come avvenuto nel 2019 e nel 2016. Gli sfioramenti sono aumentati per cavoli cappucci, pomodori, lattughe, orzo e avena in chicchi.

<https://www.efsa.europa.eu/it/news/pesticide-residues-food-latest-figures-released>

**IL REPORT EUROPEO
 SULLO STATO DEL CLIMA
 DEL 2023 CONFERMA
 LA TENDENZA
 ALLARMANTE DEGLI
 IMPATTI DEI CAMBIAMENTI
 CLIMATICI SUL NOSTRO
 CONTINENTE**

In occasione della Giornata della Terra 2024, il servizio Copernicus per i cambiamenti climatici dell'UE ha pubblicato, in collaborazione con l'Organizzazione Meteorologica Mondiale delle Nazioni Unite (WMO), il report annuale europeo sullo stato del clima (European State of the Climate report). Basato su dati e analisi scientifici, il rapporto mostra la continua tendenza allarmante dell'aumento delle temperature e degli impatti dei cambiamenti climatici in tutta Europa. Nel 2023, l'Europa ha vissuto il suo anno più caldo mai registrato, colpendo i cittadini con un'ondata di giorni di stress da caldo estremo e ondate di caldo. Quelle temperature elevate hanno amplificato il verificarsi e la gravità di eventi meteorologici estremi come siccità, inondazioni e incendi. Nel 2023 i livelli di precipitazione sono stati del 7% superiori alla media, aumentando il rischio di inondazioni in molte aree d'Europa. La temperatura media della superficie del mare in tutta Europa è stata la più alta mai registrata. Il report evidenzia inoltre gli impatti dei cambiamenti climatici in Europa e nelle nostre società nel 2023, in particolare le perdite economiche dovute alle inondazioni e gli impatti sulla salute dello stress da caldo. L'Europa è il continente che si riscalda più rapidamente, con temperature che aumentano a circa il doppio del tasso medio globale, come sottolineato dalla Valutazione europea del Rischio Climatico (European Climate Risk Assessment). Il rapporto europeo sullo stato del clima sottolinea ancora una volta la necessità che l'Europa diventi neutrale dal punto di vista climatico e resiliente al clima e acceleri la transizione verso l'energia pulita e l'adozione delle energie rinnovabili e delle misure di efficienza energetica. L'UE si è impegnata a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e ha concordato obiettivi e norme per ridurre le

emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030. Nell'aprile 2024 la Commissione ha pubblicato una comunicazione su come preparare efficacemente l'UE ai rischi climatici e costruire una maggiore resilienza climatica.

<https://climate.copernicus.eu/europe-experiences-widespread-flooding-and-severe-heatwaves-2023>

**LA STAGIONE DEGLI
 INCENDI DEL 2023
 È STATA TRA LE PEGGIORI
 NELL'UE, SECONDO
 IL NUOVO REPORT
 DELLA COMMISSIONE**

Secondo un report preliminare sugli incendi boschivi in Europa, Medio Oriente e Nord Africa nel 2023, pubblicato dal Centro comune di ricerca della Commissione europea, l'anno scorso oltre mezzo milione (504.002) di ettari, un'area grande il doppio del Lussemburgo, è stata bruciata da incendi boschivi. Il documento mostra che gli incendi si sono intensificati durante l'estate 2023, colpendo principalmente la regione del Mediterraneo, con la Grecia che ha subito il più grande incendio avvenuto in Europa dagli anni '80. Il cambiamento climatico sta rendendo gli incendi sempre più frequenti. E la situazione peggiorerà, come evidenzia il rapporto europeo di valutazione del rischio climatico pubblicato a marzo. Gli incendi stanno colpendo sempre più aree che in passato non erano considerate a rischio. Inoltre, i dati preliminari per i primi tre mesi del 2024 mostrano quasi il doppio del numero medio di incendi, anche se questi non hanno avuto un impatto rilevante in termini di superfici bruciate. L'analisi per tipo di vegetazione per il 2023 rivela che il 37% dell'area totale bruciata era coperta da arbusti e vegetazione sclerofilla, caratterizzata da foglie dure e spesse e adattata a periodi prolungati di siccità, mentre il 26% (120.000 ha) erano foreste. Secondo il rapporto, gli incendi hanno provocato gravi danni all'ambiente, producendo circa 20 megatonnellate (Mt) di emissioni di CO₂, equivalenti a quasi un terzo di tutte le emissioni del trasporto aereo internazionale nell'UE in un anno. I tre anni peggiori di questo se-

colo in termini di estensione dell'area bruciata mappata dal Sistema europeo di informazione sugli incendi boschivi (EFFIS) sono stati il 2017 (988.427 ettari), il 2022 (837.212 ettari) e il 2007 (588.388 ettari). Il report finale del 2023, che integrerà i contributi nazionali, sarà pubblicato in autunno. Nel marzo 2024 la Commissione ha pubblicato una comunicazione sul rafforzamento della resilienza climatica nell'UE e sulla gestione efficace dei rischi climatici. Nell'ambito di un'azione immediata, le misure richiedono una prevenzione rafforzata, comprese soluzioni basate sulla natura, una migliore preparazione grazie a sistemi di allarme rapido e mezzi antincendio efficienti messi a disposizione attraverso il meccanismo di protezione civile dell'UE (UCPM).

https://joint-research-centre.ec.europa.eu/jrc-news-and-updates/wildfires-2023-among-worst-eu-century-2024-04-10_en

SALUTE DEL SUOLO: IL PARLAMENTO EUROPEO DEFINISCE MISURE PER RAGGIUNGERE SUOLI SANI ENTRO IL 2050

Il Parlamento europeo ha adottato la sua posizione sulla proposta della Commissione per una legge sul monitoraggio del suolo, il primo atto legislativo dell'UE dedicato al suolo. I deputati sostengono l'obiettivo generale di avere suoli sani entro il 2050, in linea con l'ambizione dell'UE sull'inquinamento zero e la necessità di una definizione armonizzata di salute del suolo, nonché di un quadro di monitoraggio completo e coerente per promuoverne la gestione sostenibile e risanare i siti contaminati. La nuova legge obbligherà i paesi dell'Unione a monitorare prima e a valutare poi lo stato di salute di tutti i suoli sul loro territorio. Le autorità nazionali possono applicare i descrittori del suolo che meglio illustrano le caratteristiche di ciascun tipo di suolo a livello nazionale. I deputati propongono una classificazione a cinque livelli per valutarne la salute (stato ecologico elevato, buono, moderato, suoli degradati e criticamente degradati). I suoli con uno stato ecologico buono o elevato sa-

rebbero considerati sani. La Commissione europea conta circa 2,8 milioni di siti potenzialmente contaminati nell'UE. I deputati sostengono l'obbligo di stilare un elenco pubblico di tali siti in tutti i paesi dell'Unione entro quattro anni dall'entrata in vigore di questa direttiva. I paesi dell'UE dovranno inoltre indagare, valutare e ripulire i siti contaminati per affrontare i rischi inaccettabili per la salute umana e l'ambiente dovuti alla contaminazione del suolo. I costi dovranno essere pagati da chi inquina in linea con il principio "chi inquina paga". Il Parlamento ha adottato la sua posizione in prima lettura. Il dossier sarà seguito dal nuovo Parlamento dopo le elezioni europee del 6-9 giugno.

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20240408IPR20304/soil-health-parliament-sets-out-measures-to-achieve-healthy-soils-by-2050>

RIMOZIONI DI CARBONIO: GLI EURODEPUTATI ADOTTANO UN NUOVO SISTEMA DI CERTIFICAZIONE UE

Il Parlamento europeo ha adottato l'accordo politico provvisorio con i paesi dell'UE su un nuovo schema di certificazione volontaria per la rimozione del carbonio. La legislazione copre diversi tipi di rimozione del carbonio, vale a dire lo stoccaggio permanente del carbonio attraverso tecnologie industriali, lo stoccaggio del carbonio in prodotti di lunga durata e il carbon farming. L'obiettivo è incentivarne l'utilizzo e migliorare la capacità dell'UE di quantificare, monitorare e verificare tali attività al fine di contrastare il greenwashing. La legge deve essere adottata anche dal Consiglio, prima della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE e la sua entrata in vigore 20 giorni dopo.

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20240408IPR20306/carbon-removals-meps-adopt-a-new-eu-certification-scheme>

IL 1° MAGGIO ENTRA IN VIGORE L'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO TRA L'UNIONE EUROPEA E LA NUOVA ZELANDA

Sulla GUUE del 9 aprile scorso è stato pubblicato l'avviso riguardante la data di entrata in vigore dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e la Nuova Zelanda. L'accordo, firmato a Bruxelles il 9 luglio 2023, entrerà in vigore il 1° maggio 2024.

https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:L_202401062

ACCORDO UE-CANADA SUL COMMERCIO DI VINI E BEVANDE SPIRITOSE:

DECISIONE DEL COMITATO MISTO SU AGGIUNTA NUOVE PRATICHE ENOLOGICHE AUTORIZZATE E NOMI DI INDICAZIONI GEOGRAFICHE. AGGIUNTI 12 VINI ITALIANI ALL'ELENCO DI IG DELL'UE DA PROTEGGERE AI SENSI DELL'ACCORDO

Sulla GUUE del 30 aprile 2024 è stata pubblicata la decisione del Comitato Misto istituito dall'Accordo tra la Comunità europea e il Canada sul commercio di vini e bevande spiritose che modifica gli allegati I (aggiunte pratiche enologiche autorizzate), III a) (aggiunte 22 nuove Indicazioni Geografiche, di cui 12 vini italiani), III b) (aggiunte 15 nuove IG del Canada), IV a) (nuova bevanda spiritosa originaria dell'UE) e VI (modifica elenco organismi competenti del Canada) dell'accordo tra la Comunità europea e il Canada sul commercio di vini e bevande spiritose.

https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:L_202401215

UE-AMERICA CENTRALE: IL CONSIGLIO DÀ IL VIA LIBERA ALL'ACCORDO DI ASSOCIAZIONE

Il Consiglio dell'UE ha adottato nei giorni scorsi la decisione di concludere l'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e l'America centrale, dall'altro. Si tratta della fase finale del processo di ratifica dell'accordo, attraverso il quale l'UE

e l'America centrale si impegnano a intrattenere relazioni strette e a lungo termine in tutti i principali settori politici. Ciò consentirà la piena attuazione dell'accordo il primo giorno del mese successivo alla notifica da parte dell'UE alle controparti centro-americane. La piena entrata in vigore darà un importante slancio alle relazioni biregionali. L'accordo mira a rafforzare e consolidare le relazioni tra le parti attraverso un'associazione basata su tre ambiti fondamentali e che si rafforzano a vicenda: dialogo politico, cooperazione e commercio. Nel frattempo, il pilastro commerciale dell'accordo di associazione ha svolto un ruolo importante nella promozione del commercio e degli investimenti tra Europa e America Centrale. Esso è applicato in via provvisoria dal 1° agosto 2013 con Honduras, Nicaragua e Panama, dal 1° ottobre 2013 con Costa Rica ed El Salvador e dal 1° dicembre 2013 con Guatemala. Ciò ha reso più facile ed economico commercializzare prodotti da e verso l'America Centrale, di conseguenza il commercio bilaterale è aumentato in modo significativo, eliminando la maggior parte dei dazi di importazione e migliorando l'accesso agli appalti pubblici e ai mercati degli investimenti.

<https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2024/04/12/eu-central-america-council-greenlights-association-agreement/>

13° CICLO DI NEGOZIATI DELL'UE CON CINQUE PAESI DELL'AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE

PER APPROFONDIRE GLI ACCORDI DI PARTENARIATO ECONOMICO ESISTENTI. PROSEGUE IL CONFRONTO SULLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE

La Commissione europea ha pubblicato la relazione che riassume i progressi compiuti durante l'ultimo ciclo di negoziati per approfondire l'accordo di partenariato economico (EPA) esistente con cinque partner dell'Africa orientale e meridionale (ESA5): Comore, Madagascar, Mauritius, Seychelles e Zimbabwe. Il 13° ciclo di negoziati si è svolto a Moroni, Comore,

dal 18 al 22 marzo 2024. Questo ciclo prevedeva discussioni a livello tecnico su tutte le parti tematiche aperte oggetto di questi negoziati. Ha consentito la conclusione provvisoria dei capitoli "Pesca e acquacoltura" e "Ostacoli tecnici agli scambi", la quasi conclusione di tre capitoli aggiuntivi ("Dogane e agevolazione degli scambi", "Concorrenza" e "Trasparenza negli appalti pubblici") per i quali sono state scambiate proposte di compromesso, e il compimento di progressi sostanziali su altri temi. Per quanto riguarda le Indicazioni Geografiche, le parti hanno raggiunto un accordo su diverse disposizioni e si sono impegnate in discussioni costruttive su una proposta ESA5 volta a proteggere le IG dell'UE al livello dell'EPA dopo un periodo transitorio. Sono necessari ulteriori confronti su questa proposta, così come su molte altre questioni. La data per il 14° ciclo di negoziati UE-ESA5 è soggetta alla valutazione di ciascuna parte in merito ai progressi raggiunti.

https://policy.trade.ec.europa.eu/news/commission-reports-13th-negotiation-round-5-eastern-and-southern-african-countries-deepen-existing-2024-04-11_en

UE-GIAPPONE:

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA APPROVA LA CONCLUSIONE DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO STRATEGICO

Il Consiglio dell'UE ha adottato una decisione relativa alla conclusione dell'accordo di partenariato strategico (SPA) tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e il Giappone. La decisione apre la strada, da parte dell'UE, all'entrata in vigore dell'accordo non appena le parti avranno completato la procedura interna e informato le loro controparti. Si tratta del primo accordo quadro bilaterale tra l'UE e il Giappone. L'accordo definisce un quadro generale per una maggiore cooperazione politica e settoriale, garantendo così una più stretta cooperazione politica ed economica su tutta una serie di questioni bilaterali, regionali e multilaterali. Attraverso l'intesa, l'UE e il Giappone si impegnano a rafforzare l'ordine globale basato su regole, a raf-

forzare la governance globale e a difendere valori e principi comuni quali lo Stato di diritto, la democrazia, il rispetto dei diritti umani, i mercati aperti e il commercio libero ed equo. L'accordo pone le basi per aumentare la consultazione e il coordinamento nei consessi multilaterali. Le parti si impegnano a lavorare insieme per difendere un sistema commerciale multilaterale basato su regole che abbia al centro l'Organizzazione Mondiale del Commercio, promuovere l'attuazione dell'accordo di Parigi sull'azione per il clima e l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Parallelamente ai negoziati sul SPA, il 29 novembre 2012 l'UE e i suoi Stati membri hanno avviato i negoziati per un accordo di partenariato economico con il Giappone. Questi sono iniziati nell'aprile 2013 e i contenuti del primo accordo quadro bilaterale tra l'UE e il Giappone sono stati finalizzati nell'aprile 2018.

<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2024/04/22/eu-japan-council-endorses-the-conclusion-of-the-strategic-partnership-agreement/>

SOSTENIBILITÀ IMPRESE: APPROVATE NORME SU DIRITTI UMANI E AMBIENTE

Il Parlamento europeo ha dato il via libera a nuove norme che impongono alle aziende di ridurre il loro impatto negativo su ambiente e diritti umani. Il PE ha dunque approvato con 374 voti favorevoli, 235 contrari e 19 astensioni una nuova direttiva sul dovere di diligenza. Il testo, frutto di un accordo informale con il Consiglio dell'UE, obbliga le imprese e i relativi partner a monte e a valle, compresi quelli per l'approvvigionamento, la produzione e la distribuzione, a prevenire, fermare o attenuare le ripercussioni negative delle loro attività su ambiente e diritti umani. Nella direttiva si citano a titolo di esempio schiavitù, lavoro minorile, sfruttamento dei lavoratori, perdita di biodiversità, inquinamento e distruzione del patrimonio naturale. Le nuove norme riguarderanno sia le società madri e le imprese dell'UE con oltre 1.000 dipendenti e un fatturato mondiale superiore a 450 milioni di

EUR, sia i franchising nell'Unione con un fatturato di più di 80 milioni di EUR di cui almeno 22,5 provenienti da diritti di licenza. Saranno coinvolte anche le società madri, le imprese e i franchising di paesi terzi che raggiungono le stesse soglie di fatturato nell'UE. Tutte queste società saranno tenute a integrare il dovere di diligenza nelle loro politiche, realizzare investimenti ad hoc, ottenere garanzie contrattuali dai partner, migliorare il loro piano aziendale o fornire sostegno ai partner commerciali di piccole e medie dimensioni per assicurarsi che rispettino i nuovi obblighi. Dovranno anche adottare un piano di transizione per allineare il loro modello di business alla soglia di 1,5 °C di riscaldamento globale fissata dall'accordo di Parigi. Gli Stati membri dovranno, tra l'altro, istituire o designare un'autorità di controllo incaricata di indagare e sanzionare il mancato rispetto delle norme.

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20240419IPR20585/sostenibilita-impres-approvate-norme-su-diritti-umani-e-ambiente>

IL CONSIGLIO DELL'UE ADOTTA UNA DIRETTIVA PER RINVIARE GLI OBBLIGHI DI RENDICONTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ PER ALCUNI SETTORI E SOCIETÀ DI PAESI TERZI

Il Consiglio UE ha dato la sua approvazione definitiva alla direttiva sui termini per l'adozione di standard di rendicontazione di sostenibilità per determinati settori e imprese di paesi terzi, che modifica la direttiva sulla rendicontazione aziendale di sostenibilità (Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD) per dare alle imprese interessate più tempo per applicare gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS). La direttiva adottata dal Consiglio rinvierebbe al 30 giugno 2026 l'adozione di standard di rendicontazione di sostenibilità specifici per settore per le società dell'UE e di standard generali di rendicontazione di sostenibilità per le società extra-UE. Ciò consentirà alle aziende di concentrarsi sull'attuazione della pri-

ma serie di ESRS e limitare gli obblighi di rendicontazione al minimo necessario. Concederà inoltre più tempo per sviluppare gli standard di sostenibilità specifici di settore e gli standard per le aziende extra-UE.

<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2024/04/29/council-adopts-directive-to-delay-reporting-obligations-for-certain-sectors-and-third-country-companies/>

IL FEI E INVESTEU STANZIANO 40 MILIONI DI EURO PER UN FONDO DESTINATO AI SISTEMI ALIMENTARI SOSTENIBILI

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) sta stanziando 40 milioni di euro per contribuire a rendere il sistema alimentare europeo più equo per gli agricoltori, più sano per i consumatori e più rispettoso dell'ambiente. Il finanziamento del FEI, fornito nell'ambito del programma InvestEU, sosterrà il Fondo europeo di transizione agricola, che sostiene le piccole e medie imprese (PMI) e le piccole imprese a media capitalizzazione nei settori agricolo e alimentare. Il fondo di investimenti gestito dalla svizzera INOKS Capital ha un obiettivo di dimensione compresa tra 150 e 300 milioni di euro e prevede di effettuare un primo closing per investitori professionali nel 2024. Si tratta di un fondo di investimento innovativo con l'obiettivo di accelerare la transizione verso un sistema agroalimentare più giusto e sostenibile in Europa. Il fondo mira a migliorare la produzione e il consumo sostenibili, in particolare nei paesi dell'Europa orientale e meridionale, tra cui Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna. Le aziende beneficiarie perseguiranno questi obiettivi lungo l'intera catena del valore agroalimentare: dalla fornitura di input, produzione e logistica, alla lavorazione, distribuzione e riutilizzo dei rifiuti. Il fondo offrirà principalmente debito senior fornendo investimenti a breve, medio e lungo termine garantiti da garanzie reali.

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_24_1951

A GENNAIO 2024 SONO AUMENTATE LE ESPORTAZIONI E LE IMPORTAZIONI DI PRODOTTI AGROALIMENTARI DELL'UE. EXPORT DI VINO INVARIATO

Nel gennaio 2024, le esportazioni agroalimentari dell'UE hanno raggiunto i 18,4 miliardi di euro, in parte a causa dell'aumento dei prezzi di olive, olio d'oliva e preparati di cereali. Le importazioni ammontavano a 13,4 miliardi di euro. Di conseguenza, il surplus commerciale agroalimentare dell'Unione ha raggiunto i 5 miliardi di euro, con un aumento del 27% rispetto a gennaio 2023. I 18,4 miliardi di euro di valore delle esportazioni raggiunti nel gennaio 2024 rappresentano un aumento del 2% rispetto a gennaio 2023. Le tre principali destinazioni dell'export agroalimentare dell'UE nel gennaio 2024 sono rimaste il Regno Unito (UK), gli Stati Uniti (USA) e la Cina. Il Regno Unito rappresenta il 23% del valore delle esportazioni e ha registrato il maggiore aumento rispetto a gennaio 2023 (+304 milioni di euro, +8%). Le esportazioni verso gli Usa hanno visto un aumento del 9% rispetto a gennaio 2023 (+179 milioni di euro). D'altro canto, le esportazioni dell'UE verso la Cina sono diminuite dell'11% (-141 milioni di euro). A gennaio 2024 l'export di vino e prodotti a base vino resta invariato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (1,117 miliardi di euro è il dato mensile). Il surplus della bilancia commerciale per il vino in gennaio risulta essere pari a 1 miliardo di euro.

https://agriculture.ec.europa.eu/news/exports-and-imports-agri-food-products-increased-january-2024-2024-04-25_en

**IL COMMERCIO
 AGROALIMENTARE
 DELL'UE HA REGISTRATO
 UN SURPLUS RECORD
 NEL 2023. VINO RESTA
 PRODOTTO TRAINO PER
 L'EXPORT NONOSTANTE ACCUSI
 UN CALO IN VALORE DEL 4%**

Dopo una buona performance del commercio agroalimentare dell'UE nel 2022, il report pubblicato oggi dalla Commissione europea indica che la bilancia commerciale agroalimentare dell'UE ha raggiunto il suo livello record nel 2023. Le esportazioni dell'UE hanno raggiunto i 228,6 miliardi di euro, con le importazioni a 158,6 miliardi di euro nel 2023, ed un surplus totale di 70,1 miliardi di euro (+22% e 12,8 miliardi di euro in più rispetto al 2022). Questo saldo positivo è dovuto principalmente ai prezzi elevati e sostenuti per i prodotti esportati dall'UE, abbinati al calo dei prezzi mondiali per i prodotti importati. Tra i principali prodotti trainanti le esportazioni dell'Unione, oltre a cereali e prodotti lattiero-caseari, c'è anche il vino. Grazie alla sua rinomata qualità, competitività e all'elevato livello di diversificazione, l'Unione europea rimane dunque il principale trader mondiale di prodotti agroalimentari. Il Regno Unito è la principale destinazione delle esportazioni agroalimentari dell'UE, rappresentando il 22% del totale agri-food esportato (51,3 miliardi di euro). Gli Stati Uniti rimangono la seconda destinazione, anche se vi è stato un leggero calo, in particolare per spirits e liquori. La Cina è ancora la terza destinazione e assorbe il 6% del valore totale delle esportazioni agroalimentari dell'UE. Nel 2023, l'Unione ha esportato un'ampia varietà di prodotti, con le tre principali categorie esportate che rappresentano quasi il 30% del totale delle sue esportazioni agroalimentari. Queste prime tre categorie sono individuate nelle preparazioni di cereali e prodotti della macinazione; latticini; vino e prodotti a base di vino (per un valore di 17,6 miliardi di euro, l'8% dell'intero export agri-food UE). I valori export sono risultati moderatamente in calo per alcune delle principali categorie di prodotti spediti all'estero,

tra cui prodotti lattiero-caseari (-759 milioni di euro, -4%), vino e prodotti a base di vino (-681 milioni di euro, -4%) e spirits e liquori (-EUR 675 milioni, -7%).

https://agriculture.ec.europa.eu/news/eu-agri-food-trade-achieved-record-surplus-2023-2024-04-05_en

**PUBBLICATO L'AGRI
 ACTIVITY REPORT
 2019-2024**

Il Report delle attività della Comagri PE elenca tutte le iniziative legislative e non legislative svolte dalla commissione durante il 9° mandato. Per la prossima legislatura, questa relazione sulle attività potrà fornire ai nuovi membri un'utile panoramica delle priorità e dei risultati ottenuti dalla commissione nel suo ultimo mandato. Per i deputati uscenti, il report può essere utile come resoconto completo del lavoro compiuto e dei risultati della commissione, compresi i dettagli sulla sua partecipazione al processo legislativo.

<https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/282210/2019-2024%20Activity%20Report%20-%20AGRI.pdf>

ATTUALITÀ

**IL BELGIO RITIRA
 IL DECRETO CHE
 AVREBBE INASPRITO
 LE NORME SULLA
 PUBBLICITÀ
 DEGLI ALCOLICI**

Il Governo del Belgio ha ritirato il decreto che avrebbe dato una stretta importante, in caso di approvazione, alla pubblicità di tutte le bevande alcoliche, prevedendo, tra le altre cose, un messaggio finale sui rischi del consumo di alcol per la salute "dettato", in qualche modo, dal Ministero della Salute del Paese. In particolare, riporta la testata WineNews, la decisione è stata comunicata dal capo di gabinetto del Ministero della Salute belga, che si asterrà dall'andare avanti sul provvedimento, per reintrodurre eventuali nuove proposte in una fase successiva e con il nuovo Governo del Belgio (dove si vota a giugno

per il rinnovo del Parlamento, insieme alle elezioni UE). Al centro di pareri e osservazioni, e anche delle note emesse dalla Commissione UE, il fatto che il decreto belga non fosse chiaro né sulla definizione di "pubblicità", considerata troppo ampia e dai contorni incerti senza ulteriori specificazioni, né sul contenuto della eventuale avvertenza sanitaria o i tempi per la sua adozione.

<https://winenews.it/it/il-belgio-ha-ritirato-il-decreto-che-avrebbe-inasprito-le-norme-sulla-pubblicita-degli-alcicoli-524489/>

**OIV: RISULTATI DEL WINE
 MINISTERIAL MEETING DI BRESCIA**

L'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV) registra il successo della riunione ministeriale sul vino tenutasi a Brescia, in Italia, il 12 aprile 2024. Ospitata dal Ministro italiano dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida, la riunione ministeriale del vino ha riunito ministri, ambasciatori e rappresentanti di 20 paesi del mondo, insieme ai vertici dell'OIV, per celebrare il centenario dell'Organizzazione. Il Direttore Generale dell'OIV, John Barker, ha accolto con favore l'opportunità di uno scambio di opinioni ad alto livello tra i paesi membri sul futuro del settore vitivinicolo e sul ruolo di sostegno che l'OIV può svolgere. "Il 2024 è un anno eccezionale per l'OIV, che celebra i 100 anni dalla sua creazione. È anche un momento importante per il settore vitivinicolo, alle prese con sfide quali il cambiamento climatico e le mutevoli tendenze dei consumatori. Mi congratulo con il Ministro Lollobrigida per aver avviato questo prezioso dialogo sull'importanza del vino dal punto di vista economico, sociale e culturale. Sono ansioso di continuare questo scambio alla Conferenza ministeriale che si terrà in Francia nell'ottobre di quest'anno". Durante l'incontro, i paesi hanno colto l'occasione per condividere i propri obiettivi e priorità per il settore vitivinicolo. È emersa una forte convergenza di opinioni sul valore del settore e sulle sfide che deve affrontare. Il cambiamento climati-

co e la sostenibilità sono stati riconosciuti come un obiettivo essenziale per il futuro. I paesi hanno fortemente identificato l'importanza del vino come bene culturale. La salute e il benessere, l'importanza della produzione di qualità e dell'innovazione, la necessità di comprendere e adattarsi ai cambiamenti dei modelli di consumo e dei mercati e la necessità di proteggere l'integrità del vino sono emersi come argomenti di grande rilevanza per il settore vitivinicolo. I paesi membri dell'OIV hanno riaffermato il loro sostegno all'Organizzazione come riferimento scientifico e tecnico affidabile per il settore vitivinicolo mondiale. Il DG Barker ha sottolineato il ruolo che l'OIV potrebbe svolgere in tutti i settori prioritari sviluppando standard e linee guida, raccogliendo informazioni e comunicando con gli stakeholder. Queste priorità saranno ulteriormente discusse in occasione della Conferenza ministeriale che si terrà in Francia dall'11 al 13 ottobre 2024, in concomitanza con il 45° Congresso Mondiale della Vigna e del Vino (14-18 ottobre). In quelle ore verrà formalmente inaugurata la nuova sede dell'OIV presso l'Hôtel Bouchu d'Esterno. Il DG Barker ha dichiarato: "Le riunioni ministeriali, la nuova sede e un nuovo piano strategico daranno un grande slancio all'OIV che entra nel suo secondo secolo".

https://www.oiv.int/sites/default/files/2024-04/EN_Outcomes_of_the_Ministerial_Wine_Meeting_of_Brescia_12_April_2024-OIVPressRelease_o.pdf

https://www.politicheagricole.it/wine_ministerial_meeting_italia

IN UN CONTESTO DI INCERTEZZA ECONOMICA E DI AUMENTO DEI COSTI DI ENFORCEMENT, LA COMUNITÀ GLOBALE DELLE IG RICHIEDE LEGISLAZIONI PIÙ SOLIDE

In occasione delle celebrazioni per il 30° anniversario del 'Consejo Regulador del Tequila' (CRT) e del 50° anniversario della denominazione 'Tequila' - oriGIn Mondo ha presentato il suo Panel 'GI Trends' 2024, un'in-

indagine annuale volta a monitorare le principali tendenze economiche e il sentiment delle Indicazioni Geografiche (IG) a livello mondiale. Il Panel 2024 ha intervistato 28 gruppi IG che rappresentano un fatturato complessivo di 79,01 miliardi di euro, 58,42 miliardi di euro di esportazioni (74%), mezzo milione di posti di lavoro diretti e circa 1.295.544 kmq di terreno. "Osservando i risultati dell'indagine, siamo lieti di notare che il settore ha dimostrato resilienza nel 2023, con la maggior parte delle IG intervistate che ha mantenuto vendite e forza lavoro stabili o in aumento. Ciò conferma il loro enorme impatto socio-economico. Allo stesso modo, tali IG rappresentano un modello per le migliaia di altre Indicazioni Geografiche riconosciute in tutto il mondo per investire nel sistema e liberare il loro pieno potenziale di sviluppo sostenibile. D'altro canto, soprattutto in termini di percezione per il 2024, emergono alcuni segnali di stallo, probabilmente legati al persistere di pressioni inflazionistiche nonché all'incertezza geopolitica che grava sui mercati export", ha dichiarato il Presidente di oriGIn Riccardo Deserti. "Dalle domande sui 'trend topic' di quest'anno, è emerso che i costi per la protezione e l'applicazione delle Indicazioni Geografiche rappresentano un onere finanziario per i gruppi. L'indagine mostra la necessità di una legislazione più solida per affrontare le "zone grigie" (uso delle IG come ingredienti e meccanismi curativi nei gTLDs) nonché le violazioni "tenui", come l'evocazione. Anche il rafforzamento dell'enforcement ex officio e dei meccanismi efficienti di risoluzione delle controversie sono priorità chiave per il settore", afferma Massimo Vittori, Direttore di oriGIn. "In un contesto di crescenti violazioni, il sostegno finanziario delle autorità pubbliche, così come la loro capacità di coinvolgere i gruppi nei negoziati e nell'adesione agli accordi bilaterali riguardanti le IG e l'Atto di Ginevra dell'OMPI, sono cruciali per le associazioni di piccole dimensioni e risorse finanziarie limitate. In questo senso, oriGIn continuerà a svolgere il suo ruolo nel facilitare il dialogo con le autorità pubbliche e lo scambio di migliori pratiche all'inter-

no della sua rete globale, nonché nel perseguire la sua agenda politica e di advocacy", conclude il Presidente di oriGIn Riccardo Deserti.

<https://www.origin-gi.com/25-04-2024-joint-press-release-origin-crt-in-a-context-of-economic-uncertainty-and-raising-enforcement-costs-the-global-gi-community-calls-for-more-robust-legislations/>

IL POTENZIALE DELLE IG NEL CONTRIBUIRE A DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE SOSTENIBILI

Dal punto di vista giuridico, negli ultimi 30 anni, le Indicazioni Geografiche (IG) hanno fatto enormi progressi, al punto da ottenere il pieno riconoscimento come diritto di proprietà intellettuale negli ordinamenti giuridici nazionali, nei trattati bilaterali e regionali, nonché negli accordi multilaterali. Parallelamente, le IG hanno suscitato un crescente interesse riguardo a un tema cruciale dei nostri tempi: la sostenibilità. L'evoluzione dei valori sociali, della percezione dei consumatori e delle normative commerciali stanno spingendo tutti i settori economici, comprese le catene del valore agricole e alimentari, a ripensare i propri modelli di business. Una delle principali sfide dell'economia odierna è continuare a generare valore soddisfacendo i bisogni di una popolazione mondiale in crescita, perseguendo al contempo obiettivi sociali e ambientali. Ciò rappresenta un cambiamento di paradigma. Storicamente, molto prima che la società civile e i politici iniziassero a interrogarsi sulle aziende e sui marchi riguardo al loro impatto sul benessere dei dipendenti e delle comunità, nonché sull'ambiente, le IG, per loro stessa natura, sono state sensibili a tali questioni. Ciò non significa che le IG siano sostenibili per definizione rispetto agli standard più recenti, ma sono in una posizione privilegiata per rispondere alle sfide emergenti in materia di sostenibilità, in particolare riguardanti una Denominazione di Origine Protetta (DOP). Diverse associazioni responsabili delle IG in tutto il mondo stanno la-

vorando per migliorare ulteriormente le loro prestazioni di sostenibilità, come avviene, ad esempio, per il settore italiano del vino a DO con il suo standard di vino sostenibile Equalitas. Di questo e altro scrivono, in un articolo a firma congiunta pubblicato sul portale dell'INTA (International Trademark Association), Massimo Vittori, Direttore di origIn Mondo, e María José Sánchez Rey, Federación Nacional de Cafeteros de Colombia (che porta in dote il caso studio del Café de Colombia), a proposito del legame tra IG e sostenibilità. Un rapporto che la stessa normativa europea (con il nuovo regolamento sulle IG) fa proprio, riconoscendo che: la sostenibilità ha una componente economica, sociale e ambientale; le IG possono svolgere un ruolo importante in termini di sostenibilità, anche nell'economia circolare; e le pratiche sostenibili possono essere incluse nei disciplinari dei prodotti a IG. A conferma di quanto anche il legislatore abbia preso atto del fatto che le Indicazioni Geografiche prestano attenzione alla sostenibilità.

<https://www.inta.org/perspectives/features/the-potential-of-geographic-indications-to-contribute-to-sustainable-intellectual-property-rights/>

IL VINO SI STA DIRIGENDO VERSO UN ICEBERG?

Senza giri di parole, il Master of Wine Tim Atkin analizza i tre più evidenti ostacoli allo sviluppo del mercato del vino a livello globale (se non alla sua contrazione): al di là della problematica interna al Regno Unito riguardante la riforma fiscale del governo che aumenta il livello delle accise, la politica anti-alcol portata avanti dall'OMS (e la tiepida reazione del settore vino), il ricambio generazionale con il cambiamento di gusti e abitudini di consumo che porta con sé, il cambiamento climatico, rappresentano "iceberg" di quella che sta diventando sempre più una navigazione a vista per gli operatori del comparto.

https://harpers.co.uk/news/fullstory.php/aid/32594/Tim_Atkin_MW:_Is_wine_heading_for_an_iceberg_.html

VINI AOC E IGP DI FRANCIA UNITI SULLE PROPOSTE RIVOLTE AL PROSSIMO EUROPARLAMENTO

"Si tratta di un evento senza precedenti" proclamano CNAOC e Vin IGP, riuniti questo giovedì 25 aprile in occasione del Congresso CNAOC di Beaune, lanciando la loro campagna di comunicazione congiunta: "La viticoltura è una grande risorsa per la Francia e l'Europa. Sosteniamo il nostro settore!". Le due istituzioni francesi "invitano i candidati alle elezioni europee a continuare a sostenere la viticoltura ad indicazione geografica durante il prossimo mandato e per la negoziazione della PAC 2027-2032". Questa piattaforma comune è disponibile su un sito dedicato "Vignerons AOC IGP" e sarà portata sui social network (inclusa la piattaforma LinkedIn). Oltre al riequilibrio tra le posizioni di ComAgri e ComEnvi, (con la Commissione Agricoltura del PE uscita fortemente indebolita dalle "pressioni" ambientali) e al delicato tema delle assicurazioni climatiche, sono essenzialmente quattro le questioni che figurano nelle proposte dei vini AOC-IGP francesi nell'ambito di questa campagna per le elezioni europee. A partire dal mantenere norme specifiche per la viticoltura nella prossima PAC: conservare cioè le specificità del settore vino (come il sistema di regolamentazione dei nuovi impianti) e non lasciarsi sommergere dalla regolamentazione orizzontale. Ma è necessario altresì poter beneficiare di strumenti di gestione del potenziale produttivo (come l'estirpazione) per regolamentare i mercati. Occorre, poi, riconsiderare i vini AOC/IGP come pilastri della politica della qualità e quindi della sostenibilità. E ancora difendere la cultura del vino e la moderazione: favorire l'approccio della moderazione e non la diffusione di messaggi sanitari europei. Conciliare infine competitività delle aziende agricole europee e tutela dell'ambiente: essere tutelati dalla concorrenza sleale e quindi da ulteriori vincoli normativi tra i Paesi membri.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101737-vins-aoc-et-igp-unis-pour-ne-plus-avoir-deurodepites.html>

LE REGIONI VINICOLE FRANCESI A DENOMINAZIONE SI MOBILITANO PER SALVARE IL CETA ED EVITARE CONTROVERSIE CON LA CINA

"L'industria vitivinicola è favorevole al CETA", ha sottolineato Jérôme Bauer, Presidente della federazione nazionale dei produttori di vino a denominazione (CNAOC), il 4 aprile scorso, in occasione di un incontro con i viticoltori del Cognac. Il suo commento categorico ha cercato di galvanizzare i parlamentari francesi ad agire nel tentativo di contrastare il voto contrario all'accordo commerciale dei politici francesi nella Camera alta del Parlamento. "I giochi non sono finiti", ha riassunto Bauer, che ha sottolineato che "l'accordo è in vigore dal 2017 e ha prodotto risultati". Il viticoltore alsaziano punta sull'educazione per spiegare i vantaggi tangibili del CETA, dove la sospensione dei dazi doganali nel 2017 ha portato a un aumento del 24% delle spedizioni di vini e spirits, e per fugare eventuali timori, come quelli dell'industria zootecnica che teme la futura concorrenza del Canada. Riguardo anche a quanto sta avvenendo in Cina relativamente all'apertura di un'inchiesta antidumping su Cognac e brandy affini, il settore francese del vino e degli spirits invita i diplomatici a evitare ritorsioni e un'escalation dei problemi, esortando l'amministrazione a fare di tutto per porre fine alla minaccia.

<https://www.vitisphere.com/news-101727-french-appellation-wine-regions-galvanised-in-to-action-to-save-the-ceta-and-avoid-disputes-with-china.html>

I VINI IGP FRANCESI APRONO ALLA DEALCOLAZIONE PARZIALE A DETERMINATE CONDIZIONI

In Francia, il comitato nazionale vini IGP dell'INAO apre alla possibilità di dealcolazione fino a 6°alc. per tutti i vini a Indicazione Geografica Protetta che desiderano integrarla nei propri disciplinari, fissando talune condizio-

ni. È l'INAO stessa, in un comunicato, a indicare le modalità di dealcolazione consentite: "I vini IGP possono essere dealcolizzati fino a 6 gradi, a condizione che tale possibilità sia prevista nel disciplinare, a seguito di un'indicazione effettuata dal comitato nazionale, sulla base di una richiesta dell'ODG" e a condizione che "tutti i vini siano controllati dal punto di vista organolettico prima e dopo la dealcolazione". INAO aggiunge che "sotto i 6 gradi, gli ODG potranno condurre un esperimento o attivare il DEI (Dispositivo di Valutazione delle Innovazioni). Questa possibilità però è aperta solo alle ODG che hanno previsto nei loro disciplinari di poter produrre vini dealcolizzati fino a 6 gradi". L'idea del comitato nazionale vini IGP è, dunque, quella di fornire indicazioni chiare. Non esiste un divieto, ma un'autorizzazione condizionata.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101655-les-vins-igp-souvrent-a-la-desalcoolisation-partielle-sous-conditions.html>

PARERE DELL'AUTORITÀ PER LA CONCORRENZA FRANCESE: IL PREZZO DEL VINO RESTA UN TEMA INTERDETTO ALLE INTERPROFESSIONI

Mentre proseguono le discussioni sui prezzi remunerativi del vino sfuso in Francia, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato francese, interpellata per un parere dal Ministero dell'Economia, ritiene che "le interprofessioni possono prevedere un principio di tunnel tariffario a condizione, però, che i limiti minimo e massimo di prezzo siano determinati liberamente da ciascun operatore contraente". Nel proprio parere, l'Autorità ritiene che "anche se il settore agricolo beneficia di alcune norme derogatorie al diritto della concorrenza, la misura di controllo del prezzo delle riserve interprofessionali prevista non rientra in tali deroghe e, attuata da un'organizzazione collettiva che fisserebbe il tasso di fluttuazione dei prezzi uniforme per tutti gli operatori, è probabile che costituisca un accordo sui prezzi contrario al diritto della concorrenza." Tuttavia il Garante

della concorrenza apre la strada a una soluzione giuridica: "l'Autorità, essendo favorevole allo sviluppo della contrattualizzazione nel settore agricolo per limitare la volatilità dei prezzi, rileva che le interprofessioni possono inserire, nei loro accordi interprofessionali, una disposizione che consenta agli operatori di prevedere nei loro contratti limiti minimi o massimi entro i quali può oscillare il prezzo della riserva. Ma tali limiti dovrebbero essere liberamente determinati e concordati da ciascun operatore aggiudicatario, con esclusione di qualsiasi fissazione congiunta e, quindi, senza che l'interprofessione intervenga per determinarne il livello."

<https://www.vitisphere.com/actualite-101754-le-prix-des-vins-reste-un-enjeu-interdit-pour-les-interprofessions.html>

UN "WIKI" PER IMPARARE TUTTO SUL BIOCONTROLLO IN VITICOLTURA

Consapevole delle nuove sfide e esigenze della viticoltura attuale, Vinopôle Bordeaux-Aquitaine lancia il primo "wiki" dedicato al biocontrollo. L'obiettivo principale di questa base documentaria è centralizzare e sintetizzare tutte le informazioni relative al biocontrollo in viticoltura. Il sito informativo comprende i diversi risultati sperimentali di Vinopôle, che da diversi anni cerca di fornire ai viticoltori soluzioni per combattere agenti patogeni e parassiti basate esclusivamente su processi naturali e organismi naturalmente presenti. Coordinato dalla Camera dell'Agricoltura della Gironda e dall'Istituto Francese della Vigna e del Vino, il "wiki del biocontrollo" permette agli utenti di trovare rapidamente tutti i prodotti di biocontrollo approvati e i loro usi nell'elenco generale mensile pubblicato dal ministero responsabile dell'agricoltura, classificati per agente patogeno o parassiti o per principi attivi. Il tutto completato da punti sulle normative, e informazioni su altri metodi alternativi all'uso dei prodotti di sintesi.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101724-un-wiki-pour-tout-savoir-du-biocontrôle-en-viticulture.html>

VERSO L'INTRODUZIONE DELL'OBBLIGO DI RICERCA OBBLIGATORIA DELLA FLAVESCENZA DORATA IN CHAMPAGNE

Con l'intento di arrestare la progressione della flavescenza dorata, le syndicats général des vigneron (SGV) della Champagne sta valutando la possibilità di includere l'obbligo di ricerca nel disciplinare della denominazione. Questa misura dovrebbe entrare in vigore per la vendemmia 2025. Il viticoltore potrebbe quindi scegliere se ricercare piante che presentino sintomi della malattia o delegare la ricerca a un'organizzazione per la quale pagherà il servizio.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101779-vers-une-prospection-obligatoire-de-la-flavescence-doree-en-champagne.html>

LA CHAMPAGNE NON VUOLE DIVENTARE UN VIGNETO MISTO

"Abbiamo compiuto la scelta storica di essere un vigneto focalizzato esclusivamente sullo Champagne AOC - ha ricordato Maxime Toubart, Presidente del syndicat général des vigneron (SGV) durante l'assemblea generale del sindacato dell'11 aprile -. Siamo contrari all'impianto di vigneti destinati alla produzione di vini senza IG nella nostra zona". "Questi VSIG - ha aggiunto - non hanno limiti di prestazione e non devono rispettare regole come le nostre. L'anno scorso abbiamo provato a richiedere una quota VSIG pari a zero perché non volevamo diventare un vigneto misto. Non siamo stati seguiti dal Ministero, che interpreta rigorosamente le regole europee". Il tema dei vini senza IG si sviluppa nel contesto particolare della revisione dell'area della denominazione. Il rapporto della commissione d'inchiesta dell'Inao su questa revisione dovrebbe essere presentato al SGV nel 2025, e per quel periodo il sindacato dovrà assumere una posizione. Toubart ha infine ribadito che SGV deve poter continuare a regolare il suo potenziale produttivo oltre il 2045 e che deve avere i mezzi per evitare di diventare un vigneto misto.

In questo contesto incerto, l'adozione o il rifiuto di una nuova zona sarà il tema principale del 2025.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101767-la-champagne-ne-veut-pas-de-venir-un-vignoble-mixte.html>

RIBELLIONE DI UN GRUPPO DI VITICOLTORI CONTRO L'OBBLIGO DI UTILIZZO DELLE CAPSULE PER LE BOTTIGLIE DI CHAMPAGNE

Un collettivo di 17 viticoltori di Champagne è tutt'altro che entusiasta delle capsule in alluminio che coprono i tappi e colli di bottiglia dello Champagne e vorrebbe approfittare della nuova possibilità europea che ne ha eliminato l'obbligo. L'Interprofessione e il Sindacato Generale della DOC sostengono al contrario il mantenimento di un segno distintivo, basandosi su due studi di mercato che ne sottolineano l'importanza nella percezione del consumatore. Il collettivo di viticoltori ritiene che la capsula in alluminio non sia più un elemento di differenziazione dello Champagne dalle altre bollicine poiché ormai quasi tutte le bevande frizzanti appongono questa copertura. Viene altresì sottolineato che molto spesso i consumatori non sanno, o non si preoccupano di rimuovere delicatamente la capsula, che viene sovente strappato e gettato via. Infine tali coperture producono circa 3.600 tonnellate di CO₂ all'anno, l'equivalente del consumo di 5.400 famiglie che si riscaldano tutto l'anno con l'elettricità.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101689-fronde-vigneronne-contre-toute-obligation-de-coiffer-les-bouteilles-de-champagne.html>

NIENTE PIÙ CERTIFICAZIONE HVE AUTOMATICA PER TERRA VITIS, CHE VUOLE UN DOPPIO AUDIT BIOLOGICO

Integrata dal 2020 nel disciplinare dell'approccio Terra Vitis, le richieste di certificazione ad Haute Valeur Environnementale (HVE) non saran-

no più incluse in futuro, dal momento in cui la doppia certificazione soffre di costi aggiuntivi legati all'ultima revisione dello standard HVE. Se l'80% delle aziende Terra Vitis possiede attualmente la certificazione HVE, grazie alla possibilità di un audit comune e richieste HVE inferiori a quelle di Terra Vitis, l'interesse economico della doppia certificazione risente, dunque, delle nuove modalità di controllo. Se la doppia certificazione HVE/Terra Vitis non sarà più automatica, a seconda delle zone viticole e degli organismi di controllo, sarà comunque possibile, qualora l'etichetta voglia continuare a contare su altri approcci complementari. Come l'agricoltura biologica. La federazione nazionale chiede quindi ai propri organi di controllo di istituire un doppio audit: Terra Vitis e Agricoltura Biologica.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101603-plus-de-certification-hve-automatique-pour-terra-vitis-qui-souhaite-un-double-audit-bio.html>

IL SUSSEGUIRSI DELLE NOTTE GELIDE METTE A DURA PROVA IL MORALE DEI VITICOLTORI FRANCESI

Tutti i vigneti francesi sono stati colpiti dal gelo nei giorni scorsi. Lo testimoniano le numerose foto dei danni postate sui social network. Nella Valle della Loira, a Bordeaux e fino al Var, i viticoltori temono particolarmente quanto potrebbe ancora accadere.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101790-la-succession-de-nuits-de-gel-entame-un-peu-plus-le-moral-vigneron.html>

LE GELATE PRIMAVERILI COLPISCONO I VIGNETI TEDESCHI

Un'improvvisa ondata di freddo ha causato "danni estremi" in molte regioni vinicole tedesche, con alcuni produttori che prevedono di perdere quasi tutto il loro raccolto. Quest'anno la Germania ha vissuto il marzo più caldo mai registrato, con una temperatura media di 7,5°C, di 4°C superiore alla media del periodo 1961-

1990. Ma questo clima caldo non doveva durare, tant'è che le temperature sono crollate negli ultimi giorni. In alcune zone del Paese la colonnina di mercurio è scesa fino a -5°C. Secondo l'Associazione tedesca dei viticoltori (DWV), le gelate hanno già causato danni significativi alle viti, e il precedente caldo non ha aiutato, con la maturazione delle piante avvenuta circa due o quattro settimane in anticipo rispetto allo stadio nel quale avrebbero dovuto essere in questo periodo dell'anno. Secondo Wines of Germany è ancora troppo presto per valutare appieno i danni, ma i resoconti dei produttori suggeriscono che il prezzo da pagare è pesante.

<https://www.thedrinksbusiness.com/2024/04/spring-frosts-strike-german-vineyards/>

LE FORESTE DI SUGHERO DEL PORTOGALLO SONO IMPORTANTI SERBATOI DI CARBONIO, MA DEVONO AFFRONTARE LE MINACCE DERIVANTI DAL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il Portogallo è il principale produttore mondiale di sughero. Secondo APCOR, l'associazione portoghese dei produttori di sughero, nel 2023 le esportazioni di sughero hanno raggiunto il valore record di 1,2 miliardi di euro, di cui il 75% proveniva da tappi di sughero. Il Gruppo Amorim, azienda leader nel settore dei tappi di sughero in Portogallo, sostiene che circa una bottiglia di vino su tre nel mondo è sigillata con un tappo di sughero prodotto in Portogallo. Circa 20 anni fa emersero forti preoccupazioni sul fatto che il sughero potesse perdere quote di mercato a favore delle alternative sintetiche, che erano meno costose e non comportavano il rischio di rovinare il vino con il "sapore di tappo". Tuttavia, l'industria è riuscita a eliminare quelle sostanze che potrebbero danneggiare il vino, tra cui la molecola tricloroanisolo (TCA), responsabile del sapore di tappo. Al giorno d'oggi, il sughero ha un vantaggio competitivo rispetto a materiali come la plastica grazie alle sue proprietà sostenibili. Si stima che un tappo di sughero

catturi quasi 400 g di CO₂. Un singolo tappo può compensare tutte le emissioni derivanti dalla produzione di una bottiglia di vetro. Il sughero viene raccolto rimuovendo la cortecchia delle querce da sughero ogni nove anni, dopodiché si rigenera lentamente. Le querce da sughero, che possono vivere da 150 a 200 anni, sono un deposito di carbonio. Per ogni chilogrammo di sughero prodotto, l'albero cattura 73 kg di CO₂. Il Portogallo possiede oltre 720.000 ettari di querce da sughero, che rappresentano un terzo delle foreste esistenti di questa specie originaria della regione mediterranea. La Spagna dispone di un'elevata percentuale di foreste, mentre il resto si trova nei paesi del Nord Africa, in Francia e in Italia. Tuttavia, l'aumento delle temperature minaccia la sopravvivenza di questi alberi. Solo un'attenta gestione delle foreste mitiga il rischio di incendi. Ma il caldo estremo comporta anche altri pericoli: le epidemie e le malattie traggono vantaggio dal cambiamento climatico e al momento non esistono soluzioni per ridurre queste minacce. L'industria del sughero si trova inoltre ad affrontare una carenza di forza lavoro.

<https://www.euronews.com/green/2024/04/28/portugals-cork-forests-are-major-carbon-sinks-but-they-face-threats-from-climate-change>

IL PARLAMENTO SCOZZESE APPROVA L'AUMENTO DEL 30% DEL PREZZO UNITARIO MINIMO DEGLI ALCOLICI

La Scozia è diventata il primo paese al mondo a fissare un prezzo minimo (MUP) per gli alcolici nel 2018. Nei sei anni successivi, il prezzo per unità di alcol è stato di 50 pence. Tuttavia, la legge è stata sottoposta a revisione nei giorni scorsi con i parlamentari scozzesi che hanno votato di aumentare il minimum unit price in vigore nel paese. Da settembre, il MUP sarà portato da 50p a 65p, una mossa che riflette l'aumento dell'inflazione. Il nuovo minimo è stato approvato dal Parlamento scozzese dopo aver ricevuto 88 voti a favore e 28 contrari. Il MUP viene calcolato utilizzando questa formula: prezzo unitario (attual-

mente £ 0,50) x la gradazione alcolica (ABV) x il volume in litri. Ne consegue che, ad esempio, una bottiglia di vino rosso (75cl, 12,5% ABV) non potrà costare meno di £ 6,09 (dai 4,69 pounds pagati finora).

<https://www.thedrinksbusiness.com/2024/04/the-impact-of-raising-the-cost-of-cheap-booze-in-scotland/>

IL PRIMO VIGNETO BRITANNICO "NET ZERO"

Denbies Wine Estate è diventato il primo vigneto e azienda vinicola nel Regno Unito a raggiungere lo status "Net Zero" secondo lo standard UK Carbon Code of Conduct (UKCCC). Questo riconoscimento colloca ora Denbies tra i pochi produttori di vino selezionati in tutto il mondo ad aver raggiunto l'obiettivo "zero emissioni" nella produzione di vino. La tenuta comprende 153 ettari, di cui 107 ettari coltivati a vite all'interno del Surrey Hills National Landscape. Secondo gli ultimi dati di Denbies, la tenuta ha sequestrato più carbonio di quanto ne ha emesso durante il raccolto eccezionale del 2023, presentando un saldo negativo nel bilancio di carbonio di - 96 tonnellate di CO₂ equivalenti.

https://harpers.co.uk/news/fullstory.php/aid/32668/Denbies_makes_history_as_first_91Net_Zero_92_UK_vineyard.html

NEL REGNO UNITO INCOMBONO MULTE PER LE AZIENDE CHE NON HANNO ANCORA PRESENTATO I DATI SUGLI IMBALLAGGI

La WSTA ha lanciato un avvertimento a centinaia di aziende prima della scadenza della responsabilità estesa del produttore (EPR) di maggio. Secondo l'organismo commerciale, un numero significativo di operatori deve ancora raccogliere e presentare i dati sugli imballaggi a partire dalla prima metà del 2023, necessari per iscriversi al programma EPR del Governo, in vigore da ottobre 2025. "La responsabilità estesa del produttore ha lo scopo di garantire che le aziende che producono imballaggi siano finan-

ziariamente responsabili dei costi di smaltimento degli stessi", ha affermato Miles Beale, CEO della WSTA. "Lo scopo del programma è incentivare le imprese a utilizzare meno imballaggi e a renderli più riciclabili", ha aggiunto Beale. Il regime è obbligatorio per le aziende che producono o utilizzano imballaggi ed è stato ampliato rispetto alla normativa del 2007. Secondo il Dipartimento per l'ambiente, l'alimentazione e gli affari rurali (Defra), su 5.200 imprese che si sono iscritte al programma, circa 2.000 devono registrare i dati e altri 1.000 produttori devono ancora iscriversi al Recycling Packaging Database (RPD). Defra avverte che le imprese obbligate devono registrarsi e segnalare i propri dati di imballaggio entro il 31 maggio 2024 per evitare multe. Un'azienda dovrà agire se il suo fatturato annuo è pari o superiore a 1 milione di sterline ed è stata responsabile di più di 25 tonnellate di imballaggi nel 2022. Le organizzazioni più piccole, con un fatturato compreso tra 1 e 2 milioni di sterline, dovranno registrare i propri dati e iniziare a produrre report annuali a partire dal 2025.

https://harpers.co.uk/news/fullstory.php/aid/32628/Fines_loom_for_businesses_yet_to_submit_packaging_data_WSTA_warns.html

IL MINISTRO DELLE FINANZE DELLA REPUBBLICA CECA FAVOREVOLE ALLA TASSAZIONE SUI VINI FERMI

Il Ministro delle Finanze ceco Zbyňek Stanjura si è dichiarato favorevole all'introduzione di una tassa sul vino fermo e, in tal senso, sosterrrebbe una soluzione di compromesso. "Abbiamo tutti i documenti. Non ha senso condurre ulteriori trattative", ha dichiarato il Ministro a proposito dell'introduzione dell'accisa sul vino fermo, esprimendo l'auspicio di riuscire a trovare un accordo all'interno del Governo. L'idea sarebbe quella di introdurla dal prossimo anno. "Non porterà decine di miliardi, ma potrebbe essere una cifra inferiore", ha detto, descrivendo gli effetti finanziari della tassa. Il Ministro sostiene l'iniziat-

tiva soprattutto perché i produttori stranieri beneficiano dell'esenzione. Riterrebbe adeguata un'aliquota compresa tra zero e quella applicabile ai vini spumanti. Alcuni produttori di vino avvertono che per ragioni economiche trasferiranno la loro attività in Austria o in Slovacchia. "Si tratta di una libera decisione di ogni imprenditore. Non è compito del Ministro incolpare qualcuno che vuole fare affari all'estero", ha risposto rispetto alla questione del gettito IVA che lo Stato riceverebbe.

<https://tn.nova.cz/zpravodajstvi/clanek/549364-stanjura-v-naprimo-ktere-sliby-uz-vlada-nesplni-a-jaka-je-v-ni-atmosfera>

LA RUSSIA NAZIONALIZZA LA PIÙ GRANDE AZIENDA VITIVINICOLA DEL PAESE

Il sito web russo di notizie RBC ha riferito che l'azienda vinicola più grande del Paese, Kuban Vino, che ha prodotto 95,5 milioni di bottiglie di vino nel 2023, è stata nazionalizzata a causa dei suoi legami con un miliardario, Yury Antipov, che è stato arrestato e i cui beni sono stati sequestrati all'inizio di quest'anno. L'ufficio del procuratore generale ha chiesto che i beni fossero trasferiti alla proprietà statale. Antipov è stato accusato dallo Stato russo di aver favorito un indebolimento degli interessi nazionali trasferendo risorse a paesi "ostili" alla Russia, dopo l'inizio della guerra in Ucraina nel 2022. Si tratta di una delle quattro realtà alimentari e di bevande precedentemente di proprietà dell'azienda agricola Ariant che sono state nazionalizzate. Ariant ha impugnato la sentenza presso la Corte Suprema russa, affermando che il tribunale arbitrale, con una breve udienza, ha mostrato un trattamento preferenziale nei confronti dell'accusa.

<https://www.thedrinksbusiness.com/2024/04/russia-nationalises-largest-winemaker-according-to-reports/>

UN FUNZIONARIO DELL'AMMINISTRAZIONE BIDEN SOSTIENE CHE L'IRLANDA HA MODIFICATO L'APPLICAZIONE DELLE REGOLE RESTRITTIVE SULL'ETICHETTATURA DEGLI ALCOLICI DOPO LE PRESSIONI DEGLI STATI UNITI. IL GOVERNO IRLANDESE CONFERMA CHE LA LEGGE ENTRERÀ IN VIGORE A MAGGIO 2026 CON LA POSSIBILITÀ DI APPLICARE GLI HEALTH WARNING SU ADESIVI

Un membro del gabinetto del Presidente Joe Biden ha affermato in un nuovo report che l'Irlanda avrebbe modificato le nuove restrizioni sull'etichettatura degli alcolici per le pressioni degli Stati Uniti. Le accuse sono state immediatamente respinte dal Dipartimento della Salute irlandese, che ha affermato che le misure indicate facevano parte del piano originario del Governo. Il Ministro della Salute Stephen Donnelly ha firmato lo scorso maggio restrizioni legali per obbligare i produttori di alcol a etichettare birra, vino e spirits con avvertenze sanitarie sul rischio di malattie del fegato e tumori mortali e sui rischi derivanti dal consumo di alcol durante la gravidanza. All'epoca il Governo irlandese descrisse il regime normativo come la "prima etichettatura sanitaria completa dei prodotti alcolici" al mondo, affermando che ai produttori di bevande sarebbe stato richiesto di indicare il contenuto calorico e i grammi di alcol nei loro prodotti. Le misure non entreranno in vigore prima del 2026, per dare alle imprese il tempo di adattarsi. Ma i funzionari statunitensi - in un report a cura della Rappresentante per il Commercio Katherine Tai, membro senior dell'Amministrazione Biden e principale consigliere commerciale e negoziatore del Presidente degli Stati Uniti - sostengono che le obiezioni di Washington in un comitato chiave dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (Committee on Technical Barriers to Trade) abbiano portato l'Irlanda a cambiare il modo in cui verranno applicate le suddette misure, affermando che il periodo di tran-

sizione è stato prolungato e che sono state concesse autorizzazioni per applicare avvertenze sanitarie su adesivi (sticker). Alla domanda sul report statunitense, il Dipartimento della Salute dell'Irlanda ha risposto che la legge irlandese sull'etichettatura è stata sottoposta alla valutazione dell'UE nel giugno 2022 e all'OMC nel febbraio 2023. "La legge è stata firmata dal Ministro della Salute nel maggio 2023 ed entrerà in vigore nel maggio 2026", ha affermato il Dipartimento. "Le disposizioni relative al periodo di transizione e alla possibilità di apporre adesivi con le informazioni richieste erano contenute nel progetto di legislazione originario al momento della valutazione dell'UE e non sono state introdotte durante il procedimento presso l'OMC o in risposta alle preoccupazioni sollevate da un comitato dell'OMC".

<https://www.irishtimes.com/ireland/2024/04/03/biden-official-claims-ireland-changed-alcohol-labelling-rules-after-us-pressure/>

IMPORTANTI MARCHI DI VINO IMPEGNATI SUL FRONTE DELLA SOSTENIBILITÀ SI UNISCONO PER LANCIARE L'ALTERNATIVE PACKAGING ALLIANCE (APA)

L'Alternative Packaging Alliance (APA) è stata lanciata con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dell'industria vinicola dalle bottiglie di vetro monouso, diminuendo così drasticamente l'impatto ambientale del settore. I membri fondatori dell'Alleanza includono 7 aziende eco-consapevoli impegnate a produrre vino di alta qualità in formati di imballaggio alternativi. La coalizione mira a ridefinire la narrativa sul packaging alternativo come pietra angolare degli sforzi globali di sostenibilità nel vino. L'APA condivide dunque la missione di accelerare l'adozione di alternative agli imballaggi in vetro monouso per il bene del pianeta. È ampiamente noto nel settore che le bottiglie di vetro e il loro trasporto contribuiscono in misura maggiore all'impronta di carbonio del vino e hanno un basso tasso di riciclabilità che porta a rifiu-

ti inutili. Esistono alternative di imballaggio ecologicamente responsabili che riducono immediatamente l'impatto ma richiedono una più ampia accettazione da parte del commercio e dei consumatori. Per questo motivo l'Alleanza si propone di: educare, condividendo le risorse operative e fornendo dati concreti sui vantaggi ambientali e pratici degli imballaggi alternativi; evidenziare i marchi che offrono prodotti premium in formati alternativi e creare partnership strategiche che rimodellano la percezione del mercato e aumentano l'accessibilità a livello nazionale; sostenere la promozione, la produzione, la distribuzione, la vendita e il consumo di vino di alta qualità in imballaggi eco-consapevoli. Nel suo primo anno di attività, l'APA lancerà diverse iniziative volte a promuovere la consapevolezza e l'adozione di imballaggi alternativi per il vino.

<https://www.winebusiness.com/news/article/286487>

UN DISEGNO DI LEGGE IN ALASKA RICHIEDEREBBE AI VENDITORI DI BEVANDE DELLO STATO DI PUBBLICARE AVVERTENZE SUI RISCHI DI CANCRO LEGATI ALL'ALCOL

Un disegno di legge (House Bill 298) pendente nella Legislatura dell'Alaska richiederebbe agli operatori che vendono bevande alcoliche di affiggere cartelli che avvertano del collegamento con il cancro. Il messaggio sul cancro, come proposto dal disegno di legge, integrerebbe il messaggio attualmente richiesto che avverte che il consumo di alcol durante la gravidanza può causare difetti alla nascita. Il disegno di legge non ha attualmente sponsor da parte della maggioranza della Camera, dominata dai repubblicani, e non ne esiste una versione del Senato. Lo sponsor principale dell'iniziativa, il deputato Andrew Gray, ha affermato di avere aspettative minime sul suo destino quando lo ha presentato a gennaio scorso, ma conta ancora in una sensibilizzazione dell'opinione pubblica (e dei suoi colleghi legislatori) che possa consentire al provvedimento di intraprendere l'iter legislativo.

<https://alaskapublic.org/2024/04/05/bill-would-require-alaska-beverage-sellers-to-post-warning-signs-about-alcohol-related-cancer-risks/>

UN NUOVO DISEGNO DI LEGGE COSTRINGEREBBE LE CITTÀ DELLO STATO DI NEW YORK AD ABOLIRE LE REGOLE DELL'ERA DEL PROIBIZIONISMO MAI ABROGATE CHE VIETAVANO LA VENDITA DI ALCOLICI

In base a un nuovo disegno di legge, l'alcol tornerebbe a circolare liberamente in sei città del nord dello stato di New York che non hanno mai abrogato le regole dell'era del proibizionismo che vietavano la vendita di alcolici. La proposta di legge annulla una normativa del 1934 che consentiva alle comunità - comprese le piccole città di Caneadea, Clymer e Orwell - di rinunciare agli alcolici. L'eliminazione del divieto darebbe dunque impulso agli affari, secondo il senatore James Skoufis (D-Hudson Valley), sponsor del disegno di legge. Ma non tutti brindano all'idea. Se il disegno di legge dovesse passare al Senato, incontrerebbe una forte opposizione in Assemblea, dove i legislatori sono meno propensi a togliere i poteri ai funzionari locali. Nessuna delle città "a secco" ha una popolazione superiore a 2.000 residenti, quindi il cambiamento non comporterebbe un significativo aumento delle tasse sulle vendite per lo stato, sostengono gli addetti ai lavori.

<https://nypost.com/2024/04/10/us-news/new-york-towns-forced-to-scrap-prohibition-era-rules-banning-booze-bill/>

IL GOVERNATORE DELLA FLORIDA FIRMA UN DISEGNO DI LEGGE CHE AUTORIZZA L'USO DI CONTENITORI DI VINO PIÙ GRANDI

Il Governatore della Florida Ron DeSantis ha firmato un disegno di legge che consentirà la vendita nello Stato di contenitori di vino di dimensioni maggiori. Durante l'evento per la firma del provvedimento normativo, De-

Santis ha affermato che la misura modifica una legge "anacronistica" che non è positiva per le imprese o i consumatori. La nuova legge, che entrerà in vigore il 1° luglio, consentirà la vendita di vino in bottiglie di vetro da 4, 5, 6, 9, 12 e 15 litri. La norma attuale impedisce generalmente la vendita di vino in contenitori che contengono più di un gallone, o circa 3,79 litri, ma un'esenzione consente di vendere vino in contenitori riutilizzabili da 5,16 galloni. Inoltre, distributori e produttori possono vendere vino ad altri distributori e produttori in contenitori di qualsiasi dimensione.

<https://www.cbsnews.com/miami/news/gov-desantis-signs-bill-on-larger-wine-containers/>

UNO SGUARDO DALL'INTERNO DELLE SETTE POTENZIALI NUOVE AVA (AREE VITICOLE AMERICANE)

L'US Tobacco and Trade Bureau sta attualmente esaminando più di una dozzina di petizioni per le aree viticole americane (AVA) in tutto il paese. Le richieste possono sostenere lo status di AVA sulla base di una combinazione di suolo, condizioni meteorologiche, altitudine, vento e persino volume e qualità dell'acqua, una considerazione insolita che è tuttavia emersa in almeno due di queste domande. Secondo gli autori delle richieste, tutte queste aree producono vini che si distinguono per la loro peculiare combinazione di sapori, aromi e consistenze. Sette delle suddette aree viticole americane proposte provengono da California, Washington e Texas.

<https://daily.seventyfive.com/an-insiders-look-at-7-potential-new-avas/>

AVVIO DIFFICILE PER LA NUOVA RIFORMA FISCALE SUGLI ALCOLICI IN THAILANDIA. MA LE PROSPETTIVE SONO POSITIVE ANCHE PER I VINI EUROPEI

La Thailandia ha deciso di tagliare le proibitive tasse sugli alcolici. Le modifiche fiscali sono state annunciate

all'inizio di quest'anno e sono entrate in vigore il 1° marzo scorso. Il Governo ha proposto una riduzione della tassazione sugli alcolici su tre livelli. Innanzitutto, i dazi all'importazione dal 54% sono ridotti allo 0%. In secondo luogo, l'accisa scende dal 10% al 5%. Un'altra accisa, che si applica al volume e alla percentuale di alcol e calcolata a 1.500 Bhat al litro per ogni 100 gradi di contenuto alcolico, scende ora a 1.000 Bhat. Sono essenzialmente due le ragioni dietro la revisione del sistema fiscale: in primo luogo, il nuovo Governo intende promuovere il turismo; in secondo luogo è in atto il tentativo di sbarazzarsi di quegli operatori che dichiarano in maniera insufficiente la quantità corretta di vino che importano. Ma le imprese hanno dovuto affrontare sfide da quando è entrato in vigore il cambiamento delle regole. Tutti gli importatori sono ora tenuti a registrare nuovamente ogni etichetta presso il dipartimento delle accise e, questa volta, saranno le dogane e le accise a determinare il valore del vino. Con l'avvio della riforma sono stati registrati problemi al sito web delle accise thailandesi, bloccato due ore dopo l'apertura della registrazione. Fino al 10 marzo, le aziende non erano ancora in grado di pagare i dazi sulle bottiglie di vino. Ma nonostante i problemi iniziali, il settore è ampiamente ottimista. Attualmente, i calcoli danno per favoriti i vini premium (valutati a 1.000 Bhat e oltre) più dei vini di prezzo medio-basso (valutati inferiori a 1.000 Bhat), apportando un cambiamento rispetto al sistema precedente. I vini con un prezzo inferiore a 1.000 Bhat erano precedentemente esenti dall'accisa del 10%. Con il nuovo sistema fiscale, tutti i vini saranno tassati al 5%. I vini sotto i 1.000 Bhat costituiscono il segmento prevalente, rappresentando il 95% dei vini sugli scaffali dei negozi al dettaglio. La tassazione del 5% eliminerà la maggior parte dei risparmi ottenuti attraverso l'esenzione dai dazi all'importazione e la riduzione delle accise per volume. Anche i vini europei trarranno maggiori benefici dalla riforma. I paesi con un accordo di libero scambio con la Thailandia, come Australia, Cile, Nuova Zelanda e Perù, sono esenti dal pagamento dei dazi di importazione, il che significa che non vedranno alcun cambiamento. Nel turbinio di

nuove registrazioni e di nuovi calcoli fiscali, la domanda che resta in piedi è: quando il consumatore beneficerà dei tagli di prezzo sugli scaffali dei negozi al dettaglio? Gli analisti spiegano che questo non avverrà dall'oggi al domani, mentre l'impatto sugli scaffali dei negozi potrebbe essere più rapido.

<https://www.thedrinksbusiness.com/2024/03/rocky-start-for-thailand-latest-alcohol-tax-reform/>

FAMILIA TORRES CONQUISTA LA VETTA DELLA CLASSIFICA THE WORLD'S MOST ADMIRER WINE BRAND 2024. ANTINORI, PRIMA CANTINA ITALIANA, IN QUARTA POSIZIONE

Il produttore di vino spagnolo Familia Torres è stato nominato il marchio di vino più ammirato al mondo nella 14a edizione della classifica organizzata dalla testata The Drinks International, The World's Most Admired Wine Brand. È la settima volta che il produttore conquista il primo posto dopo essere sceso al quarto posto l'anno scorso, sostituendo Antinori in cima alla classifica (quest'anno al numero 4). Tra le top 50 si posizionano in totale ben sette cantine del Belpaese.

https://drinksint.com/news/fullstory.php/aid/11123/Familia_Torres_named_The_World_92s_Most_Admired_Wine_Brand_2024.html

LA CONFERENZA MONDIALE SUL TURISMO DEL VINO IN PROGRAMMA A SETTEMBRE IN ARMENIA

UN Tourism, l'organizzazione del turismo delle Nazioni Unite, ha annunciato le date della prossima "Conferenza mondiale sul turismo del vino 2024" che si svolgerà dall'11 al 13 settembre in Armenia. L'ottava edizione della Conferenza riunirà una variegata gamma di partecipanti internazionali, tra cui rappresentanti di enti pubblici, organizzazioni per la gestione delle destinazioni (Dmo), organismi globali e intergovernativi, esperti del settore vinicolo e altri attori chiave provenienti da tutto il mondo per individuare tenden-

ze emergenti e opportunità di sviluppo del settore dell'enoturismo. Con le sue antiche tradizioni vinicole, varietà di uve autoctone, terroir diversificati e un profondo legame culturale con il vino, l'Armenia è "l'host ideale per la Conferenza 2024, desiderosa di condividere la sua passione e la sua esperienza, mostrare il suo importante patrimonio vinicolo e favorire collaborazioni internazionali nel settore del turismo enogastronomico". Tra le diverse esperienze emozionanti che attendono i partecipanti di questa conferenza, ci sarà l'opportunità di esplorare la caverna di Areni-1, dove è stata ritrovata la più antica Cantina al mondo, risalente a 6.100 anni fa.

<https://askanews.it/2024/04/23/la-conferenza-mondiale-sul-turismo-del-vino-a-settembre-in-armenia/>

ALGHERO (SARDEGNA) OSPITERÀ LA SESSIONE SPUMANTE DEL CONCOURS MONDIAL DE BRUXELLES

Alghero ospiterà la CMB Sparkling Wines Session, nell'ambito della manifestazione Alguer Wine Week. Apuntamento dal 2 al 7 luglio nella città sarda catalana per un grande evento dedicato alla cultura del vino, tra mostre, degustazioni, spettacoli e un concorso di valore mondiale: una settimana pronta a celebrare l'amore per il vino e valorizzare la produzione vitivinicola sarda.

<https://concoursmondial.com/en/vitaly-2024-alghero-to-host-cmb-sparkling-wines-session/>

TORNA A GIUGNO VINEXPO AMERICA

Tra le più importanti manifestazioni del settore wine & spirits, Vinexpo America si terrà il 24 e 25 giugno 2024 al Jacob K. Javits Center di New York. Organizzato dalla società francese Vinexposium, questo evento è una piattaforma per incontri dal vivo e quest'anno sarà più importante che mai. Nel 2023, oltre 3.200 professionisti del vino e degli spirits si sono riuniti nel cuore di Manhattan; tra

questi il 41% di importatori/distributori, il 23% trader on-premise e il 16% off-premise.

<https://www.winebusiness.com/news/article/286422>

<https://acrobat.adobe.com/id/urn:aaid:sc:eu:ofe583bc-3723-4560-b8b8-cf7d72689dof>

PRIMA EDIZIONE DI SUCCESSO DELLA PROWINE TOKYO

Il 12 aprile 2024 si è conclusa con successo, presso il moderno centro espositivo Tokyo Big Sight, la prima edizione della ProWine Tokyo, organizzata da Messe Düsseldorf Japan. Per tre giorni, 197 espositori hanno presentato le loro ultime annate e prodotti innovativi. Gli organizzatori hanno registrato un numero molto soddisfacente di 5.500 visitatori professionali provenienti dal commercio (import, commercio all'ingrosso, commercio specializzato) e dalla gastronomia (F&B, ristoranti, bar, catering, hotel). ProWine Tokyo si è svolta in concomitanza con FABEX – The World Food and Beverage Great Expo, che si tiene ogni anno insieme a una serie di altre fiere del settore alimentare e delle bevande gourmet presso il centro espositivo Tokyo Big Sight, fornendo una panoramica completa del settore. Le esposizioni ospitate in occasione della prima edizione di ProWine Tokyo hanno riguardato vino, birra, sakè, shochu e awamori, liquori, bevande artigianali, bevande analcoliche e a basso contenuto alcolico, accessori e servizi. Il 90% degli espositori è arrivato in Giappone dall'estero. Francia, Germania, Spagna e Portogallo hanno partecipato con grandi stand collettivi. Complessivamente erano rappresentati 20 paesi/regioni, tra cui Armenia, Australia, Austria, Canada, Cile, Cina continentale, Hong Kong, Italia, Giappone, Moldavia, Paesi Bassi, Singapore, Sudafrica, Svizzera, Regno Unito, Ucraina e Stati Uniti. Sono stati 925 i brand presentati di cui il 77% non ancora importati in Giappone. Ciò ha fornito un'eccellente opportunità per conoscere nuovi prodotti.

<https://www.winebusiness.com/news/article/286267>

NASCE LA PRIMA RETE EUROPEA DI CONSULENTI BIOLOGICI

Al via il progetto OrganicAdviceNetwork, finanziato dalla Commissione europea e dalla Segreteria di Stato svizzera per l'istruzione, la ricerca e l'innovazione: riunisce 18 partner provenienti da diversi Paesi europei. In linea con l'obiettivo UE di arrivare al 25% di terreni destinati all'agricoltura biologica entro il 2030, nell'ambito della strategia Farm to Fork, il progetto OrganicAdviceNetwork risponde alla necessità di rafforzare con urgenza le competenze dei tecnici e di conseguenza delle aziende agricole sul bio. Il suo obiettivo principale è creare e animare una rete di consulenti biologici nei 27 Stati membri della UE e in altri 7 Paesi europei. Capofila del progetto è IFO-AM Organics Europe, l'organizzazione europea di riferimento per il settore bio, attiva da 20 anni.

<http://www.agroalimentarenews.com/news-file/Nasce-la-prima-rete-europea-di-consulenti-biologici.htm>

MERCATI E PRODUZIONI

IL DIRETTORE GENERALE DELL'OIV PRESENTA LO STATO DEL SETTORE DELLA VIGNA E DEL VINO MONDIALE NEL 2023: CONSUMI IN CALO, VALORE COMMERCIALE ELEVATO, MENTRE L'INFLAZIONE MORDE. SUL FRONTE EXPORT L'ITALIA FA MEGLIO DI FRANCIA E SPAGNA

Nel 2023, il settore vitivinicolo globale ha dovuto affrontare sfide difficili. Con volumi di produzione storicamente bassi e prezzi in aumento, l'anno è stato caratterizzato dagli effetti persistenti delle pressioni inflazionistiche globali iniziate nel 2022. Di seguito, un estratto dei principali punti toccati dalla relazione del DG dell'OIV John Barker nel presentare lo stato del settore della vigna e del vino mondiale nel 2023.

Superficie vitata: la superficie vitata mondiale continua a diminuire, riducendosi dello 0,5% dal 2022 a 7,2 mi-

lioni di ettari. Questa tendenza, osservata per il terzo anno consecutivo, è stata determinata dalla estirpazione dei vigneti nelle principali regioni vinicole (comprese tutte le tipologie di uva) in entrambi gli emisferi. L'Italia continua il suo trend positivo dal 2016, raggiungendo una superficie vitata di 720.000 ettari.

Produzione di vino: condizioni climatiche estreme e malattie fungine diffuse hanno avuto un grave impatto su molti vigneti in tutto il mondo, culminando in una produzione di vino globale storicamente bassa di 237 milioni di ettolitri. Questo valore indica un calo del 10% rispetto al 2022 e ha rappresentato la produzione più bassa dal 1961. L'Italia, seconda nazione produttrice di vino a livello globale, nel 2023 ha dovuto far fronte a livelli di produzione storicamente bassi, con un notevole calo del 23,2%, per un totale di 38,3 milioni di ettolitri. Questo dato segna la più piccola produzione dal 1950.

Consumo di vino: il consumo globale di vino nel 2023 è stimato a 221 milioni di ettolitri, indicando un calo del 2,6% rispetto ai dati già bassi del 2022. L'impennata dei costi di produzione e distribuzione, guidata dalle pressioni inflazionistiche, ha portato a un aumento dei prezzi del vino per i consumatori, che stavano già affrontando una diminuzione del potere d'acquisto. Nonostante queste sfide, alcuni mercati importanti hanno dimostrato resilienza. L'Italia, secondo mercato più grande dell'UE e terzo a livello mondiale, ha registrato un livello di consumo di 21,8 milioni di ettolitri nel 2023, in calo del 2,5% rispetto all'anno precedente e del 5,8% al di sotto della media quinquennale.

Commercio internazionale di vino: anche gli scambi internazionali di vino nel 2023 sono stati notevolmente influenzati dall'aumento dei prezzi. Sebbene il volume totale delle esportazioni sia sceso a 99 milioni di ettolitri, ciò è stato controbilanciato da un elevato valore delle esportazioni, che ha raggiunto i 36 miliardi di euro. Il prezzo medio per litro di vino d'esportazione ha raggiunto il livello record di 3,62 euro al litro. Nel 2023, Italia, Spagna e Francia hanno espor-

tato 54,9 milioni di ettolitri di vino, pari al 56% delle esportazioni mondiali in volume. Ciascuno di questi paesi ha tuttavia registrato un calo del volume nelle esportazioni rispetto all'anno precedente: l'Italia ha registrato un leggero calo a 21,4 milioni di ettolitri (-1,0%); la Spagna è scesa a 20,8 mln hl (-6,6%); mentre le esportazioni francesi sono scese a 12,7 mln hl (-5,8%). Per quanto riguarda il valore delle esportazioni, questi tre paesi hanno tutti registrato un calo rispetto al 2022. La Francia è rimasta l'esportatore con il valore più elevato nel 2023 con 11,9 miliardi di euro (-2,8%), seguita dall'Italia con 7,7 miliardi di euro (-0,8%) e dalla Spagna con 2,9 miliardi di euro (-3,2%). Insieme, i tre paesi dell'UE rappresentano il 63% del valore totale delle esportazioni globali.

<https://www.oiv.int/press/consumption-down-trade-value-high-inflation-bites>

IL RENDICONTO SULLE ATTIVITÀ DELL'OEMV INCLUDE UN REPORT ECONOMICO DEL SETTORE VINO CHE RACCOGLIE I PRINCIPALI DATI PER IL 2023: "POCO VINO PER POCHE VENDITE, IN UN MERCATO SEMPRE PIÙ POLARIZZATO"

Come ogni anno, l'Osservatorio Español del Mercado del Vino ha pubblicato un documento che riassume le principali attività svolte dall'organizzazione nell'anno appena trascorso, fornendo altresì un'analisi sui dati essenziali di settore anche a livello globale. "Poco vino per poche vendite, in un mercato sempre più polarizzato": questo il titolo del report economico in cui si fa il punto su quanto accaduto nel 2023. Un certo equilibrio, ma al ribasso, è ciò che meglio caratterizza la situazione del vino nel mondo. Le produzioni, internazionali e spagnole, sono state storicamente ridotte, ma, lungi dall'essere una preoccupazione generale, hanno dato l'impressione di contribuire a una situazione di relativo equilibrio, di fronte a una domanda che non sembra avanzare. Questa si-

tuazione di equilibrio spiega diverse sensazioni del settore: sollievo, più che preoccupazione, per la riduzione del raccolto, la stabilità dei prezzi dell'uva nonostante tale riduzione, la stabilità anche maggiore dei prezzi di vendita rispetto agli aumenti forzati degli anni precedenti; ma tutto questo in un contesto di preoccupazione per le principali tendenze del consumo di vino a livello globale. Il mondo del vino sta cambiando, sottolinea il report. I consumatori di vino stanno cambiando. Cambiano le tendenze per colore e categoria di vino. Anche il prodotto stesso mostra tendenze in cambiamento. Seguire da vicino questi cambiamenti e tendenze è diventato essenziale per mantenere con successo cantine e aziende viticole.

<https://oemv.es/oemv-memoria-de-actividades-2023>

<https://oemv.es/dr/3677>

I VINI EUROPEI CONTINUANO A DOMINARE IL MERCATO GLOBALE

Ogni due anni, l'agenzia Hopscotch Sopexa fornisce le tendenze B2B nei principali mercati di consumo e importazione del vino, con l'aiuto della sua rete di oltre 30 filiali in tutto il mondo. La decima edizione di questo studio, condotto tra settembre e novembre 2023 su 957 professionisti, conferma innanzitutto che i vini europei rimangono essenziali nell'offerta globale. "Quasi 9 operatori su 10 propongono vini francesi (88%), davanti a vini italiani (77%) e spagnoli (72%)", si legge nel report. Caso a parte, il Belgio si distingue per la sua apertura anche verso altre fonti (vini argentini, cileni e greci). Importatori, distributori di supermercati, grossisti, commercianti di vino, specialisti delle vendite online provenienti da 9 mercati (Germania, Belgio, Regno Unito, Paesi Bassi, Stati Uniti, Canada, Cina, Giappone, Corea del Sud) e che lavorano con assortimenti di vini internazionali sono i professionisti intervistati in questo sondaggio. La Francia resta una roccaforte agli occhi di questi operatori stranieri. Spagna e Cile vedono la loro differenziazione sempre

improntata alla "attrattiva dei prezzi" mentre l'Italia è piuttosto legata alle dimensioni dell'innovazione e alla capacità di "sedurre le giovani generazioni". Per la prima volta, nell'ambito di questo studio viene analizzato il mercato sudcoreano, notando in particolare un'ottima percezione dei vini provenienti dagli Stati Uniti in questo paese con un mercato considerato promettente. Gli operatori mantengono una visione cauta sul mercato del vino, con la metà di loro che prevede "una stagnazione del mercato del vino nei prossimi mesi". Tuttavia, più un operatore è piccolo, più è ottimista (il 28% degli operatori che acquistano meno di 10.000 bottiglie prevede un aumento delle vendite). Tre tendenze promettenti sono state individuate dagli intervistati come leve per migliorare le vendite, prima fra tutte la "naturalità". I vini naturali, biologici o CSR sono infatti promettenti sui mercati, in particolare nella dimensione della riduzione dell'impronta di carbonio. "Gli Stati Uniti attribuiscono maggiore importanza all'inclusione, il Belgio alla biodiversità, e la responsabilità sociale ha un impatto minimo o nullo in Asia", si precisa nel rapporto. La segmentazione dei prezzi è un'altra leva, con l'offerta di vino che diventa "più premium in Cina e Corea del Sud, e il livello base sta progredendo in Germania o Canada". L'offerta di vini più leggeri, infine, è il terzo trend evidenziato dagli intervistati, con vini meno alcolici che stanno guadagnando terreno in Germania e nei paesi anglosassoni (Canada, Regno Unito, Stati Uniti). Sul versante delle bollicine, la dinamica del Prosecco sembra segnare una battuta d'arresto nella dinamica delle vendite. "Cava e Crémants sono i più attesi davanti allo Champagne, mentre il Prosecco si porta al 4° posto, contro il 2° del 2021", sottolinea lo studio. Chardonnay, Cabernet Sauvignon e Pinot Nero mantengono la leadership tra i vitigni internazionali e sul fronte packaging si prevede un aumento della quota dei tappi a vite (per il 61%), mentre sono in calo le lattine.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101799-les-vins-europeens-et-francais-continuent-de-dominer-le-marche-mondial.html>

SCELTA DEL CONSUMATORE INFLUENZATA DAL VITIGNO NEI MERCATI CHIAVE

La varietà dell'uva rimane uno dei fattori di scelta più influenti per i consumatori nell'acquisto del vino. Wine Australia ha analizzato la ricerca IWSR del 2023 su dieci mercati chiave del vino (che rappresentano il 90% delle vendite di vino australiane) e ha scoperto che il vitigno è tra i due principali indicatori di scelta in sette dei dieci mercati (Australia, Regno Unito, Stati Uniti, Canada, Nuova Zelanda, Germania e Cina). Negli altri tre mercati - Giappone, Corea del Sud e Singapore - il vitigno è il quinto indicatore più importante nella scelta. In Giappone e Corea del Sud, il vino che abbina o completa il cibo risulta essere il fattore più importante, mentre a Singapore l'offerta promozionale è la più importante. In otto degli stessi dieci mercati, il vino rosso è la bevanda alcolica numero uno tra i consumatori abituali di vino. Il vino bianco è il numero uno nel Regno Unito e in Nuova Zelanda. La birra è la seconda scelta dopo il vino rosso nei principali mercati asiatici di Giappone, Singapore, Corea del Sud e Cina. La ricerca IWSR mostra che per i vini rossi, Cabernet Sauvignon e Merlot sono tra le prime due varietà scelte dai consumatori abituali di vino in otto dei 10 mercati. Il Cabernet Sauvignon è il numero uno in Canada, Giappone, Corea del Sud e Cina, mentre il Merlot è primo negli Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Singapore. Lo Shiraz è invece il numero uno in Australia e il Pinot Nero in Nuova Zelanda. Nessuno dei 10 mercati ha segnalato un aumento della popolarità dello Shiraz, ma cinque mercati registrano un calo della percentuale di consumatori che ne hanno segnalato il consumo negli ultimi quattro anni. Il calo dello Shiraz non sembra essere stato compensato da corrispondenti aumenti di altre varietà rosse. La ricerca IWSR mostra che il Tempranillo è classificato tra le prime cinque varietà rosse consumate solo in uno dei dieci mercati analizzati: la Germania. La categoria dei blend rossi continua

a guadagnare terreno negli Stati Uniti, classificandosi al quarto posto e con una quota che sale di due punti percentuali raggiungendo il 36% dei consumatori che dichiarano di averne consumato. In altri mercati i vini rossi da blend sono relativamente piatti o non rientrano tra le prime 10 categorie. Sangiovese e Grenache sono due varietà rosse che compaiono nella top 10 o appena fuori nella maggior parte dei 10 mercati. Sebbene in calo nella maggior parte dei mercati, il Sauvignon Blanc è il bianco preferito in sei mercati su dieci, mentre lo Chardonnay è la seconda varietà bianca più popolare, con una delle prime due posizioni in sei dei dieci mercati. Il Pinot Grigio è il vitigno bianco numero uno in Canada e il secondo negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Nuova Zelanda. In genere è la terza varietà bianca più apprezzata negli altri mercati. Negli Stati Uniti, analogamente ai blend rossi, anche le miscele bianche stanno mostrando un miglioramento, con un aumento di quattro punti percentuali al 21%, posizionandosi al sesto posto.

<https://www.wineaustralia.com/news/market-bulletin/issue-310>

CIRCANA: LA GENERAZIONE Z STA GUIDANDO VARIETÀ E INNOVAZIONE NEL MERCATO DELLE BEVANDE ALCOLICHE

Il report Circana, State of the CPG Beverage Alcohol Industry, evidenzia un crescente appetito dei consumatori per la varietà dell'offerta. I consumatori della Generazione Z di età compresa tra 21 e 26 anni sono in prima linea, promuovendo l'innovazione nei profili aromatici, nel packaging e nei formati dei prodotti. Il report esplora i fattori che guidano la domanda e identifica le principali opportunità di crescita nel mercato delle bevande alcoliche. Una categoria che continua a riscuotere un ampio appeal è quella dei cocktail pronti da bere (RTD) e degli hard seltzer. Nonostante un leggero rallentamento delle vendite, queste offerte convenienti rimangono ampiamente popolari in diverse fasce di età e fasce di reddito familiare. La categoria RTD è più che triplicata dal 2018, raggiungendo

i 10,3 miliardi di dollari di vendite nel 2023. C'è una notevole tendenza tra i consumatori a passare dalle opzioni "value" a quelle "premium", sia nella categoria della birra che in quella del vino. I consumatori della Gen Z di età compresa tra 21 e 26 anni tendono a preferire gli spumanti e quelli con note fruttate o dolci. Tra tutte le categorie di alimenti e bevande, negli ultimi anni quello delle bevande alcoliche ha registrato l'inflazione minore. Questa stabilità offre ai professionisti del marketing delle bevande l'opportunità di enfatizzare il valore, migliorare le esperienze "in-store" e aumentare il coinvolgimento attraverso le app del negozio e i canali dei social media. Per trarre vantaggio dalle festività e dalle celebrazioni quotidiane, gli esperti di marketing dovrebbero ricordare ai consumatori il ruolo che le bevande alcoliche possono svolgere in questi momenti. L'uso di ingredienti di alta qualità, profili aromatici unici e imballaggi innovativi è fondamentale.

<https://www.circana.com/intelligence/press-releases/2024/circana-reports-gen-z-is-driving-variety-and-innovation-in-the-beverage-alcohol-market/>

REPORT CIATTI: MIGLIORA LA DOMANDA DI VINO SFUSO

Il mercato globale del vino sfuso ha vissuto il suo secondo mese consecutivo di livelli di attività più normali in seguito alla forte debolezza del 2023. Gran parte dell'attività è stata guidata dal vino bianco generico a causa della sua apparente scarsità in Spagna, Italia, Cile e Sud Africa. Il raccolto italiano ridotto del 2023 ha fortemente limitato l'offerta, facendo aumentare la domanda e i prezzi in Italia e in Spagna. Ciò a sua volta ha comportato un aumento della domanda europea di bianchi generici del Cile proprio mentre le aspettative sulla vendemmia per il 2024 nel nord del Cile - un'importante regione produttrice di bianchi generici - sono pessimistiche a causa della grave siccità. Il Sudafrica, nel frattempo, è sulla buona strada per il suo raccolto più basso degli ultimi 20 anni, limitando la sua offerta di bianco ge-

nerico proprio in un momento in cui la domanda interna è positiva. Il mercato globale del vino rosso rimane più lento di quello del vino bianco. La grande novità per i vini rossi è arrivata alla fine di marzo, quando la Cina ha finalmente posto fine ai dazi di importazione superiori al 200% sui vini australiani. Le richieste nazionali e cinesi sui rossi generici australiani e su altri rossi sono immediatamente aumentate. Se i prezzi di esportazione del vino rosso australiano successivamente aumentassero, i prezzi in altri paesi potrebbero, a loro volta, apparire più attraenti per gli acquirenti. Tutti i principali paesi produttori dell'emisfero meridionale – Argentina, Cile, Sudafrica, Australia e Nuova Zelanda – si stanno dirigendo verso raccolti inferiori alla media, a causa di una combinazione di problemi climatici, estirpazione di viti e mancata gestione di vigneti non appaltati. Che sia grazie a Madre Natura o alla mano dell'uomo, il mercato globale del vino sfuso sta ottenendo i raccolti dell'emisfero meridionale di cui ha bisogno per ripristinare un certo equilibrio tra domanda e offerta – almeno per il mercato del vino bianco. I raccolti del 2024 in calo nell'emisfero meridionale, combinati con il ritorno della Cina – ancora un mercato di consumo significativo – come acquirente di vino australiano, contribuiscono a creare apparentemente una migliore domanda di vino sfuso rispetto al 2023. Ma resta il dubbio su quanto sostenibile sarà questa apparenza se nel 2024 i raccolti dell'emisfero settentrionale avranno risultati nella media o migliori, mentre i consumi nordamericani ed europei resteranno contenuti. Con le economie degli Stati Uniti e dell'Eurozona che vacillano e il Regno Unito tecnicamente in recessione, sembra ancora improbabile che il 2024 porti lo slancio auspicato nelle vendite al dettaglio necessario per aumentare il flusso di cassa e la fiducia dell'industria del vino.

<https://www.meiningers-international.com/wine/news/ciatti-report-better-bulk-wine-demand>

PREPARARSI PER LA “SECONDA ONDATA”: I PRODUTTORI DI ANALCOLICI SPOSANO L'INNOVAZIONE

La nascente industria “low-and-no” sembra prepararsi per la “seconda generazione” di prodotti analcolici. L'innovazione di prodotto continua nel settore dopo essere esplosa negli ultimi anni. Diversi manager, sia di grandi aziende produttrici di alcolici che di aziende indipendenti, così come produttori di bevande analcoliche funzionali e marchi di bevande energetiche, hanno discusso l'avanzamento del mercato analcolico in occasione della Arena's Non-Alcoholic Beverage Strategies Conference 2024 a Barcellona. Secondo GlobalData, circa il 75% delle persone in tutto il mondo afferma di moderare il consumo di alcol in qualche modo, il che mostra la traiettoria ascendente che sta percorrendo il low-and-no. Nei due giorni sono stati affrontati argomenti che spaziano dalla difficoltà di premiumizzazione in un momento di inflazione record alle tendenze del benessere sia fisico che mentale. Tuttavia, nonostante sia in una fase iniziale, è emerso che il nascente settore low-and-no sembra destinato ad evolversi.

<https://www.just-drinks.com/features/preparing-for-the-second-wave-non-alcoholic-producers-welcome-innovation/>

QUAL È LA QUOTA DEL VINO NEL CONSUMO DI BEVANDE ANALCOLICHE?

Nel corso di una giornata tecnica dedicata ai “NoLow” organizzata presso l'Istituto di scienze della vite e del vino di Bordeaux sono state diffuse alcuni dati riguardo all'incidenza del vino nel consumo di bevande analcoliche (e a basso tenore alcolico). In tutto il mondo, quasi 1 consumatore su 6 afferma di consumare NoLow. I tedeschi, ad esempio, ne sono molto affezionati. “In Francia, l'11% li ordina nei bar o nei ristoranti, ovvero più di 5 milioni”, ha spiegato Julien Veyron, responsabile della ricerca per CGA, una divisione di NielsenIQ.

Questo dato leggermente in calo a causa dell'inflazione è controbilanciato da un aumento della frequenza dei consumi. “Il 49% dei consumatori NoLow lo fa quasi ogni volta che visita la rete Horeca”. Il fatturato della categoria bevande analcoliche in quest'ultimo canale è aumentato di 1,5 volte dal 2019, passando a 5,5 milioni di euro nel 2023, l'80% del quale realizzato grazie alle vendite di birra. Nei negozi di grandi e medie dimensioni, il fatturato ha generato 267,2 milioni di euro nel 2023. “Gli analcolici rappresentano il 2,3% del fatturato nel reparto bevande”, continua Julien Veyron. Come nel canale Horeca, il mercato è largamente dominato dalla birra, che da sola rappresenta il 77% del fatturato analcolico ma, “ma subisce per la prima volta in 10 anni un calo delle vendite in volume dovuto in particolare alla cannibalizzazione da parte delle bevande analcoliche”. Gli spirits rappresentano il 13% del fatturato, gli spumanti il 6% e i vini fermi il 4%. “Secondo le nostre indagini, l'89% dei consumatori è abituato a consumare le bevande NoLow o quantomeno è curioso di scoprirle. Nel 2024, il 58% dei consumatori prevede di ridurre il consumo di alcol”, continua il ricercatore. L'attrattiva dei prodotti analcolici è particolarmente forte tra la Generazione Z, le donne, gli abitanti delle città e i genitori giovani. In Francia, il vino rappresenta il 18% del consumo NoLow durante le uscite presso gli esercizi della ristorazione. I vini analcolici vengono spesso consumati per celebrare occasioni speciali o per socializzare dopo il lavoro, contesti particolari ai quali bisogna adattarsi per penetrare nel mercato.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101704-quelle-part-de-vin-dans-les-consommations-de-boissons-sans-alcool-.html>

PER IL VINO ITALIANO UN 2023 CON ANDAMENTO DINAMICO IN FRANCIA

Il 2023 ha segnato in Francia un anno significativo per le importazioni di vino dall'Italia: a fronte del calo registrato dalle importazioni complessive francesi (-3,5% secondo

i dati delle Dogane francesi), il vino di provenienza italiana ha mantenuto un andamento dinamico (+7,8%), consolidando il trend di crescita degli ultimi anni. Questo ha permesso alla quota di mercato, in valore, del vino italiano di passare dal 22,4% del 2022 al 24,8% del 2023 (grazie anche a un prezzo medio al litro pari a 6,04€). Il principale competitor italiano, la Spagna, ha registrato una crescita più debole (+0,6%) e si è attestato a una quota di mercato pari al 23,8% (prezzo medio litro = 1,30 €). La principale categoria di vini che la Francia importa dall'Italia è costituita da vini in bottiglia (46% del totale), ma la crescita più interessante degli ultimi anni si registra per i vini spumanti (43% del totale), in aumento del +30% rispetto al 2022, con 106 milioni di euro, di cui 85 milioni di euro di Prosecco (importazioni: +32% in volume e +49% in valore vs 2022). La Francia rimane nel 2022 il Paese in cui i consumi globali di vino sono tra i più elevati al mondo: 25,3 milioni di ettolitri (+1,5% vs 2021), vale a dire 40 litri di vino per abitante (oltre i 15 anni), dietro gli Usa (34 milioni) e davanti a Italia (23) e Germania (19,4). Tuttavia i consumi francesi di vino si sono più che dimezzati negli ultimi 50 anni: ad inizio anni '60 il consumo medio annuo pro-capite si attestava attorno ai 120 litri. Da notare, inoltre che, per volumi, la birra sorpassa largamente il vino e rappresenta più della metà delle bevande alcoliche acquistate nei supermercati: 52% contro il 30,6% dei vini. Passando alle tipologie dei prodotti, i vini bianchi fermi guadagnano quote di mercato e secondo FranceAgrimer sono passati da 20% a 23% delle vendite totali in valore, mentre i rossi diminuiscono e i rosé stagneranno. Il celebre vino francese, il cui prezzo medio è aumentato del 10% in un anno, patisce delle scelte dei consumatori francesi dettate dalle riduzioni di budget. Il contesto inflazionista e il calo del potere d'acquisto pesano sulle vendite di Champagne in Francia. Un movimento che favorisce le vendite degli effervescenti bianchi italiani, Prosecco in testa. Le vendite di Prosecco, secondo NielsenIQ, sono aumentate in valore del 9% nel 2023 rispetto al 2022. Gli spumanti esteri

(173 M€ nel 2022), in cui rientra anche il Prosecco, rappresentano ormai il 17,3% delle vendite in volume e il 12,2% in valore nella Gdo. In Francia circa il 60% del vino viene consumato a domicilio; di questo circa l'80% viene acquistato in Gdo ed il restante presso enoteche, internet o negozi di delicatessen o direttamente dalla cantina del produttore. Il rimanente 40% viene consumato al bar e nei ristoranti. Pertanto, su 10 bottiglie di vino fermo acquistate, 6 lo sono nella Gdo, 2 in Horeca e 2 presso un'enoteca o on-line. Globalmente, secondo gli ultimi dati di FranceAgrimer, nel 2023 le vendite di vino in Gdo sono in calo in volume (-4,3%), ma l'inflazione permette una stabilità in valore (+0,4%).

https://www.enartis.com/wp-content/uploads/2024/04/2024_cv14.pdf#page=17

LA FRANCIA HA SPESO PIÙ PER IL VINO ITALIANO CHE PER QUELLO SPAGNOLO NEL 2023, DOPO 20 ANNI DI LEADERSHIP SPAGNOLA

La Francia ha ridotto le sue importazioni di vino del 4,2% in volume e del 3,5% in valore nel 2023, a 585 milioni di litri e 958 milioni di euro. Si tratta del volume più basso importato nel Paese negli ultimi 10 anni, anche se la spesa è stata la seconda più alta mai registrata fino ad oggi. L'evoluzione delle importazioni di vino in Francia, uno dei principali produttori ed esportatori, dipende in gran parte dall'evoluzione dei suoi raccolti. L'Italia è cresciuta dell'8,1% in valore a 243 milioni di euro, superando la Spagna come primo venditore 21 anni dopo, mentre quest'ultima è cresciuta leggermente dello 0,6% a 233 milioni. Il primo posto della Spagna in termini di volume è tuttavia ancora solido.

<https://oemv.es/importaciones-de-vino-en-francia-ano-2023>

IL SETTORE VITIVINICOLO FRANCESE SOFFRE DI NUMEROSE BATTUTE D'ARRESTO NONOSTANTE IL BUON RACCOLTO

I viticoltori francesi si trovano ad affrontare un calo delle vendite in patria e all'estero, aggravato dal calo dei prezzi alla produzione, nonostante abbiano ottenuto una vendemmia superiore alla media lo scorso anno. La causa di tale situazione è l'aumento dell'inflazione e il fatto che i francesi bevono meno vino, ha affermato il Ministero dell'Agricoltura nella sua ultima analisi di mercato. La vendemmia 2023 avrebbe dovuto dare ai viticoltori francesi motivo di festeggiare. Con 48 milioni di ettolitri, il raccolto è stato del 4% superiore rispetto all'anno precedente e dell'8% in più rispetto alla media del periodo 2018-2022. Ma tra agosto e dicembre 2023, le esportazioni di vini con origine protetta (AOP) sono diminuite del 7% in volume e del 5% in valore. Le esportazioni degli altri vini sono addirittura diminuite rispettivamente del 16% e dell'11%. Il volume esportato del cognac è diminuito del 18% e quello dello champagne del 17%. Secondo i dati del Ministero, tra agosto e dicembre 2023 i prezzi alla produzione dei viticoltori francesi sono diminuiti del 13% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e del 9% rispetto ai cinque anni precedenti. Solo i prezzi alla produzione dello champagne sono aumentati del 10%. L'inflazione ha contribuito al calo delle esportazioni e ha avuto anche un impatto negativo sulle vendite di vino sul mercato interno. Le vendite al dettaglio di vino in Francia sono diminuite del 4% nel 2023 dopo un calo altrettanto significativo nel 2022. I vini rossi, in discesa del 9%, sono stati colpiti più duramente del vino bianco che ha visto un calo del 4% e del rosato che è sceso del 2%.

<https://www.yahoo.com/news/french-wine-industry-suffering-multiple-081708503.html>

CONSUMATORI DISPOSTI A PAGARE LO STESSO PREZZO PER UN VINO PRODOTTO DA UNA DONNA O DA UN UOMO

La disponibilità a pagare per un vino cambia a seconda del sesso del produttore? La scuola Kedge di Bordeaux ha condotto un sondaggio online su 1.500 consumatori belgi e francesi presentando loro in modo casuale una bottiglia di controllo etichettata senza il nome dell'enologo, una con etichetta menzionante un nome maschile o femminile di fantasia, una con il logo Vignerons indépendants o con un adesivo "Fémivin", in modo da dare l'impressione che il vino venisse prodotto da un gruppo di donne. Dopo aver risposto ad alcune domande per valutare il livello di conoscenza sul vino, i consumatori hanno dovuto valutare da 1 a 5 la loro idea sulla qualità del vino presentato loro e indicare da 0 a 100 € la cifra che sarebbero stati disposti a pagare per comprare una bottiglia. In media, i consumatori ai quali è stata presentata la bottiglia adornata con l'adesivo "Fémivin" avrebbero speso 1,17 euro in meno rispetto a quelli destinati all'acquisto della bottiglia di controllo. La disponibilità a pagare è addirittura diminuita di 1,4 euro quando gli intervistati erano uomini. D'altro canto, la disponibilità a pagare di tutti i consumatori non è variata per le etichette che indicano un vino vinificato da un produttore, sia esso viticoltore o viticoltrice.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101607-les-consommateurs-prets-a-payer-le-meme-prix-pour-un-vin-produit-par-une-femme-ou-un-homme.html>

REPORT ECONOMICO INFOVI FEBBRAIO 2023:

IN SPAGNA CONTINUA
 LA TENDENZA POSITIVA
 DEI CONSUMI NAZIONALI

I dati INFOVI corrispondenti al mese di febbraio 2024 mostrano una produzione totale cumulata di vino in Spagna, nei primi sette mesi della campagna 2023/24, di 28,3 milioni di hl (-21% ovvero 7,5 milioni di hl in meno). Inferiori anche le scorte finali

di vino e mosto non concentrato al 29 febbraio 2024 rispetto a quelle del 28 febbraio 2023 (-13,3% ovvero 7,2 milioni di hl in meno), attestandosi a 46,7 milioni di hl. Questa cifra è inferiore dell'11,5% rispetto alla media delle ultime cinque campagne. La stima del consumo nazionale di vino registra su base annua a febbraio 2024 un incremento del 2% rispetto a quella su base annua a febbraio 2023, attestandosi a 9,75 milioni di hl; ovvero sono stati consumati 190.932 hl in più negli ultimi dodici mesi. Con i dati sulle esportazioni disponibili fino a gennaio 2024, la Spagna ha chiuso i primi sei mesi della campagna in termini negativi, con cali del 3,5% in valore, a 1.434,9 milioni di euro e del 2,8% in volume, a 10,1 milioni di hl. Sono stati cioè esportati 0,3 milioni di hl in meno e fatturati 51,8 milioni di euro in meno. Infine, le importazioni di vino spagnolo si sono attestate a 279.252 hl (+10%) nella prima metà della campagna, per un valore di 134,9 milioni di euro (+6%). In valore crescono i vini DOP e gli spumanti, mentre in volume crescono i vini sfusi (+30.698 hl).

https://interprofesionaldelvino.es/wp-content/uploads/2024/04/OIVE-News-2024-02_web.pdf

LA SPAGNA HA AUMENTATO LE SUE ESPORTAZIONI DI VINO NEL MESE DI FEBBRAIO 2024

Come gennaio 2024, anche il mese di febbraio 2024 è stato positivo per le vendite estere di vino spagnolo, con una crescita del 5,6% in valore e del 12,8% in volume, quindi la tendenza al rialzo continua. Su base annua fino a febbraio 2024, la Spagna ha esportato 2.060,7 milioni di litri (-1,4%), per un valore di 2.939,8 milioni di euro (-2,3%). In termini assoluti, in questi dodici mesi sono stati esportati 28,6 milioni di litri in meno e fatturati 68,9 milioni di euro in meno.

<https://oemv.es/exportaciones-espanolas-de-vino-febrero-2024>

IL PORTOGALLO HA ESPORTATO SOLO PIÙ VINO SFUSO NEL 2023

Il Portogallo ha ridotto leggermente le sue esportazioni di vino nel 2023, a 319,4 milioni di litri (-1,8%) e 928 milioni di euro (-1,2%), ad un prezzo medio di 2,91 euro/litro (+0,6%), il più alto dal 2001. Il volume più basso venduto negli ultimi 3 anni, ma il secondo fatturato più alto fino ad oggi, dopo il record del 2022. Il Portogallo ha chiuso il 2023 come ottavo esportatore mondiale di vino in volume e nono in valore. Il paese ha aumentato solo le sue esportazioni di sfuso nel 2023, l'unica tipologia di vino a diminuire di prezzo. Il vino confezionato domina le vendite portoghesi con il 75% del volume e il 90% del valore totale, seguito dal vino sfuso in volume e dal bag-in-box in valore.

<https://oemv.es/exportaciones-de-vino-de-portugal-ano-2023>

NEL 2023 IL REGNO UNITO HA RIDOTTO LE QUANTITÀ DI VINO ACQUISTATE SOSTENENDO UNA DELLE SPESE PIÙ ALTE DI SEMPRE

Il Regno Unito ha importato 1.233 milioni di litri di vino nel 2023 (-5,1%), la cifra più bassa degli ultimi 20 anni, pur avendo realizzato la seconda spesa più alta fino ad oggi, con 4.060 milioni di sterline (-0,4%), acquistando al livello di prezzo più alto della storia, cresciuto del 5% a 3,29 GBP/litro (dopo una crescita altrettanto importante nel 2022). Il Regno Unito ha chiuso il 2023 come secondo importatore mondiale di vino, dopo gli Stati Uniti in valore e la Germania in volume. Per paese d'origine, Francia in valore e Italia in litri sono i primi fornitori. Forte crescita per i vini della Nuova Zelanda e deciso calo per Australia, Cile, Stati Uniti, Sudafrica e Argentina.

<https://oemv.es/importaciones-de-vino-en-reino-unido-ano-2023>

LA CATENA AL DETTAGLIO CO-OP LANCIA DEGUSTAZIONI DI VINO ONLINE PER I CLIENTI

La catena grocery retail britannica Co-op ha lanciato degustazioni di vino online per i suoi membri, offrendo ai clienti un accesso esclusivo ai produttori che firmano la gamma dei suoi prodotti a marchio. Gli eventi online gratuiti si concentreranno su due vini diversi ogni mese legati alla stagione e saranno ospitati dall'enologo e da un membro del team di acquisto vino della Co-op. Lungi dall'essere un'iniziativa nuova, Co-op ha iniziato a sperimentare le degustazioni virtuali durante la pandemia, rivelatesi molto apprezzate dai soci.

https://harpers.co.uk/news/fullstory.php/aid/32589/Co-op_launches_online_tastings_for_customers.html

L'IRLANDA AUMENTA LE SUE IMPORTAZIONI DI VINO NEL 2023

L'Irlanda ha aumentato le sue importazioni di vino del 5,3% in volume e del 7,9% in valore nel 2023, guadagnando quota nel declino del commercio globale. Gli acquisti sono cresciuti per il secondo anno consecutivo e sono stati i secondi più alti della storia, con 88,6 milioni di litri e 343,7 milioni di euro, al di sotto del solo record del 2020, quando l'Irlanda fece salire alle stelle i suoi acquisti di vino nonostante la crisi commerciale derivata dalla pandemia di Covid-19. Il prezzo medio d'acquisto è aumentato del 2,4% a 3,88 euro/litro, il più alto dal 2005.

<https://oemv.es/importaciones-de-vino-en-irlanda-ano-2023>

LE ESPORTAZIONI DI VINO AUSTRIACO DEL 2023 MOSTRANO UN LEGGERO AUMENTO IN VALORE

L'attuale difficile situazione economica si ripercuote anche sulle esportazioni di vino austriache. Nel 2023 il valore delle esportazioni è aumentato solo leggermente attestandosi

a 238,2 milioni di euro (+2,7%). Allo stesso tempo, il volume delle esportazioni è diminuito (-4,7%), il che si spiega con un netto calo delle esportazioni di vino sfuso. Il prezzo medio al litro ha raggiunto il massimo storico di 3,66 euro. Per quanto riguarda i mercati di esportazione, si è distinta positivamente la Germania con un aumento in valore del 14,8% e per quel che concerne i singoli gruppi di prodotti, i vini bianchi in bottiglia hanno registrato un aumento del valore delle esportazioni del 7,3%.

<https://www.austrianwine.com/press-media/news/news-1/article/austrian-wine-exports-show-a-slight-increase-in-value>

MATURITÀ E CONCORRENZA NEL MERCATO DEL VINO OLANDESE

Sebbene la Francia resti leader nelle forniture di vino nei Paesi Bassi (23% in volume, 27% in valore nel 2023), questa posizione dominante è stata minata nel corso degli anni, a causa della forte concorrenza internazionale. Storicamente commercianti e viaggiatori, gli olandesi sono aperti alle novità e si rivolgono sempre più ai vini provenienti dalla Germania, dall'Italia, dalla Spagna o dal Nuovo Mondo. Quasi la metà della popolazione del Paese, ovvero 9,5 milioni di persone, consuma vino, rendendo il mercato olandese un mercato più che maturo. Ma come in molti altri luoghi, i problemi legati alla salute e al consumo di alcol sono diventati prevalenti, quindi le vendite di vini a basso contenuto di alcol (<8,5%) o analcolici (NoLo) sono in aumento. I ristoratori hanno ampiamente cavalcato questo trend poiché il 75% di costoro offre ormai bevande analcoliche nel proprio menu. Tuttavia, il mercato olandese resta dominato dal consumo di vini bianchi (43% dei volumi), con una preferenza per i vini rosati (14% dei volumi) quando il clima è bello. In genere, il vino viene consumato fuori pasto, in contesti conviviali o festivi. I gusti dei consumatori stanno cambiando, con i vini rossi che perdono slancio, per i quali sono più ricercati profili leggeri e a

bassa gradazione. La nuova generazione, però, consuma meno vino. Il mercato olandese resta strettamente legato all'offerta di prezzo, ma negli ultimi anni questo aspetto ha subito cambiamenti, con una maggiore quota del fattore qualitativo nei criteri di acquisto verso vini che sono leggermente più costosi ma soddisfano meglio le aspettative del consumatore. Il fenomeno dell'inflazione tende tuttavia a contrastare questa tendenza. Anche l'aspetto della sostenibilità sta crescendo nei criteri di scelta dei consumatori olandesi, con i vini biologici, biodinamici e naturali sempre più apprezzati. I vini biologici raggiungono addirittura il 10% dei vini commercializzati e cresce la richiesta di bottiglie più leggere. Anche se attualmente rappresentano solo il 3% dei volumi, anche gli spumanti stanno vivendo una fase di crescita. L'accesso al mercato olandese è molto strutturato, attraverso un centinaio di grandi importatori e più di 400 "piccoli" importatori.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101580-maturite-et-concurrence-sur-le-marche-des-vins-aux-pays-bas.html>

L'INDAGINE ANNUALE DI WINEBUSINESS MONTHLY RILEVA CHE I PREZZI DELL'UVA E LA DOMANDA DI VINO SONO LE PRINCIPALI PREOCCUPAZIONI DEI VITICOLTORI USA

La manodopera è costosa e scarsa come sempre, e gli incendi sono ora una preoccupazione che si ripropone ad ogni annata; ma con l'inizio della stagione di crescita 2024, i viticoltori sono sempre più preoccupati per il mercato delle loro uve. Secondo l'indagine annuale sui vigneti condotta da WineBusiness Monthly, la manodopera rimane la principale preoccupazione, così come lo era l'anno precedente, quando il 62% degli intervistati la metteva in cima alla lista delle preoccupazioni per l'anno a venire. Nel 2023, tuttavia, poco meno della metà del campione intervistato, ovvero il 48,5%, ha affermato che la manodopera rappresenta ancora la principale preoccupazione, mentre i

prezzi dell'uva sono saliti al secondo posto con il 41% degli intervistati. Nel 2022, il 28% degli intervistati era preoccupato per i prezzi dell'uva e solo il 5% affermava che il cambiamento della domanda dei consumatori era una delle principali preoccupazioni. Un anno dopo, il 28% è preoccupato per i cambiamenti nella domanda dei consumatori e i prezzi dell'uva sono saliti al 41%. Quando il settore è emerso dalla fase peggiore della pandemia nel 2022, il 64% dei viticoltori intervistati all'epoca ha riferito che i propri ricavi erano aumentati nell'ultimo anno. Un anno dopo, solo il 43% degli intervistati ha affermato che le entrate sono aumentate, mentre la quota che ha segnalato un calo è cresciuta dal 17% al 35%. Quasi un quarto degli intervistati nel 2022 aveva affermato di aver goduto di un aumento delle entrate totali di oltre il 20% nell'ultimo anno, ma questa percentuale è scesa al 13% nel 2023. All'altra estremità dello spettro, il 9% aveva segnalato una diminuzione delle entrate di più del 20% e tale quota è arrivata al 14% nel 2023. Non solo l'approccio sostenibile alla viticoltura aiuta a creare una narrativa di marchio premium, ma produce anche vini che ottengono prezzi migliori, in particolare a fasce di prezzo che attualmente vedono una crescita delle vendite solo nel più ampio mercato off-premise. E la sostenibilità ha tra i suoi strumenti l'adozione di pratiche agricole meno impattanti. Secondo l'indagine del 2023, il 73% di tutti gli intervistati utilizza colture di copertura e il 12% utilizza il bestiame per controllare erbe infestanti e parassiti. Quasi il 70% degli intervistati utilizza la gestione integrata dei parassiti, mentre oltre il 53% raccoglie dati per prendere decisioni più informate. L'utilizzo del bestiame è più elevato tra i viticoltori della contea di Napa, con il 41% degli intervistati, mentre oltre il 92% degli intervistati nella contea di Sonoma utilizza colture di copertura.

<https://www.winebusiness.com/wbm/article/284938>

WSWA (GROSSISTI WINE&SPIRITS USA):

A MARZO MENO GIORNI DI CONSEGNA IN ATTESA DI DATI MIGLIORI AD APRILE. IL PROSECCO CONTINUA LA SUA CRESCITA

I dati SipSource di fine marzo recentemente disponibili (aprile 2023 - marzo 2024) sulle forniture effettuate dai grossisti, continuano a indicare un ambiente difficile per l'esaurimento di vino e spirits (depletion), poiché i retailer si concentrano sulla gestione delle scorte. Non sembra ci sia stato un carico promozionale significativo a supporto delle festività pasquali come auspicato. Le tendenze dei 12 mesi finali di marzo evidenziano un calo per gli spirits del -2,7% e del -8,3% per il vino. I numeri per gli ultimi 3 mesi (gennaio - marzo 2024) sono significativamente più deboli, con gli spirits in discesa del -5,2% e il vino in calo del -10,9%. È probabile, tuttavia, che le tendenze del mese di aprile migliorino in modo significativo sulla base di due giorni di consegna aggiuntivi (a fronte di due in meno a marzo) e di tendenze comparabili deboli rilevati nel 2023. Nell'aprile 2023, infatti, gli spirits risultavano in calo anno su anno del -6,4% e il vino del -10,9% e, poiché non si intravede nessun apparente caricamento pre-pasquale delle scorte negli esercizi al dettaglio, gli analisti di SipSource sperano in un robusto rifornimento dopo le vacanze. Tre segmenti di prodotto hanno continuato a guidare la crescita negli ultimi quattro anni. I Cocktail Premiscelati continuano la loro forte performance, in crescita del +6,6% a fine marzo, e stanno andando particolarmente bene nell'on-premise, in crescita del +24,6%. Anche Tequila/Agave rimangono in territorio positivo, in crescita del +1,5%. Per il vino, il Prosecco continua il suo lungo percorso di crescita, +3,5%. Il mese scorso SipSource ha monitorato l'impatto della riduzione delle scorte nel settore della vendita al dettaglio, che si ritiene rimarrà al centro dell'attenzione finché i tassi di interesse rimarranno ai livelli attuali. I livelli delle scorte continueranno a riequilibrarsi man mano che si andrà avanti

nel 2024, con gli analisti di SipSource che prevedono tendenze di mercato in miglioramento.

<https://www.wswa.org/news/march-data-insights-month-isnt-always-month-and-why-trends-will-improve-april>

IN USA VENDITE DI VINO OFF-PREMISE IN CALO DEL 3% IN VALORE NELLE QUATTRO SETTIMANE FINO AL 23 MARZO. AVANZANO I PACKAGING ALTERNATIVI

Negli Stati Uniti, le vendite nazionali di vini da tavola e spumanti attraverso i punti vendita "off-premise" NIQ si sono avvicinate a 852 milioni di dollari nelle quattro settimane terminate il 23 marzo, in calo del 3% rispetto a un anno fa. Il volume nel periodo è sceso del 6% a 7,9 milioni di casse. Le vendite di vino da tavola sono diminuite del 3% in valore e di quasi il 6% in volume rispetto a un anno fa, mentre le vendite di spumanti sono risultate in calo di quasi il 5% in valore e del 6% in volume. Nelle ultime 52 settimane, le vendite domestiche di vini da tavola e spumanti sono diminuite del 2% a 11,8 miliardi di dollari. Le vendite di vino da tavola sono risultate in calo del 2% mentre quelle degli spumanti sono diminuite del 4%. I volumi di vendita sono diminuiti del 5% nelle ultime 52 settimane a 108,8 milioni di casse, con il volume dei vini da tavola in calo del 5% e quello degli spumanti in calo del 6%. I cali sono coerenti con quelli degli ultimi periodi, poiché le vendite al dettaglio si sono stabilizzate su un nuovo livello più basso rispetto all'anno precedente. I vini imbottigliati (vetro) hanno visto le vendite attraverso i punti vendita NIQ diminuire di quasi il 2% in valore e del 5% in volume nelle ultime 52 settimane rispetto a un anno fa, mentre i vini in confezioni alternative hanno visto aumentare il valore delle vendite. Gli imballaggi in tetrapak e in box sono stati gli unici a registrare incrementi nei volumi effettivi, con un aumento rispettivamente del 33% e di oltre l'1%. I guadagni del tetrapak provengono da una base piccola, con i box che sono diventati il secondo materiale di imballaggio più popolare

dopo il vetro con vendite di 1,8 miliardi di dollari a fronte di un volume di 37,3 milioni di casse.

<https://www.winebusiness.com/news/article/286594>

IL RITORNO ALLA NORMALITÀ DEL CANALE DTC. CRESCONO LE VENDITE DI BOTTIGLIE AD ALTO PREZZO. VALORI IN CALO A MARZO 2024

Se la fine del 2022 ha indicato l'arrivo di una nuova normalità post-pandemia nel mercato Direct-to-Consumer (DTC) delle aziende vinicole, l'anno scorso non ha fatto altro che confermare ulteriormente la nuova realtà. Secondo i dati di WineBusiness Analytics e SovosShipCompliant, il valore totale delle spedizioni nel 2023 è stato pari a 4,14 miliardi di dollari, in linea con quello dell'anno precedente. Il volume è diminuito del 6,5% a 7,13 milioni di casse. Sebbene il 2023 sia stato impegnativo per la crescita delle vendite DTC, il canale rimane del 29% più prezioso rispetto al 2019, quando il valore totale delle spedizioni ammontava a 3,22 miliardi di dollari. Il volume delle spedizioni nell'ultimo anno è stato superiore dell'8%, ovvero più di 500.000 casse, rispetto al 2019. Tenendo conto della tipologia di spedizioni cresciute nell'ultimo anno, emerge che il mercato DTC è tornato a ciò che lo definiva negli anni precedenti la pandemia. Dal 2021, il valore delle spedizioni e il volume dei vini con un prezzo inferiore a 50 dollari sono per lo più diminuiti, mentre è vero il contrario per i vini con un prezzo superiore a 50 dollari. La crescita è ancora più significativa tra i vini con una quotazione più alta, quelli con un prezzo compreso tra \$ 150 e \$ 199 in aumento del 14% in valore e del 15% in volume rispetto al 2022. Dal 2021, il volume delle spedizioni di vini con un prezzo medio della bottiglia superiore a \$ 200 è cresciuto ad un tasso medio annuo dell'8%. Nello stesso periodo, il volume delle spedizioni di vini con un prezzo inferiore a 15 dollari si è ridotto da 1,8 milioni di casse a 1,2 milioni di casse. Questa fascia di prezzo rappresentava il 21% del volume totale del canale nel 2021

e si è ridotta al 17% nel 2023. I vini con un prezzo inferiore a \$ 30 hanno rappresentato il 43% del volume totale delle spedizioni nel 2023 e il volume solo di questi vini è diminuito del 13% rispetto al 2022.

<https://www.winebusiness.com/wbm/article/284946>

Intanto a marzo 2024, il valore delle spedizioni direct-to-consumer (DtC) è sceso del 3% rispetto a un anno fa, raggiungendo i 457 milioni di dollari. Il volume del mese è sceso del 10% a 661.231 casse. I cali hanno visto il valore delle spedizioni scendere al livello più basso dal 2020, mentre il volume delle spedizioni si è avvicinato ai livelli del 2019. Tuttavia, il prezzo medio delle bottiglie spedite è rimasto elevato, aumentando di quasi l'8% rispetto a un anno fa a 57,61 dollari. Si tratta della terza media più alta mai registrata.

<https://www.winebusiness.com/news/article/286545>

WINE MARKET COUNCIL: ALTI, BASSI E OPPORTUNITÀ DEL MERCATO DEL VINO

Un nutrito gruppo di esperti ha presentato le ultime statistiche e tendenze del settore vino durante la sessione di tre ore del Wine Market Council, ricca di dati, il 20 marzo scorso a Copia in Napa, in California. Tra le tendenze segnalate dai relatori: la riduzione dei consumi alcolici ha una componente di benessere e una componente economica (con il prezzo fattore che incide in maniera significativa); il packaging alternativo è un'opportunità di crescita (monodose, formati diversi, vino in lattina); i gusti dei consumatori della generazione Z sono sostanzialmente diversi e più orientati sui rosati, frizzanti e dolci; i social media e le app digitali, incluso TikTok, continuano a guadagnare popolarità; cambiamenti demografici multiculturali, con i consumatori più giovani che mostrano gusti e culture maggiormente diversificate.

<https://grapeandwinemag.com/2024/04/29/highs-lows-and-opportunities-top-5-takeaways-from-the-wine-market-councils-2024-market-research/>

NIQ: 5 TENDENZE NEL MERCATO STATUNITENSE DELLE BEVANDE ALCOLICHE

Le vendite di vino sul mercato statunitense sono leggermente diminuite nel 2023. Secondo NIQ, sono in corso cambiamenti fondamentali nel mercato delle bevande alcoliche. Tra questi, vengono citati un leggero ritorno al canale off-premise, conseguente all'aumento dei prezzi dei menù nei ristoranti, dopo l'exploit del canale Horeca dopo la crisi Covid. NIQ ha esaminato il modo in cui i consumatori americani in generale si sentono riguardo alla loro situazione finanziaria, e non solo in relazione all'alcol. Così facendo, hanno identificato due gruppi principali: coloro che lottano e coloro che prosperano, con questi ultimi più propensi ad andare al ristorante e ad orientarsi verso consumi "premium". Il vino sta inoltre accusando la concorrenza delle altre bevande, il cui repertorio si è ampliato notevolmente e in questo ambito niente ha avuto un impatto così grande come la categoria dei ready-to-drink. Altro trend riguarda il ridotto ciclo di vita del prodotto e ciò significa che i rivenditori devono prendere decisioni difficili su cosa includere o meno nella gamma delle bevande offerte. Infine, come emerge chiaramente dall'ultimo rapporto dell'OIV, il consumo di vino è in calo a livello internazionale; la grande domanda è se il declino del vino sarà temporaneo o permanente.

<https://www.meiningers-international.com/wine/insights/5-trends-us-beverage-alcohol-market>

PER I CONSUMATORI STATUNITENSILI IL PREZZO È IL FATTORE PIÙ IMPORTANTE NELLA SCELTA DEL VINO

Un'importante indagine su oltre 1.000 consumatori statunitensi intitolato American Opinions on Wine, curato da YouGov, ha confermato che il vitigno preferito è il Cabernet Sauvignon. Tuttavia, per la stragrande maggioranza dei consumatori, la bottiglia scelta dipende in gran parte dal prezzo. I risultati dello studio

mostrano che il 45% dei consumatori statunitensi paga in media 11-20 dollari per una bottiglia di vino. Solo il 13% degli intervistati acquista vino a un prezzo inferiore a 10 dollari e solo il 6% paga più di 50 dollari. Dei partecipanti intervistati, il 49% ha dichiarato che il prezzo di un vino è "molto importante", superando di gran lunga la percentuale di consumatori Usa che danno priorità a fattori come il contenuto alcolico (18%), la regione (17%) o l'annata (15%). Nonostante il prezzo sia il fattore più importante per i consumatori nel decidere quale bottiglia di vino acquistare, solo il 6% si è detto sicuro che sarebbe stato in grado di distinguere tra una bottiglia da 10 dollari e una bottiglia da 100 dollari. Il 26% ha affermato di poter "probabilmente" notare la differenza, mentre il 35% ha ammesso "probabilmente di non essere in grado" di distinguere tra i due. Come sopra accennato, i risultati del sondaggio indicano inoltre che il Cabernet Sauvignon è il vitigno più popolare tra i consumatori statunitensi, con il 22% degli intervistati che dichiara di "amarlo", seguito da vicino dal Pinot Nero (20%) e dallo Chardonnay (19%). La popolarità di Malbec e Syrah è notevolmente inferiore, con solo l'11% e il 10% dei consumatori di vino statunitensi che "amano" queste due varietà rosse. Pinot Grigio, Sauvignon Blanc e Riesling hanno un posto unico nel cuore dei consumatori, con il 16% che ha espresso la propria preferenza per questi ultimi. Il design della bottiglia e dell'etichetta è l'elemento meno considerato nella scelta di una bottiglia di vino, con un massiccio 23% che ha affermato che "non è affatto importante".

<https://www.thedrinksbusiness.com/2024/04/price-is-most-important-factor-in-wine-choice-say-us-drinkers/>

<https://today.yougov.com/society/articles/49041-most-wine-drinkers-dont-think-could-taste-difference-10-dollar-100-dollar-bottle>

UN NUOVO STUDIO MOSTRA COME IL VINO STIA CONQUISTANDO IL PUBBLICO DEI TRENTENNI

Secondo un nuovo studio condotto dal Wine Market Council, la "morte" del vino tra i Millennials statunitensi è grossolanamente esagerata. Sebbene altri report recenti abbiano lamentato il fatto che i Millennial (dai 27 ai 42 anni nel 2023) non stiano adottando il vino al ritmo delle altre generazioni, ora che la maggioranza ha circa 30 anni questa tendenza si sta invertendo. In effetti, non solo i Millennial trentenni consumano più vino, ma i consumatori Millennial di fascia alta spendono in media di più per bottiglia rispetto ai Baby Boomer. Lo studio, intitolato US Wine Consumer Benchmark Segmentation Survey, è realizzato da WMC fin dal 1997 ed è considerato l'indagine più longeva sui consumatori di vino statunitensi, con 18 analisi completate fino ad oggi. Lo studio del 2023 includeva un campione rappresentativo di 4.470 americani in età di consumo legale, di cui 1.584 consumatori di vino. Nell'ambito dello studio WMC di quest'anno, è stata condotta un'analisi longitudinale confrontando i tassi medi di consumo di vino dei consumatori della Generazione X, dei Millennial e della Generazione Z, quando hanno raggiunto l'età legale per bere vino di 21 anni. Dall'indagine risulta che i Millennial sono in testa alla classifica con un consumo medio del 36% nel 2023. Ciò che emerge è anche la "sbornia da Covid", derivante, in parte, dal fatto che alcuni americani hanno iniziato a bere meno alcol in generale, come conseguenza dell'aumento dei consumi nel pieno della pandemia, oltre ad altri motivi. L'analisi evidenzia inoltre un fenomeno interessante in quanto sia i Millennials che la Gen Z hanno abbracciato il vino a livelli più alti quando hanno compiuto 21 anni, per poi registrare un calo. Tuttavia, con i Millennials, il consumo di vino è aumentato. Queste evidenze confermano altre ricerche sul ciclo di vita del vino, che mostrano come i giovani adulti amino sperimentare diverse bevande quando raggiungono l'età legale per bere, ma generalmen-

te non adottano il vino come parte più regolare del loro stile di vita fino a quando non raggiungono i 30 anni, quando hanno conquistato una maggiore stabilità, e spesso hanno un lavoro meglio retribuito, un mutuo e una famiglia. Infatti, lo studio WMC del 2023 mostra che il 71% dei consumatori di vino Usa possiede una casa, il 60% è sposato, il 53% vive in periferia e il 36% ha figli di età inferiore ai 18 anni che vivono a casa. Un altro aspetto interessante dello studio mostra che i Millennial ad alto reddito stanno ora rivaleggiando con i Baby Boomer ad alto reddito (di età superiore ai 60 anni) in termini di importanza nel consumo di vino. Inoltre, segmentando i consumatori in consumatori di vino di fascia alta, o coloro che spendono regolarmente \$ 20 o più per una bottiglia di vino, i Millennials sui trent'anni spenderanno in media \$ 65,80 per bottiglia, mentre i Baby Boomer ultrasessantenni sono disposti a spendere solo \$ 36,67 in media per una bottiglia di vino nelle occasioni speciali. Quindi, nonostante i precedenti resoconti secondo cui i Millennial non adottano il vino tanto quanto le altre generazioni, sembra che quando superano i 30 anni abbracciano sempre più il vino come parte del loro stile di vita. La domanda ora è: la Gen Z seguirà l'esempio? Dato che solo circa un terzo ha raggiunto l'età legale per bere alcolici (21-26 anni), potrebbe passare un po' di tempo prima che i professionisti del vino lo scoprano.

<https://www.forbes.com/sites/liz-thach/2024/04/16/new-study-shows-how-wine-is-winning-over-the-30-something-crowd/>

I CONSUMATORI STATUNITENSIS RIVOLGONO AL VINO ITALIANO

L'Italia è sempre stata una terra di scoperte e fantasie, soprattutto per gli americani. Secondo il Census Bureau, circa 16,8 milioni di persone negli Stati Uniti si identificano come italo-americane, ci sono quasi 50.000 ristoranti italiani negli Usa e l'Italia è tra i primi cinque paesi per cui gli statunitensi preparano le valigie e

vanno a visitarli ogni anno. Il fascino de "La Dolce Vita", la moda, l'arte, lo stile di vita fanno del made in Italy un "must" per gli statunitensi. Non sorprende pertanto che gli Usa bevano più vino italiano di qualsiasi altro paese, per un valore di 1,8 miliardi di dollari solo lo scorso anno. Ma cosa bevono le persone? Quali sono i vini che gli americani mettono nei loro carrelli (con qualche sorpresa)? È quanto tenta di indagare la testata wine-searcher, in un articolo a firma Kathleen Willcox. Prima della triste conclusione della sua avventura online, la piattaforma e-commerce Drizly, forniva una delle migliori misure del successo di un'uva da vino o di un paese. L'anno scorso, quattro dei cinque vini rossi a più rapida crescita sulla piattaforma erano tutti italiani: il Brunello di Montalcino era il più venduto, poi rispettivamente Corvina, Nerello Mascalese e Nerello Cappuccio (l'uva tedesca Dornfelder si è classificata al 4° posto).

<https://www.wine-searcher.com/m/2024/04/us-consumers-turn-to-italian-wine>

INDAGINE WINE

OPINIONS: BERE VINO CON MODERAZIONE NON È TRA LE ATTIVITÀ PIÙ A RISCHIO PERCEPITE DAGLI STATUNITENSIS

Nonostante l'evidenza che il consumo moderato di bevande alcoliche in realtà apporta benefici alla salute (come mostrato nella "curva a forma di J", che suggerisce un minor rischio di mortalità tra coloro che bevono alcolici con moderazione) e la comprovata correlazione tra il consumo di vino rosso e le "culture della longevità", le cui popolazioni godono di un'aspettativa di vita maggiore rispetto alle società astinenti, sembra probabile che le nuove linee guida dietetiche statunitensi verranno modificate rispetto all'attuale raccomandazione da non più di due bevande alcoliche al giorno per gli uomini e una per le donne a semplicemente due bevande alcoliche alla settimana per gli adulti. Wine Opinions ha recentemente condotto un sondaggio tra oltre 2.000 consumatori di vino negli Stati Uniti, chiedendo agli

intervistati di indicare le attività "a rischio per la salute" che svolgono almeno occasionalmente. I risultati sono stati sintetizzati in una tabella, nella quale l'ombreggiatura marrone chiaro evidenzia differenze significative nella risposta tra i segmenti di età e genere, e tra i consumatori di vino occasionali e frequenti. L'ombreggiatura verde chiaro evidenzia le attività "a rischio per la salute" più frequentemente praticate. Nonostante la conoscenza comune dei rischi per la salute posti dagli alimenti trasformati ad alto contenuto di grassi, sale e zucchero, quasi la metà degli intervistati consuma almeno occasionalmente pasti presso catene di fast food. E quasi altrettanti a volte scelgono di ignorare il legame tra l'esposizione diretta al sole e il cancro della pelle. Motociclette e biciclette comportano rischi insieme alla corsa. I dati di J.D. Power mostrano che gli infortuni/morti negli incidenti stradali sono quattro volte più alti tra i motociclisti rispetto a quelli delle automobili. E nuotare nell'oceano comporta il rischio di meduse, squali e correnti di risucchio. Scegliere di bere un bicchiere o due di vino non è certo più un "rischio per la salute" che andare in bicicletta in città. Contestualizzare il vino come scelta quotidiana di adulti attenti alla salute è la sfida che occorre affrontare.

https://wineopinions.com/wp-content/uploads/2024/04/April_Wine_Opinions_Newsletter.pdf

PRIMO TRIMESTRE 2024: LA CINA REGISTRA IL PRIMO AUMENTO DELLE IMPORTAZIONI DI VINO DAL 2018. PROSECCO IN FORTE ESPANSIONE

Gli ultimi dati rilasciati dalle dogane cinesi confermano che per la prima volta dalla seconda metà del 2018, il mercato cinese del vino importato ha mostrato segnali di ripresa. Osservando la fonte delle importazioni, è possibile riscontrare che, nonostante i vini australiani siano stati effettivamente "riammessi" in Cina dal 29 marzo, negli ultimi due giorni del primo trimestre si è assistito a un flusso esplosivo di vini dell'Australia immagazzinati principalmente in aree

franche, Hong Kong e Macao. I dati mostrano altresì che il Prosecco italiano vive una decisa fase espansiva. Le importazioni di vino sfuso hanno superato quelle in bottiglia nel mese di marzo, un dato senza precedenti.

<https://vino-joy.com/2024/04/25/detailed-analysis-of-2024-q1-customs-data-china-sees-first-rise-in-wine-imports-since-2018>

I COMMERCianti CINESI SCOMMETTONO MOLTO SUL PROSECCO IN UN CONTESTO DI DOMANDA IN AUMENTO

La popolarità dello spumante italiano nel mercato cinese è in piena espansione. Nel 2021 si è assistito ad un sorprendente aumento del 117% delle sole esportazioni di Prosecco verso la Cina, a conferma del crescente appeal di questo spumante. Tuttavia, il 2023 ha visto un calo in quantità e valore delle importazioni di spumanti italiani da parte della Cina, con una flessione rispettivamente del 29,6% e del 17,36% rispetto al 2022. Questo calo è principalmente attribuito alla ridotta domanda di vini spumanti dolci, in particolare Moscato d'Asti, che tradizionalmente gode di popolarità tra i consumatori cinesi. Nonostante la flessione complessiva degli sparkling italiani, la popolarità del Prosecco in Cina rimane solida, come evidenziato nelle dichiarazioni degli importatori di vino nella regione interpellati dalla testata Vino Joy News. Tra questi, il fondatore di Sparkling World, il più grande importatore di vino spumante in Cina per volume, Yu Hongjie, ha dichiarato: "Nel 2023, le importazioni di Prosecco dell'azienda sono aumentate del 50% rispetto al 2022". Per quanto riguarda l'attuale performance del Prosecco nel mercato cinese, il responsabile acquisti di un'importante azienda operante in Guangzhou spiega che le vendite dello spumante sono concentrate principalmente a Shanghai (e nelle zone costiere), dove le donne preferiscono questa tipologia di vino, individuandola come una nuova tendenza nel bere a predominanza femminile. A Shanghai il Prosecco può essere venduto attraverso vari canali, soprattutto nei ri-

storanti, dove un numero crescente di giovani mostra apprezzamento. Riguardo al futuro, molti importatori sono attualmente ottimisti sul Prosecco e stanno facendo scorta soprattutto perché vedono un avvenire promettente. Da un lato, le persone credono che l'andamento positivo del vino bianco neozelandese avrà un impatto positivo sullo spumante in generale, e il Prosecco è posizionato in maniera simile al vino bianco neozelandese in termini di prezzo e reputazione. In secondo luogo, il Prosecco è popolare in tutto il mondo, con molti consumatori che lo bevono nei bar e questa tendenza potrebbe estendersi alla Cina in futuro.

<https://vino-joy.com/2024/04/02/chinese-merchants-bet-big-on-prosecco-amid-rising-demand>

L'AFFOLLATO MERCATO DEL VINO CINESE NON OFFRE UN'ANCORA DI SALVEZZA ALL'INDUSTRIA GLOBALE IN DIFFICOLTÀ

Per due decenni, la Cina ha guidato la crescita dell'industria vinicola globale poiché molte delle centinaia di milioni di persone che sono entrate nella classe media hanno maturato un gusto per i vini provenienti da Australia, Cile, Italia e Francia. Ma gli operatori del settore in Cina affermano che il mercato e i consumi interni stanno ancora lottando per riprendersi da una recessione iniziata prima della pandemia di covid-19 e prolungata dalla lunga frenata che essa ha portato. Il "consumo apparente" di vino della Cina nel 2023, che include le importazioni e la produzione interna, è stato appena un quarto del suo picco nel 2017, con un volume annuale di importazioni che si è ridotto di due terzi nel periodo. Al contempo, sempre più operatori nazionali e globali si sono riversati sul mercato, con molte bevande alcoliche oltre al vino in offerta. Il mercato cinese delle bevande alcoliche è il più grande del mondo, stimato in 336 miliardi di dollari, anche se è dominato da bevanda spiritosa domestica, il baijiu. E gli sforzi per conquistare una quota maggiore per le bevande estere sono stati ostacolati dal malessere dei

consumatori dopo il Covid-19. Sebbene l'indice della fiducia dei consumatori sia cresciuto dell'1,5% a gennaio nel mese, si mantiene vicino ai minimi storici in quanto il rallentamento economico della Cina, il mercato immobiliare rallentato e l'elevata disoccupazione giovanile frenano la spesa discrezionale. Anche operatori che sfruttano l'app di social media WeChat per vendere vino direttamente ai clienti, la maggior parte dei quali appartenenti alla classe media, segnalano che questi sono diventati più sensibili ai prezzi dopo la pandemia. Tuttavia, il mercato di fascia alta rimane più forte, con persone pronte ad acquistare vini di alta gamma e di buona qualità. Posizionamento che favorirà marchi radicati sul mercato cinese, come Penfold dell'australiana Treasury Wine Estates, alle prese con una riorganizzazione dell'intero gruppo vitivinicolo che prevede un posizionamento verso l'alto e la conseguente cessione dei brand dei vini più economici.

<https://www.reuters.com/markets/asia/chinas-crowded-wine-market-offers-no-lifeline-struggling-global-industry-2024-04-05/>

<https://www.thedrinksbusiness.com/2024/04/treasury-wine-estates-aims-to-ditch-cheap-wines/>

60 ANNI DI TAPPO A VITE: LA CINA VERSO UNA SVOLTA?

Quest'anno ricorre il 60° anniversario dell'adozione dei tappi a vite per le bottiglie di vino. In Australia e Nuova Zelanda, ben il 90% dei vini sono sigillati con tappi a vite. Tuttavia, in Cina, molti consumatori credono che le chiusure in sughero trasmettano un maggiore senso di qualità e tendono a preferire i vini con tappo in sughero. Ma dopo anni di divulgazione dei tappi a vite, si è verificato un cambiamento in questa percezione all'interno del mercato cinese? In effetti, questa non più nuova modalità di chiusura sta guadagnando terreno anche in Cina per i vini entry-level, rosati e bianchi. I dati doganali rivelano ad esempio che, nonostante un calo delle importazioni di vino nel 2023, la Nuova Zelanda, ha visto per

i suoi vini bianchi con tappo a vite i volumi e i valori delle importazioni in Cina aumentare rispettivamente del 19,43% e del 18,29%. È interessante notare come vi sia altresì un'accettazione parziale del tappo a vite anche per i vini premium, segno che i consumatori cominciano a non disdegnarne la funzione. In definitiva, la scelta tra tappo in sughero e tappo a vite è ancora dettata dal cliente finale e dalle sue specifiche esigenze. Nel campo dei vini premium i consumatori mostrano ancora una preferenza maggiore per i tappi di sughero, rendendo i vini premium con tappo a vite un mercato di nicchia.

<https://vino-joy.com/2024/04/08/60-years-of-screw-cap-has-china-seen-a-twist-yet/>

IN GIAPPONE IL CONSUMO DI VINO HA REGISTRATO UN AUMENTO DI CIRCA IL 30% NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

In contrasto con la tendenza più ampia al calo del consumo di alcolici in Giappone dal 1999, il Paese ha registrato un notevole aumento della domanda di vino e spirits. Il consumo di vino, in particolare, ha archiviato un incremento di circa il 30% negli ultimi dieci anni, segnando un cambiamento significativo nelle preferenze dei consumatori. Il consumo di superalcolici ha vissuto un'espansione ancora più impressionante, triplicando nello stesso periodo. Queste cifre, emerse in vista della fiera ProWine Tokyo (10-12 aprile 2024), evidenziano un cambiamento trasformativo nel panorama delle bevande in Giappone. Il racconto della crescita è ulteriormente arricchito dalle significative importazioni di Champagne da parte del Giappone, che mostrano una storia di lusso e raffinatezza. Essendo il terzo più grande importatore mondiale di Champagne nel 2022, il Giappone ha registrato un aumento notevole del 20,0% in quantità e un aumento del 21,9% in valore delle vendite, in controtendenza rispetto alla tendenza alla diminuzione delle importazioni delle bollicine francesi osservata da Stati Uniti e Regno Uni-

to. Nel 2022, il Giappone si era classificato come il quinto importatore in Asia, attirando l'attenzione di regioni vinicole chiave come Francia, Cile e Stati Uniti. Questo interesse evidenzia il ruolo centrale del Paese nel mercato asiatico. Il doppio ruolo del Giappone come importante importatore e fiorente produttore di vino, con regioni come Yamanashi e Nagano, offre una narrazione avvincente che attrae produttori internazionali alla ricerca di nuovi mercati.

<https://vino-joy.com/2024/04/08/unlocking-japans-wine-market-why-prowine-tokyo-is-a-must-attend-for-exhibitors>

IL VINO KOSHU DEL GIAPPONE DIVENTA GLOBALE

In un mercato globale del vino sovraffollato, dove le tendenze vanno e vengono, una stella del vino ha tranquillamente dimostrato di esserci arrivato per restare. Il vitigno autoctono a bacca bianca Koshu è coltivato in Giappone da mille anni. L'analisi del DNA mostra che Koshu proveniva dalla regione del Caucaso, ora le moderne Georgia e Armenia, e si fece strada attraverso la Via della Seta. Koshu è composto per circa l'80% da *Vitis Vinifera*, con la restante componente proveniente da una specie selvatica, *Vitis Davidii*. Secondo l'ente commerciale giapponese, JETRO, il Koshu è l'uva più popolare in termini di volume di vinificazione. Viene coltivato principalmente nella prefettura di Yamanashi, a 2 ore da Tokyo. Oltre al pittoresco Monte Fuji che incombe sullo sfondo, Yamanashi vanta la stagione di crescita più lunga, consentendo a Koshu di raggiungere la maturità ottimale. Jancis Robinson una volta descrisse Koshu come "zen-like". Ha aromi sobri, con note di agrumi, yuzu, gelsomino e fiori bianchi. Al palato è secco, delicato, con acidità frizzante. Il Koshu è versatile e può essere camaleontico, abbinandosi all'intero buffet della cucina giapponese. Nel 2010, l'Organizzazione Internazionale della Vite (OIV) ha riconosciuto ufficialmente la varietà Koshu. Ciò significa che Koshu può apparire sulle etichette dei vini destinati all'esportazione nell'UE e in

altri paesi. Nel frattempo, i vini Koshu hanno raccolto trofei e riconoscimenti da concorsi enologici internazionali, come i Decanter World Wine Awards, che ne hanno accresciuto la loro riconoscibilità e importanza.

<https://vino-joy.com/2024/04/02/japans-zen-like-koshu-goes-global/>

I BRAND DEL VINO CHE SI RIFIUTANO DI CONSIDERARE L'INDIA COME MERCATO TARGET INTERESSANTE PERDONO UN'OPPORTUNITÀ

In un articolo apparso su The Drinks Business, la Master of Wine Sonal C Holland analizza ciò che rende i consumatori in India una risorsa primaria, ma in gran parte non sfruttata, per i marchi di vino. "Nei 17 anni che ho trascorso lavorando nell'industria vinicola indiana, - scrive la Holland - mai prima d'ora avevo visto così tanto interesse per il mercato del paese tra i produttori di vino di tutto il mondo.". In India - racconta la MW - il vino è percepito come un'alternativa più sana ai liquori forti. È visto come un simbolo di successo, lusso e raffinatezza e socialmente è spesso la bevanda più accettata. Nessun'altra bevanda alcolica gode di questa trilogia di appeal tra i consumatori, e questi tre fattori hanno funzionato notevolmente a favore del vino. Negli ultimi dieci anni, il vino è cresciuto costantemente fino a diventare una bevanda tradizionale in India, ed è ora può giocare alla pari con birra, whisky, gin o vodka nelle occasioni in cui viene servito alcol. Appuntamento fisso nei menu di ristoranti e bar in tutta l'India, la sua popolarità è stata alimentata da un aumento del reddito disponibile, da una maggiore esposizione allo stile di vita occidentale attraverso i viaggi, da un afflusso di espatriati nel paese e da rappresentazioni positive su carta stampata, piattaforme social (come YouTube) e film. L'India è uno dei paesi più giovani al mondo, con quasi il 50% dei suoi 1,4 miliardi di abitanti sotto i 25 anni. I marchi globali stanno gareggiando per attirare l'attenzione di questa popolazione giovane che ha una crescente quantità di denaro

a sua disposizione. L'India è il terzo mercato al mondo per gli alcolici, con circa 100 milioni di persone in più che raggiungono l'età legale per bere ogni cinque anni. A differenza dei paesi occidentali, dove i giovani stanno diventando "sober curious", i giovani indiani sono desiderosi di sperimentare vari stili di alcol. I giovani indiani oggi cercano esperienze emozionanti nel bere e hanno i mezzi per spendere di più per una bottiglia di vino. I millennial indiani sono attratti dall'immagine sofisticata del vino, che rende loro socialmente accettabile godersi un drink davanti alle loro famiglie senza preoccuparsi oltremodo. Sono le donne a guidare il trend positivo del vino. Secondo India Wine Insider, un numero uguale di donne e uomini beve vino nel paese. È importante sottolineare che hanno anche una maggiore propensione all'acquisto di una bottiglia rispetto ai loro colleghi maschi. È noto che la popolazione anziana di consumatori in India ha un'affinità con gli alcolici. Tuttavia, il peggioramento della salute e gli stili di vita inadeguati stanno costringendo molte persone anziane a modificare le loro abitudini nel bere, smettendo del tutto o passando a qualcosa di più leggero. I medici in India tendono a raccomandare il vino e consigliano moderazione ai forti bevitori di whisky che hanno bisogno di ridurre il consumo di alcol ma hanno difficoltà a rinunciarvi del tutto. Nella fascia di età più anziana dei consumatori sono presenti anche persone benestanti che lavorano in posizioni di influenza. Per loro il vino è un mezzo per mantenere il proprio status sociale o offre loro la possibilità di migliorarlo ulteriormente. Si assiste anche ad un aumento del numero di consumatori benestanti che si identificano come estimatori o collezionisti di vino. Queste persone cercano esperienze enologiche esclusive che le inseriscano in una cricca di appassionati prestigiosi. Diversi brand nazionali e alcuni internazionali dai grandi volumi sono ora disponibili nei negozi al dettaglio nelle città più piccole dell'India. Questi luoghi hanno registrato un'espansione del settore dell'ospitalità negli ultimi dieci anni circa, insieme a un aumento del reddito, che ha generato l'aspirazio-

ne a uno stile di vita urbanizzato. Mentre i marchi nazionali di vino si spostano verso l'interno, i consumatori metropolitani, che hanno superato questa fase di esplorazione del vino, stanno ora cercando di ampliare la loro esperienza e si rivolgono a marchi internazionali per affinare i propri gusti. Tuttavia, l'India rimane un mercato difficile in cui avere successo, nonostante la crescente popolarità del vino nel paese. La consapevolezza riguardo al vino è a un livello elementare, anche tra i consumatori urbani o d'élite che potrebbero fingere di saperne più di quello che in realtà fanno. La maggior parte dei consumatori è più concentrata sul prezzo e sul gusto del vino; poiché non si tratta di una bevanda autoctona, i consumatori spesso hanno solo una conoscenza di base della giusta etichetta per acquistare, ordinare, servire o bere vino, né conoscono in dettaglio le regioni e le varietà vinicole. Pertanto, i brand del vino devono garantire che i consumatori non siano sopraffatti e alla fine allontanati dalla complessità della bevanda se vogliono che abbia successo in tutte le sfere del mercato. Al di là del panorama dei consumatori, i produttori stranieri devono inoltre lottare con elevate tasse di importazione (uno sconcertante 150% su tutte le bevande alcoliche) e solo in presenza di accordi commerciali (come quello con l'Australia e, in cantiere, con Regno Unito e Usa) gli esportatori possono mitigare le difficoltà ad entrare nel mercato indiano.

<https://www.thedrinksbusiness.com/2024/04/wine-brands-refusing-to-target-india-are-missing-a-trick/>

**I DATI SULLE
 ESPORTAZIONI
 AUSTRALIANE DI VINO
 SUGGERISCONO UNA
 TRAIETTORIA POSITIVA
 PER LE VENDITE: IL CALO
 COMPLESSIVO SI È STABILIZZATO**

Secondo il recente report sull'esportazione di Wine Australia, le esportazioni di vino australiane sono diminuite dell'1% in valore a 1,88 miliardi di dollari e del 2% in volume a 611 milioni di litri nei 12 mesi fino a

marzo 2024. Gli ultimi dati riflettono un periodo relativamente stabile per la performance complessiva delle esportazioni di vino australiano in tempi recenti. Peter Bailey, Manager Wine Australia, Market Insights, ha affermato che negli ultimi 12 mesi la crescita in alcuni mercati in Asia ed Europa è stata compensata da un calo delle esportazioni verso il Nord America e, in misura minore, verso altre destinazioni asiatiche. "I maggiori motori della crescita del valore negli ultimi 12 mesi sono stati Hong Kong, Nuova Zelanda e Regno Unito, mentre le esportazioni verso Canada, Stati Uniti, Singapore, Corea del Sud, Indonesia e Malesia sono diminuite", ha affermato Bailey. "Mentre ci aspettiamo che la volatilità continui a livello di singolo mercato, i dati degli ultimi trimestri suggeriscono che i cali complessivi si sono stabilizzati e che si profila una traiettoria di vendita più positiva". Anche le esportazioni verso il Giappone sono cresciute durante il periodo. La Cina continentale ha registrato una ripresa nel periodo in esame, crescendo del 21% a 13 milioni di dollari, ma partendo da un livello basso. Poiché l'annuncio del Ministero del Commercio cinese sull'eliminazione dei dazi all'importazione imposti sul vino australiano è stato fatto alla fine di marzo, ha avuto un impatto minimo sui dati annuali di questo report. Se nel Regno Unito (UK) la performance delle esportazioni è stata positiva negli ultimi 12 mesi, il calo verso gli Stati Uniti è stato interamente causato dal vino non confezionato. Questi ultimi due paesi restano leader in volume e valore per acquisti di vino australiano.

<https://winetitles.com.au/export-data-suggests-positive-sales-path-ahead-overall-declines-have-stabilised/>

**LA DIVERSIFICAZIONE
 DEI MERCATI RIMANE
 ESSENZIALE ANCHE CON
 IL RITORNO DEL VINO
 AUSTRALIANO IN CINA**

L'industria vinicola australiana ha tirato un sospiro di sollievo dopo che il Ministero del Commercio cinese (MOFCOM) ha annunciato che avrebbe eliminato i dazi sulle esportazioni

di vino australiano in Cina, una decisione entrata in vigore a partire da venerdì 29 marzo. A seguito di questa decisione, il Governo australiano ha archiviato la causa contro la Cina presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio. Prima dell'imposizione dei dazi, la Cina continentale era il mercato di esportazione più prezioso per il vino australiano. Sebbene l'annuncio rappresenti una notizia positiva per molti produttori, i leader del settore avvertono che il ritorno al libero scambio con la Cina non risolverà i problemi del comparto vitivinicolo. Anche la dichiarazione del Governo è stata attenta a riconoscere l'importanza di non riporre tutte le speranze nel mercato cinese. "La diversificazione del commercio è un elemento chiave della strategia di politica commerciale del Governo", si legge in una nota. "Il Governo continuerà a sostenere le imprese australiane affinché vendano i loro prodotti di livello mondiale sulla scena globale".

<https://winetitles.com.au/market-diversification-remains-essential-as-australian-wine-returns-to-china/>

**VENDITE DI VINO
 IN VIETNAM IN CRESCITA**

Secondo Inkwood Research, il mercato del vino vietnamita valeva 347,10 milioni di dollari nel 2022 e si prevede che raggiungerà i 692,27 milioni di dollari entro il 2030. I volumi dovrebbero invece raggiungere quota 24,15 milioni di litri entro il 2030. La domanda di vino in Vietnam sta crescendo in linea con livelli più elevati di reddito. Il Vietnam si sta rivelando uno dei paesi a più rapida crescita al mondo, con le vendite totali al dettaglio di beni e servizi nel 2022 aumentate di quasi il 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo circa 239 miliardi di dollari. Tali dati sono emersi in occasione di un evento sul vino del Sud Australia, che ha raddoppiato nel 2023 le performance totalizzate in due anni di vendite sul mercato vietnamita (e toccando quota 11,5 milioni di dollari australiani). Dall'evento è anche emerso che le Masterclass realizzate dai vini del Sud Australia sono richieste ed apprezzate dagli operatori del

trade, come testimonia il "buzz" positivo sui social media.

<https://www.winebusiness.com/news/article/286500>

IL SUDAFRICA HA RIDOTTO IL VOLUME DELLE SUE ESPORTAZIONI DI VINO DEL 20% NEL 2023

Il Sudafrica ha ridotto il volume delle sue esportazioni di vino di quasi il 20% nel 2023, a 349 milioni di litri, il livello più basso dal 2006. Tuttavia, il fatturato ha raggiunto il suo massimo storico dopo essere cresciuto leggermente dello 0,8% a 11.423 milioni di rand, con un prezzo medio in crescita di oltre il 25% a RND 32,71/litro, il più alto fino ad oggi. Il Sudafrica ha chiuso il 2023 come sesto esportatore mondiale di vino in volume, anche se un prezzo ben al di sotto della media lo colloca al 12° posto nella classifica in valore. Il mercato del Regno Unito si è evoluto molto meglio della media e si allontana dalla Germania come mercato principale per il vino sudafricano.

<https://oemv.es/exportaciones-de-vino-de-sudafrica-ano-2023>

RICERCA E INNOVAZIONE

APERTA LA PIATTAFORMA PER PRESENTARE CONTRIBUTI SCIENTIFICI IN VISTA DEL 45° CONGRESSO MONDIALE DELLA VIGNA E DEL VINO

La piattaforma dedicata all'invio dei contributi scientifici per il prossimo Congresso dell'OIV è aperta. Fino al 28 aprile, i ricercatori, gli esperti e i professionisti del settore sono invitati a inviare i propri lavori. Il tema di quest'anno, "Congresso del centenario: la vite e il vino, un patrimonio innovativo di fronte alle sfide del secolo", offre l'opportunità unica di esplorare le ricerche e le innovazioni più recenti negli ambiti della viticoltura, l'enologia, l'economia e il diritto, la sicurezza e la salute, oltre che di celebrare un secolo di passione per la vite e il vino.

https://www.oiv.int/it/press/Inviate_il_vostro_contributo_scientifico_per_il_45_Congresso_mondiale_della_vigna_e_del_vino

MENDOZA (ARGENTINA) OSPITERÀ IL PROSSIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE SUL TERROIR

L'International Terroir Congress è una conferenza biennale su come il clima, la geologia, il paesaggio e la gestione delle piante influenzino il terroir del vino. La 15esima edizione si terrà a Mendoza, in Argentina, dal 15 al 22 novembre 2024. Questo evento riunirà alcuni dei migliori scienziati che condivideranno le loro conoscenze sulle ultime ricerche sul terroir. Dalla sua creazione nel 1996, è la prima volta che questo congresso si svolge in Sudamerica. Quest'anno la conferenza è organizzata congiuntamente da IVES-International Viticulture & Enology Society e dall'Universidad Nacional de Cuyo (UNCuyo), Instituto de Biología Agrícola de Mendoza (CONICET-UNCUYO) e dal Catena Institute of Wine (CIW).

<https://ives-openscience.eu/42897/>

INNOVATIVO TEST RAPIDO PER IMPEDIRE AI FUNGHI DI ROVINARE IL VINO

Nessuno desidera che la qualità e il gusto del proprio vino siano influenzati dai funghi e pertanto un ricercatore dell'UNSW di Canberra sta lavorando per testare l'aria intorno alle viti in modo che i viticoltori possano identificare il rischio molto più rapidamente di quanto fosse possibile in precedenza. Il dottor Morphy Dumlao, insieme a un team di ricercatori, ha sviluppato un nuovo approccio sul campo per il rilevamento in tempo reale della Botrytis cinerea, un fungo comune presente nell'uva che può influire sulla qualità del vino. Questo nuovo metodo di test utilizza una pompa per aspirare l'aria e farla passare attraverso speciali materiali assorbenti in grado di catturare i segni della Botrytis cinerea, se presente. Questi campioni vengono quindi sottoposti a gascromatografia accoppiata alla spettrometria di massa, un metodo affidabile per la conferma della firma biologica. Oltre a ciò, i campioni possono essere collegati direttamente a uno spettrometro di massa (MS) che riduce drasticamente il tempo di analisi a pochi secondi. "Questa innovazione non solo accelera il processo, ma consente anche la verifica in loco, in particolare se integrata con unità MS portatili", ha affermato il dott. Dumlao. "Il rilevamento precoce significa rese più elevate per i viticoltori, uve di migliore qualità e una soluzione più economica sia in termini di quantità di resa che di costi ridotti dei test." Questa tecnica è ancora in una fase di prova, quindi è necessario intraprendere ulteriori test, ma i risultati mostrano segnali promettenti non solo per rilevare la Botrytis cinerea ma anche altre infezioni fungine come Brettanomyces, un lievito che può causare un significativo deterioramento dei vini.

<https://www.unsw.edu.au/news/2024/04/innovative-rapid-test-to-stop-fungus-ruining-wine>

REGISTRAZIONE IN FRANCIA DI UN NUOVO VITIGNO RESISTENTE ALL'OIDIO, ALLA PERONOSPORA E TOLLERANTE AL MARCIUME NERO E ALLA BOTRITE

La varietà nera Calys è stata appena inserita nel catalogo ufficiale delle viti coltivate in Francia. Questo incrocio proviene dalla serie INRA-ResDur2. Il Calys possiede geni che gli conferiscono un'ottima resistenza alla peronospora nonché geni che ne fanno una varietà completamente resistente all'oidio, anche ad alta pressione. Calys è altresì parzialmente resistente al marciume nero. Questa cultivar ha una vigoria media, è fertile ma la presenza di grappoli piccoli e spargoli, formati da piccoli acini, sebbene ne limitino la botrite, ne riducono la resa. Fortunatamente, il Calys mostra un'eccellente capacità di accumulare zuccheri nelle bacche mantenendo un elevato livello di acidità. Permette di produrre vini fruttati, complessi, grassi e ricchi di tannini, con un'elevata intensità colorante.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101642-inscription-dun-nouveau-cepage-resistant-a-oidium-mildiou-et-tolerant-au-black-rot-et-au-botrytis.html>

UNA RICERCA CANADESE PUNTA A MIGLIORARE LA PRODUZIONE DI VINO CON CEPPI DI LIEVITO LOCALI

In Canada una ricerca sta esplorando il potenziale di un ceppo di lievito specifico del Niagara per alleviare i problemi di qualità dell'uva causati dalle malattie del vigneto, aiutare la fermentazione del vino e migliorarne il sapore. Uno studente del master in Scienze Biologiche della Brock University sta studiando un ceppo di lievito del Niagara isolato localmente e la sua capacità di aggiungere aromi fruttati positivi al vino, mitigando al tempo stesso gli effetti negativi della decomposizione dei frutti causata dal marciume acido e dalla Botrytis, un gruppo di funghi che causa malattie delle piante. Il ceppo di Saccha-

romyces uvarum, denominato CN1, non è il lievito tradizionale utilizzato nella fermentazione del vino. È stato isolato per la prima volta dalle uve Riesling Icewine e si ritiene che sia unico nella regione del Niagara. Durante la fermentazione, è stato scoperto che CN1 consuma acido acetico, che può creare note di aceto nel prodotto finale, e lo converte in esteri fruttati e floreali che migliorano il profilo sensoriale del vino nelle prove su Cabernet Franc. Se di recente sono già stati ottenuti risultati positivi fermentando il vino rosso Cabernet Franc con CN1, la ricerca della Brock University sta esplorando se possa essere utilizzato con successo per la fermentazione del vino bianco Riesling.

<https://brocku.ca/brock-news/2024/04/brock-research-aims-to-improve-wine-production-with-local-yeast-strain/>

IN FRANCIA SI TESTA UNA SCHIUMA PROTETTIVA ANTI-GEL

Aprile è uno dei mesi particolarmente delicati per la viticoltura. Lo è soprattutto in Francia, dove le fasi di germogliamento delle piante hanno già interessato le varietà più precoci come lo chardonnay, spinte da un inverno mite e poco piovoso. Come sanno bene i produttori, il rischio gelate è molto alto proprio in questo periodo. E un colpo di freddo eccessivo è in grado di compromettere un'intera annata. Per questo motivo, la ricerca di sistemi antigelo è sempre attiva. Uno dei sistemi in fase di sperimentazione è quello brevettato dalla società AquaGreen, che sta testando una schiuma composta da acqua ed estratti vegetali, capace di proteggere i germogli. Questa sostanza isolante (biologica e biodegradabile), secondo quanto spiegato dallo stesso Stéphane Franc, fondatore dell'azienda, è una sorta di mousse che si applica alle parti più delicate delle piante circa due ore prima della gelata. La schiuma, densa e appiccicosa, genera uno spessore formato prevalentemente da bolle d'aria, che si indurisce attorno al piccolo germoglio proteggendolo per circa 20 ore dall'abbassamento delle temperature, fino a -2 gradi, secondo una prima formulazione del prodotto. Una se-

conda applicazione consentirebbe una resistenza a temperature fino a -4 gradi per 24 ore. I titolari del brevetto hanno fatto l'esempio del piumino attorno al germoglio di vite. L'obiettivo è portare a -6 gradi e a 48 ore il periodo di protezione. Ed è proprio su una nuova formula della schiuma che si concentrano i test di questo periodo. I primi esperimenti del nuovo biogel saranno effettuati proprio quest'anno, in particolare in Borgogna, dalla locale Camera dell'Agricoltura e dalla Vinipôle Sud Bourgogne, assieme ad alcuni viticoltori. Per quanto riguarda i costi, per ogni ettaro di vigna, ciascuna applicazione richiede duecento litri d'acqua e 30 chili di biogel per ettaro. La spesa è stimata in circa 500 euro per ettaro di vigna. La schiuma, come specificato dalla start up di Stéphane Franc, non ha alcun impatto sulla crescita della vite.

<https://static.gamberorosso.it/2024/04/settimanaletrebicchierilastsingk-compressed.pdf#page=18>

IL RAME RIMANE EFFICACE CONTRO LA PERONOSPORA ANCHE DOPO 30 MM DI PIOGGIA

Il Comité Champagne e l'azienda CJH hanno organizzato delle prove, dal 2021 al 2023, per verificare l'efficacia di un trattamento con rame dopo effettive precipitazioni nel vigneto. Per fare ciò, in primavera, in condizioni di crescita della vite, hanno effettuato trattamenti con dosi da 400 g/ha di rame metallico. Successivamente, in date diverse dopo le applicazioni, hanno prelevato delle foglie che hanno inoculato con la peronospora in laboratorio. Infine, hanno misurato il tasso di infezione di queste foglie rispetto alle foglie non trattate. I risultati appena pubblicati su "Le vigneron Champenois" sono sorprendenti. Mentre in Champagne è consuetudine rinnovare il rame dopo circa 15 mm di pioggia, nelle condizioni di questi test, dopo 20 mm e anche 30 mm di pioggia cumulativa, compresa la pioggia tempestosa, non è stata osservata una riduzione dell'efficacia di un'applicazione del rame. Al contrario, è stato notato un mantenimento, o addirittura un aumento, dell'efficienza

del rame che potrebbe essere spiegato da una redistribuzione del prodotto tramite la pioggia. Ciò suggerisce che i trattamenti con rame dovrebbero essere rinnovati prioritariamente in base alla crescita della vite, cioè dopo tre nuove foglie, piuttosto che in base alle precipitazioni. Ma per il momento è prematuro metterne in discussione gli usi, se non dopo aver confrontato questi risultati con altri test.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101676-le-cuivre-resterait-efficace-contre-le-mildiou-de-la-vigne-meme-apres-30-mm-de-pluie.html>

IL MONITORAGGIO DELLE SPORE DI PERONOSPORA PUÒ CONSENTIRE DI RIDURRE I TRATTAMENTI DELLA VITE

L'IFV e due società private stanno lavorando all'individuazione della peronospora nell'aria per ottimizzare la valutazione del rischio e ridurre i trattamenti sui vigneti. Nel 2023 le aziende agricole hanno potuto risparmiare sugli interventi grazie ai sensori di spore.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101770-jusqua-six-passages-economises-le-suivi-des-spores-de-mildiou-reduit-les-traitements.html>

BIOCHAR, UNA SOLUZIONE PER TRATTENERE L'ACQUA NEL TERRENO E MIGLIORARE LA CRESCITA DELLA VITE

In Francia sono in corso diversi studi che riguardano il biochar. Secondo i primi risultati, questo prodotto sembra migliorare l'apporto idrico delle viti. Il biochar è un carbonio di origine vegetale ottenuto mediante pirolisi, in grado di trattenere l'acqua – due litri d'acqua per un litro di biochar – nel terreno per un'eternità o quasi, con una durata di vita stimata tra i 500 e i 600 anni. Le sperimentazioni fin qui condotte mostrano come, in situazioni di scarsità d'acqua, le piante registrano una crescita significativa anche nei terreni viticoli testati con biochar e compost vegetale. Le

misurazioni tensiometriche effettuate sembrerebbero confermare che i terreni che hanno ricevuto biochar mostrano una migliore capacità di ritenzione idrica. Il monitoraggio delle bacche ha mostrato risultati simili. Le uve provenienti dagli appezzamenti testati con biochar non hanno presentato stress idrico.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101644-le-biochar-une-solution-pour-retenir-leau-dans-les-sols-et-ameliorer-la-pousse-de-la-vigne.html>

LA VINIFICAZIONE CON I RASPI CAMBIA IL PROFILO DEI VINI A PATTO DI USARNE MOLTI

Uno studio condotto da due ricercatori dell'Università di Bordeaux dimostra che la vinificazione con meno del 50% di raspi non ha alcun effetto sul pH e sul grado alcolico del vino prodotto. Inoltre, il contenuto di astilbina, una molecola dolce presente nei vini, sarebbe legato allo stress idrico.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101778--la-rafle-change-le-profil-des-vins-a-condition-den-utiliser-beaucoup-.html>

GLI SCIENZIATI DEL VETRO STUDIANO METODI EFFICACI PER LAVARE LE BOTTIGLIE DI VINO E RIUTILIZZARLE

Un team di studiosi della Alfred University, in collaborazione con lo Stato di New York e la società di consulenza Vitricity, sta studiando modi per lavare e riutilizzare le bottiglie di vino. Il progetto potrebbe essere in grado di rimuovere ogni anno decine di migliaia di bottiglie di vino dal flusso dei rifiuti e aiutare i produttori di vino nella regione dei Finger Lakes, New York, USA, ad ottenere risparmi. Il lavoro di ricerca da un lato comprende un sondaggio tra i produttori di vino della regione per valutare il loro interesse nel progetto e per fornire informazioni sui suoi vantaggi in termini di sostenibilità; dall'altro punta a identificare un metodo di lavaggio della bottiglia in cui uno strato molto sottile – piccolo come un

micron, o un milionesimo di metro – della superficie del vetro viene rimosso, togliendo ogni residuo di umidità e lasciando una nuova superficie interna incontaminata nella bottiglia. In effetti, il vetro è estremamente poroso: i suoi pori sono misurati in nanometri, il che equivale a milionesimi di metro. Il liquido conservato nelle bottiglie, in questo caso il vino, può degradare il vetro e depositarsi sotto la superficie interna della bottiglia. Quel residuo è evidente nel suo odore e potenzialmente potrebbe influenzare il gusto del vino. Una volta ottenuto un metodo adeguato per il lavaggio delle bottiglie, l'attenzione sarà posta sullo sviluppo di strutture per la raccolta e il lavaggio delle bottiglie e sulla determinazione del modo in cui verranno trasportate da e verso le cantine.

<https://www.glass-international.com/news/glass-scientists-investigate-method-for-washing-wine-bottles-to-reuse>

LINGUA ELETTRONICA POTREBBE ANTICIPARE LA SCOPERTA DI DIFETTI NEI VINI ANCHE DI SETTIMANE

La lingua elettronica (e-tongue) è decisamente più rapida dell'uomo a rilevare eventuali difetti di un vino. Un esperimento condotto presso la Washington State University, e descritto nel Journal of food science, ha dimostrato che l'apparecchiatura elettronica offre prestazioni migliori, riuscendo a identificare segni di microrganismi in un vino bianco entro una settimana dalla contaminazione, ma soprattutto prima che un gruppo di degustatori in carne e ossa si accorgesse dei cambiamenti negli aromi della bevanda. Nello studio, su diverse bottiglie di Riesling, i ricercatori hanno aggiunto quattro microbi, noti per essere dei contaminanti dei vini bianchi e capaci di provocare deterioramento e odori sgradevoli (smalto per unghie, muffa, geranio). Un gruppo di tredici volontari è stato, nel frattempo, addestrato a riconoscere una serie di attributi del vino in base agli aromi, positivi e negativi. Sono stati valutati l'aroma di un prodotto non contaminato e anche dei cam-

pioni contaminati, conservati da 7 a 42 giorni. Ebbene, mentre l'e-tongue ha identificato la contaminazione di tutti i tipi dopo i primi sette giorni di conservazione, il panel dei degustatori umani l'ha rilevata in vini con 35 giorni di conservazione. Ovvero, 28 giorni dopo la lingua elettronica. Ora, il team di ricercatori è in cerca di aziende vinicole interessate alle capacità dell'e-tongue per valutare la qualità dei loro vini.

<https://www.gamberorosso.it/notizie/notizie-vino/lingua-elettronica-vino/>

NON SEMPRE GLI ESPERTI RIESCONO AD IDENTIFICARE I VINI "NATURALI"

I vini cosiddetti "naturali" hanno attributi sensoriali diversi dai vini convenzionali? Questi attributi influiscono sulla qualità percepita dai consumatori e dai professionisti? Questo è ciò che i ricercatori, tra cui Jordi Ballester, dell'Istituto della vite e del vino dell'Università di Digione, hanno verificato chiedendo a 35 viticoltori spagnoli e francesi di raggruppare, in base alla loro somiglianza, 12 vini rossi naturali e 12 vini rossi convenzionali equivalenti in termini di varietà di uva (grenache, tempranillo, sumoll, trepat, graciano e mencia), regioni vinicole (Aragona, Castiglia e León, Catalogna, Navarra e Rioja), tipo di invecchiamento (tino e botte di acciaio inox) e prezzo (da 10 a 20 euro a bottiglia). Alla cieca, gli assaggiatori non sono stati sempre in grado di discriminare tra i due tipi di vino. Il 55% dei vini naturali sono stati catalogati nella categoria dei vini convenzionali. Mentre uno studio precedente aveva dimostrato che gli enologi tendono spontaneamente a classificare i vini nella categoria naturale quando trovano dei difetti, secondo i ricercatori questi risultati sono la prova che "contrariamente a certi discorsi binari, i vini naturali non sono sistematicamente imperfetti e che è possibile vinificare vini convenzionali utilizzando metodi naturali". Dopo aver chiesto ai viticoltori di fornire dei descrittori che spiegassero i criteri che permettevano di ordinare e classificare i vini secondo

cinque livelli di qualità, da mediocre a eccezionale, i ricercatori hanno notato che il 45% dei vini naturali che i degustatori erano riusciti a smascherare presentavano odori legati all'assenza di anidride solforosa e al mancato controllo microbico durante le fermentazioni. Questi risultati sensoriali sono stati corroborati dalle analisi chimiche che hanno rivelato livelli notevolmente più elevati di acidità volatile e torbidità, nonché valori più bassi di SO₂ libera e totale, prossimi a 5 mg/l e 20 mg/l. I ricercatori hanno infine notato che i francesi hanno dato valutazioni meno negative ai vini naturali rispetto agli spagnoli, forse perché in Francia il mercato è più sviluppato e i transalpini sono più abituati a questa tipologia di vino.

<https://www.vitisphere.com/actualite-101646-il-est-possible-de-vinifier-des-vins-nature-propres.html>

ALLA RICERCA DELLE CAUSE DEGLI AROMI "SPENTI" NEI VINI IN LATTINA

Austin Montgomery, uno studente di dottorato presso il programma di laurea in Viticoltura ed Enologia del Cornell College of Agriculture and Life Sciences, ha approfondito le cause degli aromi "spenti" nei vini in lattina. Sebbene il vino in lattina sia un'opzione di confezionamento sempre più popolare, alcuni produttori segnalano problemi di stabilità sullo scaffale e qualità degradata nel tempo a causa dello sviluppo di idrogeno solforato. L'anidride solforosa è un conservante essenziale nel vino per prevenire l'ossidazione e la formazione microbica. A pH basso, una percentuale maggiore di anidride solforosa esiste come SO₂ molecolare (il resto esiste come bisolfito, HSO₃). Questa forma molecolare può diffondersi più facilmente attraverso il rivestimento polimerico e interagire con l'alluminio, formando idrogeno solforato. Il sottoprodotto è un odore di uova marce che nessun consumatore di vino si aspetta quando stappa una lattina di vino monodose. "Il nostro lavoro ha fornito linee guida per i produttori di qualsiasi bevanda contenente anidride solforosa per garantire che il livello di pH sia

superiore a un certo punto e la quantità di anidride solforosa libera sia inferiore a un certo valore in modo che l'idrogeno solforato non si formi", ha spiegato Montgomery. L'ipotesi di questo progetto di ricerca era che la composizione del vino e il tipo di rivestimento della lattina influenzassero la formazione di idrogeno solforato. Le lattine di alluminio possono essere rivestite con una varietà di substrati come la resina epossidica bisfenolo A (BPA), la resina epossidica non BPA e l'acrilico. L'obiettivo: informare meglio i produttori di vino, sidro e superalcolici sui livelli di anidride solforosa raccomandati e sul tipo di rivestimento per evitare che l'idrogeno solforato degradi, scalfisca o contamini i prodotti che devono sostenere una ragionevole durata di conservazione.

<https://www.qualityassurancemag.com/news/lab-report-canned-wine-say-cheers-to-better-shelf-life/>

BAGNUM, LA SACCA DI PLASTICA DEL VINO CHE HA RESO IL VINO SFUSO NUOVAMENTE "COOL"

Una nuova ondata di packaging innovativi sta rendendo il vino più accessibile, portatile, più economico e, in definitiva, più sostenibile. In cima alla lista c'è il bagnum, una borsa di vino da 1,5 litri che sta riscuotendo successo presso le enoteche australiane. La grande custodia, generalmente realizzata in materiale polimerico laminato rivestito di alluminio per mantenere il vino fresco, è leggera ma abbastanza resistente da stare in piedi. I fori nella parte superiore fungono da maniglia e l'equivalente di due bottiglie di vino (una magnum) viene erogato attraverso un rubinetto nella parte inferiore. In sostanza è vino sfuso senza box. Le buste hanno una durata di conservazione di 12 mesi e durano quattro settimane dopo l'apertura. Sebbene non siano facilmente riciclabili, se confrontati con il vetro monouso, hanno un'impronta di carbonio inferiore.

<https://www.smh.com.au/goodfood/tips-and-advice/meet-the-bagnum-the-plastic-wine-pouch-that-s-a-hit-at-the-bottle-shop-20240402-p5fgq8.html>

**MODA E VINO: LA PRIMA
 PELLE VEGANA REALIZZATA
 CON SCARTI D'UVA
 DELLO CHAMPAGNE**

La casa di moda Stella McCartney e Veuve Clicquot, entrambe di proprietà del gruppo del lusso francese LVMH, hanno collaborato per creare la prima pelle vegana realizzata con scarti d'uva dello Champagne. La collaborazione è iniziata nel novembre del 2023, a partire dalle creazioni rilasciate questa primavera, tra cui un modello di borse, uno di sandali e un portabottiglie. Sostenitrice della moda sostenibile e "cruelty-free", McCartney lavora già con un'azienda italiana di biomateriali che produce la sua omonima pelle vegana con gli scarti agricoli delle aziende vinicole italiane. Tuttavia, questa è la prima volta che lavora con una casa di Champagne. Molti operatori del trade del vino sono alla ricerca di modi per ridurre la propria impronta; l'idea alla base della pelle vegana è creare un sistema circolare di utilizzo e riutilizzo. Nel caso della collaborazione McCartney-Veuve Clicquot, l'azienda vinicola preleva i gambi rimossi dagli scarti del Pinot Nero raccolti a mano e li trasforma in polvere, che viene integrata nel tessuto per creare la pelle vegana. Il risultato è progettato per apparire, percepire al tatto e durare come la vera pelle con una finitura di fascia alta. Il team di Veuve Clicquot ha condotto ricerche sui materiali di nuova generazione negli ultimi dieci anni. Nel 2010 sono stati introdotti imballaggi realizzati con scarti vegetali e oggi le confezioni regalo della maison sono realizzate con la canapa, una pianta che rigenera il suolo e fissa la CO₂. L'operazione Champagne ha anche investito in pratiche agricole rigenerative come la conservazione della biodiversità, il miglioramento della salute del suolo e il sequestro del carbonio.

<https://www.winespectator.com/articles/veuve-clicquot-and-stella-mc-cartney-turn-grape-waste-into-vegan-leather>

**IDENTIFICATI I VITIGNI
 SELVATICI DELL'ISOLA
 DI PASQUA**

Le viti selvatiche rinvenute sull'Isola di Pasqua (Rapa Nui) sono state identificate in seguito a studi genetici, confermando l'intenzione di produrre vino sull'isola nel XIX secolo. Il documento di ricerca è stato pubblicato di recente, rivelando che l'isola ha ospitato almeno sei diversi vitigni dal 19° secolo con molteplici siti viticoli. Tra i vitigni, lasciati incolti per oltre un secolo, sono stati identificati País e Moscatel de Alejandria - due delle prime varietà di Vitis vinifera che si ritiene siano state piantate nelle Americhe - oltre a tre varietà autoctone Criolla e una varietà ancora sconosciuta. Le cinque varietà conosciute rivelano che molto probabilmente le viti arrivarono all'Isola di Pasqua dal Cile continentale, tuttavia la varietà sconosciuta rimane un mistero. Sebbene esistano riferimenti storici a vigneti piantati sull'isola alla fine del 1800, si ritiene che i vigneti fossero stati abbandonati quando i missionari lasciarono l'isola all'inizio del XX secolo. Non è ancora noto se qualcuno abbia prodotto con successo vino da questi vigneti, poiché non ci sono documenti scritti che evidenzino altro oltre l'intenzione di utilizzare questi vigneti per la produzione di vino. La storia del vino e della vite sull'Isola di Pasqua è stata riaccesa sei anni fa da due viticoltori, che piantarono nuove viti con partner locali sull'isola e iniziarono a riprodurre le vecchie viti selvatiche in un vivaio. Le loro nuove viti hanno prodotto la prima annata di spumante Rapa Nui l'anno scorso, anche se in piccole quantità sperimentali. Vini sperimentali e scoperte sul patrimonio varietale di Rapa Nui: caratterizzazione genetica e relazione con le cultivar continentali sono solo l'ultimo capitolo di quella che si sta rivelando un'affascinante storia del vino dell'Isola di Pasqua.

<https://www.thedrinksbusiness.com/2024/04/wild-grape-vines-of-easter-island-identified/>

**INRAE PUBBLICA
 LO STUDIO EUROPEAN
 PESTICIDE-FREE
 AGRICULTURE IN 2050
 IPOTIZZANDO TRE
 POSSIBILI SCENARI**

Ridurre drasticamente l'uso di pesticidi, contenere le emissioni di anidride carbonica (soprattutto provenienti dall'agricoltura), soddisfare la domanda alimentare, raggiungere la sovranità alimentare, proteggere la salute umana e il nostro ambiente: sebbene tutti questi imperativi contribuiscano al nostro benessere comune, non sono facili da raggiungere. Sono anche compatibili? Lo studio previsionale "European Pesticide-Free Agriculture in 2050" condotto dall'INRAE, l'Istituto nazionale di ricerca francese per l'agricoltura, l'alimentazione e l'ambiente, aiuta a identificare le opzioni disponibili e i possibili percorsi per eliminare i pesticidi chimici. Lo studio fornisce valore aggiunto attraverso: tre scenari narrativi, che combinano plausibilmente diversi aspetti coerenti; la quantificazione dei rendimenti, dell'impatto sul commercio, sulle diete, sulle emissioni di gas serra (GHG) per ciascuno scenario, ecc.; possibili percorsi per eliminare i pesticidi; quattro casi di studio regionali per applicare gli scenari in Italia, Romania, Finlandia e Francia. Eliminare totalmente i pesticidi significherebbe un cambiamento sistemico radicale. L'agricoltura convenzionale, che è attualmente il sistema principale, non potrebbe sostenere i raccolti semplicemente interrompendo l'uso dei pesticidi senza apportare ulteriori modifiche. L'intero modo in cui è organizzata la produzione dovrebbe essere dunque cambiato, dalle forniture agricole alla commercializzazione dei raccolti, alla trasformazione, alla distribuzione dei prodotti alimentari e alla nostra dieta. I principali approcci alla protezione delle piante senza pesticidi sono: immunità vegetale (resistenza genetica e stimolazione delle difese naturali); interazioni tra piante e microbiota, che potrebbero essere gestite per promuovere la salute delle colture (si tratta di una strada promettente ma meno avanzata perché la conoscenza è ancora in fase di acquisizione); organizzazione

e sviluppo del paesaggio per espandere l'habitat dei nemici naturali per allontanare o ridurre parassiti e malattie, in particolare attraverso associazioni vegetali e agroforestali (anche la diversificazione delle rotazioni colturali può aiutare a controllare le erbe infestanti).

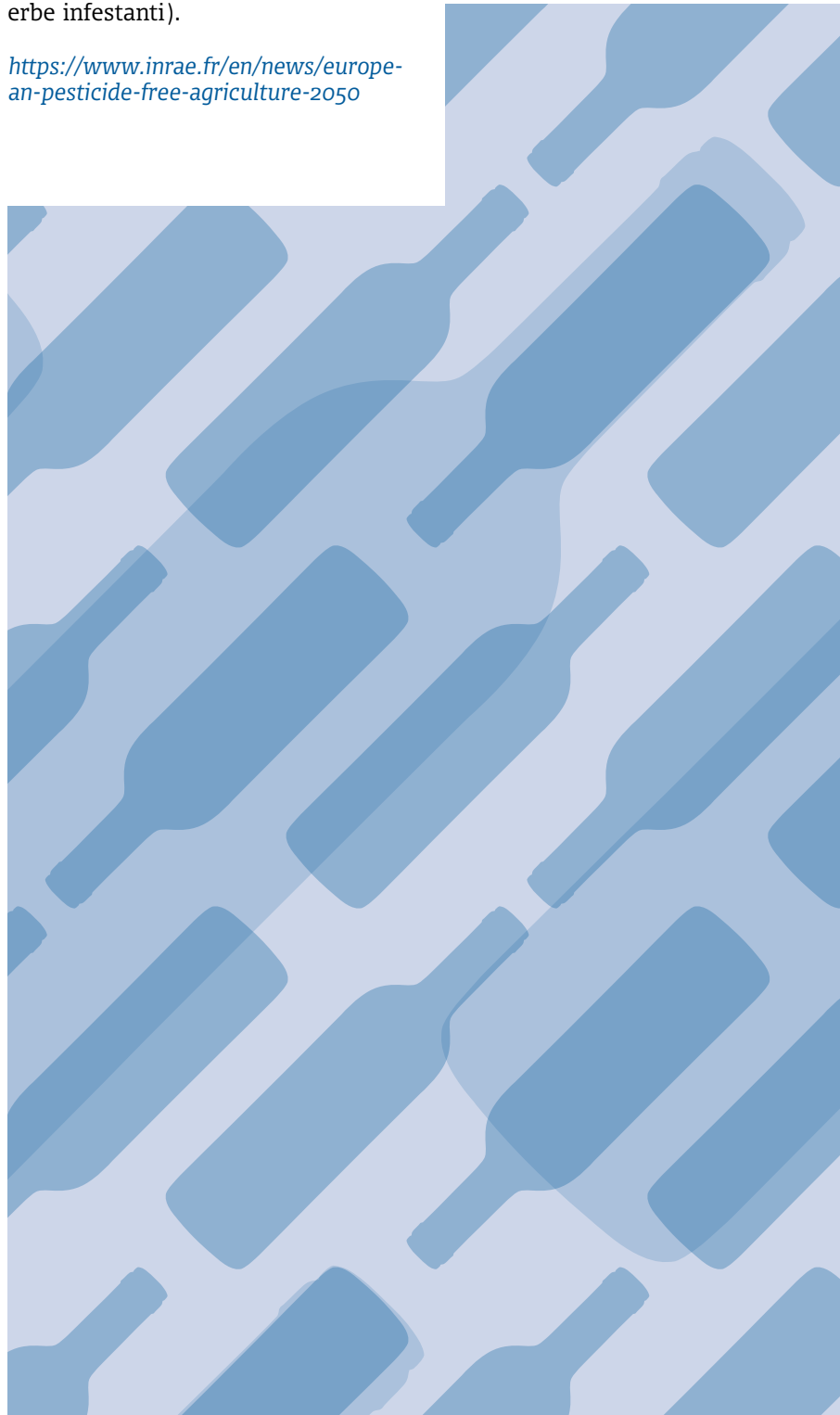
<https://www.inrae.fr/en/news/european-pesticide-free-agriculture-2050>

ACCADE IN ITALIA

NORMATIVA E ISTITUZIONI

IL MINISTRO LOLLOBRIGIDA: "L'ITALIA SENZA VINO SAREBBE PIÙ POVERA, DA OGNI PUNTO DI VISTA. VA DIFESO E MIGLIORATO ANCORA"

Cosa sarebbe l'Italia senza vino? La testata WineNews lo ha chiesto, affrontando anche tanti altri argomenti (dalle preoccupazioni per il movimento neo-proibizionista ai dealcolati), al Ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, Francesco Lollobrigida, nell'intervista "a tu per tu", realizzata, nei giorni scorsi, al Ministero di via XX Settembre. La risposta è chiara: "l'Italia senza vino sarebbe una nazione più povera, da tutti i punti di vista. Dal punto di vista economico, perché è un asset strategico della nostra economia, con più disoccupazione, perché al vino e indotto sono legati migliaia e migliaia di posti di lavoro. Sarebbe una Nazione con più problemi ambientali - continua Lollobrigida - perché basta guardarsi intorno quando attraversi le colline del Chianti, le terre del Prosecco, dell'Amarone e dovunque ci sono vigneti, e si vede una natura che viene protetta e ben tenuta. Sarebbe una nazione che perde un pezzo della sua cultura, come si vede anche nell'arte, perché il vino è stato un soggetto importante anche per tanti pittori, poeti, artisti e così via. E sarebbe un Paese più povero dal punto di vista del benessere alimentare, perché avremmo un elemento prezioso che andremo a perdere. Dobbiamo lavorare per proteggerlo e per migliorarlo ancora, anche se, come dice Riccardo Cotarella, il vino di oggi è un prodotto di qualità eccezionale anche rispetto ai prodotti del passato, e questo garantisce ancora di più sicurezza". Un tema questo, come detto, affrontato insieme a tanti altri. Sullo sfondo, il primo "Wine Ministerial Meeting" organizzato con l'Oiv - Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino, guidata da Luigi Moio, che, nel 2024, festeggia i 100 anni, e che il 12 aprile ha portato in Franciacorta la politica mondiale del vino, ma anche la partecipazione del Ministero a Vinitaly, con uno spazio raddoppiato rispetto agli anni passa-



ti per raccontare la storia del vino ma anche l'innovazione, con le opere del Museo del Vino di Torgiano, della Galleria Borghese, del Museo Archeologico di Napoli, di Cinecittà e con spazi multimediali creati ad hoc.

https://winenews.it/it/di-vino-storia-cultura-arte-economia-e-futuro-wine-news-a-tu-per-tu-con-francesco-lollobrigida_522459/

ITALIA DEPOSITA PARERE CONTRO NORMA BELGA PER ALERT SU PUBBLICITÀ ALCOLICI

"Come annunciato, l'Italia ha oggi formalmente emesso un parere circostanziato contro il provvedimento del Belgio per imporre avvertenze sanitarie su tutte le pubblicità di bevande alcoliche". Lo annuncia il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. "Pur sostenendo con forza la promozione di un consumo responsabile e riconoscendo la necessità di tutelare i minori, riteniamo che il decreto belga presenti significative lacune. Non è chiaro il contenuto del futuro messaggio informativo sanitario, né è definita adeguatamente la portata del termine 'pubblicità', creando potenziali barriere alla libera circolazione delle merci e mettendo in uno stato di incertezza gli operatori del settore. Si tratta di criticità che richiedono chiarimenti per non ostacolare il mercato interno e l'efficacia della normativa dell'Unione europea", ha evidenziato il Ministro.

<https://agricolae.eu/ue-lollobrigida-italia-deposita-parere-contro-norma-belga-per-alert-su-pubblicita-alcolici/>

AGEA: EMANATE ISTRUZIONI OPERATIVE SU MODALITÀ E CONDIZIONI PER L'ACCESSO AL SOSTEGNO PER LA VENDEMMIA VERDE (CAMPAGNA 2023/24)

Con le Istruzioni Operative n. 33 Prot. Orpum 26520 del 2 aprile 2024, AGEA definisce le modalità operative per la presentazione delle domande di aiuto relative all'intervento di Vendemmia Verde per la campagna 2023/24. L'applicazione di tale regime è stata defi-

nita dal Decreto del Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste n. 185108 del 30 marzo 2023, che all'art. 3 comma 1 stabilisce che la "vendemmia verde" consiste nella distruzione, o eliminazione, totale dei grappoli non ancora giunti a maturazione, riducendo a zero la resa dell'intera unità vitata interessata. La domanda di sostegno è indirizzata all'Organismo pagatore ed è effettuata in via telematica, utilizzando le funzionalità on-line messe a disposizione dall'OP AGEA sul portale SIAN. Il termine ultimo per la presentazione delle domande iniziali e di modifica per la Vendemmia Verde per la campagna 2023/2024 è fissato al 26 aprile 2024.

<https://www.agea.gov.it/portale-agea/normative/istruzioni-operative-n-33-prot-orpum-26520-del-2-aprile-2024>

CONTROLLI NEL SETTORE BIO: IN GURI IL DECRETO MINISTERIALE CHE INDIVIDUA IL LABORATORIO NAZIONALE DI RIFERIMENTO E DEFINISCE I REQUISITI DEI LABORATORI UFFICIALI

Sulla Gazzetta Ufficiale italiana del 30 marzo scorso, è stato pubblicato il decreto Masaf recante Designazione del laboratorio nazionale di riferimento nonché definizione dei requisiti dei laboratori che intendono proporsi come laboratori ufficiali per l'effettuazione di prove di laboratorio nell'ambito dei controlli ufficiali effettuati dagli organismi di controllo, intesi a verificare il rispetto della normativa in materia di produzione biologica ed etichettatura dei prodotti biologici. Il laboratorio ICQRF di Catania è designato quale Laboratorio nazionale di riferimento.

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/carica-DettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2024-03-30&atto.codiceRedazionale=24A01662&elenco30giorni=true

REPORT ATTIVITÀ ICQRF 2023: CIRCA UN TERZO DEI CONTROLLI SI CONCENTRA NEL SETTORE VITIVINICOLO

Come ogni anno, l'Ispettorato Repressione Frodi del Masaf ha pubblicato il report delle attività di controllo svolte nella filiera agroalimentare nel 2023. L'ICQRF da solo svolge oltre il 30% di tutti i controlli nel settore effettuati dalle autorità nazionali, con più di 50.000 controlli all'anno. Circa il 90% di questi riguarda i prodotti alimentari, mentre il rimanente 10% è dedicato a mezzi tecnici per l'agricoltura come mangimi, fertilizzanti, fitofarmaci e sementi. Per quanto riguarda i settori agroalimentari, su 54.658 controlli totali (ispettivi e analitici) operati circa un terzo (17.607) si concentra nel settore vitivinicolo, seguito dal settore dell'olio d'oliva con circa il 15% e dal settore lattiero-caseario che si attesta intorno al 10%. Restando nell'ambito della filiera vino, 7.949 sono stati gli operatori verificati per 19.205 prodotti controllati (13,1% dei quali irregolari; 4,1% gli esiti analitici irregolari), 30 le notizie di reato, 2.401 le contestazioni amministrative, 210 i sequestri per un valore pari a 22.160.524 di euro (11.878.260 i kg prodotti sequestrati). Se si guarda ai soli vini a Indicazione Geografica, sono stati 9.851 i controlli totali effettuati (ispettivi e analitici), 4.936 gli operatori verificati e 9.659 i prodotti controllati (12,7% dei quali irregolari; 4,2% gli esiti analitici irregolari). Intensa anche l'attività di controllo effettuata sul web che ad esempio, tra i vini, nell'11% dei casi ha riguardato il Prosecco, nel 5% il Primitivo di Manduria. A questo proposito, occorre ricordare che l'ICQRF opera a livello globale sul web per proteggere il marchio dei prodotti italiani di alta qualità DOP e IGP. Collabora con importanti piattaforme di e-commerce come eBay e Amazon, agendo come soggetto legittimato (owner), per tutelare l'autenticità e la reputazione delle Indicazioni Geografiche italiane.

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/21342>

IL MINISTRO LOLLOBRIGIDA ANNUNCIA NUOVO PROTOCOLLO CON AMAZON SU TUTELA AGROALIMENTARE MADE IN ITALY

Intervenendo ad un question time alla Camera dei Deputati il 17 aprile scorso, il Ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida ha annunciato nuove iniziative per il contrasto alla contraffazione, con la firma al Mimit di un nuovo protocollo con Amazon. "Per tutelare i nostri prodotti di eccellenza - ha dichiarato il Ministro - è nostro dovere effettuare il maggior numero di controlli possibile sui prodotti agroalimentari che giungono in Italia dall'estero e che sono immessi sul mercato italiano, come pure sui prodotti venduti on line. Per questo, già nella giornata di domani, sarò presso il Ministero delle imprese e del Made in Italy con il collega Adolfo Urso per presentare un nuovo protocollo d'intesa con Amazon che innalzerà ancora di più il livello di tutela dei prodotti del Made in Italy venduti on line." "Tra le azioni - ha aggiunto Lollobrigida - c'è anche il rafforzamento della capacità organica dell'Ispettorato sul controllo qualità e repressione frodi, che deve essere adeguata alle sfide dei tempi, e la costituzione dei nuovi nuclei del Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare, il cui decreto ho firmato proprio nella giornata di oggi. Il nostro modello di controllo è invidiato da tutti, ci chiedono di inviare i nostri ispettori in giro per il mondo per fare vere e proprie lezioni, utili ad insegnare al come assicurare a chi acquista italiano che acquista sicurezza, qualità e benessere."

https://www.politicheagricole.it/QT_Camera_17042024

AL VIA LA QUARTA COLLABORAZIONE FRA AGENZIA ICE E OCADO PER PROMUOVERE IL SETTORE AGROALIMENTARE ITALIANO SUL MERCATO BRITANNICO

Ocado è considerato il più grande e-tailer del settore agroalimentare con

una quota del mercato alimentare globale online di oltre il 6% nel 2022, un fatturato di oltre 2 miliardi di euro con ca. 940.000 clienti attivi, ai quali offre più di cinquantamila prodotti. L'accordo tra Agenzia ICE e Ocado, giunto alla quarta edizione, offre alle aziende italiane del settore agroalimentare e bevande la possibilità di diventare fornitori di Ocado e di espandersi nel mercato britannico. Le aziende ammesse concorderanno settimanalmente con Ocado i quantitativi di prodotti con cui rifornire i magazzini di Ocado; sarà poi Ocado a vendere al consumatore finale che acquisterà dalla piattaforma. Le aziende partecipanti verranno inserite nella vetrina del Made in Italy già presente che verrà implementata per la nuova edizione del progetto e sarà oggetto di azioni promozionali finanziate da Agenzia ICE. L'accordo è aperto sia alle aziende non ancora presenti su Ocado che a quelle già iscritte e desiderose di essere inserite all'interno della vetrina. Tra i prodotti ammessi al progetto è incluso il vino.

<https://www.ice.it/it/ocado>

VINITALY, ACCORDO ISMEA-AITE. L'INIZIATIVA PUNTA A FORNIRE UNA BASE METODOLOGICA DI SUPPORTO AL SISTEMA DEI DATI SULL'ENOTURISMO

È stata presentata in occasione di Vinitaly la prima indagine sull'enoturismo, frutto del protocollo d'intesa tra ISMEA e AITE, l'Associazione italiana turismo enogastronomico. Un'esperienza, quella del turismo del vino, che coinvolge 13,4 milioni di enoturisti italiani, il 64,5% dei viaggiatori, rappresentando un'attrazione anche per gli stranieri, americani e europei in particolare. L'indagine illustrata nell'ambito del convegno "In viaggio tra vigne e cantine: numeri, profili e tendenze dell'enoturista italiano" ha evidenziato che il livello di soddisfazione degli enoturisti italiani è molto alto. Tre enoturisti su quattro si dichiarano soddisfatti soprattutto per la qualità del servizio in occasione delle visite in cantina e delle altre iniziative, per i rapporti con la comunità lo-

cale e per le modalità di prenotazione delle esperienze proposte. Più tiepido il giudizio dei giovani. Nel cluster degli under 24 sono stati indicati margini di miglioramento soprattutto in merito alla qualità del servizio, alla facilità di prenotazione e al reperimento di informazioni, in una percezione da nativi digitali evidentemente influenzata da un utilizzo più spinto di Internet e dei social network. Per Livio Proietti, Presidente di ISMEA "l'obiettivo dell'intesa è mettere sotto la lente di ingrandimento le principali variabili qualitative e quantitative dell'enoturismo italiano, un segmento rilevante del sistema vitivinicolo nazionale che lega prodotti e territori, contribuendo anche al successo del made in Italy. L'enoturismo, come anche l'agriturismo, comparto che l'Istituto monitora ormai da diversi anni, rappresenta un'importante leva di marketing, preservando l'attrattività delle aree rurali sempre più soggette a fenomeni di spopolamento". "Il comparto enoturistico - ha aggiunto Roberta Garibaldi, Presidente di AITE - rappresenta ormai un fenomeno rilevante in termini economici e in ulteriore crescita per i ricavi delle aziende italiane del vino. Il livello raggiunto dall'enoturismo è tale da richiedere una vera e propria analisi scientifica strutturata, per poter delineare i flussi in ingresso e colmare il gap tra il desiderio del turista e la reale fruizione e per realizzare progetti di sistema, accompagnando il turismo rurale e gli investimenti pubblici e privati necessari per rilanciare occupazione e creare ricchezza. Si sta andando verso una definizione di enoturista standardizzata in base al lavoro tra UNWTO e OIV che accompagnerà queste ricerche". D'altro canto, se ci sono le cantine la vacanza si allunga. I dati evidenziano che la maggior parte dei turisti (circa il 50% tra quelli generici, quasi il 55% tra quelli legati al mondo del vino) si trattengono nei luoghi di vacanza per 2/3 giorni, andando oltre il "mordi e fuggi": il 31% indica una durata di 4 giorni o più, valore che sale per gli enoturisti al 38%. Tra i wine lover, la metà ha visitato una o due cantine, il 36% almeno tre strutture, ma si osservano valori anche più alti nella classe tra 25 e 34 anni di età. Il turismo legato al vino si dimostra ancora più vitale per

le cantine in annate meno fortunate come quella appena trascorsa, in cui alla lieve battuta d'arresto dell'export, si associa una stagnazione della domanda domestica. Un 2023 che passerà alla storia per una vendemmia particolarmente scarsa, la più leggera dal Dopoguerra, con 38,3 milioni di ettoltri, in calo del 23,2% sui volumi 2022, ma che ha visto il nostro Paese, unico tra i grandi player del vino, ridurre al minimo le perdite oltre frontiera (-1% in volume e -0,8% in valore nel 2023, a fronte dei dati ben più negativi di Spagna e Francia).

<https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12838>

ISMEA, INSEDIATO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. PRESIDENTE LIVIO PROIETTI, MARIA CHIARA ZAGANELLI DIRETTORE GENERALE

Si è tenuta lo scorso 3 aprile la riunione di insediamento del Consiglio di Amministrazione dell'ISMEA, presieduto dall'Avv. Livio Proietti, nominato Presidente dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare con Decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 2024. In tale occasione, l'Avv. Gaia Morelli, già membro del precedente CdA, e il Dott. Alessandro Beduschi, Assessore all'agricoltura della Regione Lombardia, nominati consiglieri del Consiglio di Amministrazione ISMEA con Decreto ministeriale n. 111261 del 6 marzo 2024, hanno deliberato, su proposta del Presidente, la nomina a Direttore Generale dell'Avv. Maria Chiara Zagnelli, riconfermata nel ruolo, e a Vicepresidente dell'Avv. Gaia Morelli. Con l'insediamento del Consiglio di Amministrazione, che resterà in carica per quattro anni, e la nomina del Direttore Generale, l'ISMEA porta a compimento il processo di riorganizzazione.

<https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12819>

ù

VIA LIBERA AL 'PREMIO MAESTRO D'ARTE DELLA CUCINA ITALIANA'. TRA LE CATEGORIE PREMIATE ANCHE QUELLA DEI VITIVINCOLTORI

"Con il via libera al 'Premio maestro d'arte della cucina italiana', da oggi sarà finalmente possibile riconoscere in modo istituzionale tutti i Maestri che quotidianamente eccellono, in Italia e nel mondo, nelle arti della cucina italiana". Lo ha dichiarato il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, commentando l'approvazione definitiva del disegno di legge di iniziativa governativa che istituisce il premio di «Maestro dell'arte della cucina italiana». Il provvedimento, approvato il 7 agosto scorso in Consiglio dei Ministri, ricevuto il 10 aprile scorso il via libera del Senato dopo aver incassato il 31 gennaio il voto a favore della Camera dei Deputati. Il disegno di legge presentato dal titolare del Masaf prevede l'istituzione del premio conferito ai cittadini italiani che si siano in maniera encomiabile distinti nel campo della gastronomia e, con la loro opera, abbiano esaltato il prestigio della cucina italiana, illustrando la Patria e contribuendo a valorizzare l'eccellenza nazionale. Il premio sarà conferito annualmente dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, è previsto che vengano conferiti sei premi di Maestro dell'arte della cucina italiana, uno per ciascuna delle categorie previste: gelateria, pasticceria, cucina, vitivinicoltura, olivicoltura e arte casearia. Tra i requisiti per la candidatura, è necessario avere concluso un percorso formativo pluriennale e aver maturato almeno quindici anni di comprovata e riconosciuta esperienza nel settore di riferimento. Agli insigniti potranno essere conferiti incarichi di esperto negli istituti professionali per l'eno-gastronomia e l'ospitalità alberghiera. Il premio è costituito da una medaglia di bronzo con l'emblema della Repubblica italiana e la dicitura, declinata in ragione dell'appartenenza a una delle categorie di merito, di 'Maestro dell'arte della gelateria italiana', 'Maestro dell'arte della pasticceria ita-

liana', 'Maestro dell'arte della cucina italiana', 'Maestro dell'arte vitivinicola italiana', 'Maestro dell'arte olivicola italiana' e 'Maestro dell'arte casearia italiana'.

https://www.politicheagricole.it/ddl_premio_maestro_arte_cucina_italiana

REGIONE EMILIA-ROMAGNA: 13 MILIONI PER IL SOSTEGNO ALLE PRODUZIONI DI VINI DOC E IGP

Oltre 13 milioni di euro per i viticoltori dell'Emilia-Romagna che vogliono estirpare e reimpiantare i propri vigneti. A stabilirlo un bando regionale rivolto alle imprese agricole emiliano-romagnole per la ristrutturazione e la riconversione di vigneti per la campagna 2024/25, adatti alla produzione di vini DOC e IGP, valorizzando così i vini di qualità legati al territorio. La misura, che rientra nel Piano strategico nazionale della Pac 2023-2027, ha tra gli obiettivi quello di rafforzare l'identità delle produzioni e fare un altro passo avanti nell'operazione di rinnovo e modernizzazione delle vigne, oltre a incentivare il ricorso alla meccanizzazione delle coltivazioni abbassando i costi di produzione delle aziende, spesso di piccole dimensioni, e aumentare la competitività sui mercati. Le richieste possono essere presentate, attraverso il sistema informativo Siag messo a disposizione da Agrea, fino alle ore 13 del 14 giugno 2024.

<https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2024/aprile/bando-vigneti>

REGIONE TOSCANA: STANZIATI 17 MILIONI PER RICONVERSIONE E RISTRUTTURAZIONE VIGNETI

Ha una dotazione di 17 milioni di euro l'intervento per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti per la campagna 2024-2025 che la giunta regionale toscana ha appena attivato e che presto sarà pubblicato. Per richiedere il contributo i soggetti dovranno avere l'area dell'intervento completamente in territorio toscano. I beneficiari saranno persone fisiche o

giuridiche che conducono vigneti con varietà di uve da vino o che detengono autorizzazioni al reimpianto valide. Le azioni di ristrutturazione e riconversione dei vigneti devono essere realizzate entro tre anni dalla data di finanziabilità della domanda di aiuto. Il contributo è concesso attraverso il pagamento anticipato del sostegno per un importo pari all'80% del contributo richiesto, con successivo pagamento del saldo per la rimanente quota del 20%. Le risorse stanziante sono destinate a finanziare i saldi delle campagne precedenti e gli anticipi relativi alle domande dei viticoltori toscani presentate nella campagna 2024/2025.

<https://www.toscana-notizie.it/-/ri-conversione-e-ristrutturazione-vigneti-stanziati-17-milioni>

ATTUALITÀ

VINITALY 2024 CHIUDE CON 97MILA PRESENZE; OLTRE 30MILA GLI OPERATORI ESTERI PRESENTI (31% DEL TOTALE)

Vinitaly archivia la 56^a edizione con 97mila presenze. In leggero incremento gli operatori esteri da 140 paesi a quota 30.070 (31% sul totale), di cui 1200 top buyer (+20% sul 2023) da 65 nazioni selezionati, invitati e ospitati da Veronafiore in collaborazione con Ice Agenzia. Bilancio positivo anche per Vinitaly Plus, la piattaforma di matching tra domanda e offerta con 20mila appuntamenti business, raddoppiati in questa edizione, e per il fuori salone Vinitaly and the city, che ha superato le 50mila degustazioni (+11%). La 57^a edizione si terrà a Veronafiore dal 6 al 9 aprile 2025. Sul fronte delle presenze estere a Vinitaly 2024, gli Stati Uniti si confermano in pole position con un contingente di 3700 operatori presenti in fiera (+8% sul 2023). Seguono Germania, UK, Cina e Canada (+6%). In aumento anche i buyer giapponesi (+15%). Chiuso Vinitaly, si confermano i primi appuntamenti del calendario estero: Wine to Asia (Shenzen 9-11 maggio 2024); Vinitaly China Roadshow, Shanghai, Xian, Guangzhou (2-6 settembre 2024); Wine South America a Bento Gonçalves (RS) Brasile (3-5 settembre 2024); Vinitaly USA (Chicago 20-21 ottobre 2024); Vinitaly @ Wine Vision (Belgrado 22-24 novembre 2024).

<https://www.vinitaly.com/press/comunicati-stampa/vinitaly-2024-chiude-con-97mila-presenze-oltre-30mila-gli-operatori-esteri-presenti-31-del-totale/>

LE MARCHE OSPITANO LA CONVENTION DI VALORITALIA NEL SUO 15ESIMO ANNIVERSARIO DI ATTIVITÀ

Valoritalia festeggia i 15 anni di attività e di eccellenza nel mondo della certificazione dei prodotti agro-alimentari. E lo fa nel migliore dei modi in occasione della Convention ospitata,

dal 4 al 6 aprile, nel suggestivo e ospitale territorio marchigiano. 15 anni di successi, impegno, visione e con una missione ambiziosa: promuovere la qualità, la sostenibilità e l'autenticità, investendo in primo luogo nelle persone e creando un team di professionisti appassionati e competenti che sono il cuore pulsante dell'azienda. "Il vero patrimonio di Valoritalia siete voi: le persone che tutti i giorni lavorano insieme per raggiungere i nostri obiettivi. E io sono fiero di tutto questo. Sono fiero di voi", ha dichiarato il Presidente Francesco Liantonio in apertura dei lavori. "Negli ultimi anni - ha aggiunto il Direttore Generale Giuseppe Liberatore - il grande lavoro fatto insieme ha permesso di consolidare le nostre posizioni sul mercato. Tutto ciò supportato con l'innovazione: nell'organizzazione, nei servizi, nei prodotti, nella comunicazione".

<https://www.facebook.com/photo?fbid=947583140708595&set=a.488043386662575>

<https://www.facebook.com/Valoritalia/posts/pfbidogFP8qsEmJbx21spFbkMT-voZXm2zLwZvZXA-ryeUnf8SBPPXm5grk8uCofcSLXEzNI>

CELEBRATO ALL'ACCADEMIA DEI GEORGOFILI IL CENTENARIO DELL'OIV

"Aumento incontrollato della produzione e del commercio di bevande adulterate che venivano chiamate vino, mancanza di una definizione comune di vino che consentisse un contrasto unificato delle frodi, colpevolizzazione del vino durante il decennio del proibizionismo e mancanza di un organismo internazionale di confronto e di studio delle varie problematiche tecnico-scientifiche della filiera vitivinicola". Sono questi gli argomenti che cento anni fa spinsero Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Grecia a far nascere l'Organizzazione internazionale della vite e del vino (Oiv). Lo ha ricordato il Presidente dell'Oiv, Luigi Moio, all'incontro che l'Accademia italiana della vite e del vino (Aivv) ha promosso il 23 aprile in sinergia con l'Accademia dei Georgofili a Firenze nel centenario dell'Organizzazio-

ne. Alla base della nascita dell'Oiv nel 1924, ha rimarcato Moio, c'era la voglia di "stimolare gli studi scientifici finalizzati a far conoscere ed apprezzare il valore positivo di un consumo moderato del vino" oltre a "esaminare le normative adottate nei vari Paesi, allo scopo di predisporre una definizione comune di vino, tutt'oggi valida, ed incoraggiare lo sviluppo e l'adozione di procedure analitiche rivolte a garantire la purezza, la genuinità e l'integrità del vino". E infine "istituire un Ufficio internazionale del vino per concepire raccomandazioni su basi scientifiche agli Stati membri allo scopo di facilitare un'armonizzazione delle loro politiche vitivinicole per agevolare gli scambi internazionali". Durante la mattinata Moio ha consegnato il bicchiere, la bottiglia e la spilla celebrativa del centenario di Oiv al Presidente dell'Aiivv, Rosario Di Lorenzo, al Presidente dell'Accademia dei Georgofili, Massimo Vincenzini e al Presidente di Masi, Sandro Boscai, in qualità di accademico di Aiivv e sostenitore di Oiv per il programma di borse di studio per la formazione dei giovani professionisti del settore. Hanno preso poi la parola alcuni tra i maggiori esperti del settore, tra cui Mario Fregoni, Presidente onorario Oiv, Enrico Battiston, Capo dell'Unità viticoltura Oiv, Vittorino Novello, Vicepresidente della Commissione Viteicoltura Oiv, Antonio Seccia, Segretario scientifico Oiv.

<https://askanews.it/2024/04/23/vino-allaccademia-dei-georgofili-celebrato-il-centenario-delloiv/>

VINO CONTRAFFATTO VENDUTO COME DOC, SCATTA L'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

Vino di bassa qualità, adulterato dall'alcol, ma messo in commercio come Chianti, Brunello di Montalcino e Sassicaia. La Cassazione conferma la condanna per uno dei sodali, per accuse che vanno dall'associazione a delinquere per frode in commercio, alla contraffazione di marchio e origine del vino. A imbottigliare il vino adulterato era un'azienda toscana della zona di Empoli, dove venivano applicate le false etichette. L'"operazione Bacco" è appro-

data alla Suprema corte a 10 anni dalle complesse indagini svolte nel 2014 dai Carabinieri del Nas di Firenze, dopo che ristoratori, titolari di enoteche o esportatori di vino, avevano segnalato di avere acquistato bottiglie di vino pregiato che, in realtà, contenevano un prodotto diverso. Davanti ai giudici si è arrivati grazie alle intercettazioni telefoniche e ai servizi di osservazione che hanno portato a perquisizioni e sequestri, fino alla formulazione di una serie di contestazioni, cristallizzate poi in capi di imputazione e, infine, di condanne. Dal quadro accusatorio era emersa l'esistenza di una struttura associativa organizzata, la cui attività consisteva nel comprare un vino scadente al quale aggiungere alcol per far salire la gradazione, imbottigliarlo e metterlo in vendita, in modo che apparisse pregiato. Operazione che avveniva falsificando le fascette, le indicazioni geografiche e le denominazioni di origine, i brand e il contrassegno ministeriale previsto per i vini Doc. La Suprema corte ricorda che la legge sanziona la condotta di chi «nella fase della vinificazione o della successiva manipolazione del prodotto, impiega in tutto o in parte prodotti non consentiti, quali alcol, zuccheri o materie zuccherine o fermentate diverse da quelle provenienti dall'uva fresca anche leggermente appassita». Quanto alla «messa in vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine», reato previsto dall'articolo 516 del Codice penale, questo scatta a prescindere dall'effettivo trasferimento del prodotto al consumatore, basta che sia messo in commercio pronto per essere venduto. Confermata anche l'associazione a delinquere, dedotta da una serie di elementi. Ad iniziare da una stabile struttura organizzativa e un vincolo fra più soggetti che permettesse di reperire il vino, correggerlo artificialmente, imbottigliarlo, trasportarlo e stampare false etichette e fascette di vini spacciati come Doc e Docg. Il tutto corredato da basi logistiche, dalla cantina agli uffici. Come in una spy story non mancavano schede telefoniche "coperte" e messaggi criptati.

<https://www.ilsole24ore.com/art/vino-contraffatto-venduto-come-doc-scatta-l-associazione-delinquere-AF4RMiKD>

ANTINORI RESTAURERÀ PONTE VECCHIO A FIRENZE

Il 2024 rappresenta un anno speciale per la famiglia Antinori che celebra i 50 anni di Tignanello, lo storico supertuscan conosciuto in tutto il mondo. In una conferenza stampa alla presenza del Sindaco di Firenze, Dario Nardella, la famiglia Antinori al completo ha annunciato di partecipare al restauro conservativo di uno dei monumenti simbolo della città, Ponte Vecchio. In particolare la famiglia Antinori si occuperà del progetto più ampio del restauro, sostenendo la parte relativa ai prospetti del ponte. I lavori inizieranno proprio a ottobre di questo anno e termineranno dopo il 2026. Costruito nella prima metà del Trecento e oggetto di vari rifacimenti e consolidamenti nel corso dei secoli, Ponte Vecchio non aveva ancora mai ricevuto interventi di restauro conservativo, mirati a una sua valorizzazione anche dal punto di vista estetico. L'importo dei lavori è di 2 milioni di euro. I lavori interesseranno il restauro dei materiali originali di tutti gli elementi presenti quali armille, prospetti, arcate, pile, spalle, muri d'ala, pavimentazione e i parapetti nelle due piazzette centrali, al fine di garantirne la loro conservazione nel tempo. Contestualmente, saranno realizzate le opere necessarie al miglioramento della gestione delle acque meteoriche.

<https://www.gamberorosso.it/notizie/notizie-vino/antinori-ponte-vecchio-firenze/>

MERCATI E PRODUZIONI
**CANTINA ITALIA, REPORT
 N. 4/2024 CON DATI
 AL 31 MARZO 2024:**

53,2 MILIONI DI ETTOLITRI IN
 GIACENZA, IN CALO DEL 5,1%
 RISPETTO ALLO SCORSO 29
 FEBBRAIO 2024 (-2.868.604 HL) E
 INFERIORI DEL 11,3% RISPETTO AL
 31 MARZO 2023 (-6.765.631 HL)

Al 31 marzo 2024 negli stabilimen-
 ti enologici italiani sono presenti 53,2
 milioni di ettolitri di vino, 4,5 milio-
 ni di ettolitri di mosti e 93 mila etto-
 litri di vino nuovo ancora in fermen-
 tazione (VNAIF). Rispetto al 31 marzo
 2023, si osserva un valore delle giacenze
 inferiore per tutte le categorie di
 prodotti: vini (-11,3%; DOP -5,6%,
 IGP -15%), mosti (-28,6%) e VNAIF
 (-11,5%). Rispetto al 29 febbraio 2024,
 il dato delle giacenze è inferiore per
 i vini (-5,1%; DOP -4,6%, IGP -6,1%),
 per mosti (-7,3%) e VNAIF (-47,6%).
 Il 59,3% del vino è detenuto nelle re-
 gioni del Nord, prevalentemente nel
 Veneto. Il 55,3% del vino detenuto è
 a DOP (29.430.165 hl), il 26,0% a IGP
 (13.834.526 hl), i vini varietali costi-
 tuiscono appena l'1,2% del totale. Il
 17,5% è rappresentato da altri vini. Le
 giacenze di vini a Indicazione Geogra-
 fica sono molto concentrate; infatti,
 20 denominazioni su 529 contribui-
 scono al 62% del totale delle giacenze.

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/21354>

**VINITALY: SENZA IL VINO
 L'ITALIA PERDE L'1,1% DI PIL
 E UN CONTRIBUTO ANNUO
 AL PAESE DI 45,2 MLD DI EURO**

Togliere il vino al Belpaese equivar-
 rebbe, in termini di Pil, a cancellare
 quasi tutto lo sport italiano, compres-
 so il calcio. Lo afferma Veronafiere,
 che con l'Osservatorio Uiv-Vinitaly ha
 presentato, alla vigilia della 1ª giorna-
 ta nazionale del Made in Italy e in av-
 vio della manifestazione, i risultati del
 progetto: "Se tu togli il vino all'Italia.
 Un tuffo nel bicchiere mezzo vuoto".
 Il progetto, pensato sulla scorta dei
 frequenti attacchi rivolti alla "bevan-
 da nazionale", comprende un'analisi

d'impatto economico commissionata
 a Prometeia e un focus dell'Osserva-
 torio Uiv-Vinitaly su 3 - tra tantissimi -
 territori simbolo a trazione eno-
 logica: Barolo, Montalcino ed Etna. I
 risultati dell'analisi d'impatto confer-
 mano, quantificandolo, il contributo
 economico del comparto: in caso di
 scomparsa della filiera del vino, 303
 mila persone dovrebbero trovarsi un
 altro lavoro e il Paese rinunciarebbe a
 un asset in grado di generare (tra im-
 patto diretto, indiretto e indotto) una
 produzione annua di 45,2 miliardi di
 euro e un valore aggiunto di 17,4 mi-
 liardi di euro. Uno shock per l'Azienda
 Italia pari all'1,1% del Pil (lo sport,
 secondo stime dell'Istituto Credito
 sportivo vale l'1,3%). In questo scena-
 rio da day after, faremmo a meno di
 un moltiplicatore economico in gra-
 do di generare un contributo di 2,4
 euro di produzione (e 0,9 di valore ag-
 giunto) per ogni euro di spesa attiva-
 ta dall'industria del vino. Infine, ogni
 62 mila euro di valore prodotto dal-
 la filiera garantisce un posto di lavo-
 ro. Senza il vino, si evince dall'analisi
 di Prometeia, il saldo commerciale
 del settore agroalimentare scendereb-
 be del 58% (da +12,3 a +5,1 miliardi di
 euro nel 2023), ma anche allargando il
 perimetro oltre il settore alimentare,
 è evidente che si rinunciarebbe ad un
 fattore di successo determinante per
 il made in Italy. Il vino lo scorso anno
 si è infatti posizionato al secondo po-
 sto nel surplus commerciale genera-
 to dai portabandiera tricolore, dietro
 a gioielleria/oreficeria - che a diffe-
 renza del vino ha beneficiato di un ri-
 levante "effetto prezzo" - e davanti a
 pelletteria, abbigliamento, macchine
 per packaging e calzature. All'impat-
 to economico complessivo della filie-
 ra del vino contribuisce in modo so-
 stanziale il turismo enologico che, se
 alimenta "al margine" l'economia tu-
 ristica delle grandi città, può diven-
 tare fondamentale (anche al di là de-
 gli effetti strettamente economici) per
 molti piccoli centri e comunità rurali
 a vocazione vitivinicola. Nelle rileva-
 zioni dell'Associazione Città del Vino,
 il turismo enologico coinvolge annual-
 mente circa 15 milioni di persone (fra
 viaggiatori ed escursionisti) con bud-
 get giornalieri (124 euro) superiori del
 13% a quelli del turista medio, per una
 spesa complessiva di 2,6 miliardi di

euro. A partire da questi dati, l'analisi
 d'impatto evidenzia come senza que-
 sta componente verrebbe a mancare
 il 15% del valore aggiunto complessi-
 vo generato dalla filiera del vino. Sin-
 qui gli impatti economici tangibili. In
 una sezione finale, Prometeia ha poi
 analizzato, in termini qualitativi, l'in-
 teresse globale per il vino italiano con
 un'analisi di web sentiment che ha
 messo in evidenza, nei volumi di ri-
 cerca dell'ultimo anno estratti da Go-
 ogle trends, come il vino - dopo pizza
 e pasta - si collochi al terzo posto nel
 mondo tra i prodotti alimentari mag-
 giormente associati al Made in Italy.

<https://www.vinitaly.com/press/comunicati-stampa/vino-vinitaly-senza-il-vino-l-italia-perde-l-1-1-di-pil-e-un-contributo-annuo-al-paese-di-45-2-ml-d-euro/>

https://drive.google.com/drive/folders/1TLrPJoNgadhULWAOJdZ9_u9Zur5HzSoE

**BAROLO, ETNA,
 MONTALCINO: 3 TERRITORI
 SIMBOLO DELLA TRAZIONE
 ENOLOGICA ITALIANA. IL
 CONTRIBUTO SUI TERRITORI VALE
 FINO A 10 VOLTE IL VALORE
 DELLA BOTTIGLIA**

Le pendici di un vulcano, un borgo
 medievale e le più note colline pie-
 montesi. È il vino il trait d'union tra
 i comprensori dell'Etna, delle Langhe
 e di Montalcino, territori baciati da
 uno sviluppo socioeconomico a mini-
 mo comune denominatore enologico
 in cui ogni bottiglia di vino prodotta
 e consumata in loco è capace di ge-
 nerare un impatto (diretto, indiretto
 e indotto) quantificabile in 117 euro a
 bottiglia per Montalcino, 109 euro per
 Barolo e 82 euro per l'Etna. Una rein-
 fusione di ricchezza sui territori che,
 in un anno, corrisponde a rispettiva-
 mente circa 153, 131 e 123 milioni di
 euro, e che li rende casi di studio em-
 blematici di un effetto moltiplicato-
 re attribuibile al comparto riscontra-
 bile lungo tutta la Penisola. Secondo
 lo studio realizzato dall'Osservatorio
 del Vino Uiv-Vinitaly nell'ambito del
 progetto "Se tu togli il vino all'Italia.
 Un tuffo nel bicchiere mezzo vuoto",
 presentata alla rassegna di Veronafie-

re alla vigilia della Giornata nazionale del Made in Italy, Montalcino, Barolo ed Etna si distinguono non solo per prezzi medi per ettaro e rese produttive ben superiori ai valori regionali: nell'ultimo decennio sono riusciti a garantire una maggiore crescita del reddito pro-capite, generando lavoro e occupazione. Ed è così che, nel borgo toscano dove un ettaro vitato a Brunello vale quasi 8 volte un pari appezzamento in altre zone della Toscana (1 milione di euro contro 129mila), il reddito pro-capite è ben maggiore rispetto alla media regionale ed è cresciuto negli ultimi 10 anni del 37,9%, a fronte di una media nazionale del +11,1%. Una forbice che si riscontra anche nel comprensorio del Barolo (con il valore fondiario più alto), dove il reddito pro-capite medio, sugli stessi valori di Montalcino, è cresciuto del 23,7%. Meno evidente, ma pur sempre riscontrabile, l'effetto booster anche sull'Etna, che si è attestato a +12,6% nel decennio, contro una media siciliana del +9,9%. Proprio qui, alle pendici del vulcano, valori fondiari 5 volte superiori alla media regionale hanno incoraggiato il ritorno delle giovani generazioni sui campi dei nonni, nonostante le difficoltà di una viticoltura di montagna, con 2.000 ore di lavoro annue per gli ettari terrazzati coltivati ad alberello, per un totale di 250mila giornate lavorative annue. Una trazione che negli ultimi 10 anni ha fatto registrare un +70% alle superfici vitate (1.550 ettari, con appezzamenti medi inferiori all'ettaro per la metà dei produttori) e quadruplicato il volume imbottigliato (quasi 6 milioni di bottiglie nel 2023). Questi territori, con i relativi Consorzi di Tutela, hanno saputo individuare nel virtuoso rapporto con il vino – fido custode anche del paesaggio contro speculazioni edilizie e commerciali – la loro vocazione identitaria, che nell'enoturismo trova la massima (e remunerativa) espressione. Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Uiv-Vinitaly, Montalcino – poco più di 5.000 abitanti, con il 16% della forza lavoro impiegata nell'accoglienza – conta circa 80.000 turisti ufficiali, un flusso enorme a cui risponde con oltre 300 strutture ricettive e 3.000 posti letto. Il piccolo comune di Barolo – circa 700 abitanti – riceve il 20% dei 90.000 turisti che arrivano

nel territorio delimitato dal disciplinare della DOCG (11 comuni), e ha registrato una crescita del 60% rispetto ai valori pre-Covid. Sull'Etna, già soggetto al magnetico fascino del vulcano, il vino ha aggiunto quel tocco di magistrale artigianalità, contribuendo a profilare un turismo più qualificato e raffinato, soprattutto dall'estero, tanto che oggi circa il 60% delle 150 aziende di filiera organizza tour e degustazioni guidate.

<https://www.vitaly.com/press/comunicati-stampa/vino-vinitaly-senza-il-vino-l-italia-perde-l-1-1-di-pil-e-un-contributo-annuo-al-paese-di-45-2-mld-di-euro/>

https://drive.google.com/drive/folders/1TLrPJoNgadhULWAOjDZ9_u9Zur5HzSoE

VENDEMMIA 2023, AUMENTI DIFFUSI PER I PREZZI DELLE UVE DA VINO

In occasione del Vinitaly, BMTI ha presentato la sua analisi sull'andamento dei prezzi delle uve da vino relative alla vendemmia 2023 delle Camere di commercio. Dopo una prima ricognizione svolta ad inizio vendemmia, l'analisi dei dati ufficiali delle Camere di commercio ha confermato i diffusi aumenti che hanno colpito i prezzi delle uve da vino in Italia, per effetto della forte contrazione della produzione di uve nel 2023. I rialzi più accentuati si sono rilevati nel Centro e nel Sud Italia, ovvero nelle zone maggiormente interessate dalla riduzione produttiva. Per le uve del Nord Italia, invece, si è osservata maggiore stabilità. Secondo l'analisi di BMTI, in Veneto si è osservato un lievissimo calo delle uve atte alla produzione di Amarone e Recioto DOCG (-2% rispetto al 2022), quotate a Verona. In calo, dopo la crescita degli anni scorsi, anche le uve utilizzate per il Prosecco DOCG Conegliano Valdobbiadene (-11%) quotate a Treviso e le uve atte a Prosecco DOC (-15%) e Colli Euganei bianco DOC (-15%), quotate a Padova (-11%). In rialzo, invece, i prezzi delle uve atte a Lugana DOC (+13%) e delle uve atte a Soave DOC (+19%), quotate a Verona. Dominano, invece, i rialzi

per le uve quotate sulle piazze lombarde e piemontesi. Tra le uve atte a produrre i vini dell'Oltrepò Pavese, le uve del Bonarda DOC e Barbera DOC, rilevate a Pavia, sono aumentate del +28% rispetto al 2022. Crescita a doppia cifra (+21%) in 12 mesi anche per le uve del Franciacorta DOCG, rilevate a Brescia. In Piemonte, leggero rialzo per le uve atte alla produzione di Barolo DOCG (+4%) e per le uve atte a Langhe Nebbiolo DOC (+3%), quotate a Cuneo. Sempre in Piemonte, rialzi contenuti, inferiori al +5%, anche per le uve atte a Barbera d'Asti DOCG e per quelle del Moscato DOCG, rilevate ad Asti. Variazioni contenute anche per le uve del Lambrusco, quotate a Reggio Emilia. Tra i grandi rossi toscani, i prezzi delle uve per il Brunello di Montalcino DOCG e per il Chianti Classico DOCG, rilevate a Siena, sono aumentate di quasi il +15% rispetto al 2022. Meno accentuato, invece, l'aumento dei prezzi delle uve per il Nobile di Montepulciano DOCG (+2%). Lieve calo, sempre sulla piazza senese, per il Chianti DOCG (-2%). Infine, la forte contrazione produttiva che ha colpito l'Abruzzo, ha portato il prezzo delle uve del Montepulciano d'Abruzzo DOC, rilevate sulla piazza di Pescara, ad un aumento di quasi il +40% rispetto ad un anno fa. Ancor più marcato l'aumento per le uve atte a Pecorino d'Abruzzo DOC e a Trebbiano DOC, cresciute di oltre il +50% su base annua.

<https://www.bmti.it/comunicati-stampa-principale/37918/>
<https://www.bmti.it/prezzi-uve-vino/37911/>

PARTENZA SPRINT PER L'EXPORT DEL VINO ITALIANO NEL 2024: A GENNAIO +13,5% IN VALORE E +11,2% IN VOLUME

Il settore del vino ha bisogno di segnali positivi, ed è netto quello che arriva dai dati Istat pubblicati in pieno Vinitaly 2024, e analizzati dalla testata WineNews, sulle esportazioni di gennaio 2024, a 539 milioni di euro a livello mondiale, con un promettente +13,5% sullo stesso mese del 2023 (chiuso poi a -0,8% in valore, a 7,8 miliardi di euro), supportato da un bel

+11,2% in volume, a 150,5 milioni di litri. Un dato, ovviamente, da prendere con le dovute precauzioni, ma che fa sperare in primis in una ripresa della corsa delle esportazioni tricolore nel mondo, e fa immaginare che gli stock di magazzino che hanno frenato gli ordini soprattutto nella prima parte dello scorso anno, siano finalmente in via di smaltimento, in modo da consentire alle cantine di riprendere un ritmo più sostenuto. Buone notizie, sottolinea ancora un'analisi di Coldiretti, vengono soprattutto dagli Stati Uniti, primo mercato di riferimento, con una crescita del +14%. Segno positivo anche in Germania, secondo sbocco, con un +3%, mentre in Gran Bretagna l'aumento è addirittura del 20%. Lieve crescita anche in Francia (+6%), mentre in Russia le esportazioni sono quasi raddoppiate (+87%). Il boom del vino spinge il dato generale delle esportazioni agroalimentari made in Italy che a gennaio salgono a quota 5,3 miliardi di euro, con un aumento del 13% sullo stesso periodo dello scorso anno. Un inizio positivo che segue il record di sempre, fatto registrare lo scorso anno con 64 miliardi di euro.

https://winenews.it/it/vino-ed-export-partenza-sprint-per-litalia-nel-2024-a-gennaio-134-in-valore-e-11-in-volume_523689/

https://winenews.it/it/export-il-vino-italiano-ritrova-un-leggero-sorriso-in-crescita-dagli-usa-alloriente_524190/

SONDAGGIO WINENEWS: IL VINO ITALIANO GUARDA CON FIDUCIA AL 2024. AVVIO POSITIVO ALL'ESTERO

È nettamente positivo, per il 2024, il sentiment della maggioranza delle imprese del vino italiano, che, dopo il primo trimestre dell'anno, vedono, nella maggior parte dei casi, un fatturato in aumento sullo stesso periodo 2023, grazie soprattutto ad una crescita che, in molti casi, è anche sostenuta dalle esportazioni, contro un mercato italiano in cui sono più i fatturati che diminuiscono di qualche punto percentuale, su quelli che crescono. Un quadro generale che emerge

dal sondaggio WineNews sull'economia del trimestre 2024, con la visione di 18 realtà di primissimo piano del vino italiano, che mettono insieme un fatturato aggregato superiore ai 2 miliardi di euro (che rappresenta oltre il 14% dell'intero giro d'affari, alla produzione, del settore). Nel dettaglio, un buon 45% delle aziende dichiara un giro d'affari in aumento sul primo trimestre 2023, nella maggior parte dei casi con incrementi che vanno dal 2% al 10%, ma non mancano picchi anche del +15% e +27%, da inquadrare, comunque, in un contesto in cui, fa notare qualcuno, va considerato il periodo pasquale che, nel 2024, è coinciso con la chiusura del trimestre, mentre nel 2023 era più spostato in avanti, in aprile. In ogni caso, c'è anche un 33% di aziende che segnala fatturati in linea con lo scorso anno, ed un 22% che invece indica una riduzione, seppur contenuta in una forbice tra il -1% ed il -4%. Diversa la tendenza sul mercato italiano, con il 45% del campione che indica un calo del giro d'affari, in generale tra il -3% ed il -8%, anche se qualcuno segnala un calo addirittura del -15%, mentre sono il 27% sia coloro che dicono che il fatturato Italia è lo stesso del primo trimestre 2023, che quelli che registrano una crescita, tra l'1% ed il 5%, con un picco sporadico del +13%. Nettamente migliore, invece, il fronte estero: oltre il 61% del campione dichiara vendite in aumento in valore, in buona parte tra il +5% ed il +15%, ma c'è anche chi dichiara aumenti intorno al 25%. Ancora, il 16% dichiara stabilità sui primi tre mesi 2023, mentre il 23% segnala cali nelle esportazioni, a valore, contenuti tra il -1,5% ed il -7%. In ogni caso, sebbene le economie del mondo siano ancora rallentate, l'inflazione continui a crescere (anche se a ritmi meno sostenuti sui mesi scorsi) e le tante guerre in corso, nel mondo, in un contesto di generale e diffusa incertezza, c'è voglia di guardare al proseguo del 2024 con ottimismo e fiducia, tanto che il 72% delle imprese dichiara un sentiment positivo, a fronte di un 12% che si aspetta un 2024 simile o identico al 2023, e ad un 16% che, invece, mette in conto un peggioramento della situazione.

<https://winenews.it/it/il-vino-italiano->

[guarda-con-fiducia-al-2024-dopo-un-avvio-di-anno-positivo-soprattutto-all'estero_522740/](#)

IL VINO ITALIANO VEDE ROSA: L'EXPORT RIPRENDE QUOTA A PARTIRE DAL 2025. BAIN & COMPANY: CRESCITA MEDIA ANNUA DEL 3-4% PER LE ESPORTAZIONI ITALIANE DA QUI AL 2027

Dopo un 2023 difficile e gli ultimi mesi di incertezza, l'export di vino made in Italy si appresta a vedere la luce alla fine del tunnel e a tornare scoppiettante come in passato già a partire dal 2025. La buona notizia, giusto alla vigilia del Vinitaly, arriva dai consulenti di Bain & Company, che nel loro ultimo outlook sul settore vitivinicolo italiano prevedono una crescita media annua delle esportazioni fra il 3 e il 4% a partire dall'anno prossimo. Dopo vent'anni di costante crescita media del 4-5% all'anno, l'export di vino made in Italy aveva un po' illuso tutti gli operatori che il trend sarebbe continuato in eterno. E invece, il periodo di inarrestabile di crescita negli ultimi tre anni si è interrotto: la prima volta nel 2020 a causa del Covid, che ha determinato una discesa dell'export del 2% a valore; la seconda volta nel 2023, quando le esportazioni sono complessivamente calate dell'1% a valore, con picchi negativi del -5% negli Stati Uniti, tradizionale locomotiva dell'export per il vino italiano. Non tutte le destinazioni, per la verità, l'anno scorso hanno registrato il segno meno: i flussi verso Germania e Regno Unito, rispettivamente secondo e terzo mercato per l'export italiano, sono cresciuti rispettivamente del 3% e del 4% a valore mentre la Francia, pur rappresentando un mercato di sbocco relativamente contenuto, ha addirittura messo a segno un +10%. Chi trainerà dunque la ripresa dell'export del vino italiano? Secondo Bain & Company, ancora una volta il protagonista dello scatto sarà il Prosecco, che continuerà a crescere a valore sopra la media del mercato. Questo perché, nel mondo, i consumatori continueranno a prediligere i vini più leggeri, facili da bere e anche da mixare, come appunto quelli frizzanti. In questo contesto, anche gli altri bian-

chi cresceranno bene a valore, mentre per i rossi, soprattutto quelli di maggior corpo, continuerà il trend di complessiva contrazione dei volumi. Fanno eccezione i vini super-premium, che fanno corsa a sé: i grandi piemontesi, per esempio, da qui al 2027 cresceranno del 6-7% all'anno sui mercati scandinavi, mentre i Super Tuscan accelereranno la corsa negli Stati Uniti. Quel che conta, per assicurarsi il successo sui mercati esteri, sarà saper fare aggregazione. L'altro elemento fondamentale, secondo Bain & Company, per aumentare le esportazioni è quello di spostare i prodotti sempre più verso la fascia premium.

<https://www.ilsole24ore.com/art/il-vino-vede-rosa-l-export-riprendera-quota-partire-2025-AF3cYiTD>

LA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA NEL 2023:

ANNO COMPLESSIVAMENTE POSITIVO PER IL COMMERCIO AGROALIMENTARE ITALIANO. IN FLESSIONE L'EXPORT DEI VINI FERMI IN BOTTIGLIA (-2,7% SUL 2022). BUON RISULTATO IN VALORE PER GLI SPUMANANTI (+3,3%)

Anche se nel quadro di una dinamica meno vivace di quella dei due anni precedenti, successivi alla pandemia, il 2023 si può considerare un anno complessivamente positivo per il commercio agroalimentare italiano. In particolare, le esportazioni mettono a segno un nuovo record oltrepassando 64 miliardi di euro, in crescita del 5,7% rispetto al 2022. L'aumento delle importazioni è stato più contenuto (+5,4%, da 61,7 a poco più di 65 miliardi di euro) e ciò ha determinato un lieve miglioramento del saldo della bilancia commerciale agroalimentare, il cui disavanzo nel 2023 si attesta a 889 milioni di euro, riducendosi di 126 milioni rispetto all'anno precedente. Il principale mercato di destinazione dei prodotti agroalimentari italiani è l'UE che, con 41,9 miliardi di euro nel 2023, assorbe circa il 65% delle nostre esportazioni. Germania, Francia e Stati Uniti rimangono i partner di maggior rilievo, con i primi due paesi che crescono di più. Tra i pri-

mi 20 Paesi di destinazione risultano in controtendenza solo Canada e Repubblica Ceca che tuttavia hanno un ruolo marginale, rappresentando congiuntamente solo il 3,2% delle totali esportazioni nazionali. Si conferma la concentrazione geografica delle nostre esportazioni, con i primi cinque paesi di destinazione che assorbono da soli quasi la metà dei flussi complessivi. L'UE è il principale partner commerciale dell'Italia anche per le importazioni (46 miliardi di euro nel 2023) con una quota del 71%; Germania, Francia, Spagna e Paesi Bassi sono i principali fornitori, mentre tra i paesi terzi il primo fornitore è il Brasile, anche se le importazioni di provenienza brasiliana si sono ridotte rispetto al 2022. Alla crescita delle esportazioni agroalimentari nel 2023 hanno contribuito tutti i principali prodotti, con l'eccezione dei soli vini in bottiglia che comunque continuano a occupare saldamente la prima posizione tra le produzioni del made in Italy inviate oltre confine. Più in particolare, per i vini fermi in bottiglia si registra un fatturato all'estero di 5,1 miliardi di euro, in flessione del 2,7% sul 2022 in ragione della riduzione dei volumi esportati (-3,6%). La riduzione delle esportazioni è da ricondurre prevalente agli Stati Uniti (-4,6% in valore e -7,6% in volume) che rappresentano il primo mercato di destinazione con una quota sulle totali esportazioni pari al 24% in valore al 19% in volume nel 2023. Seguono la Germania, con valore stabile e una lieve contrazione in volume (-1,1%) e il Regno Unito che, al contrario, ha aumentato le importazioni di vino italiano in bottiglia del 5% in valore e del 2% in volume. Rimanendo nel comparto dei "vini", è da segnalare il buon risultato degli spumanti che nello scorso anno sono aumentati del 3,3% in valore ma con una contrazione dei volumi del 2,1%. In particolare, lo spumante italiano nel 2023 ha visto la caduta in volume nei primi due mercati mondiali (Stati Uniti a -12% e Regno Unito a -4,4%), ma un andamento molto sostenuto in Francia, con un +25% circa sia in volume che in valore, grazie all'effetto sostituzione dello Champagne con il Prosecco (+21%) anche dettato dal minor potere di acquisto dei consumatori transalpini. Inoltre, i vini

sfusi, che peraltro rappresentano solo il 4% del valore dell'intero comparto dei vini, scontando ovviamente anche il loro più basso livello di prezzo, hanno mostrato nel 2023 una crescita solo dello 0,3% in valore a 299 milioni di euro, ma molto rilevante in quantità, con volumi che hanno superato 4 milioni di ettolitri (+12% sul 2022). Le maggiori richieste sono pervenute dalla Germania che si configura stabilmente come primo acquirente italiano, con una quota sull'export complessivo nazionale di oltre il 50% in valore e del 64% in volume, guadagnando nel 2023 rispettivamente il 17% e il 22% sul 2022.

<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13027>

UNICREDIT E NOMISMA PRESENTANO L'EDIZIONE 2024 DELL'OSSERVATORIO SULLA COMPETITIVITÀ DELLE REGIONI DEL VINO

Rispetto alla variazione registrata dal vino italiano nel suo complesso (-0,8% a valori), nel 2023 le prime 3 regioni per valore delle esportazioni si confermano Veneto, Piemonte e Toscana, che congiuntamente pesano per oltre i due terzi sull'export nazionale nonostante un dato inferiore all'anno precedente. Restando nel quadro delle top 10 regioni esportatrici, sono invece andate in controtendenza con importanti crescite Friuli Venezia Giulia (+8,4%), Abruzzo, Puglia, Lombardia, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. È quanto emerge dall'Osservatorio sulla competitività delle Regioni del Vino, realizzato da Nomisma Wine Monitor in collaborazione con UniCredit. Scendendo nel dettaglio delle tipologie di vini DOP (che a livello complessivo hanno tenuto sul fronte dei valori +0,3% ma perso su quello dei volumi, -4%) le crescite nell'export a valori hanno principalmente riguardato spumanti e vini bianchi, mentre i rossi fermi hanno subito riduzioni, in alcuni casi anche pesanti. Tra i vini bianchi DOP, l'aumento più rilevante ha riguardato quelli siciliani (+7%), tra gli spumanti il Prosecco (+5%), mentre tra i rossi hanno limitato le perdite

quelli piemontesi (-1%). Male invece i rossi DOP del Veneto: -12%. Rimanendo nell'ambito delle top 10 Regioni vinicole più presenti a scaffale con i propri vini fermi e frizzanti DOP, va detto che quasi tutte hanno registrato diminuzioni nelle vendite a volume. Si sono "salvati" solamente i vini DOP della Sardegna (+13%) e dell'Abruzzo (+3%) mentre i vini DOP della Sicilia e del Trentino Alto Adige hanno sostanzialmente mantenuto gli stessi volumi di vendita del 2022, registrando una variazione positiva compresa tra +0,1% e +0,3%. Oltre al quadro sulle performance, l'edizione 2024 dell'Osservatorio si è arricchita dei risultati di una survey che ha coinvolto 1.000 consumatori italiani di vino, rappresentativi della popolazione italiana per genere, età e residenza territoriale. Gli obiettivi dell'indagine sono stati, tra gli altri, quelli di valutare la notorietà dei principali vini a denominazione presso il consumatore, identificare le regioni maggiormente apprezzate nella produzione di vini per tipologia e mostrare i comportamenti di consumo a livello territoriale (frequenza, canali di acquisto, ecc). Una delle principali evidenze emerse dalla survey riguarda la percezione presso il consumatore italiano delle regioni a cui vengono associati i vini di maggiore qualità. Piemonte, Toscana e Veneto sveltano su tutte, interponendo una lunga distanza con le regioni inseguite vale a dire Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Trentino e Puglia. Rispetto al terzetto di testa, vale la pena sottolineare come nel caso dei consumatori più giovani (Gen Z), il gradino più alto del podio spetta alla Toscana. Scendendo nello spaccato delle categorie, Piemonte, Toscana e Veneto sono anche le regioni a cui vengono associati i vini rossi fermi di maggiore qualità. Per quelli bianchi, il podio è invece composto - sempre nell'ordine - da Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Sicilia. Per i rosati, Veneto, Toscana e Abruzzo mentre per gli spumanti sono Veneto, Lombardia e Trentino le regioni che a detta del consumatore italiano producono le bollicine di maggiore qualità. Ed è anche in virtù di tale percezione se, in termini di notorietà spontanea (e quindi senza un elenco di vini tra cui scegliere), le prime 3 denominazioni che vengono

in mente ai consumatori sono Chianti, Prosecco e Barolo. Interessante anche il fatto che appena il 3% degli italiani non è in grado di citare un vino DOP. Scendendo ancora di un ulteriore livello di dettaglio, l'indagine ha messo in luce - per un panel di vini a denominazione più rappresentativi delle singole regioni - la percezione dei consumatori rispetto alle stesse DOP in termini di valori e attributi espressi, anche rispetto sia alle caratteristiche reputazionali che alle situazioni di consumo. Così, ad esempio e considerando gli spumanti, il Prosecco emerge tra i consumatori per freschezza e convivialità, il Franciacorta per qualità ed eleganza, il Trento DOC per qualità e richiamo al territorio. Analogamente, pensando alle situazioni di consumo principalmente attribuite, il Prosecco si configura come uno spumante perfetto per festeggiare, adatto per l'aperitivo e molto versatile, mentre per Franciacorta e Trento DOC emerge anche la connotazione di vino adatto per un regalo speciale o un'occasione importante.

<https://www.unicreditgroup.eu/it/press-media/press-releases/2024/april/unicredit-e-nomisma-presentano-l-edizione-2024-dell-osservatorio.html>

ANALISI PAMBIANCO: LE PRIME 15 REALTÀ ITALIANE DEL VINO HANNO TOTALIZZATO 4,3 MILIARDI DI EURO

Nel 2023 l'industria vinicola italiana ha dovuto confrontarsi con una serie di sfide giudicate dagli esperti "senza precedenti" che hanno influenzato l'intera filiera. Dall'euforia post covid-19 degli anni precedenti il mercato è passato a subire le conseguenze di una congiuntura economica globale avversa, tra guerra in Ucraina, crisi mediorientale e aumento significativo dei costi finanziari. Non è un caso, dunque, che le prime 15 realtà vinicole italiane per fatturato nel 2023, secondo l'analisi di Pambianco, non abbiano raggiunto livelli entusiasmanti, totalizzando complessivamente 4,3 miliardi di Euro, con un incremento di 2,4 milioni rispetto al 2022. Per il 2024, secondo l'analisi, "le aspettative si concentrano sulla normalizzazione del contesto mediorientale e sul-

la speranza di una ripresa nei mercati asiatici e statunitense".

<https://www.efanews.eu/it/item/39754-l-industria-vinicola-italiana-chiude-un-2023-resiliente.html>

VINO, 40 COOPERATIVE VALGONO LA METÀ DEL FATTURATO DEL MERCATO ITALIANO

Nella classifica delle principali cantine italiane per fatturato sono presenti ben 40 cooperative (su un totale di 117), che fatturano 3,7 miliardi di euro, con una quota pari al 42% del fatturato complessivo del campione. Nel dettaglio, le cooperative detengono il 34% del fatturato generato dall'export, quota che sale fino al 52% se si considera invece il fatturato sul mercato domestico delle cantine Top100. Sono questi alcuni dei principali dati relativi alle performance economiche delle cooperative presentati a Milano, nel corso di una conferenza stampa organizzata da Confcooperative Fedagripecca, da Anna Di Martino, autrice della classifica annuale delle prime 100 cantine italiane. Nell'ultima elaborazione del 2023, il campione di imprese che sono entrate nella rilevazione rappresenta 8,9 miliardi di euro di fatturato, pari al 62% del mercato vinicolo nazionale, il 66% dell'export complessivo. Tornando al peso delle cantine cooperative presenti in classifica, spicca il dato sugli ettari vitati lavorati dalle migliaia di soci che operano sul territorio nazionale: si tratta di 152.280 ettari che rappresentano più del 25% del totale vigneto Italia. Se si analizza l'andamento degli ultimi cinque anni - ha spiegato Anna Di Martino nel corso del suo intervento - "emerge come ci sia stato un incremento che supera il 26%: l'ammontare degli ettari è cresciuto o per l'arrivo di nuovi soci o per il potenziamento della proprietà di quelli esistenti o per l'aggiunta di altri vigneti in affitto". Complessivamente le 40 cooperative presenti in classifica portano sul mercato 1 miliardo e 186 milioni di bottiglie, dato che ha registrato un trend di crescita costante negli ultimi cinque anni pari complessivamente al +20,8%. "L'evoluzione degli ultimi 5 anni del fatturato delle can-

tine cooperative - ha spiegato la Di Martino - offre spunti di analisi particolarmente importanti poiché dimostra la capacità della cooperazione di attutire possibili contraccolpi, sostenendo i propri soci dinanzi a scenari economici anche non favorevoli. Ciò emerge con chiarezza raffrontando l'andamento del fatturato delle cooperative del campione rispetto a quello della componente privata. Se si analizzano gli ultimi cinque anni che comprendono il prima il durante e il dopo pandemia, si nota la capacità di tenuta del sistema cooperativo anche nei momenti più complicati. Se è vero che nel 2021 il mercato privato è riuscito a crescere del 26,8% e la compagine cooperativa non è andata oltre il 12%, che è pur sempre un risultato importante e superiore di ben 5 punti a quello medio del mercato italiano - ha spiegato la Di Martino - va evidenziato che nel corso del 2022 sono state le cooperative ad aver superato i privati di un punto (11,5% contro 10,5% di crescita rispetto all'esercizio precedente). E che nell'orribile 2020, massacrato dal Covid, quello cooperativo è stato l'unico comparto capace di reggere il timone e di non andare sotto: le cantine cooperative in classifica sono riuscite a realizzare un incremento del fatturato dell'1,9%, contro una flessione di oltre il 4% accusata dai privati".

<https://www.foodaffairs.it/2024/04/10/vino-40-cooperative-valgono-la-meta-del-fatturato-del-mercato-italiano/>

STUDIO CIRCANA PER VINITALY: VINO IN GDO, IL 2024 INIZIA ALL'INSEGNA DELLA CRESCITA

Nel primo trimestre di quest'anno, l'andamento delle vendite a volume di vino in Gdo è stato leggermente migliore rispetto alla chiusura del 2023. Le bottiglie da 0,75 litri calano a volume del -2,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma il dato dell'intero 2023 vedeva un calo maggiore: -3,2 per cento. Gli spumanti tornano in positivo (trainati dal Prosecco) con un +3,8% sullo stesso periodo dell'anno precedente, mentre nell'intero anno 2023 perdevano l'1,1 per cento. Sono i numeri più interes-

ti dello studio "Circana per Vinitaly" presentato a Vinitaly nel corso della tavola rotonda su vino e Gdo organizzata da Veronafiere. Sembra dunque confermarsi un trend che, dopo un secondo semestre 2022 e un primo trimestre 2023 fortemente negativi, ha visto le vendite risalire gradatamente nella seconda parte del 2023. Una tendenza che, insieme ai dati del primo trimestre 2024, potrebbe forse preludere ad un anno in moderata ripresa. Dai dati complessivi del 2023 emerge la conferma che i gusti dei consumatori stanno cambiando: i bianchi e le bollicine sembrano essere progressivamente più graditi rispetto ai rossi. Il vino rosso fermo è calato nel 2023 del -3,9%, pur rimanendo il più venduto in assoluto con 276 milioni di litri. Il vino bianco fermo scala le posizioni con 245 milioni di litri, pur perdendo il -1,6 per cento. Questa tendenza si manifesta già da diversi anni: la quota volume del vino rosso è scesa dal 54% del 2009 al 49% del 2023. Il bianco, invece, dal 40% del 2009 è salito al 45 per cento. Cresce anche il rosato (il Cerasuolo è primo nella classifica 2023 dei vini "emergenti") anche se si tratta di un vino con una quota di mercato modesta in Gdo: il vino rosato fermo, con 33 milioni di litri, aumenta del +1,5% e lo spumante rosato frizzante, con sei milioni di litri, cresce anch'esso del +1,5 per cento. Il prezzo delle bottiglie a denominazione d'origine (DOC, DOCG, IGT) è salito nel 2023 del +6,3% al litro, mentre quello degli spumanti è aumentato del +5,9 per cento. Le promozioni sono aumentate del +0,5%. Per il 2024, qualora cantine e retail decidessero di puntare soprattutto al recupero dei volumi, dovrebbero optare per un rialzo più controllato dei prezzi accompagnato da promozioni incisive. Invece, in uno scenario di maggiore attenzione alla difesa dei margini si potrebbe arrivare ad aumenti di listino più decisi e al conseguente riallineamento dei prezzi di vendita, oltre che ad un aumento prudente dei budget promozionali. "Circana per Vinitaly" segnala, infine, che stanno aumentando in termini reali le vendite dei vini a marchio del distributore, che subiscono una piccola flessione a volume nel 2023 (-0,6%), mentre gli spumanti Mdd sono cresciuti del +1 per cen-

to. Per quanto riguarda i vini biologici, i fermi sono scesi del -1,1% mentre gli spumanti sono cresciuti del +11,8 per cento.

<https://www.foodweb.it/2024/04/vino-in-gdo-il-2024-inizia-allinsegna-della-crescita/>

LA RISTORAZIONE TORNA A CORRERE E TRAINA IL VINO

Dopo il tonfo epocale del 2020, dovuto all'eccezionale fase storica del lockdown imposto dalla pandemia, il settore della ristorazione in Italia ha risalito rapidamente la china e ha superato, l'anno scorso, anche i livelli pre-Covid. Lo dicono i numeri del Rapporto ristorazione 2024 di Fipe-Confindustria, presentato di recente a Roma. Una crescita che coinvolge anche il comparto vinicolo, che attraverso la ristorazione sviluppa, in base alle stime di Mediobanca, oltre il 18% del fatturato retail, realizzando performance migliori rispetto a quelle della Grande distribuzione organizzata. Un canale, insomma, strategico. Tanto più se si considera che le occasioni che stanno avendo maggiore successo sono gli aperitivi, che nel beverage trovano la principale componente di stimolo. Il valore aggiunto a prezzi correnti, che fornisce la dimensione economica del settore al netto dei consumi intermedi, e che concorre alla formazione del Prodotto interno lordo (Pil), si è arrampicato l'anno scorso oltre la soglia dei 54 miliardi di euro - scrive il Centro studi della Federazione italiana pubblici esercizi - con un incremento dell'11,3% sul 2022. Una dinamica ancora "double digit", seppure più attenuata rispetto al +26,7% sperimentato tra il 2021 e il 2022. La stessa variabile ha chiuso gli ultimi dodici mesi con un robusto 3,9% di crescita rispetto al valore pre-pandemia, toccando il livello massimo in termini nominali. Gli economics, insomma, sono tutti positivi nel settore della ristorazione, considerato che anche l'occupazione ha superato, in unità di lavoro standard (per due terzi dipendenti), la soglia di 1,2 milioni, con un incremento dell'8% sull'anno precedente e del 2,3% rispetto al

2019, prima dell'emergenza pandemica. Nei pubblici esercizi, inoltre, il lavoro femminile (e giovanile nel caso di entrambi i sessi) assume un particolare rilievo: oltre cinque dipendenti su dieci sono donne, spiega lo studio. Nel corso degli anni - osservano ancora gli analisti di Fipe - anche la presenza degli stranieri è cresciuta non solo tra gli imprenditori, ma anche e soprattutto tra i lavoratori dipendenti, la cui quota sul totale si è attestata a poco meno del 27%. La componente straniera del lavoro è stata quella, tra l'altro, che ha fatto segnare l'anno scorso la crescita più robusta sia sulla distanza di un anno sia rispetto al 2019. Che le cose nel 2023 siano andate bene, anche al di sopra delle aspettative, lo dicono non solo i numeri e i macro-trend, ma anche le imprese nel valutare il loro stato di salute. Il 90%, per ammissione degli stessi ristoratori intervistati da Fipe, ha migliorato o confermato il fatturato dell'anno precedente e si attende un 2024 in crescita o, quantomeno, stabile. Tornando al vino, dalle analisi di Fipe si evince che il vino è una componente essenziale dell'esperienza di consumo al ristorante e se i consumi nella ristorazione crescono ne conseguono effetti positivi anche per le vendite enoiche "fuori casa". Bollicine e vini bianchi sono i prodotti su cui si concentrano maggiormente le aspettative degli imprenditori della ristorazione. Se i consumi di vino sono generalmente in calo anche nella ristorazione, rispetto all'asporto ci sono modalità di proposta e di servizio al cliente nella ristorazione che possono incentivarne il consumo (degustazione calice o formato mezza bottiglia). Nel settore della ristorazione si osserva ormai da tempo un processo di "snackerizzazione" della domanda, intendendo con questo termine la richiesta di prodotti più semplici in sostituzione dei pasti tradizionali. Il motivo principale risiede nella rapidità e convenienza di un consumo associato a questa tipologia di prodotti, ma anche alla loro adattabilità ad occasioni che privilegiano la convivialità. Sono soprattutto le generazioni più giovani (cosiddetta Generazione Z) a preferirli, con una frequenza giornaliera doppia rispetto a quella dei Baby boomer. L'aspetto

della socialità legato a queste forme di consumo rappresenta una leva potenziale per tutto il segmento del beverage, vini inclusi.

https://www.enartis.com/wp-content/uploads/2024/04/2024_cv14.pdf#page=9

SONDAGGIO EUROMEDIA RESEARCH: UN ITALIANO SU CINQUE BEVE VINO QUOTIDIANAMENTE

Il settore vinicolo italiano è da sempre un'eccellenza del nostro Paese e i grandi vini italiani sono espressione del Made in Italy in tutto il Mondo. Buona parte degli italiani concordano su questo aspetto: quasi il 70% della popolazione, infatti, ritiene i vini italiani al primo posto nel mondo per qualità. Restano dei dubbi, però, sull'effettiva valorizzazione di questo comparto. Infatti il campione si divide tra chi ritiene adeguatamente valorizzato questo settore e chi meno, mentre solo il 3,7% degli intervistati non giudica il settore vinicolo come una risorsa. Nel complesso quasi 9 italiani su 10 dichiarano di consumare vino, anche se con frequenze e modalità diverse (soprattutto durante i pasti o al momento dell'aperitivo, nel caso dei più giovani). Un quarto degli italiani, infatti, si concede questo piacere solo raramente e in determinate occasioni e un altro quarto si limita a 2-3 volte a settimana, mentre per 1 italiano su 5 rappresenta una consuetudine quotidiana. Tra le preferenze dei consumatori di vino svettano i rossi nel loro complesso, seguiti dai bianchi e dagli spumanti e champagne. Questi ultimi particolarmente preferiti dai giovani tra i 18 e i 24 anni grazie anche ad un maggior consumo durante gli aperitivi. Al momento dell'acquisto si guarda più alla tipologia e alla provenienza geografica che al prezzo e all'estetica della bottiglia, spendendo per la maggioranza degli intervistati (36,1%) tra i 5 e i 10 euro, mentre oltre uno su quattro (26,4%) paga tra 10 e 20 euro, il 16,8% fino a 5 euro e il 6,1% oltre 20 euro. Chi spende di più è il consumatore più avanti con gli anni. Sono questi alcuni dati raccolti attraverso un sondaggio effettuato da Euromedia Research per la trasmissione Por-

ta a Porta, su un campione di 800 casi rappresentativi della popolazione italiana maggiorenne.

<https://www.italpress.com/un-italiano-su-cinque-beve-vino-quotidianamente/>

https://winenews.it/it/per-il-70-degli-italiani-i-vini-nazionali-sono-i-migliori-al-mondo-da-bere-soprattutto-ai-pasti_522811/1/

OSSERVATORIO ENPAIA-CENSIS: IL 96,5% DEGLI ITALIANI PREFERISCE IL VINO ITALIANO E L'83,1% DEI CONSUMATORI PREDILIGE VINI DOP E IGP

È stato presentato a Verona, nell'ambito del Vinitaly, presso Veronafiere, l'Osservatorio del mondo agricolo Enpaia-Censis "Il consumo di vino per generazioni. Analogie e differenze dei modelli di consumo per età". Lo studio fotografa l'evoluzione nel tempo del rapporto degli italiani con il vino, un prodotto che li accompagna nel ciclo di vita come presenza permanente degli stili di consumo. Come si evince dall'Osservatorio, il consumo responsabile è una componente costitutiva del modello italiano di rapporto con il vino ed è, allo stesso tempo, un consumo transgenerazionale che coinvolge quote maggioritarie di persone di ogni classe di età. In venti anni si registra un aumento della quota di consumatori tra 18 e 34 anni e una riduzione di quelle tra 35-64enni e longevi con almeno 65 anni. Per i giovani il vino è veicolo di relazionalità e convivialità. Il 67,7% ama consumarlo in compagnia di altre persone, il 45,3% nei luoghi del fuori casa e il 34,4% durante i pasti. Per gli adulti è sia veicolo di relazionalità che presenza nel quotidiano dei pasti, poiché il 55,3% ama berlo in compagnia e il 55% durante i pasti, mentre al 34,5% piace berlo nei luoghi del fuori casa. Il 79,1% degli anziani lo consuma durante i pasti, il 36% in compagnia di altre persone e il 14,2% nei luoghi del fuori casa. Il 96,5% degli italiani preferisce il vino italiano, quota che resta alta trasversalmente alle generazioni e l'83,1% dei consumatori predilige vini DOP e IGP. Per il 96,2% degli italia-

ni il vino italiano rappresenta la qualità, per il 96,1% il gusto, per il 93,8% la tradizione, per il 92% l'identità e per l'84,4% la sostenibilità. Il 54,8% degli italiani afferma che la scelta di un buon vino lo emoziona: lo dichiara in particolare il 53,7% dei giovani, il 64,8% degli adulti e il 37,8% degli anziani. Il 93,8% pensa che si può educare a bere vino con moderazione e responsabilità: condivide tale convinzione l'88,4% dei giovani, il 94,3% degli adulti e il 96,9% degli anziani. Non sorprende che il 75,3% degli italiani è contrario alle iniziative che demonizzano il vino, addirittura nelle etichette. Condividono tale rigetto il 66,5% giovani, il 79,4% adulti e il 73,8% anziani. L'87,9% degli italiani apprezza molto le variazioni territoriali dei vini italiani, in particolare l'80% dei giovani, l'89,9% degli adulti e l'89,5% degli anziani. L'82,6% degli italiani pensa che il cambiamento climatico modificherà anche i tipi di vino disponibili, in particolare lo pensa l'83,2% dei giovani, l'82,1% degli adulti, l'83,1% degli anziani. Ma è alta la fiducia degli italiani nella capacità delle imprese del settore di affrontare la sfida del cambiamento climatico e quella della sostenibilità. Infatti, è l'84,4% degli italiani ad affermare che il vino italiano rappresenta la sostenibilità, tra cui il 79,4% dei giovani, l'85,3% degli adulti e l'86,5% degli anziani. Le aziende agricole con coltivazione di vite erano 388.881 nel 2010 e sono diventate 255.514 nel 2020, con una riduzione di oltre il 34%. La superficie coltivata si è invece ridotta di solo il 5%, con un balzo del 44% degli ettari per azienda. In sintesi: meno aziende, significativamente più ampie. Le imprese industriali impegnate nella produzione di vino sono anch'esse diminuite del 3% rispetto al 2012 e nel 2021 erano 1.775, mentre gli addetti sono aumentati di quasi 4 mila unità, con +22,6%. I prezzi del vino sono aumentati del +6,2% tra 2021 e 2023, ma al contempo hanno dovuto assorbire incrementi con crescita dei prezzi a doppia cifra; il +52,4% per l'energia, il +50,4% per concimi e ammendanti, il 28,6% per le sementi e il 22,3% per gli antiparassitari. Incrementi significativi anche se non a doppia cifra si registrano poi con l'8,9% per la manutenzione e riparazione macchine, e

il 5,9% per la manutenzione e riparazione fabbricati rurali.

<https://www.enpaia.it/2024/04/16/il-consumo-di-vino-per-generazioni-presentato-a-verona-losservatorio-del-mondo-agricolo-enpaia-censis/>

UN CONSUMATORE SU DUE SCEGLIE ETICHETTE BIO CERTIFICATE

Agli italiani il vino piace biologico. Secondo i dati dell'osservatorio Wine Monitor di Nomisma, 1 consumatore su 2 sceglie etichette bio certificate. Negli ultimi 12 mesi, il 52% degli acquirenti abituali di vino ha preferito, infatti, optare per un vino bio, che ritiene garanzia di qualità, sicurezza, sostenibilità e tutela ambientale. Questo trend, rileva ancora Wine Monitor, trova conferma nell'incremento del 6,5% delle vendite di vino biologico italiano registrata nel 2023 rispetto all'anno precedente, considerando la globalità dei canali distributivi, una crescita superiore rispetto al convenzionale che nello stesso periodo si è attestato al +2,8%. Inoltre, con una superficie vitata coltivata a biologico di oltre 135.600 ettari (+6% rispetto al 2022), quasi 30 mila operatori dedicati e un'incidenza di oltre il 21% sul totale della viticoltura nazionale, l'Italia si conferma uno dei leader internazionali nella produzione di uva e di vino biologico. Le etichette bio Made in Italy sono molto apprezzate all'estero, dove rappresentano l'8% delle esportazioni vitivinicole totali. Tra le regioni con la maggior superficie a uva da vino bio sul totale della viticoltura regionale spiccano la Sicilia, la Toscana e le Marche con il 38%, seguite dalla Calabria con il 32%. Mentre la Valle d'Aosta, con un incremento del 31%, il Trentino con +22% e la Sicilia +20% sono le regioni che hanno ampliato maggiormente la viticoltura bio. L'attenzione alla riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni vitivinicole è stato tra i temi al centro di Vinitaly 2024. Proprio per valorizzare il percorso di sostenibilità lungo l'intera filiera del vino, FederBio ha recentemente siglato un protocollo d'intesa con Equalitas, standard-owner guidato da FEDERDOC, che integra il valore della certificazione

ne biologica con lo standard Equalitas Vino Sostenibile come modello per la tutela ambientale e sociale e sfida costante per le imprese vitivinicole, sempre più attente e sensibili a queste tematiche.

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42039-un-consumatore-su-due-sceglie-etichette-bio-certificate.htm>

UN ITALIANO SU DUE COMPRA IL VINO DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE O NEI MERCATI CONTADINI

Se l'enoturismo cresce è anche grazie (e viceversa) al fenomeno della vendita diretta, con quasi un italiano su due (47%) che in questo avvio di 2024 ha acquistato il vino direttamente dal produttore in cantina o nei mercati degli agricoltori, con un aumento del 15% sul 2023. A dirlo un'indagine Col-diretti/Ixe'. La vendita diretta del vino con la possibilità di conoscere vigneti e cantine rappresenta anche un importante elemento di promozione non solo del turismo, ma anche della consapevolezza del bere. Non a caso più di un italiano su dieci (13%) tra coloro che bevono vino si dichiara nel 2024 un vero e proprio esperto, capace di abbinare la bottiglia giusta alle pietanze nel piatto e di saper riconoscere le caratteristiche di rossi, bianchi, rosati e spumanti. Un tema sempre più sentito dagli italiani se si considera che la maggioranza degli intervistati, pari al 53%, chiede comunque aiuto al sommelier o al cameriere sulla scelta della bottiglia più adatta al pranzo o alla cena che sta per consumare. Un 34% dichiara, invece, di scegliere il vino in base ai propri gusti, senza curarsi dell'abbinamento.

https://winenews.it/it/un-italiano-su-due-compra-il-vino-direttamente-dal-produttore-o-nei-mercati-contadini_523950/

IN USA E GERMANIA BOOM DEALCOLATI, MA L'ITALIA È IN RITARDO

Negli Usa, mercato tradizionalmente dinamico e pioniere di nuove tenden-

ze, nel 2024 si assiste ad una crescita sensibile dei vini dealcolati rispetto a due anni fa (+16% a volumi e +52% a valori nel canale off-premise) in un contesto in cui nell'ultimo decennio si è ridotto il consumo di birra (dall'81% al 70% del totale), sono cresciuti gli spirits (dal 6% al 10%) ed è triplicato l'acquisto dei prodotti ready to drink (dal 3% al 9%). Discorso diverso invece per i vini low alcohol (fino a 10°), che negli Stati Uniti segnano una flessione nell'ultimo biennio (-15% i fermi e -18% i frizzanti a volumi) sebbene rappresentino un giro di affari superiore ai 2 miliardi di euro all'anno. È quanto evidenzia uno studio presentato a Vinitaly dall'Osservatorio Federvini curato da Nomisma e TradeLab. Sul fronte europeo, anche la Germania vede crescere il gradimento dei vini no alcohol con un +6% a volumi e +17% a valori rispetto al 2022, sempre nel canale moderno (Gdo e Discount). Il mercato tedesco apprezza in particolare lo spumante dealcolato con quasi 60 milioni di euro di vendite. Segno positivo anche per gli spumanti a ridotto contenuto alcolico (+2% a volumi e +19% a valori) mentre i vini fermi della stessa categoria soffrono una lieve contrazione (-5% a volumi e -2% a valori). Si posiziona sulla stessa linea anche il Regno Unito con un +6% a volumi dei vini senza alcol nel 2023 rispetto al 2021, seppure il consumo di vini abbia registrato nel complesso una flessione del 5% al cospetto del balzo (+26%) delle bevande ready to drink nel corso degli ultimi dieci anni. Secondo una recente rilevazione di TradeLab presso i consumatori, in Italia, interpellato sul fenomeno dei vini low alcohol, quasi la metà del campione dichiara di conoscere l'esistenza di vini senza alcol o con ridotta presenza di alcol, anche se soltanto una esigua minoranza, il 5%, ha dichiarato di averli provati. Il 33% si dichiara interessato a consumare vini con bassa gradazione o senza alcol, specie i più giovani, sebbene il 57% degli intervistati non si mostri favorevole. Il 45% del campione, in particolare i giovani, si dichiara convinto che il trend del low alcohol modificherà il mix di consumi di bevande nei prossimi anni, la percentuale scende al 37% per i prodotti dealcolati.

https://www.ansa.it/canale_terra-egusto/notizie/vino/2024/04/15/federviniin-usa-e-germania-boom-dealcolati-ma-italia-in-ritardo_18e4adco-6c6a-4b8c-aod8-b3do5c675c11.html

BOOM ENOTURISMO:
CRESCE DEL 16%,
VALE 2,9 MILIARDI DI EURO

Continua a crescere il valore dell'enoturismo in Italia: oggi vale 2,9 miliardi di euro, contro i 2,5 del 2023 (+16%). La spesa media del turista del vino arriva fino a 400 euro, di cui 89 euro per l'acquisto del vino e 46 euro per la vendemmia turistica. Proprio la vendemmia turistica regolamentata nel 2023 ed utilizzata solo dal 7% delle aziende può dare un ulteriore impulso all'enoturismo insieme ai servizi e alle esperienze offerte dalle cantine. Nota dolente, il reperimento del personale (per il 76% delle aziende italiane, con una particolare difficoltà per le cantine del Nord-Est per l'83%) e una maggiore richiesta di formazione auspicata dal 79% delle cantine. È in estrema sintesi, quanto emerge, dall'Osservatorio nazionale del Turismo del Vino 2024, giunto alla 20esima edizione, curato da Nomisma Wine Monitor, presentato a Vinitaly, da Associazione Nazionale Città del Vino. Un'indagine effettuata su 261 cantine dislocate in tutta Italia, nei comuni associati a Città del Vino, che ha coinvolto anche gli stakeholder istituzionali in tutta Italia.

<https://www.agricultura.it/2024/04/14/vinitaly-e-boom-enoturismo-cresce-del-16-vale-29-miliardi-di-euro-i-dati-dellosservatorio-turismo-del-vino/>

ANTICIPAZIONI REPORT
DIVINEA 2024:
L'ENOTURISMO CRESCE,
I VISITATORI SPENDONO
DI PIÙ E CERCANO ALTRE
ATTIVITÀ CONNESSE

Cresce e si qualifica l'offerta enoturistica italiana. Aumenta il numero di cantine che si aprono ai visitatori, aumenta il fatturato complessivo del settore e cresce il prezzo medio delle visite. E vengono finalmente scalfiti alcuni punti deboli dell'offerta segna-

lati più volte in passato: si modificano e diversificano le proposte (prima ancorate in stragrande maggioranza alla sola degustazione di vini) e cresce in maniera significativa il numero di cantine disposte a ricevere i wine lovers nel weekend. È quanto emerge dal Report 2024 di Divinea realizzato su un campione di circa 300 imprese rappresentative dell'offerta enoturistica italiana. Due i principali risultati emersi dal report: il fatturato del settore è cresciuto dell'11% grazie soprattutto all'aumento dello scontrino medio della prenotazione arrivato a quota 109 euro, +18% rispetto ai 92 euro dello scorso anno. Nel complesso un terzo delle esperienze ricadono nella fascia di prezzo compresa tra 21 e 35 euro, che resta la più richiesta ma si registra al tempo stesso una crescita per la fascia premium con i ticket da 51 a 100 euro che sono ormai il 18,6% del totale. In progresso anche i voucher da oltre 100 a persona che rappresentano il 6,9% delle proposte totali. Aumentano le esperienze che vanno al di là delle classiche degustazioni lasciando più spazio agli eventi (che sono il 3,5% del totale). Si tratta di appuntamenti legati alle esperienze all'aria aperta (soprattutto in primavera) e che si stanno rivelando una chiave anche nell'ottica di destagionalizzare la domanda. "Nel corso del 2023 - spiegano a Divinea - le aziende vitivinicole hanno proposto 6 diverse esperienze o eventi contro la media di 4,7 delle proposte enoturistiche durante il 2022". Altro aspetto è proprio la maggiore distribuzione degli eventi nel corso dell'anno. Ormai nei due bimestri marzo-aprile e novembre-dicembre si concentra il 25% delle visite. Ulteriore segnale incoraggiante e in controtendenza con quanto visto negli anni precedenti è la maggiore disponibilità ad accogliere visitatori nel fine settimana. In particolar modo salgono al 78,1% le aziende visitabili di sabato, con una crescita del 30% rispetto al 60,3% dell'anno precedente mentre il 54,2% delle cantine si sono attrezzate per accogliere visitatori anche la domenica. Si tratta di un risultato ancora distante dalla richiesta dei wine lovers di passare la domenica in cantina ma comunque si tratta di un dato in forte crescita (+70%) rispetto al solo 31,8%

delle strutture rimaste aperte di domenica nel corso del 2022. Tra le novità del rapporto 2024 la significativa presenza dei giovani in controtendenza con il trend mondiale che vede invece le giovani generazioni non particolarmente attratte dal vino. E invece, secondo i dati di Divinea, le visite in cantina si stanno rivelando anche uno strumento per attrarli: ben il 43,8% dei visitatori ha tra i 25 e i 34 anni. A seguire la fascia 35-44 (23,1%) e poi quella 45-54 (con il 15,3% delle visite). Confermato il dato 2023 che vede la maggioranza delle prenotazioni (ovvero il 56%) effettuato da donne. Riguardo alla nazionalità dei visitatori secondo i dati di Divinea due terzi dei visitatori sono italiani, il 10% sono statunitensi, il 20% sono europei (con in testa Germania 3%, e poi Olanda, Svizzera e Regno Unito). Aumentate sulle visite enoturistiche l'impatto della "regalistica". "Cresce - spiegano a Divinea - la propensione a regalare visite, sono ormai il 15,7% delle transazioni totali (+14,2%). Ben il 29,6% delle esperienze acquistate come regalo si concentrano a dicembre (con un valore medio del ticket regalo di 90,8 euro)".

https://www.ilsole24ore.com/art/l-enoturismo-cresce-e-visitatori-spendono-piu-e-cercano-altre-attivita-connesse-AFbOchDD?refresh_ce

LE AZIENDE VITIVINICOLE VALGONO IL 30% DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE

Delle oltre 241.000 imprese vitivinicole italiane, quasi 27.000 (l'11%) sono assicurate contro i rischi meteorologici, realtà che in termini di superfici rappresentano però un più significativo 30% degli ettari complessivamente vitati (673.000 circa). Un comparto che concentra oltre un terzo del mercato assicurativo agricolo agevolato specifico delle coltivazioni vegetali, con polizze che cumulano un valore di circa 2,3 miliardi di euro, pari ad oltre il 50% della Plv del settore. Numeri - illustrati da Ismea, al convegno Vinitaly "Misure attive e passive di gestione del rischio nella filiera uva da vino" - che confermano l'importanza del comparto vi-

tivinicolo in termini di adesione agli strumenti di risk management e che allo stesso tempo evidenziano la necessità di salvaguardare patrimonio e capitale circolante di un asset di assoluto rilievo per l'agroalimentare italiano, grazie a un giro d'affari alla produzione di poco meno di 14 miliardi di euro (oltre il 10% del fatturato agrifood) e ai quasi 8 miliardi di esportazioni, con le cantine italiane che muovono fuori dai confini nazionali i volumi in assoluto più elevati a livello mondiale. Dal punto di vista territoriale, nel 2023 l'aumento del 2% del numero delle aziende vitivinicole assicurate nelle regioni settentrionali non ha compensato il calo registrato nel resto d'Italia, rispettivamente del 9% nel Centro e del 18% nel Mezzogiorno, con il dato nazionale che ha fatto segnare pertanto una contrazione del 4,9% sul 2022. Il Nord copre poco meno dell'80% dei valori assicurati in Italia, con il ruolo-pivot del Veneto (40,4%), prima regione vitivinicola a livello nazionale, seguito dal Friuli-Venezia Giulia (11,5%); nelle regioni centrali, con circa il 10% di quota, è la Toscana a fare la parte del leone (7,8%), mentre al Sud, Isole comprese (10,7%), il primato va alla Puglia, con il 6,7% dei valori complessivamente assicurati. Nell'ambito del convegno è stato più volte sottolineato il circolo virtuoso che si innesca con una corretta strategia della prevenzione e gestione del rischio, di supporto anche all'accesso al credito, con la naturale propensione delle banche a valorizzare, nelle metriche valutative dei clienti da finanziare, le aziende che mettono in campo investimenti in tal senso. Occorre dunque favorire con le risorse della PAC una più stretta sinergia fra coperture assicurative e mutualistiche e strumenti di difesa attiva, come reti anti grandine, droni e sensori, che limitano anche i costi per la sottoscrizione delle polizze.

<https://www.agricultura.it/2024/04/15/le-aziende-vitivinicole-valgono-il-30-delle-assicurazioni-agricole-l11-di-241mila-imprese-e-assicurato-il-report-di-ismea/>

RICERCA E INNOVAZIONE

ISMEA: VIGNE E CANTINE SPINGONO SULL'INNOVAZIONE. CRESCE LA PROPENSIONE A INVESTIRE ANCHE NEI PROSSIMI 5 ANNI

Le incertezze del quadro economico e geopolitico mondiale, tra crisi sanitarie e climatiche, shock energetico, inflazione ed extra costi, non hanno spento la voglia di innovazione delle aziende vitivinicole italiane. Tre su quattro hanno messo mano al portafoglio nel quinquennio 2017-2021 per rinnovare le strutture e ammodernare impianti e processi, dovendo comunque rinunciare, il più delle volte, a una parte delle iniziative programmate. Ma una percentuale ancora maggiore (il 78%) si è dichiarata propensa a investire anche nei prossimi 5 anni, nonostante la situazione resti piuttosto critica sul piano degli equilibri dei rapporti internazionali. È quanto emerso dallo studio sull'innovazione nel settore vitivinicolo, realizzato da ISMEA nell'ambito delle iniziative della Rete Rurale Nazionale della Pac e presentato al Vinitaly in occasione del Convegno "L'innovazione come motore della competitività e della sostenibilità della filiera vitivinicola: l'approccio delle cooperative". L'indagine, condotta nel 2022 su un campione di 197 aziende vitivinicole e approfondita con focus group presso alcune realtà cooperative del settore, ha evidenziato anche la presenza di ostacoli alla realizzazione di investimenti nell'innovazione. Tra questi, la ridotta dimensione delle imprese (45%), l'incertezza sui benefici degli investimenti (25%), il quadro di instabilità del mercato (24%), le difficoltà di accesso al credito (22%) e ai fondi comunitari (22%) e l'onerosità degli investimenti (22%). Gli investimenti hanno puntato soprattutto alla tecnologia, con l'introduzione in azienda di nuove soluzioni agritech e di applicazioni di agricoltura digitale. Il 38% del campione ha dichiarato di avere investito nella sensoristica per il monitoraggio e la gestione delle colture e per l'ottimizzazione degli input, oltre che in sistemi di monitoraggio da remoto o di prossimità con l'impiego di droni, in robot e altri macchinari per l'automazione, in software

gestionali amministrativi e di supporto alle attività tecniche e agronomiche. L'aspetto organizzativo, sempre in relazione agli investimenti, ha riguardato il 18% degli intervistati, che ha sviluppato anche modelli basati su reti di impresa e introdotto in azienda piani di ricerca e sviluppo, mentre il 7% ha optato per investimenti a livello di prodotto/processo, compresa l'introduzione di nuove tecniche di lavorazione del suolo, l'irrigazione, la concimazione, la gestione dei reflui aziendali o l'introduzione di nuove varietà, oltre all'attivazione di canali di vendita diretta, fisici e on line. Tra le innovazioni che orienteranno gli investimenti nel prossimo futuro trovano spazio la genetica, con lo sviluppo di nuove varietà resistenti e tecniche di evoluzione assistita in campo (TEA), ambiti ritenuti dagli imprenditori intervistati fondamentali per il futuro della vitivinicoltura, anche in vista dell'introduzione di nuove normative a livello europeo per la riduzione dell'utilizzo della chimica in vigneto. Rimarrà alto l'interesse verso la sensoristica avanzata, con l'Internet of Things (IoT) già attualmente in uso, che sarà di supporto alla gestione quotidiana del vigneto nell'immediato futuro, soprattutto in affiancamento all'automazione e all'informatizzazione. Emerge anche l'interesse a investire in soluzioni di intelligenza artificiale da impiegare nei processi produttivi aziendali e in campo, per lo studio e l'analisi dei dati in ottica predittiva e di riduzione degli sprechi. Ma la grande trasformazione che sta avvenendo sul piano legislativo, della localizzazione delle produzioni, del mercato e della domanda di vino (stili di vita, approcci al cibo, gusti e nuovi modelli di consumo), spinge a considerare l'innovazione non solo sul piano tecnologico, ma anche come elemento di supporto per le analisi dei flussi commerciali e lo studio del consumatore e del mercato, mediante sistemi di data analysis e applicazioni nel campo delle neuroscienze e del neuromarketing.

<https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12862>

DRONI E ALTRE NUOVE TECNOLOGIE EFFICACI NEL CONTRASTO ALLA FLAVESCENZA DORATA

La flavescenza dorata è una malattia della vite che sta avendo pesanti impatti economici sulla viticoltura di buona parte dell'Italia. Causata da un fitoplasma che si installa nei vasi linfatici delle piante, è trasmessa da *Scaphoideus titanus*, una cicalina originaria del Nord America vettore del microrganismo. Per contenere questa problematica è necessario intervenire su due fronti: da un lato estirpare precocemente le piante colpite, che fungono da inoculo per il diffondersi della malattia, dall'altro combattere la cicalina della vite, che cibandosi sulle piante infette si contagia con il fitoplasma, che poi introduce involontariamente nelle piante che visita successivamente. Sul fronte dell'individuazione delle piante malate un aiuto importante può arrivare dall'impiego di droni, come anche di altri velivoli e trattori dotati di sensori multispettrali, in grado di rilevare in maniera sempre più precoce la presenza di piante malate. Tuttavia non è sempre facile individuare le piante malate, soprattutto quando si hanno molti ettari da gestire. Proprio a partire da questo presupposto, nel corso degli anni, sono state sviluppate differenti metodologie per identificare in maniera rapida la diffusione della malattia. Un ulteriore passo avanti sarebbe quello di riconoscere le viti infette e asintomatiche, quelle piante cioè che, anche dopo un sopralluogo del viticoltore, non sarebbero diagnosticabili come malate. Si tratta di una possibilità su cui si sta lavorando a livello di ricerca e che permetterebbe di estirpare le viti in uno stadio precoce di sviluppo della malattia, in modo da minimizzare la possibilità di diffusione. Un approccio che stanno seguendo all'Università di Pisa, in collaborazione con il Servizio Fitosanitario della Regione Toscana, è quello di mettere a confronto la firma iperspettrale di piante sane e malate, anche asintomatiche, andando ad identificare dei profili caratteristici. Altra esperienza interessante è quella portata avanti dalla Regione Emilia Romagna, che ha sviluppato un Dss, Sistema di

Supporto alle Decisioni, per identificare la fase migliore per effettuare i trattamenti insetticidi volti a controllare la diffusione del vettore della flavescenza dorata.

<https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/04/26/flavescenza-dorata-le-viti-malate-le-individua-il-drone/81577>

VITIVINICOLTURA DI PRECISIONE TRA SANNIO E IRPINIA CON IL PROGETTO DIONISO

In un territorio ad alta specializzazione produttiva vocato alla vitivinicoltura di qualità che si estende tra due province della Campania - Benevento ed Avellino - dove, peraltro, vede la luce il 65% della produzione vinicola campana - è pronto a partire un'esperienza di applicazione diffusa dell'agricoltura di precisione al comparto, pur in un contesto fatto di piccole e medie realtà imprenditoriali con poche possibilità di investire in tecnologie Dss o senza l'expertise necessaria alla loro applicazione. Ma il decollo avverrà comunque, grazie al Progetto Dioniso per la gestione sostenibile dei vitigni delle province di Avellino e Benevento, realizzato dalla Camera di Commercio Irpinia Sannio in collaborazione con il Distretto Tecnologico Aerospaziale della Campania e l'Università degli Studi Federico II di Napoli. Con Progetto Dioniso si intende realizzare un sistema integrato per la viticoltura di precisione con riferimento alle province di Avellino e di Benevento, partendo dall'elaborazione di uno studio di fattibilità propedeutico al progetto. Con tale iniziativa si realizzerà, in stretto raccordo con i Consorzi di Tutela dell'Irpinia e del Sannio, un Sistema di Supporto alle Decisioni per gli operatori della filiera vitivinicola, caratterizzato da un'infrastruttura di monitoraggio multiscala basata sulla combinazione di misure di campo, sistemi di tele-rilevamento con sensori aviotrasportati, informazioni satellitari e indagini di prossimità mediante l'utilizzo di reti di sensori per il monitoraggio microclimatico. Numerosi ed ambiziosi

gli obiettivi che s'intende raggiungere con tale progetto, dalla stima della resa dei vigneti e controllo della qualità del prodotto vitivinicolo, alla previsione delle malattie e dei patogeni che possono colpire i vigneti, dallo studio dei movimenti del terreno, del rischio di smottamento e frane, gestione dell'acqua, alla previsione delle migrazioni delle tipologie di uva in base alle variazioni climatiche, alla viticoltura sostenibile, supportando l'analisi dei consumi idrici, alla valorizzazione della coltivazione in etichetta.

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/04/23/vitivinicoltura-di-precisione-tra-sammio-e-irpinia-con-il-progetto-dioniso/83768>

SENZA CAPSULA IL COLLO DELLA BOTTIGLIA DIVENTA VEICOLO DI CONTAMINAZIONI. LO STUDIO "SHOCK" SU BATTERI E MUFFE

Germi, batteri e muffe. Ecco tutto quello che si nasconde sul collo della bottiglia non protetto dalla capsula. È quanto emerge dai test di laboratorio commissionati da Crealis a CSI, polo di riferimento europeo per la verifica e la certificazione della conformità di materiali e prodotti che ha messo a punto e utilizzato un protocollo per comparare la qualità igienica di bottiglie di vino con e senza la lamina protettiva. In particolare, sono stati analizzati agenti potenzialmente patogeni come l'Escherichia coli, responsabile della trasmissione da contatto di malattie intestinali ed extra-intestinali, e lo Stafilococco aureo, causa di infezioni acute che si trasmettono facilmente attraverso lo starnuto, ma anche muffe che possono diffondersi in ambienti di stoccaggio e cantine domestiche. Ne è risultato appunto che la capsula svolge un'importante azione nel preservare la qualità igienica dell'imboccatura della bottiglia in quanto costituisce una barriera di tipo fisico che ostacola contaminazioni microbiche assimilabili a quelle generate da un operatore durante la fase produttiva/distributiva o dal consumatore quando la bottiglia è in esposizione alla vendita, mediante diffusione dei microbi per via

aerea - uno starnuto o colpo di tosse - o per contatto. Il regolamento UE 2023/1606, entrato in vigore lo scorso settembre, ha reso facoltativo l'uso della capsula anche per le bollicine: una sorta di liberalizzazione in nome della sostenibilità e del principio secondo cui "meno è meglio". La risposta di alcune importanti denominazioni, però, è stata di segno opposto: sia Champagne che Prosecco, ad esempio, hanno avviato l'iter per rendere obbligatoria modificando i rispettivi disciplinari.

<https://static.gamberorosso.it/2024/04/settimanaletrebicchierlastsingk-compressed.pdf#page=18>

SUOLO: PERDITA DI SOSTANZA ORGANICA, LA MAGGIORE PREOCCUPAZIONE PER GLI STAKEHOLDER E IL RUOLO DEL CREA NELLA RICERCA

Un suolo sano è la premessa indispensabile per tante delle sfide fondamentali del nostro tempo: dalla qualità degli alimenti al carbon farming, dalle politiche comunitarie e nazionali fino alla resilienza ai cambiamenti climatici. Una sua gestione sostenibile deve essere imperniata necessariamente sul sistema della conoscenza e della ricerca. Di questo si è discusso durante il convegno Salute del suolo e sostenibilità: la parola agli stakeholder, organizzato dal CREA, con i suoi Centri Agricoltura e Ambiente e Politiche e Bioeconomia, in occasione della Giornata Mondiale della Terra. Nonostante la conoscenza e i dati sul suolo siano disponibili su scala europea, permangono però ancora alcune lacune, la cui individuazione è essenziale sia per garantire l'efficacia delle future iniziative politiche e sia per definire le priorità delle attività di ricerca. In tale direzione, quindi, è stato elaborato e somministrato un questionario, progettato a livello europeo, per definire per ciascun paese una road map di ricerca e innovazione, che rappresenterà gli step per i prossimi 10 anni. Ancora in fase di compilazione, al questionario hanno aderito i rappresentanti di numerosi stakeholders (ricerca, amministrazione, agricoltori, scuole, ONG, ecc.). In Italia la maggiore criticità identificata dai parteci-

panti è la perdita di sostanza organica dei suoli (16%), seguita dall'erosione dei suoli (14%) e, quindi, dal consumo di suolo (13%). Complesso si presenta, invece, individuare le azioni utili a migliorare lo stato generale delle conoscenze sul suolo nel Paese: miglioramento della rete di ricerca e approcci partecipativi per implementare le conoscenze sono le risposte maggiormente riscontrate. Infine, solo il 20% degli intervistati ritiene che ci siano stati significativi cambiamenti nelle politiche europee e nazionali, nel sostegno alla ricerca, nel coordinamento della conoscenza negli ultimi 5 anni. A questo proposito il CREA ha coordinato le attività del progetto Soil-Hub, finanziato dal MASAF, finalizzato alla creazione di una rete di eccellenza dedicata alla ricerca sui suoli, superando la frammentazione delle attività e delle istituzioni che se ne occupano e promuovendo sinergie tra esse, per potenziare le conoscenze del suolo, migliorare il suo utilizzo e affrontare le sfide legate ai cambiamenti climatici nei sistemi agricoli. Il Centro di Ricerca ha altresì un ruolo di coordinamento a livello europeo nella creazione di un sistema europeo di banche dati del suolo, integrato e armonizzato, per il monitoraggio del suolo, la produzione di mappe e il reporting; nel sequestro di carbonio nel suolo, nella biodiversità del suolo, nel rapporto fra scienza e politica e negli schemi di certificazione sul carbon farming. European Joint Programme (EJP Soil) - Programma di coordinamento di progetti di ricerca ed innovazione europeo ed extra-europeo - ha l'obiettivo di costruire un sistema di ricerca europeo integrato per sviluppare e implementare la gestione sostenibile e intelligente dei suoli agricoli in relazione ai cambiamenti climatici.

<https://www.crea.gov.it/-/suolo-perdita-di-sostanza-organica-la-maggiore-preoccupazione-per-gli-stakeholder>

VITA ASSOCIATIVA

Aggiornamenti
sulle attività
Federdoc



SICCITÀ IN ATTESA DELLA VENDEMMIA 2024.

LA TESTATA I GRANDI VINI RIPORTA LA POSIZIONE DI FEDERDOC:

“LE ISTITUZIONI DEVONO
NECESSARIAMENTE ADOTTARE
STRATEGIE A MEDIO E LUNGO
TERMINE PER FRONTEGGIARE LE
CONSEGUENZE GENERATE DAL
MUTARE DELLE
CONDIZIONI AMBIENTALI”

Dopo l'attenzione riservata dal Settimanale Tre Bicchieri del Gambero Rosso (vedi Daily News del 29 marzo 2024), anche la testata I Grandi Vini riprende la posizione di FEDERDOC in merito alla gestione delle conseguenze del cambiamento climatico. Come ha ricordato il Presidente Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, nell'ultimo anno tutto il settore vitivinicolo ha affrontato una grave crisi causata non solo dall'inflazione, ma anche da una lunga serie di calamità: “Il cambiamento climatico sta creando molte problematiche, dannose per il settore come la proliferazione di patologie della vite (flavescenza dorata e peronospora). Il legislatore - ha sottolineato il Presidente di FEDERDOC - con gli interventi normativi dell'ultimo anno, come il decreto per i danni da peronospora, non sta considerando la situazione in cui versa il settore vino nel suo insieme”. Ciò significa che se il cambiamento climatico sta alla base delle difficoltà della viticoltura, il Governo e le varie Istituzioni devono necessariamente adottare delle strategie a medio e lungo termine per, come ha evidenziato sempre FEDERDOC, “fronteggiare le conseguenze generate dal mutare delle condizioni ambientali, come la siccità”. L'allarme lanciato dagli esperti viene puntualmente sottovalutato; eppure, se i climi estremi dovessero intensificarsi, da qui al 2050 si andrebbe incontro all'estinzione di gran parte del vigneto italiano. Secondo l'Università di Bordeaux, entro fine secolo, fino al 70% delle aree viticole mondiali (Italia compresa) rischia di non riuscire a produrre più vino proprio a causa delle ondate di calore e della conseguente siccità.

<https://www.igrandivini.com/news/vendemmia-2024-le-previsioni-tra->

[siccita-e-governo-impreparato-emergenza-in-piemonte-e-sicilia/](https://www.gamberorosso.it/notizie/notizie-vino/vendemmia-2024-siccita/)

<https://www.gamberorosso.it/notizie/notizie-vino/vendemmia-2024-siccita/>

RICCARDO RICCI CURBASTRO PARTECIPA ALL'ASSEMBLEA GENERALE DEL SYNDICAT GÉNÉRAL DES VIGNERONS DE LA CHAMPAGNE PER PARLARE DELLE SFIDE FUTURE DELLA VITICOLTURA EUROPEA

Il Presidente di EFOW - European Federation of Origin - e Past President di FEDERDOC, Riccardo Ricci Curbastro, è stato invitato a partecipare all'Assemblea Generale del Syndicat Général des Vignerons de la Champagne che si è svolta nei giorni scorsi ad Epernay, in Francia. Durante l'incontro, che ha visto la partecipazione anche del Presidente dell'Associazione tedesca dei viticoltori - DWV - Klaus Schneider, è stato aperto un dibattito sulle sfide future della viticoltura europea e sulle possibili azioni comuni da intraprendere per garantire la competitività, crescita e salvaguardia del settore.

FEDERDOC PRENDE PARTE AD UNA TAVOLA ROTONDA PRESSO L'EUROPARLAMENTO SULL'ATTUAZIONE DEL GREEN DEAL E DELLA STRATEGIA FARM TO FORK

Enzo Barbi, Consigliere FEDERDOC, ha partecipato, in rappresentanza della Federazione, alla Tavola rotonda organizzata dall'associazione Competere presso il Parlamento europeo, per avviare un confronto tra le associazioni di categoria ed i deputati europei in merito all'attuazione del Green deal e della strategia Farm to Fork. In tale sede, Barbi ha sottolineato l'importanza del ruolo delle Indicazioni Geografiche nel processo di transizione ecologica, che con le loro caratteristiche sono in grado di fornire un rilevante contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dal-

le Istituzioni Europee, evidenziando la conseguente necessità di sostenere il settore con adeguate politiche di qualità e strategie di valorizzazione.

IL MINISTRO LOLLOBRIGIDA INVITA IL PRESIDENTE DI FEDERDOC ALLA CENA DI GALA IN OCCASIONE DEL WINE MINISTERIAL MEETING

Il Presidente di FEDERDOC, Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, ha partecipato, su invito del Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, alla cena di gala organizzata ad Erbusco (BS), in Franciacorta, in occasione del Wine Ministerial Meeting dell'Oiv ospitato dal Governo italiano.

FEDERDOC RINNOVA LA SUA PRESENZA AL VINITALY

Dal 14 al 17 aprile FEDERDOC ha confermato la sua presenza a Verona per l'edizione 2024 di Vinitaly, fiera del vino e dei distillati rivolta agli operatori del business sui mercati internazionali. Come ogni anno la Federazione ha occupato uno spazio istituzionale dedicato (Pad. Lombardia-Palaexpò-Stand A10), facilmente raggiungibile dagli operatori presenti in fiera. Per l'occasione, è stata pubblicata la nuova edizione del Booklet sulle Denominazioni di Origine dei vini italiani: un viaggio ideale nel Belpaese con le mappe delle regioni italiane che illustrano le zone di produzione delle DOCG e delle DOC italiane e le varietà di uva con le quali vengono prodotte i vini italiani di qualità certificata. Tra gli eventi istituzionali a cui FEDERDOC ha preso parte, quello del 15 aprile dal titolo "Il vino è ... Made in Italy", un confronto con i rappresentanti delle organizzazioni della Filiera e il Ministro Lollobrigida sui temi di maggiore attualità per il comparto, al quale ha partecipato il Presidente Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi. Il giorno seguente, lo stesso Presidente Bonaldi ha partecipato alla tavola rotonda organizzata da AGEA, dal titolo "Vino e Territorio: l'impatto culturale, economico e sociale del set-

tore vitivinicolo sullo sviluppo locale" in cui si è discusso dell'importanza strategica del vino per la valorizzazione del territorio e del Paese.

<https://www.facebook.com/photo?fbid=822851483209750&set=a.459473239547578>

<https://www.federdoc.com/new/wp-content/uploads/2024/04/booklet-2024.pdf>

<https://twitter.com/Federdoc/status/1779868367488168087>

<https://twitter.com/Federdoc/status/1780167744115146752>

A VINITALY LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO ICQRF "VERIFOOD" PER LA TUTELA DELLA DOP ED IGP SUL WEB TRAMITE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Il Presidente Bonaldi ha partecipato alla presentazione del progetto di ricerca congiunto ICQRF ed il Centro di scienze della sicurezza e della criminalità, volto alla creazione di un sistema di ricerca sul web di usurpazioni, evocazioni ed imitazioni attuate a danno delle IG. Bonaldi ha dichiarato: "Appreziamo l'ambizioso obiettivo del progetto "Verifood" e la volontà delle Istituzioni di individuare strumenti di tutela delle IG sempre più efficaci, adeguati alla realtà contemporanea ed in grado di aiutare i Consorzi di tutela nell'arduo compito di protezione delle nostre eccellenze del vino".

<https://twitter.com/federdoc/status/1780220066472034677?s=46>

FEDERDOC IN MISSIONE IN MESSICO CON GAMBERO ROSSO

Lo scorso 25 aprile FEDERDOC è volata a Città del Messico a fianco del Gambero Rosso: all'interno di un evento dedicato, la Federazione ha avuto il proprio spazio espositivo dove sono state distribuite le brochure informative sui vini a Denominazione. In pro-

gramma, poi, una sessione di degustazione in cui FEDERDOC ha tenuto una presentazione sui vini a D.O. italiani.

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=830222612472637&set=a.459473239547578>

FEDERDOC A MIAMI PER PROMUOVERE LA CONOSCENZA DEI VINI ITALIANI A DO IN OCCASIONE DELLA RESTAURANT WEEK

Nella stessa settimana della terza edizione dell'appuntamento a stelle e strisce del Gran Premio di Formula 1, si è tenuta a Miami dal 29 aprile al 5 maggio la Restaurant Week: per l'occasione, sono stati organizzati una serie di eventi in 15 ristoranti scelti per questa iniziativa, dove è stato distribuito materiale informativo sui vini italiani a Denominazione di Origine.

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=833446378816927&set=a.459473239547578>

COLLIS VENETO WINE GROUP: OTTENUTE QUATTRO CERTIFICAZIONI EQUALITAS

È quadruplo il riconoscimento per buone pratiche di sostenibilità secondo lo Standard SOPD Equalitas, come certificato dall'ente Valoritalia Srl, ottenuto da Collis Veneto Wine Group. Tra le prime dieci società vitivinicole italiane con i suoi 6000 ettari vitati, 2000 famiglie, 5 cantine e 3 siti dedicati alla produzione e all'imbottigliamento, 32 wine shops in Italia, il Gruppo Collis ha ottenuto la certificazione "Organizzazione Sostenibile" dimostrando una spiccata capacità nell'adozione di buoni sistemi di gestione della sostenibilità a ogni livello. In questo ambito, anche la neonata società Collis Heritage SpA è stata riconosciuta "Organizzazione Sostenibile" per la lavorazione e l'imbottigliamento di vini fermi, frizzanti e spumanti, nonché condizionamento di vini fermi e controllo del processo di vini Amarone della Valpolicella DOCG nella sede di Negrar di Valpolicella (VR). Altre certificazioni di "Prodotto Sostenibile" vanno ai vini del

Gruppo atti a divenire Prosecco DOC, Pinot Grigio delle Venezie DOC, Valpolicella DOC, Amarone della Valpolicella DOCG, Ripasso della Valpolicella DOC e loro denominazioni di ricaduta. Quest'ultimo riconoscimento vede un particolare primato in quanto mai nella storia di Equalitas è stato interrogato un così alto numero di aziende presenti in filiera con ben 299 aziende coinvolte per la certificazione per il Prodotto Sostenibile del vino atto a divenire Prosecco DOC.

<https://www.imbottigliamento.it/2024/04/09/collis-veneto-wine-group-ottenute-quattro-certificazioni-equalitas/>

VIGNAIOLI PIEMONTESI OTTIENE LA CERTIFICAZIONE EQUALITAS

Vignaioli Piemontesi ha ufficialmente ottenuto la Certificazione Equalitas. Un riconoscimento importante per la cooperativa piemontese. Lo standard Equalitas affronta la sostenibilità secondo i tre pilastri sociale, ambientale ed economico. Per ciascun pilastro sono stati definiti requisiti ed indicatori verificabili e misurabili.

<https://www.vignaioli.it/vignaioli-piemontesi-ottiene-la-certificazione-equalitas/>

LE BUONE PRATICHE

Notizie dai Consorzi di Tutela delle IG vitivinicole e agroalimentari



CONSORZIO TUTELA VINI D'ABRUZZO: L'ABRUZZO PORTA A VINITALY IL RACCONTO DELLE SUE SOTTOZONE

Proseguono senza sosta gli appuntamenti fieristici e gli eventi, in Italia e all'estero, del Consorzio Tutela Vini d'Abruzzo. Centrale la tappa di Verona, in occasione della 56esima edizione di Vinitaly, dal 14 al 17 aprile. L'Abruzzo è tornato a Vinitaly 2024 con un grande stand consortile di 1.500 mq, nel cuore del padiglione 12, all'interno del quale è stata allestita un'area dedicata alla novità 2024, lo Spumante Trabocco, lanciato nell'estate 2023, protagonista di degustazioni tematiche ed eventi che hanno coinvolto il pubblico della fiera. Più di 50 le aziende presenti nell'area consortile e 100 da tutto l'Abruzzo, segno che Vinitaly è ancora in grado di creare opportunità di grande visibilità per le cantine italiane. L'immagine degli stand, rinnovata per l'occasione, richiamava le 4 sottozone provinciali che caratterizzano le DOC abruzzesi, sia rosse che bianche: Colline Pescaresi; Colline Teramane; Terre de L'Aquila; Terre di Chieti. Presso l'enoteca consortile è stato possibile assaggiare tutte le novità dell'annata 2023 con 350 etichette, un'annata complessa ma che i viticoltori abruzzesi hanno affrontato con coraggio. Per la prima volta i visitatori hanno potuto fare dei veri e propri "speed tastings" in un'area speciale per conoscere al meglio tutte le peculiarità dei vini in degustazione. In primo piano inoltre il debutto della menzione superiore, che ha visto due degustazioni tematiche dedicate in anteprima nazionale. "Arriviamo a Vinitaly forti di dati di vendita in controtendenza, non solo nel mercato estero ma anche in quello nazionale - ha spiegato il Presidente del Consorzio Alessandro Nicodemi in vista dell'evento - Gli ultimi dati danno infatti le eccellenze abruzzesi in crescita positiva, in un contesto che sta registrando difficoltà. Il Montepulciano d'Abruzzo DOC segna un +4%, mentre il Pecorino e il Cerasuolo registrano un aumento a doppia cifra, rispettivamente del 12 e 19%. Un segno di un cambiamento in atto nella regione, dove negli ultimi anni grazie alle modifiche dei disciplinari, è sempre più chiaro il "Modello

Abruzzo", che va a definire una scala di valori nelle produzioni. Questo si riflette nel mercato in maggiore chiarezza per il consumatore finale. Per questo motivo abbiamo rinnovato la grafica anche dello stand, puntando sempre di più sulle sottozone e sulla menzione superiore che quest'anno sarà protagonista di due degustazioni in anteprima nazionale".

<https://hg6h.mailupclient.com/f/rnl.aspx/?mlh=ww1vw1dalj=s3el:=yzw21oe8bb=i:Elx=pvElkoj:jb6Elx=ppElv2--9ojElh85ogf1Elx=pvElElk=wsvzvNCLM>

CONSORZIO TUTELA VINI D'ACQUI: VINITALY 2024, LA REGIONE PIEMONTE INDICA IL BRACHETTO VITIGNO DELL'ANNO. RICAGNO (CONSORZIO): "GIUSTO RICONOSCIMENTO. ORA SI PENSI AL FUTURO". E INTANTO SPUNTA UN NEGOZIO DEDICATO AL BRACHETTO AD ACQUI TERME E TANTE INIZIATIVE NEL SEGNO DEL VITIGNO ROSSO AROMATICO PIEMONTESE

A pochi giorni dal Vinitaly 2024, la più importante fiera internazionale del vino in Italia, il Brachetto è diventato il "Vitigno dell'anno 2024", nominato dall'Assessorato Agricoltura, Cibo, Caccia e Pesca della Regione Piemonte, nell'ambito di un'iniziativa che da alcuni anni punta a valorizzare e raccontare i vitigni autoctoni del Piemonte al grande pubblico. Al Vinitaly c'è stato infatti il passaggio di testimone ufficiale tra l'Erbaluce Vitigno dell'anno 2023 e il Brachetto, Vitigno dell'anno 2024. L'appuntamento si è concretizzato domenica 14 aprile, al Padiglione 10 dove è stata allestita l'Area Piemonte, lo spazio dedicato alla Regione Piemonte, gestito da Piemonte Land of Wine e dove erano allocati i Consorzi di Tutela, oltre un centinaio di aziende vitivinicole e altre trenta con i loro vini nel banco d'assaggio. Soddisfazione ampia da parte di Paolo Ricagno, Presidente del Consorzio Vini d'Acqui che tutela il Brachetto d'Acqui DOCG e altri vini da uve brachetto come l'Acqui DOCG e l'Acqui DOCG Rosé. "Quello della Regione Piemonte è un riconoscimento importante a un vitigno che ha dato molto e che ancora ha molte cose da dire.

Credo sia importante - ha detto Ricagno - che ora si pensi al futuro di una denominazione storica e importante che contribuisce in modo determinante al patrimonio viticolo e vinicolo del Piemonte". "Mi fa immenso piacere sostenere questo vitigno per un territorio altamente vocato per i vini aromatici - ha dichiarato l'assessore regionale all'Agricoltura e Cibo, Marco Protopapa. - Il Brachetto - ha aggiunto - è un vitigno con caratteristiche uniche nel suo genere che merita di essere valorizzato e considerato a livello nazionale e internazionale per la sua unicità. Produttori e Consorzio di Tutela sono tutti coinvolti in questa opportunità di promozione che vede le aziende agricole quali protagoniste di questo riconoscimento". Il progetto Vitigno dell'anno mira a focalizzare l'attenzione su quelle produzioni di qualità certificate che caratterizzano profondamente interi territori e che pur presentando elevate qualità intrinseche del prodotto e potenzialità competitive sui mercati internazionali necessitano di specifiche azioni di valorizzazione sul territorio da parte della Regione, l'attenzione su tale vitigno durerà per tutto il 2024 accompagnando l'assessorato Agricoltura e Cibo in tutti i suoi eventi. Il Consorzio Vini d'Acqui si è già attivato per promuovere i vini a base di uva brachetto con varie iniziative e progetti. Intanto a Vinitaly 2024, nell'area Piemonte gestita da Piemonte Land, il consorzio che riunisce i Consorzi vitivinicoli piemontesi, di concerto con la Regione Piemonte, proprio in virtù della proclamazione a vitigno dell'anno, tutti i brindisi ufficiali sono stati a base di vini da uve brachetto, dal Brachetto d'Acqui DOCG all'Acqui DOCG Rosé all'Acqui DOCG. Inoltre è già stata annunciata l'apertura di un negozio dedicato al Brachetto ad Acqui Terme e collaborazioni dirette e con aziende consorziate a manifestazioni di territorio come "Brinda con Noi! Degustazioni in Centro", che il 27 aprile ha celebrato la nomina di Acqui Terme a Città Europea del Vino 2024 e che punta a valorizzare il vino del territorio acquese e le sue eccellenze enogastronomiche. C'è poi il Giro d'Italia di ciclismo che farà tappa ad Acqui Terme il 7 maggio con il suo seguito di atleti, squadre, appassionati

e tifosi che potranno degustare vini e prodotti del territorio. Senza dimenticare l'Acqui Wine Days di agosto, ormai annuale festa dedicata ai vini acquisi e alle denominazioni della sua area con il Brachetto d'Acqui e i vini a base brachetto in prima fila, ma anche il Moscato d'Asti e l'Asti Spumante che nell'acquese, in quanto terra di vitigni aromatici, trovano una patria di prima grandezza. Infine il 21 settembre, proveniente dalla stazione di Torino Porta Nuova, farà tappa ad Acqui Terme TrEno LMR, il treno storico dedicato ai vini e ai prodotti tipici piemontesi di Langhe, Monferrato e Roero. Fermandosi nello scalo ferroviario acquese TrEno permetterà a turisti e appassionati di visitare palazzi e musei locali e, insieme, degustare il Brachetto d'Acqui e gli altri vini del territorio insieme a prodotti e ricette tipiche. Commenta Paolo Ricagno: "L'indicazione regionale del Brachetto vitigno dell'anno è un'occasione non solo per valorizzare e promuovere i nostri vini, ma anche per riprendere consapevolezza dei loro valori culturali e sociali, insieme a quelli commerciali, che ne determinano il successo in Italia e all'estero".

(Fonte: Consorzio Tutela Vini d'Acqui)

CONSORZIO TUTELA ASOLO PROSECCO:
INARRESTABILE ASOLO PROSECCO, +16,3% NEI PRIMI TRE MESI DEL 2024

L'Asolo Prosecco ha messo l'acceleratore: dopo aver chiuso il 2023 con una crescita del 14,5%, mettendo a segno il record storico di 27,5 milioni di bottiglie vendute, ora ecco che il primo trimestre del 2024 fa un ulteriore balzo in avanti del 16,3%. Le bottiglie certificate nei primi tre mesi dell'anno sono già 8,2 milioni: se il trend continuasse su questi livelli, a fine anno verrebbe sfondato il tetto dei 30 milioni di bottiglie, un obiettivo che solo una manciata di anni fa poteva sembrare irraggiungibile. "Il successo costante dell'Asolo Prosecco e il suo andamento in più che positiva controtendenza rispetto alle difficoltà purtroppo incontrate da molta parte del vino italiano - spiega il Presidente del Consorzio di Tutela

Ugo Zamperoni -, sono dovuti a due precisi fattori: la volontà e la capacità dei nostri produttori di fare della grande qualità e il disporre di un'identità territoriale molto forte, sulla cui valorizzazione ci siamo tutti fortemente impegnati. Oggi, per i consumatori, le nostre bollicine sono indissolubilmente legate alla bellezza del nostro paesaggio e sono testimoni del suo patrimonio di cultura e di sapere agricolo, caratteristiche che rendono l'Asolo Prosecco immediatamente riconoscibile". Il futuro è roseo e la denominazione dell'Asolo Prosecco non teme distorsioni del mercato: "Se la domanda continuasse a crescere - afferma Zamperoni - l'utilizzo della riserva vendemmiale, misura espansiva approvata dalla Regione Veneto lo scorso anno, renderebbe disponibili altri 3 milioni bottiglie, per cui la richiesta del mercato verrebbe interamente soddisfatta". Intanto, gli Stati Uniti sono sempre più attratti dalle bollicine asolane, com'è testimoniato dal successo incontrato nel recente Slow Wine Tour, che nei giorni scorsi ha toccato cinque città degli Stati Uniti: Washington, New York, Austin, Denver e San Francisco. Il Consorzio dell'Asolo Prosecco ha poi preso parte alla 56esima edizione di Vinitaly. Ad aprire la manifestazione, domenica 14, le due masterclass dedicate all'Asolo Prosecco e ai Vini del Montello guidate dal giornalista enogastronomico Andrea Gori, presso lo stand consortile. Dopo le degustazioni, è stato possibile assaggiare le specialità preparate dalla Trattoria da Burde di Firenze, accompagnate dall'Asolo Prosecco. Nel pomeriggio, spazio anche al Sidro Vittoria, prodotto di eccellenza ottenuto dalle mele del territorio asolano. Lunedì 15 aprile è stata invece la sommelier Elisa De Polo a condurre una degustazione dedicata all'Asolo Prosecco, cui ha fatto seguito l'assaggio del baccalà mantecato e alla vicentina preparato dal Ristorante Boomerang di Gavera del Montello. Martedì 16 aprile, il testimone è passato al critico enologico Gianpaolo Giacobbo, per una masterclass dedicata ai vini del Montello; alle 12.30 il momento gourmet a cura de I Due Fratelli Botter di Asolo, i quali, in collaborazione con Diego Zago della Locanda Sandi di Valdobbiadene, hanno

preparato un risotto alle erbe prime maverili delle colline trevigiane.

(Fonte: Consorzio Tutela Asolo Prosecco)

CONSORZIO PER LA TUTELA DELL'ASTI: LA VERSATILITÀ DELL'ASTI DOCG IN SCENA A VINITALY

Dopo lo scalo fieristico a Düsseldorf in occasione di ProWein, il Consorzio Asti DOCG è atterrato a Verona per la 56ª edizione di Vinitaly. Denominazione spumantistica più antica d'Italia, l'Asti DOCG si è presentato al Salone internazionale dei vini e distillati nella sua veste più versatile con un programma ricco di proposte che spaziano dalla mixology ai pairing in cucina, sia classici che inediti, senza dimenticare le immancabili degustazioni. Numerosi gli appuntamenti in programma nello stand consortile di 120 mq (Area H Food Court) a partire da "Aperitivo vibrante: l'Asti DOCG" dove le bollicine aromatiche piemontesi si sono prestate all'arte della miscelazione nei cocktail ideati da "Piemonte nello shaker" e le ricette dolci e salate di Silvano Baldi della pasticceria Bisco di Costigliole d'Asti e delegato regionale della Federazione Internazionale Pasticceria Gelateria Cioccolateria FIPGC, e "The perfect match: Zabaione e Moscato d'Asti", l'incontro perfetto tra lo Zabaione di Baldi e il Moscato d'Asti dei produttori di Ais Piemonte. Martedì 16 aprile con "Asti DOCG: passione cocktail" mentre nella giornata conclusiva della manifestazione è andato in scena "Oltre i tabù: Asti DOCG e gelato" con le proposte sottozero a base di Asti Spumante e Moscato d'Asti della gelateria Gò Gò. Nello spazio riservato alle masterclass, "Bollicine versatili: l'Asti e il Moscato d'Asti nel mondo mixology" è stato il focus al cubo dedicato ai cocktail a cura del bartender brand ambassador del Consorzio Giorgio Facchinetti in calendario domenica 14 aprile. Lunedì 15 aprile il wine blogger e divulgatore del vino Francesco Saverio Russo ha condotto la degustazione "Il Canelli DOCG: il segreto comincia in vigna". A seguire, martedì 16 aprile, "Compagni ideali: l'Asti Spumante metodo classico e l'ostrica" sotto la regia del vice curatore della Guida Essenziale ai Vini d'Italia Riccardo Viscardi, e il tasting

"Lo Strevi DOC e la Valle dei passiti". Confermata anche per il 2024, la collaborazione con Vinibuoni d'Italia, la guida ai vini da vitigni autoctoni italiani, che ha visto l'Asti DOCG al centro di alcuni approfondimenti frizzanti (padiglione 10, stand H2). Nella giornata inaugurale è stato il turno di "Aperò" dove i cocktail della denominazione piemontese sono stati proposti in abbinamento con il Grana Padano DOP e i salumi Levoni con replica martedì 16 aprile. Inoltre, nei quattro giorni di fiera è stato proposto lo sweet pairing "Dolce Piemonte" dove l'Asti DOCG e il Brachetto d'Aqui DOCG hanno sposato i biscotti della tradizione piemontese. Per tutta la durata della manifestazione è stato infine possibile assaggiare al bancone istituzionale una selezione di oltre 60 etichette di Asti Spumante e Moscato d'Asti.

<https://agricolae.eu/vino-la-versatilita-dellasti-docg-in-scena-a-vinitaly/>

ASTI SPUMANTE E MOSCATO D'ASTI NEI CALICI DEGLI INTERNAZIONALI BNL D'ITALIA. PER IL TERZO ANNO CONSECUTIVO L'ASTI DOCG È OFFICIAL SPARKLING WINE DELL'ATP MASTERS 1000 DI ROMA

Triplo ace per il Consorzio Asti DOCG che per il terzo anno consecutivo si conferma il partner enico degli Internazionali BNL d'Italia, in calendario dal 6 al 19 maggio a Roma. L'Asti Spumante e il Moscato d'Asti - in veste di official sparkling wine del torneo presentato in conferenza stampa - celebreranno le vittorie dei tennisti in campo e accompagneranno i momenti conviviali fuori le superfici in terra rossa del Foro Italico. "È per noi un onore essere ancora una volta nei calici dell'élite mondiale del tennis, per di più in un momento storico in cui anche gli atleti azzurri si stanno distinguendo per le loro prestazioni vincenti - ha commentato il Presidente del Consorzio Asti DOCG, Lorenzo Barbero -. Continuiamo una collaborazione che si sta rivelando sempre più significativa - sia per la caratura globale degli eventi che per il target di appassionati in grado di raggiungere - che culminerà con le Nitto Atp Finals dove anche per

i prossimi due anni saremo a Torino tra i silver partner dell'atto conclusivo della stagione tennistica in cui si sfidano i migliori otto giocatori al mondo". L'Atp Masters 1000 in programma nella capitale è uno degli appuntamenti più prestigiosi del circuito che si gioca sulla terra battuta. Per l'edizione numero 81 al momento sono previsti nel tabellone principale dodici italiani. A guidare il gruppo tricolore, Jannik Sinner, numero 2 della classifica Atp, seguito da Lorenzo Musetti, Matteo Arnaldi, l'ambasciatore del Consorzio Lorenzo Sonogo, Flavio Cobolli, Luciano Darde-ri, Luca Nardi oltre alle wild card assegnate a Matteo Berrettini, Fabio Fognini, Matteo Gigante, Giulio Zeppieri e Andrea Vavassori.

(Fonte: Consorzio per la Tutela dell'Asti)

CONSORZIO BARBERA D'ASTI E VINI DEL MONFERRATO: IL CONSORZIO CUSTODE DEL PATRIMONIO ENOLOGICO UNESCO

Biodiversità e tradizioni centenarie. È il binomio che contraddistingue il territorio del Monferrato, cuore di una terra proclamata patrimonio dell'Umanità Unesco, assieme alle colline di Langhe e Roero. Tredici denominazioni (4 DOCG e 9 DOC) nascono in questo areale e sono tutelate del Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato che, dalla sua fondazione nel 1946 a oggi, può contare su più di 410 aziende vitivinicole, che producono oltre 65 milioni di bottiglie in un areale inserito all'interno di 116 comuni in provincia di Asti e di 51 comuni in provincia di Alessandria. Il distretto piemontese è la culla del vitigno barbera, di cui si hanno tracce in letteratura nel 1249 e nel 1512. Un uvaggio, e un vino, che alla fine dell'Ottocento godeva già di una reputazione di pregio che, nel secolo successivo, ne ha determinato il successo sia tra i coltivatori sia tra i consumatori. L'impegno per lo sviluppo qualitativo è uno degli obiettivi dell'attuale Consorzio di Tutela (erga omnes dal 2015) così come lo è il miglioramento delle condizioni della filiera vitivinicola, con particolare riguardo alla componente agricola, vera spina dorsale del territorio. Il riconoscimento Unesco è un valore aggiunto im-

portante che ha permesso di portare ancor di più nel mondo la conoscenza dei vini del Monferrato. Tuttavia, come sottolinea Vitaliano Maccario, Presidente del Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato, è fondamentale riconoscere che "tale unicità è possibile solo grazie a una costante cooperazione uomo-natura: il frutto del lavoro di centinaia di anni portato avanti dai nostri uomini e dalle nostre donne che hanno saputo mantenere, ma anche interpretare secondo i tempi, la tradizione vitivinicola, nel rispetto della storia e del paesaggio". "Il nostro compito più importante è valorizzare, attraverso le attività di promozione dei vini, il lavoro dei viticoltori, i quali danno vita alle eccellenze vinicole che conosciamo. Non solo la bottiglia in quanto prodotto finito, ma tutto il lavoro a monte deve trovare il giusto riconoscimento", afferma Maccario. Se la barbera è senza dubbio un simbolo e tra i vitigni più identitari del Monferrato, sin da epoca antica vengono coltivati nell'area numerosi altri vitigni autoctoni di assoluto prestigio e che, soprattutto, contribuiscono alla biodiversità: dalla grande denominazione DOC Piemonte al Ruchè di Castagnole Monferrato DOCG, dal Nizza DOCG alla Freisa d'Asti DOC fino alla più recente DOCG Terre Alfieri. Intanto il Consorzio ha preso parte al Vinitaly 2024, con un programma di eventi, masterclass e iniziative pensate per esplorare e valorizzare il vino tesoro del territorio del Monferrato patrimonio Unesco.

<https://www.gamberorosso.it/speciali/contenuto-sponsorizzato/consorzio-barbera-dasti-vini-monferrato-patrimonio-enologico-unesco/>

<https://www.winebusiness.com/news/article/286034>

IL CONSORZIO BARBERA D'ASTI E VINI DEL MONFERRATO PROTAGONISTA A VINITALY 2024

Il Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato chiude un Vinitaly di grande successo, marcato dal lancio di un ambizioso progetto di restyling e dalla celebrazione dei dieci anni della denominazione Nizza DOCG. "Vi-

nitaly ancora una volta dimostra di rappresentare un palcoscenico importante - afferma Vitaliano Maccario, Presidente del Consorzio. - I nostri produttori si sono presentati con entusiasmo a questo appuntamento che ha visto un'affluenza assolutamente considerevole di pubblico che ha potuto apprezzare i vini delle nostre denominazioni. In generale abbiamo registrato un sentimento di positività diffuso a dimostrazione che l'Italia del vino vuole affrontare con forza le sfide che abbiamo di fronte." Durante le quattro giornate il Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato è stato impegnato in un fitto calendario di appuntamenti volti a celebrare e promuovere la qualità e l'identità unica del vino del Monferrato, a cui hanno preso parte non solo il Presidente del Consorzio Vitaliano Maccario, ma anche i vari Presidenti delle Associazioni Stefano Chiarlo - per l'Associazione Produttori del Nizza - e Daniele Comba - per l'Associazione Noi di Costigliole -, il Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e l'Assessore della regione Piemonte Marco Protopapa. In particolare, durante la kermesse veronese, il Consorzio ha posto grande enfasi sulla valorizzazione delle denominazioni tutelate a cui è stato dedicato l'importante progetto grafico presentato durante la manifestazione. Protagoniste le nuove etichette dei vini delle diverse DOCG, caratterizzate da un'identità cromatica unica e un design che incorpora un'impronta digitale stilizzata, a simboleggiare l'unicità e la diversità del patrimonio vitivinicolo del territorio. Il Presidente Maccario ha illustrato il progetto come un ponte verso la comunicazione dell'unicità delle varietà vinicole della regione: "Attraverso queste nuove etichette, intendiamo raccontare la storia e l'identità propria di ogni DOCG, celebrando il nostro motto, 'Uniti nella diversità'. Questo restyling non solo rafforza l'immagine delle nostre DOCG, ma anche esalta l'eleganza, la qualità superiore, e la forte identità territoriale che i nostri vini rappresentano." La celebrazione dei dieci anni della DOCG Nizza è stata un altro momento saliente che ha caratterizzato le quattro giornate della kermesse. "L'ascesa della DOCG Nizza è sicuramente un fenomeno di assolu-

to rilievo nel panorama vinicolo italiano – afferma il Consorzio - segnato da un incremento delle vendite del 27% rispetto al 2022 e una produzione che ha raggiunto 1.050.000 bottiglie nel solo anno corrente." A questi festeggiamenti si sono uniti il Presidente del Consorzio, il Presidente dell'Associazione Produttori del Nizza, Stefano Chiarlo, e vari viticoltori della Nizza DOCG. Inoltre, la giornata di martedì si è distinta per una masterclass sul vitigno Barbera d'Asti, presentata da Costantino Gabardi e durante la quale è intervenuto anche Daniele Comba, Presidente dell'Associazione Produttori Barbera di Costigliole d'Asti, il quale ha ringraziato tutti i produttori che hanno contribuito alla realizzazione di questo momento e che da anni lavorano alla promozione del vitigno Barbera e alla creazione di nuove opportunità di mercato, migliorando l'offerta e la visibilità dei vini locali. Questa sessione ha approfondito la versatilità della Barbera d'Asti DOCG, evidenziando le peculiarità che rendono questo vitigno un pilastro della viticoltura del Monferrato.

(Fonte: Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato)

“NIZZA È BARBERA” RADDOPPIA E VA IN SCENA DAL 10 AL 13 MAGGIO

L'edizione 2024 di “Nizza è Barbera” raddoppia: la manifestazione dedicata alla Barbera d'Asti DOCG e al Nizza DOCG conterà su quattro giorni di incontri, degustazioni e festa da venerdì 10 a lunedì 13 maggio. A Nizza Monferrato (Asti) arriveranno oltre 60 produttori con 400 etichette in assaggio, che ospiteranno i prodotti gastronomici della filiera corta “T'Amo”. Anche quest'anno il “Barbera Forum”, al Foro Boario, aprirà già al sabato mattina con ingresso rigorosamente per fasce orarie con tre turni giornalieri (10-13; 14-17; 17,30-20,30), mentre la giornata di lunedì l'ingresso sarà riservato ai professionisti del settore dalle 15 alle 18,30. Domenica alle 17 nell'ex chiesa Santissima Trinità saranno protagoniste le Donne del Nizza con una masterclass sulla visione presente e futura

della Denominazione Nizza DOCG. A Palazzo Crova, sede dell'Enoteca Regionale del Nizza, sono previste degustazioni esperienziali e olfattive sulla Barbera, mentre pranzo e cena con banco d'assaggio dei vini dei produttori si terranno all'osteria vineria “La Signora in Rosso”. Per la notte bianca, assieme ai negozi aperti e alle proposte gastronomiche nel centro cittadino, saranno allestiti anche dei “Wine Point” con una selezione di etichette in degustazione. Inoltre, in piazza Garibaldi, in piazza XX Settembre e nel centro storico, l'Associazione commercianti nicesi “Nizza col Cuore”, organizza uno street food locale in collaborazione con le Pro loco, e infine domenica sono attesi i giri in bici nelle vigne del Nizza, il raduno automobilistico di Ferrari e SuperCar, e il mercatino del gusto nel centro storico. “Lo avevamo promesso nell'ultima edizione e quest'anno ‘Nizza è Barbera’ raddoppia” – ha dichiarato il Presidente dell'Enoteca regionale del Nizza, Mauro Damerio, spiegando che “iniziamo venerdì con la proiezione di un docufilm culturale sulla moto Guzzi, una storia che ricorda molto la scommessa di chiamare il nostro vino Nizza DOCG: rischiare su un'idea in cui nessuno credeva. Da sempre questa è una manifestazione pop, pensata anche per i giovani consumatori: il vino è cultura e divertimento insieme – ha aggiunto - usciamo un po' dagli schemi classici di presentazione del vino e questo negli anni ci ha permesso di parlare in modo più smart ai più giovani”. “A Nizza l'entusiasmo si percepisce, qui si guarda il mondo con il bicchiere mezzo pieno” ha aggiunto Vitaliano Maccario, Presidente del Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato, sottolineando che “il nostro Consorzio crede in queste iniziative per la crescita del territorio e appoggia questa Amministrazione giovane e dinamica. Dobbiamo arrivare in cinque anni a fare 3 milioni di bottiglie di Nizza DOCG – ha concluso – e il mio impegno per il prossimo anno sarà di sostenere la manifestazione con un tocco di internazionalizzazione”.

<https://askanews.it/2024/04/29/vino-nizza-e-barbera-raddoppia-e-va-in-scena-dal-10-al-13-maggio/>

CONSORZIO DI TUTELA BAROLO BARBARESCO ALBA LANGHE E DOGLIANI: CAPORALATO, NASCE UN PROTOCOLLO PER COMBATTERLO

Il caporalato in Langa è un tema molto sentito e di stretta attualità, tornato nel dibattito, da un lato grazie a un reportage di Al Jazeera e dall'altro dopo un'inchiesta durata quasi un anno da parte dei carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Cuneo. L'attività investigativa ha portato al divieto di esercitare l'attività professionale e sequestro preventivo di undici mezzi ai danni di 9 persone responsabili di caporalato e di aver occupato alle proprie dipendenze lavoratori non in regola con il soggiorno in Italia. Il 9 aprile scorso, nella Prefettura di Cuneo è stato firmato un protocollo di intesa tra Prefettura, Comuni, Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Associazioni datoriali di categoria lavoro agricolo, organizzazioni sindacali e Consorzio di Tutela Barolo, Barbaresco, Alba, Langhe e Dogliani per “La prevenzione di situazioni di sfruttamento lavorativo nel territorio di Alba, Langhe e Roero e per la promozione di lavoro regolare, abitare dignitoso e trasporti per i lavoratori agricoli stagionali”. L'intesa, che rappresenta la volontà di affrontare il fenomeno in maniera coordinata, capillare e territoriale, ha diverse finalità: far emergere situazioni di sfruttamento lavorativo e offrire alle persone che ne sono vittime soluzioni abitative, lavorative, di formazione e di trasporto alternative. L'obiettivo è anche quello di sensibilizzare le imprese sul fenomeno di possibile sfruttamento lavorativo derivante da intermediazioni illecite di manodopera svolte anche da altri soggetti. Un punto importante riguarda anche il ruolo dei lavoratori e la consapevolezza sui diritti inalienabili e sui rischi del caporalato. L'obiettivo finale è ambizioso: elaborare e sperimentare soluzioni di territorio, alternative, per modificare la modalità di reclutamento della manodopera stagionale e favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Per i promotori occorre “uscire dalla logica emergenziale con una programmazione in ordine

al fabbisogno aziendale e un monitoraggio periodico per la verifica dei risultati e per l'eventuale estensione e perfezionamento delle modalità operative". Il Prefetto, in occasione della sottoscrizione, ha rivolto un particolare ringraziamento a tutti i soggetti compartecipi dell'intesa che hanno concorso alla stesura del protocollo e hanno impegnato risorse ed energie per il buon esito dell'iniziativa. Per Matteredo Ascheri, Presidente del Consorzio di Tutela Barolo Barbaresco Alba Langhe Dogliani: "Si tratta di un primo atto ufficiale, poi bisogna proseguire con fatti concreti. Siamo contenti che sia stato apprezzato il lavoro che abbiamo fatto, ma non è il momento di fermarsi".

<https://www.targatocn.it/2024/04/09/amp/argomenti/cronaca-1/articolo/caporalato-nasce-in-prefettura-a-cuneo-un-protocollo-per-sconfiggerlo.html>

<https://www.lavoceidalba.it/2024/04/10/leggi-notizia/argomenti/attualita-14/articolo/protocollo-di-intesa.html>

BAROLO EN PRIMEUR DONA 134 MILA EURO PER RINNOVARE LA SCUOLA ENOLOGICA DI ALBA

134mila euro per rinnovare gli ambienti e la didattica della Scuola Enologica di Alba: questa la cifra raccolta da Barolo en Primeur e consegnata alla scuola da Giuliano Viglione, presidente di Fondazione CRC Donare ETS, Ezio Raviola, presidente di Fondazione CRC, e Matteo Ascheri, Presidente Consorzio di Tutela Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani, con un simbolico assegno durante la cerimonia di mercoledì 10 aprile presso la sede scolastica in Corso Enotria. I fondi messi a disposizione arrivano dalle offerte raccolte per le oltre 1.200 bottiglie dei lotti comunali donati dai produttori del Consorzio durante la scorsa edizione della grande gara internazionale di beneficenza che si tiene annualmente al Castello di Grinzane Cavour e in diretta con Londra e New York. La cifra si aggiunge ai 132.800€ donati alla scuola lo scorso anno, arrivando così alla somma complessiva di 266.800€. Con que-

sto assegno, si conferma il progetto pluriennale promosso da Fondazione CRC Donare ETS e dal Consorzio per sostenere tramite Barolo en primeur le esigenze di uno dei luoghi più importanti per il futuro delle denominazioni del territorio. La cifra verrà destinata alle necessarie spese di ristrutturazione degli edifici della scuola, iniziando dalle aule dove gli studenti tengono lezione, dagli spazi comuni e dagli ambienti esterni. L'obiettivo è mettere a disposizione dei ragazzi un luogo dove studiare che sia pensato a loro misura, sicuro e al passo con le nuove esigenze. Un'attività di rinnovamento voluta dalla Commissione di Gestione dei Fondi istituita nel 2023 e arrivata a seguito del confronto con la scuola stessa e dalle interlocuzioni con alunni e genitori. Si tratta di un vero e proprio patto formativo finalizzato a promuovere anche interventi di innovazione didattica per la formazione di tecnici sempre più capaci di rispondere alle esigenze delle aziende vitivinicole, oltre che per il consolidamento del ruolo della Scuola Enologica non soltanto a livello provinciale e regionale, ma su tutto il territorio nazionale.

<https://www.cronachedigusto.it/scenari/barolo-en-primeur-dona-134-mila-euro-per-rinnovare-la-scuola-enologica-di-alba/>

CONSORZIO DEL VINO BRUNELLO DI MONTALCINO: VINITALY ALL'ALTEZZA DELLE ASPETTATIVE DEL CONSORZIO

"Chiudiamo un Vinitaly all'altezza delle nostre aspettative: abbiamo riscontrato un'ottima presenza di operatori altamente profilati provenienti da tutto il mondo". È questo il commento rilasciato dal Presidente del Consorzio del vino Brunello di Montalcino Fabrizio Bindocci, nel corso dell'ultima giornata del 56esimo Salone internazionale dei vini e distillati. Alla principale manifestazione enologica mondiale dedicata al vino italiano hanno partecipato - nella collettiva di oltre 800 metri quadri ospitata dal Consorzio - 110 cantine di cui 63 con stand. In visita tra i banchi del principe dei rossi toscani,

in occasione della prima Giornata Nazionale del Made in Italy, Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio. Il Brunello è stato poi al centro della ricerca "Se tu togli il vino all'Italia. Un tuffo nel bicchiere mezzo vuoto" realizzata e presentata dall'Osservatorio Uiv - Vinitaly e Prometeia dove è intervenuto, tra gli altri, il Ministro dell'Agricoltura e Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida. L'indagine ha analizzato l'impatto in termini socioeconomici di una possibile scomparsa del vino dal Belpaese anche attraverso i focus su tre case history dell'economia rurale a trazione enologica, tra cui la stessa Montalcino.

<https://www.agricultura.it/2024/04/17/vino-brunello-di-montalcino-bindocci-consorzio-vinitaly-allaltezza-nostre-aspettative/>

OSSERVATORIO UIV-VINITALY: BRUNELLO DI MONTALCINO BOOSTER DELL'ECONOMIA LOCALE

"Da sempre Montalcino vive un rapporto simbiotico con il vino: una comunità agricola tra le più virtuose a livello nazionale insediata in un ecosistema in cui il Brunello fa da traino. Di fatto, l'enoturismo si è affermato proprio qui dove l'esperienza autentica del territorio non può che passare attraverso un calice: non è un caso che già nel 1948 fu proprio una cantina di Montalcino ad aprire, per la prima volta in Italia, le porte ai visitatori, spianando la strada a quello che poi sarebbe diventato il fenomeno attuale. È da questo legame che nasce il brand oggi conosciuto in tutto il mondo". Così il Presidente del Consorzio del vino Brunello di Montalcino Fabrizio Bindocci, intervenuto a Vinitaly nel corso della presentazione di "Se tu togli il vino all'Italia. Un tuffo nel bicchiere mezzo vuoto", l'indagine realizzata dall'Osservatorio Uiv-Vinitaly e Prometeia per valutare l'impatto in termini socioeconomici, culturali, turistici e di immagine di un'eventuale scomparsa del vino del Belpaese, anche attraverso i focus su 3 wine history dell'economia rurale a trazione enologica: Barolo, Etna e la stessa Montalcino. Secondo l'analisi - che ha calcolato l'impatto prodotto

dal vino sull'economia locale - ogni volta che a Montalcino viene aperta una bottiglia di Brunello di Montalcino si producono sul territorio 117 euro tra impatto diretto, indiretto e indotto (il quadruplo rispetto al valore di una bottiglia di vino franco cantina), per un totale di circa 153 milioni di euro l'anno. Si tratta di un vero e proprio effetto moltiplicatore, quello del principe dei rossi toscani, che si riscontra anche nell'enoturismo e nei servizi ad esso connessi. Il borgo toscano è infatti una meta irripetibile per turisti winelover, di fatto raddoppiati negli ultimi 8 anni. Qui si registrano più di 200mila presenze l'anno, di cui oltre la metà provenienti dall'estero. Le presenze e i soggiorni nel borgo toscano generano un giro d'affari di circa 80 milioni di euro, per una spesa pro capite giornaliera - al netto dei viaggi - intorno ai 120 euro. Una ricchezza diffusa su tutto il territorio, che registra indicatori di reddito superiori alla media regionale (24.400 euro contro 21.100), in visibile aumento rispetto anche alla media italiana (+38% contro l'11% di crescita decennale).

(Fonte: Consorzio del Vino Brunello di Montalcino)

CONSORZIO DI TUTELA CERASUOLO DI VITTORIA DOCG E VITTORIA DOC: IL CONSORZIO RINNOVA LA PRESENZA AL VINITALY 2024

Il Consorzio di Tutela dei vini Cerasuolo di Vittoria DOCG e Vittoria DOC ha preso parte a Vinitaly, il Salone Internazionale dei vini e distillati punto di riferimento per il settore. Anche quest'anno il Consorzio è stato presente all'evento nel Padiglione 2 dedicato alla Sicilia. Presso lo stand istituzionale (G 82) si sono potute conoscere le etichette dei soci produttori ed entrare nello straordinario mondo dell'unica DOCG dell'Isola. "Siamo felici di partecipare anche quest'anno al Vinitaly - ha spiegato Guglielmo Manenti, Presidente Consorzio, in vista dell'evento -. Nel nostro stand istituzionale ci sarà la possibilità di conoscere ciò che rende uniche le due denominazioni tutelate dal Consorzio, sia i vini Cerasuolo di Vittoria

DOCG che Vittoria DOC e questi ultimi, principalmente, nelle due tipologie frappato in purezza e nero d'Avola in purezza. Attraverso il racconto delle etichette dei nostri produttori si comprenderà appieno la loro identità ed il perché stiano registrando sempre più successo a livello internazionale. Grazie alle masterclass guidate da Onav Catania e dal giornalista Salvo Ognibene si avrà una panoramica dell'universo del Cerasuolo".

(Fonte: Consorzio di Tutela Cerasuolo di Vittoria DOCG e Vittoria DOC)

CONSORZIO VINO CHIANTI: IN GIUE LA DOMANDA DI MODIFICA DEL DISCIPLINARE DELLA DOP CHIANTI

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE del 3 aprile è stata pubblicata la domanda di modifica non minore del disciplinare di produzione della «DOP Chianti».

https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:C_202402474

VINITALY, 18 MILA ASSAGGI AL WINEBAR DEL CONSORZIO VINO CHIANTI

"Il winebar del Consorzio Vino Chianti è stato un grande successo con uno straordinario afflusso di visitatori: secondo le nostre stime, sono stati 18mila gli assaggi effettuati al nostro bancone. L'effetto calamita sul nuovo stand è stato importante: sono venute persone da tutto il mondo per assaggiare i nostri vini. Tanto dinamismo e vivacità. Un interesse che si è riversato anche sulle aziende co-espositrici". A dirlo è Giovanni Busi, Presidente del Consorzio Vino Chianti, stilando un bilancio della presenza al Vinitaly di Verona. "È stata un'edizione molto fortunata del Vinitaly con migliaia di persone e come Chianti abbiamo investito molto sulla fiera nazionale del vino - dichiara il Presidente Busi -. Abbiamo diviso il nuovo banco del vino Chianti in 4 settori: Chianti d'annata, Chianti riserva, Chianti superiore, Vin santo del Chianti. Abbiamo voluto dare maggiore visibilità a questi vini e offrire l'opportunità ai vari clienti di poter assaggiare il pro-

dotto che più interessa loro. Abbiamo cercato di offrire sia alle aziende che ai nostri clienti un'opportunità per stare vicini al Chianti e assaggiare le nuove produzioni". "Il sistema fieristico funziona nonostante il complesso periodo che stiamo vivendo a livello internazionale - sottolinea Busi -. Veniamo da un 2023 complicato con i cambiamenti climatici che hanno penalizzato la nostra produzione. Speriamo che il caldo di questi giorni non ci giochi altri scherzi".

(Fonte: Consorzio Vino Chianti)

IL CONSORZIO VINO CHIANTI VOLA IN ORIENTE

Il Consorzio Vino Chianti è tornato nuovamente in Oriente, proseguendo la sua campagna promozionale all'est dove il made in Italy gode ancora di un'ottima considerazione e il pubblico degli eno-appassionati continua a crescere. Due le tappe della prima parte del "Chianti lovers Asian Tour 2024": il 23 aprile, a Tokyo in Giappone e giovedì 25 a Seoul in Corea del Sud. Due workshop dedicati al Chianti con al seguito una delegazione di aziende associate che hanno esaltato peculiarità e diversità di zone, stili e tradizioni toscane. La prima tappa, il 23 aprile a Tokyo, si è tenuta presso l'iconico Meiji Kinenkan, luogo di grande valore culturale e politico del Giappone, e ha visto la presentazione di un'inedita Masterclass "trasversale" articolata su tre annate diverse declinate su tutte le categorie di produzione, quali Annata, Superiore e Riserva. Una degustazione completa di taglio verticale, condotta dal noto giornalista locale Isao Miyajima assieme al wine ambassador del Consorzio, Luca Alves. Giovedì 25 aprile ha segnato il ritorno del Chianti a Seoul, in Corea del Sud. Un programma, delineato su costumi e tradizioni coreane, ha fatto da cornice ad un seminario sul Chianti Superiore, che è consistito in una verticale di più annate guidata dalla wine educator coreana In Soon Lee. "Il Chianti torna in terre e mercati storicamente appassionati dal nostro vino - ha dichiarato il Presidente del Consorzio Vino Chianti, Giovanni Busi -. Tanto in Giappone quanto in Corea del Sud,

il pubblico degli eno-appassionati continua qualitativamente a crescere. Ed il Chianti è una delle massime espressioni del made in Italy”.

(Fonte: Consorzio Vino Chianti)

CONSORZIO VINO CHIANTI CLASSICO: “CENTO ANNI DI ECCELLENZA”, PREMIATO IL CONSORZIO VINO CHIANTI CLASSICO

Vinitaly, la fiera di riferimento per il sistema-vino italiano, ha aperto le porte della sua 56a edizione con la cerimonia inaugurale del salone nell'auditorium Verdi del Palaexpo. Importante la presenza delle istituzioni che hanno partecipato all'evento: Lorenzo Fontana, presidente della Camera dei deputati; Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, e Gennaro Sangiuliano, ministro della Cultura. Nell'ambito della cerimonia, un momento saliente è stata la premiazione del Consorzio Vino Chianti Classico: il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo, ha infatti conferito un nuovo riconoscimento istituito quest'anno dall'ente Veronafiere, il premio “Cento Anni di Eccellenza”, per celebrare il centesimo anniversario dalla fondazione del Consorzio di vino più antico d'Italia. Quello del Chianti Classico è infatti il primo Consorzio di viticoltori nato per proteggere e valorizzare un vino e il suo territorio di produzione: un territorio naturalmente vocato e di rara bellezza. Sono passati 100 anni dalla sua fondazione, eppure le sue intenzioni fondanti non sono mai cambiate nel corso del tempo: difendere la sua “marca d'origine” e preservare territorio, paesaggio ed economia. Sempre sotto l'emblema del Gallo Nero. “Parlo a nome di tutti i soci del Consorzio Vino Chianti Classico, siamo onorati di aver ricevuto questo riconoscimento così significativo nel contesto di uno degli appuntamenti più importanti dell'agenda del mondo vitivinicolo a livello in-

ternazionale - ha affermato Giovanni Manetti, Presidente del Consorzio. - È un attestato dell'impegno verso la qualità, non solo degli ultimi anni, ma di un secolo di salvaguardia e di rispetto del territorio. Raccogliamo infatti il testimone dei nostri padri fondatori, che con lungimiranza decisero di avere un progetto comune e di creare il Consorzio: la loro visione fu quella di credere nell'unità di intenti, nella forza della collettività, fu quella di investire nell'aggregazione uscendo dalla miopia del singolo interesse privato, perché solo così si poteva gestire una produzione che potesse parlare di un intero territorio, uniti fin da allora dal marchio del Gallo Nero.” Federico Bricolo, presidente di Veronafiere ha commentato: “Siamo orgogliosi di aver istituito un premio che celebra non solo la longevità del settore, ma anche la continuità di un impegno condiviso sul territorio per tutelare e promuovere il vino italiano a partire dalle denominazioni e dalle tipicità produttive. Come primo consorzio di tutela italiano, il Consorzio Vino Chianti Classico ha fatto nascere il concetto di marchio nella viticoltura italiana - ha proseguito Bricolo -, con un sguardo lungimirante che lo ha reso uno dei brand del made in Italy più apprezzati e riconosciuti a livello mondiale”.

(Fonte: Consorzio Vino Chianti Classico)

CHIANTI CLASSICO, TRA I TERRITORI PIÙ BELLI AL MONDO, ANCHE GRAZIE AL “GENIO DELLE DONNE”

La testata WineNews compie un suggestivo viaggio tra storia e presente illustrando il contributo che le donne, in varie epoche, hanno dato - e oggi più che mai - allo sviluppo del territorio enoico del Chianti Classico. Un racconto che si completa di una visione per il futuro, come emerge dalle testimonianze di illustre rappresentanti di importanti aziende vinicole chiantigiane e del Presidente e della Direttrice del Consorzio del Gallo Nero, Giovanni Manetti e Carlotta Gori, che tratteggiano una denominazione in eccellente salute e proiettata verso nuovi e ambiziosi obiettivi, non ultimo quello riguardante il “Sistema

delle Ville - Fattoria nel Chianti Classico” inserito ufficialmente nella lista dei siti italiani candidato a patrimonio Unesco.

https://winenews.it/it/chianti-classico-per-molti-il-territorio-piu-bello-del-mondo-anche-grazie-al-genio-delle-donne_522286/

CONSORZIO PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEI VINI CIRÒ E MELISSA: IN GURI IL COMUNICATO CON LA PROPOSTA DI DISCIPLINARE DELLA DOP DEI VINI «CIRÒ CLASSICO» ED INVIO ALLA COMMISSIONE UE

Sulla Gazzetta Ufficiale italiana del 2 aprile scorso, è stato pubblicato il comunicato Masaf contenente la proposta del disciplinare di produzione della denominazione di origine controllata e garantita «Cirò Classico» e trasmissione alla Commissione UE della relativa domanda di protezione.

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/carica-DettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2024-04-02&atto.codiceRedazionale=24A01672&elenco30giorni=true

CONSORZIO TUTELA VINI COLLIO: APERITIVO IN OCCASIONE DEL VINITALY PER FESTEGGIARE I SESSANT'ANNI DEL CONSORZIO

Per festeggiare il suo 60esimo anniversario, in occasione di Vinitaly il Consorzio Tutela Vini Collio ha organizzato a Verona un aperitivo presso l'Osteria Mondo d'Oro. L'invito all'appuntamento è stato esteso ai rappresentanti dei Consorzi aderenti alla FEDERDOC.

<https://www.collio.it/news/il-collio-festeggia-i-60-anni-di-fondazione-del-consorzio/>

**CONSORZIO TUTELA
 DEL VINO CONEGLIANO
 VALDOBBIADENE
 PROSECCO: IL CONEGLIANO
 VALDOBBIADENE PROSECCO
 SUPERIORE DOCG TEMA
 DI APPROFONDIMENTO
 DEL VIA - VINITALY
 INTERNATIONAL ACADEMY
 A VERONA**

Il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG è rientrato tra le Denominazioni approfondite durante il percorso di formazione Vinitaly International Academy organizzato da Veronafiere a Verona il 7 aprile scorso. Il pubblico è stato composto da un gruppo internazionale scelto di 64 educatori del vino, giornalisti e trade provenienti per lo più da Stati Uniti ed Europa, ma anche Asia, con un curriculum altamente specializzato sul vino italiano, e guidati nella degustazione dal Direttore del Consorzio, Diego Tomasi, e da Sarah Heller MW, wine educator ed esperta di wine branding, oltre che Content Creator e Visual Artist, che al tempo del conseguimento del titolo era la più giovane Master of Wine al mondo. La masterclass, che si è sviluppata nel corso della giornata, ha avuto l'obiettivo di esplorare il territorio - patrimonio UNESCO - di Conegliano e Valdobbiadene approfondendo le sue selezioni Premium, Rive e Cartizze, la storia, l'origine e la produzione all'interno di una zona unica. "La formazione continua ad essere tra le nostre priorità, grazie a partnership di pregio e collaborazioni che ci offrono l'opportunità di approfondire e rafforzare la conoscenza della Denominazione in Italia e all'estero" - ha dichiarato il Direttore del Consorzio di Tutela, Diego Tomasi - "L'essere partner del VIA è per noi molto importante in quanto siamo tra i principali attori della scena vinicola italiana e abbiamo l'onore di interfacciarci con attori internazionali, i professionisti di domani. Inoltre, come Consorzio abbiamo il compito di rendere sempre più ampia la narrazione della nostra storia e dei valori che caratterizzano le nostre aziende vitivinicole, e più in generale le persone che vivono e lavorano nei 15 comuni della Denominazione, insieme alla descrizione del territorio e dei

processi produttivi; tutti questi sono per noi temi chiave che uniti alla degustazione del prodotto simbolo di questa zona ne rafforzano la conoscenza". L'obiettivo principale del VIA è infatti quello di promuovere il patrimonio enoico attraverso una rete globale di professionisti altamente qualificati in quanto Ambasciatori del Vino Italiano ed Esperti del Vino Italiano, che ad oggi conta 358 membri provenienti da 46 Paesi, che a loro volta, sosterranno e promuoveranno il vino italiano nel mondo.

<https://www.prosecco.it/it/il-conegliano-valdobbiadene-prosecco-superiore-docg-e-tema-di-approfondimento-del-via-vinitaly-international-academy-a-verona/>

<https://www.prosecco.it/it/vinitaly-2024-gli-appuntamenti-del-conegliano-valdobbiadene-prosecco-superiore-docg/>

**IL CONEGLIANO
 VALDOBBIADENE
 PROSECCO SUPERIORE
 DOCG SARÀ
 L'UNICA BOLLICINA
 DELL'81ESIMA MOSTRA
 INTERNAZIONALE D'ARTE
 CINEMATOGRAFICA
 LA BIENNALE DI VENEZIA**

Si è tenuto a Vinitaly, presso lo spazio del Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG, l'evento di presentazione della collaborazione tra il Consorzio di Tutela e La Biennale di Venezia. L'etichetta celebrativa della collaborazione è stata svelata alla presenza del Presidente della Regione Veneto Luca Zaia; del prof. Amerigo Restucci, in rappresentanza de La Biennale di Venezia; del volto della campagna pubblicitaria e Ambassador del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG Giorgio Pasotti e di Elvira Bortolomiel Presidente del Consorzio di Tutela. L'evento è stato presentato da Federico Quaranta e Tinto, conduttori del programma "Decanter" su Rai Radio 2, che da anni animano gli eventi del Consorzio. A chiusura della presentazione lo chef Tino Vettorello, punto di riferimento da quattordici anni della Mostra d'Arte Cinematografica

di Venezia e Ambasciatore nel mondo della cucina italiana e della tradizione veneta, ha proposto un suo piatto con protagonista il Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG, ideato proprio per l'occasione. Il Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG sarà Sostenitore dell'81esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia e delle successive due edizioni; a tal proposito il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG sarà l'unica bollicina presente in esclusiva nel corso delle serate di gala di apertura e chiusura della Mostra, in particolare sarà proposto come aperitivo di benvenuto al momento dell'arrivo degli ospiti e le bottiglie, caratterizzate dall'etichetta disegnata per l'occasione, saranno poste su ciascun tavolo; inoltre, lo si potrà degustare nella "sala delegazioni" che ospita le delegazioni dei film invitati alla Mostra prima della conferenza stampa e infine, sarà presente nell'ambito della Terrazza privata del Palazzo del Cinema. "Portare il nostro prodotto, simbolo del made in Italy nel mondo, sotto i riflettori di uno dei più prestigiosi e celebri eventi culturali italiani, ci riempie di orgoglio" afferma Elvira Bortolomiel Presidente del Consorzio di Tutela. "La collaborazione con La Biennale di Venezia rappresenta un traguardo che completa la strategia delineata in questi ultimi anni, ovvero portare il nome e le bollicine di Conegliano Valdobbiadene tra i pubblici più ampi e allo stesso tempo autorevoli dell'Italia e del mondo. Il percorso di accreditamento del nostro prodotto in contesti culturali di rilievo contribuisce a consolidare un posizionamento di prodotto premium che le nostre bollicine, prodotte su territori impervi ed eroici come le Rive del Conegliano Valdobbiadene, meritano. La collaborazione con La Biennale di Venezia proseguirà per tre anni e ogni anno sarà celebrata con un'etichetta esclusiva disegnata ad hoc". "Riprese collinari" è l'idea da cui nasce l'etichetta 2024, realizzata da mimicodesign+DeRiva, che sarà presente su tutte le bottiglie presenti durante la Mostra. Due telecamere "umanizzate" si aggirano tra i vigneti e, come osservatori silenziosi e attenti, catturano la magia delle Colline del

Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, Patrimonio UNESCO e la diffondono in tutto il mondo.

(Fonte: Consorzio Tutela del Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco)

UNA DEGUSTAZIONE DI CONEGLIANO VALDOBBIADENE PROSECCO SUPERIORE DOCG DIRETTAMENTE "TRA LE NUVOLE"

La promozione del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG raggiunge nuove altezze; mentre Volotea, la compagnia aerea che collega piccole e medie città europee, lo scorso 13 aprile ha inaugurato il suo primo volo tra Verona e Bordeaux, il Consorzio di Tutela nell'ambito della partnership con Cité du Vin, nello specifico con il progetto "Via Sensoria", sponsorizzato anche da Volotea, ha promosso l'eccellenza enologica del territorio, portando il rinomato Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG direttamente "tra le nuvole". Durante questa prima degustazione aerea, organizzata in collaborazione con la compagnia, i passeggeri hanno avuto l'opportunità di immergersi nella raffinatezza del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG, apprezzando la tipologia Extra Dry. Questa esperienza unica ha permesso loro di cogliere l'eleganza del celebre spumante italiano mentre volavano verso la rinomata regione vinicola di Bordeaux. "Questa iniziativa testimonia ancora una volta l'interesse e l'apprezzamento sempre più diffuso per il Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG", ha commentato il direttore del Consorzio di Tutela, Diego Tomasi. "Siamo entusiasti che Volotea ci abbia scelto per offrire il nostro vino ai suoi passeggeri, omaggiando loro di un'esperienza di volo unica che celebra la gemma della corona del patrimonio enologico italiano."

<https://www.prosecco.it/it/la-promozione-del-consorzio-di-tutela-raggiunge-nuove-altezze-una-degustazione-di-conegliano-valdobbiadene-prosecco-superiore-docg-direttamente-tra-le-nuvole/>

CONSORZIO TUTELA VINO CUSTOZA DOC: DOC, SUPERIORE, E PER LA PRIMA VOLTA, RISERVA. IL CONSORZIO PROPONE A VINITALY 2024 UN FITTO PROGRAMMA DI APPUNTAMENTI QUOTIDIANI DI APPROFONDIMENTO E ASSAGGIO

All'interno di uno stand completamente rinnovato (Pad. 4/ G7) ed ispirato al territorio e alla sua atmosfera accogliente, il Consorzio ha proposto per Vinitaly un fitto calendario di masterclass e degustazioni, occasioni uniche di approfondimento per stampa, wine lovers, operatori italiani, operatori esteri e per il mondo della sommellerie. Contemporaneità, stile, territorialità sono i valori che guidano il percorso del Custoza DOC e dei suoi produttori verso il futuro del vino simbolo delle colline tra Verona e il Lago di Garda. Vinitaly è stata l'occasione per mostrare i risultati raggiunti dal punto di vista qualitativo, presentare alcune importanti novità, incuriosire chi ancora non conosce la denominazione, emozionare e promuovere questa regione autentica, meta enoturistica per migliaia di visitatori nazionali ed internazionali. Primo appuntamento in agenda la masterclass, pensata in particolare per il mondo della sommellerie, "Custoza the Art of Blending. Il vino bianco delle colline tra Verona e il Garda" in programma domenica 14 aprile e guidata dal wine expert Costantino Gabardi in collaborazione con l'Associazione Ristoratori di Valeggio. A seguire spazio al potenziale di invecchiamento del blend Custoza, con "Custoza White E Gold: stile e longevità di un grande blend italiano" a cura di Aldo Fiordelli, esperto e comunicatore di vini e collaboratore di Decanter. Lunedì 15 la grande novità di questo Vinitaly, con la presentazione rivolta alla stampa di settore "RiservataMente - Il nuovo Custoza Riserva" a cura del volto di Gambero Rosso Marco Sabellico alla presenza dei produttori che per primi hanno raccolto la sfida della nuova tipologia. Nel pomeriggio dello stesso giorno, Costantino Gabardi ha guidato i presenti alla scoperta della capacità di affinamento del Custoza, con la masterclass "Custoza The Art of Blending: freschezza e potenziale evolu-

tivo". Martedì 16 è stata la volta dei giovani produttori, protagonisti insieme all'Associazione Cuochi Veronesi di "La nuova Generazione di Custoza. I vini dei giovani produttori", seguita dal focus "Custoza White E Gold: l'eleganza Superiore" a cura di Costantino Gabardi. Grazie al legame consolidato con l'enogastronomia delle Terre del Custoza, con i tortellini dell'Associazione Ristoratori di Valeggio sul Mincio i momenti di degustazione del Consorzio sono diventate vere e proprie wine E food experiences. "Contemporaneo, versatile e generoso, il Custoza è lo specchio del suo territorio - ha sottolineato la Presidente Roberta Bricolo - e la missione del Consorzio è far conoscere il suo valore. Vinitaly è il luogo delle occasioni, un amplificatore di contenuti preparati con cura e articolati secondo un programma di masterclass che conquisteranno chi per primo si avvicina alla nostra denominazione e al contempo consolideranno il legame con gli storici". Parallelamente agli incontri che si sono tenuti presso lo stand consortile, non sono mancate le opportunità di scoprire i vini della denominazione nel corso di altri momenti di approfondimento. Domenica 14 il Custoza è stato tra i protagonisti di "Il Lago di Garda e i suoi vini", degustazione a cura della Regione Veneto dedicata alle DOC della sponda veneta del Lago di Garda; lunedì 15 i vini del Consorzio sono stati in mescita al walk around tasting organizzato da ICE - Istituto Commercio Estero (Palaexpo) e sono rimasti presso l'ENOTECA ICE per tutta la durata della fiera.

(Fonte: Consorzio Tutela Vino Custoza DOC)

CONSORZIO TUTELA VINI ETNA DOC: IL CONSORZIO TORNA A VINITALY CON UNA COLLETTIVA DI 50 AZIENDE

Dalle pendici del vulcano alla principale fiera italiana dedicata al vino, il Consorzio Tutela Vini Etna Doc è ritornato al 56° Vinitaly con una collettiva di 50 aziende in un'area di 360 metri quadri. Diversi gli appuntamenti in calendario, a partire da OperaWine, il super tasting preview del Salone internazionale del vino e dei distillati

che alle Gallerie Mercatali ha visto la partecipazione di sette Etna DOC (4 rossi e 3 bianchi) tra le 131 etichette simbolo del Made in Italy selezionate da Wine Spectator, la rivista di settore americana da circa 3 milioni di lettori considerata tra le più influenti al mondo. L'affinamento come chiave di interpretazione stilistica dei vini della denominazione è stato il focus della masterclass "Etna: acciaio, cemento, anfora e legno. Quale affinamento per una valorizzazione identitaria e di territorio" condotta dal Master of Wine Andrea Lonardi, in calendario lunedì 15 aprile. Obiettivo della degustazione guidata, mettere a confronto quattro vini bianchi e altrettanti rossi della denominazione per indagare sugli effetti prodotti dai diversi strumenti di vinificazione e affinamento secondo un approccio identitario e stilistico in grado di esaltare il territorio e la varietà. Allo stand, inoltre, per tutta la durata della manifestazione sono stati programmati incontri b2b e degustazioni su appuntamento. Prima denominazione ad essere istituita in Sicilia nel 1968 e tra le pioniere in Italia, l'Etna DOC si estende su un vigneto di 1300 ettari racchiusi in 20 comuni e 133 contrade. Oggi l'omonimo Consorzio di Tutela, che rappresenta il 90% del potenziale produttivo complessivo, riunisce 440 aziende per una produzione media annua di 6 milioni di bottiglie, di cui il 60% viene esportata. Tra i principali mercati di sbocco per una denominazione in forte ascesa, Stati Uniti, Canada, Svizzera e Regno Unito.

(Fonte: Consorzio Tutela Vini Etna DOC)

**ETNA DOC,
DENOMINAZIONE
IN PIENA SALUTE,
MASSIMA QUALITÀ
E POLITICHE
DI CONTENIMENTO
GLI IMPERATIVI.
OSSERVATORIO**

**UIV-VINITALY: CONTRIBUTO
SUL TERRITORIO DECUPLICATO
RISPETTO A VALORE BOTTIGLIA**

"L'Etna sta indubbiamente vivendo una stagione di crescita, con valori che sovraperformano le medie regionali e nazionali. Bisogna insistere su

quanto seminato sia sotto il profilo privatistico che consortile. Sul fronte dei produttori, è necessario mantenere alta l'asticella della qualità e garantire il ruolo di salvaguardia del territorio, a partire dal prezioso patrimonio paesaggistico. Al Consorzio invece il compito di massimizzare il risultato dei produttori, anche perseguendo politiche di contenimento produttivo e approfittando di tutte le occasioni per la promozione". È questo il commento di Francesco Cambria, il Presidente del Consorzio Tutela Vini Etna DOC, a Vinitaly alla presentazione di "Se tu togli il vino all'Italia. Un tuffo nel bicchiere mezzo vuoto". L'indagine è stata realizzata dall'Osservatorio Uiv-Vinitaly e Prometeia per valutare l'impatto in termini socioeconomici di un'eventuale scomparsa del vino del Belpaese e ha preso in esame tre territori particolarmente vocati: Barolo, Etna e Montalcino. Secondo l'analisi - che ha misurato l'impatto prodotto dal vino sull'economia locale - il contributo sul territorio della DOC siciliana vale fino a 10 volte più del valore del vino (franco cantina). Ogni bottiglia prodotta e consumata in loco è infatti capace di generare un impatto (diretto, indiretto e indotto) sul territorio quantificabile in 82 euro. Un vigneto piccolo, composto da 1.550 ettari e con appezzamenti medi inferiori all'ettaro per la metà dei 440 produttori, in grado però di esprimere grande valore e opportunità occupazionali, anche al di fuori della filiera vino. Sono 250 mila - evidenzia il focus - le giornate lavoro richieste per gli ettari terrazzati coltivati ad alberello, con circa 2.500 persone coinvolte direttamente nella produzione di uva e vino (circa 50 milioni di euro di valore, di cui il 60% esportato). Un'economia a trazione enologica che vive un momento d'oro, testimoniato anche dalla nuova generazione che sempre più sta riprendendo il lavoro sui campi dei nonni e da un valore fondiario del vigneto di 5 volte superiore alla media regionale. Anche il turismo, attratto dal vulcano, grazie al vino sta contando su una domanda soprattutto estera (66%) più altospendente. L'Osservatorio Uiv-Vinitaly rileva che oggi circa il 60% delle 150 aziende di filiera organizza tour e degustazioni guidate. Il valore complessivo generato dal tu-

rismo del vino alle pendici dell'Etna è stimato in 123 milioni di euro l'anno.

(Fonte: Consorzio Tutela Vini Etna DOC)

**IN GURI IL DECRETO
DI CONFERMA INCARICO
AL CONSORZIO**

Sulla Gazzetta Ufficiale italiana del 23 aprile 2024, è stato pubblicato il decreto Masaf di conferma dell'incarico al Consorzio volontario per la tutela dei vini Etna con DOC a svolgere le funzioni di promozione, valorizzazione, vigilanza, tutela, informazione del consumatore e cura generale degli interessi, di cui all'art. 41, comma 1 e 4, della legge 12 dicembre 2016, n. 238, sulla DOC «Etna».

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/carica-DettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2024-04-23&atto.codiceRedazionale=24A02026&elenco30giorni=true

**CONSORZIO
FRANCIACORTA:
FRANCIACORTA PRESENTA
IL REPORT SULLE ATTIVITÀ
DI RICERCA E SVILUPPO**

Franciacorta ha presentato nei giorni scorsi, in occasione del Convegno Tecnico tenutosi presso l'azienda Le Marchesine, il Rapporto sulle molteplici attività intraprese dall'Ufficio Ricerca e Sviluppo, in stretta collaborazione con il Comitato Tecnico. Questo gruppo di lavoro svolge un ruolo fondamentale per la Franciacorta, fornendo suggerimenti e riflessioni strategiche per il progresso continuo della denominazione. Inoltre, l'Ufficio e il Comitato Tecnico si avvalgono della collaborazione di una rete di Atenei, istituzioni accademiche che apportano e mettono in rete competenze specialistiche. Questa collaborazione sinergica consente di sfruttare al massimo il know-how accademico per sviluppare e implementare progetti innovativi nell'ambito della ricerca e dello sviluppo. "L'impegno continuo nel perseguire l'eccellenza e l'innovazione nel settore vinicolo è una priorità per Franciacorta. Guardiamo avanti con ottimismo e determinazione

ne, pronti a affrontare le sfide future e a cogliere le opportunità che si presenteranno nel nostro percorso verso il successo" dichiara il Presidente Silvano Brescianini. Da oltre tre decenni, Franciacorta si impegna a mantenere elevati standard di eccellenza, non solo nella produzione vinicola, ma anche nell'ambito della ricerca scientifica e tecnologica. Questo impegno continua a essere una pietra miliare nella crescita e nello sviluppo sostenibile del distretto, confermando il suo ruolo di leader nel settore. Il Rapporto fornisce dati aggiornati su una serie di lavori derivanti da progetti pluriennali consolidati e da nuove iniziative, con particolare riferimento all'andamento meteorologico del 2023 riscontrato nel territorio, confrontandolo con le serie storiche dei dati climatici. Questa analisi, sintesi di quanto contenuto nei periodici bollettini emanati (oltre 30 per ciascuna stagione vegeto-produttiva) dall'Ufficio REID del Consorzio, è fondamentale per comprendere l'impatto delle condizioni climatiche sul ciclo di produzione del vino e per adottare strategie adeguate di gestione agronomica. Nel rapporto di attività viene affrontato anche il tema del cambiamento climatico e delle sfide che esso presenta per il settore vinicolo: Franciacorta è consapevole dell'importanza di adattarsi a queste nuove condizioni climatiche e di adottare pratiche agricole sostenibili per preservare la qualità e l'autenticità dei suoi vini. Tra i grandi temi sul tavolo quale risposta al cambiamento climatico vi è il lavoro svolto nel campo di miglioramento genetico, in collaborazione con la Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige. Tra gli altri temi emergenti del 2° Rapporto di Attività vi è il monitoraggio dei sistemi di pressatura che, se da un lato permette di conoscere il "parco macchine" operanti nella Denominazione, dall'altro mira ad ottimizzare le procedure che interessano questa fase fondamentale del ciclo di produzione, garantendo una maggiore efficienza e qualità del processo. Inoltre, il 2024 ha visto l'entrata in vigore del nuovo Disciplinare di produzione del Curtefranca e a breve del Franciacorta. In particolare, per quanto riguarda il Franciacorta Rosé, sempre sul fronte

dell'innovazione, viene introdotta la valutazione del colore rosato secondo il metodo ufficiale OIV, che porta alla determinazione delle caratteristiche cromatiche con lo spazio colore CIE-Lab. Secondo questo metodo, il colore viene determinato analiticamente in maniera oggettiva. Un altro tassello che si aggiunge alla costante ricerca e conoscenza del territorio è rappresentato dalla Carta delle Unità Geografiche. Infatti, si è da poco concluso il progetto, avviato nel 2020 e condotto da Alessandro Masnaghetti di Enogea, relativo a un'indagine cartografica sui vigneti della Franciacorta. Un imponente lavoro documentale che ha attinto alle informazioni presenti nel Catasto napoleonico, redatto all'inizio dell'800, e che ha restituito l'intera denominazione suddivisa in 134 Unità Geografiche ciascuna definita a partire da informazioni e toponomastica originale. Il compito che spetta ora al Consorzio sarà individuare le regole per introdurne l'utilizzo in un futuro disciplinare, in "aggiunta" al termine Franciacorta.

<https://franciacorta.wine/it/magazine/news/franciacorta-presenta-il-report-sulle-attivita-di-ricerca-e-sviluppo/>

CONSORZIO TUTELA LUGANA DOC:

A VINITALY È "LUGANA-MANIA". CON 2000 CALICI VERSATI PRESSO LO STAND CONSORTILE E MASTERCLASS DA TUTTO ESAURITO, LA DOC LOMBARDO- VENETA CONSOLIDA IL SUO SUCCESSO ANCHE TRA LE GIOVANI GENERAZIONI

Un Vinitaly di grandi conferme per il Consorzio del Lugana DOC, il vino bianco del Lago di Garda che anche quest'anno alla kermesse veronese si afferma come una delle denominazioni più apprezzate. Sono stati duemila i calici assaggiati in fiera allo stand consortile e millecinquecento i calici versati nella manifestazione dedicata ai winelovers, il Vinitaly and The City, che ha visto il Lugana protagonista sulla Torre dei Lamberti, con un panorama mozzafiato sulla città di Verona. Numeri importanti per la denominazione, che conta una crescita di valore del +16,6% nel mer-

cato interno, confermati anche dalle tante aziende presenti alla kermesse (oltre 50) e che proiettano il Lugana, in Italia e non solo, come una delle denominazioni trainanti del vino del belpaese, simbolo del Made in Italy. "È stato un Vinitaly che ha sottolineato quanto sia importante evolvere il linguaggio del vino e quanto la nostra denominazione su questo sia all'avanguardia - spiega Edoardo Peduto, Direttore del Consorzio Lugana DOC - nei momenti dedicati alla stampa, ai sommelier e ai buyers, abbiamo dato spazio a relatori giovani, che sono riusciti ad abbinare a un linguaggio coinvolgente, una grande competenza tecnica e passione." Nelle degustazioni guidate si sono voluti approfondire due aspetti significativi della DOC: la capacità di evoluzione dei vini nel tempo e il grande fermento in termini di ricerca della qualità e della sperimentazione. Nella masterclass di lunedì 15 aprile condotta da Lara Moro, si è sottolineato l'aspetto più importante dell'invecchiamento ovvero la capacità del Lugana di dare grandi performance negli anni, degustando i vini delle varie aziende, arrivando all'annata 2002. Questi assaggi hanno dimostrato una spiccata acidità e una forza espressiva che solo le terre del Lugana possono dare, una consistenza nel tempo che sta convincendo sempre più sommelier dell'alta ristorazione ad avere profondità di annate di Lugana DOC nelle proprie carte vini. Mercoledì 17 aprile Francesco Saverio Russo ha invece parlato di alcune tecniche di vinificazione - alle quali la grande versatilità della Turbiana si presta -, che da un lato preservano le caratteristiche di sapidità e freschezza e dall'altro enfatizzano aromi e profumi. Sono traduzioni territoriali, indice di una denominazione dinamica, in grado di far vivere dentro di sé diverse anime e interpretazioni con un filo conduttore ben preciso e identitario. Un territorio che nel suo DNA ha la qualità sia in termini di produzione vinicola sia nella sua vocazione all'accoglienza e all'enoturismo. E il Lugana non si ferma. Dalla prima settimana di maggio, infatti, inizia il tour negli Stati Uniti: da New York a Miami, passando da Dallas e Huston, saranno tanti gli appuntamenti che vedranno coinvolti operatori e stam-

pa specializzata. Il Consorzio ritroverà poi i Lugana Lovers a Milano il 7 giugno al Palazzo Giureconsulti per lo storico appuntamento di Armonie senza tempo, per degustare i diversi stili del vino bianco simbolo del lago di Garda e vivere un'estate all'insegna del Lugana DOC.

(Fonte: Consorzio Tutela Lugana DOC)

CONSORZI VINO MARCHE, BILANCIO POSITIVO PER VINITALY 2024

Una presenza in crescita di operatori qualificati e buyer esteri, un dibattito vivace sul futuro del vino e un'attenzione condivisa da tutti gli stakeholder del settore nei confronti dei vini marchigiani. È un bilancio assolutamente positivo quello delle Marche a Vinitaly, che lascia soddisfatti i produttori presenti nell'area che Regione Marche ha organizzato anche per questa 56° edizione, con la presenza di 107 cantine, 49 delle quali presenti nella collettiva regionale (38 IMT-Istituto Marchigiano di Tutela Vini e 11 Consorzio Vini Piceni). Le prime stime sui numeri della Terrazza Marche, cuore dello stand regionale, evidenziano una presenza di oltre 8.000 persone e oltre 700 bottiglie di vino stappate, a conferma che il vino marchigiano attrae sempre di più. Le Marche, d'altronde, sono uno dei territori italiani che hanno fatto della bellezza e dello stile di vita "slow", all'insegna del benessere, il proprio tratto distintivo. Esprime soddisfazione per l'edizione 2024 di Vinitaly l'assessore all'Agricoltura della Regione Marche, Andrea Maria Antonini, coinvolto in questi giorni di manifestazione in convegni, degustazioni, masterclass che hanno rivelato i grandi progressi del settore vitivinicolo regionale, caratterizzato da 11.000 imprese e quasi 18.000 ettari, dai quali si ottengono 20 DOP e 1 IGP. Voci positive anche dai Consorzi di Tutela. Michele Bernetti, Presidente dell'Istituto Marchigiano di Tutela Vini (IMT), non ha dubbi: "La 56ª edizione di Vinitaly è stata la consacrazione del vino marchigiano, che guarda oltre il momento di difficoltà del settore vitivinicolo con prospettive incoraggianti. Il sistema Vinitaly funziona e attrae sempre

più operatori qualificati dall'Italia e dall'estero, specie quest'anno per noi di IMT, che abbiamo messo in rete tutte e 16 le denominazioni del consorzio, assicurando così una grande attenzione anche alle aziende di piccole e medie dimensioni, al di là delle due denominazioni del Verdicchio di Jesi e Matelica che sono i nostri locomotori". Simone Capecci, Presidente del Consorzio Vini Piceni, parla di "un'edizione di Vinitaly più che positiva sia per la presenza qualificata degli operatori sia per gli eventi organizzati dal consorzio, molto seguiti sia in presenza che sui canali social". Le aziende, prosegue Capecci, "hanno lavorato e hanno portato a casa risultati utili, confermando l'appello del vino marchigiano e le notevoli potenzialità e longevità delle nostre produzioni. Inoltre, siamo riusciti a portare avanti un dibattito nazionale, iniziato nel 2018, per valutare l'utilizzo dei vitigni resistenti anche per le denominazioni. Positiva anche la presenza di buyer esteri, grazie all'operatività di Vinitaly e di Ice Agenzia, così come ha avuto un ritorno particolarmente soddisfacente la presenza delle Marche a Vinitaly El The City".

<https://agricolae.eu/vino-marche-bilancio-positivo-per-vinitaly-2024/>

CONSORZIO TUTELA VINI DELLA MAREMMA TOSCANA: VERMENTINO GRAND PRIX 2024, ECCO LA TOP TEN DEI VERMENTINI DELLA DOC MAREMMA TOSCANA

La quinta edizione del Vermentino Grand Prix si è svolta a Castiglione della Pescaia (Grosseto) lunedì 8 aprile. Un appuntamento promosso dal Consorzio Tutela Vini della Maremma Toscana che celebra il vitigno Vermentino e offre l'occasione per mettere in luce la forte personalità della Denominazione; grazie alla giuria tecnica sono state identificate le dieci migliori proposte di questa edizione. "Come sappiamo oltre il 30% dei vini della DOC Maremma Toscana sono ottenuti con il vitigno Vermentino, in larghissima parte presentato in purezza, il che fa della Maremma l'enclave più importante della regione per la produzione di vini bianchi",

conferma Francesco Mazzei alla guida del Consorzio da quasi sei anni e da sempre convinto che questo vitigno sia uno dei più importanti marcatori della Denominazione. "Il Vermentino è un vitigno di mare che in Maremma trova il suo habitat naturale, con personalità espressive diverse in funzione del terreno, dell'altitudine e della distanza dalla costa. Credo fortemente che possa aspirare al confronto con i grandi vini bianchi e rossi del mondo grazie alla sua personalità complessa". Come nelle scorse edizioni, i vini - tutti Maremma Toscana DOC Vermentino - avevano una presenza minima del vitigno all'85%, in maggior parte ottenuti in purezza e solo in pochi casi con aggiunta di altre varietà come Viognier, Sauvignon o Trebbiano. La "Top Ten" 2024 dei Vermentini Maremma Toscana DOC è composta da, in ordine alfabetico per azienda: CASTELPRILE, PRELIUS 2023 - COLLEMASSARI, MELACCE 2023 - GUIDO F.FENDI, CHICCA 2022 - PODERE CIRENE, CIRENE 2023 - PODERE POGGIO BESTIALE, LÉPIDO 2023 - POGGIO LEVANTE, UNNÉ 2020 - ROCCA DELLE MACIE, CAMPO MACCIONE 2023 - TENUTE BRUNI, UPUPA 2022 - TERRE DELL'ETRURIA, MARMATO 2023 - VAL DELLE ROSE, COBALTO 2021 VERMENTINO SUPERIORE. "Il Vermentino si conferma certamente un vitigno di grande carattere e in continua crescita sul nostro territorio tanto che in Maremma si trovano il 50% degli ettari coltivati in Toscana con questa varietà. Degli oltre 970 ettari presenti sul nostro territorio, quasi il 60% ha meno di 13 anni e oltre il 40% non arriva a otto anni, quindi si tratta di impianti relativamente giovani - sottolinea Luca Pollini, Direttore del Consorzio - Una varietà affascinante non solo nella sua versione giovane e fresca, ma anche nella sua evoluzione più complessa dove ha rilevato un'ottima struttura e longevità. È sempre emozionante metterlo alla prova grazie all'iniziativa del Vermentino Grand Prix". La Giuria era composta da rappresentanti di ristoranti stellati della Maremma, titolari di enoteche, delegati di associazioni e tecnici del settore tra cui Mario Bonamici, che organizza il Concorso internazionale e quello nazionale del Vermentino

a Cagliari. I vini da esaminare sono stati 73, quindi in aumento rispetto all'edizione 2023 quando furono 60 e, di questi, oltre la metà provenivano dall'annata più recente, la 2023, circa il 35% erano dell'annata 2022, e un 10% rappresentavano vini di annate meno recenti come 2019, 2020 e 2021. Presenti anche tipologie più particolari come quelle elaborate in ovetto, in cemento, anfora, cocchiopesto oppure - seppur minoritarie - in legno, e vini della nuova menzione "Superiore". La Top Ten 2024 ha rispecchiato la distribuzione dei campioni esaminati, con sei vermentini su dieci provenienti dall'annata più recente e gli altri quattro dalle annate 2022, 2021 e 2020, e uno di questi con la menzione Superiore. La top ten selezionata durante il Vermentino Grand Prix 2024 sarà per la prima volta in degustazione in occasione dell'imminente Vinitaly, allo Stand del Consorzio (Padiglione 9 Stand B16). Insieme ai vini vincitori al banco consortile ci saranno 76 vini di 41 diverse aziende per offrire una panoramica della Denominazione. In particolare, si potranno conoscere i bianchi, a partire dai numerosi Vermentino e Vermentino Superiore all'Ansonica fino al Trebbiano e agli internazionali Chardonnay e Sauvignon; ci saranno anche i rosati a base Sangiovese e i rossi, cominciando con gli autoctoni Ciliegio, Alicante e Sangiovese, ai blend in stile Supertuscan fino agli internazionali Cabernet Sauvignon, Cabernet franc, Merlot, Syrah e Petit Verdot, in purezza o in taglio bordolese. Presenti inoltre, con una propria postazione, una collettiva di produttori di sette aziende: Fattoria Il Casalone, Giovanni Valentini, La Chimera d'Albegna, La Cura, Le Lupinaie, Valdonica, Castello di Monastero.

(Fonte: Consorzio Tutela Vini della Maremma Toscana)

CONSORZIO TUTELA VINI MONTECUCCO:
 PER MONTECUCCO DOC E DOCG
 BILANCIO PIÙ CHE POSITIVO
 PER L'ULTIMA EDIZIONE
 DI VINITALY

Il Consorzio Tutela Vini Montecucco è tornato in scena a Vinitaly, la manife-

stazione di riferimento dell'universo enologico che si è svolta a Verona dal 14 al 17 aprile 2024. Presso uno spazio espositivo ampliato e rinnovato già in occasione dell'edizione 2023 del salone scaligero, la Denominazione amiatina ha accolto un significativo e costante flusso di operatori, giornalisti e wine lover nazionali ed internazionali con una rappresentanza di 24 etichette al banco consortile e di 5 aziende socie presenti allo stand (Basile, Parmoleto, Villa Patrizia, La Banditaccia e Campinuovi), per raccontare una storia che parla di antiche tradizioni e di simbiosi con il territorio. Vinitaly ha offerto alla DO un'occasione fondamentale non solo per rafforzare la propria presenza nei mercati di riferimento - USA, Centro e Nord Europa, oltre che naturalmente l'Italia - ma anche per individuare nuovi spazi all'estero, grazie ai preziosi incontri con i buyer internazionali. Da segnalare in particolare, oltre ad un incremento di visite da parte di operatori nazionali, l'interesse manifestato da parte di un importatore del Vietnam, che ha riscontrato nei vini del Montecucco un profilo perfettamente adatto per i consumatori di questo mercato, attualmente ancora vergine per i prodotti della Denominazione. In uno scenario che diventa sempre più competitivo, la Denominazione viene apprezzata in tutto il mondo non solo per l'alto livello qualitativo e l'accessibilità dei suoi vini ma anche per la capacità di rispondere alla domanda nazionale ed internazionale di prodotto "bio". Continua infatti e anzi cresce sempre di più l'impegno del Consorzio sul fronte della sostenibilità, a tutela di un territorio già naturalmente vocato al biologico e che da sempre vive nel rispetto della biodiversità e nella conservazione della sua integrità. A tal proposito, nei prossimi mesi saranno resi noti i risultati della survey che il Consorzio ha condotto tra gli associati per attestare le nuove percentuali di produzione bio-certificata e in particolare verificare il progress dei produttori che erano in fase di conversione durante la prima indagine del 2021, che aveva certificato già l'85% di imbottigliato biologico. Una strategia utile soprattutto in quei mercati fedeli ai vini toscani come l'Europa e il Nord America, che strizzano

l'occhio non solo al green, ma anche al prodotto bio-certificato di qualità e all'affidabilità dei viticoltori e dei relativi organismi di tutela. Parlando di prodotto, accanto al Sangiovese DOCG - che resta il re della Denominazione e firma d'eccellenza del Montecucco - protagonisti sul banco d'assaggio sono stati il Rosso DOC e il Vermentino che, grazie ai buoni livelli di acidità resi possibili dalla collocazione territoriale e dall'ottimo rapporto qualità-prezzo, si sposano perfettamente con le esigenze della nuova generazione di consumatori, alla ricerca di una bevuta sempre più fresca e non impegnativa non solo per il palato ma anche per il portafoglio. Commenta il Presidente del Consorzio Giovan Battista Basile: "Siamo molto soddisfatti di questa edizione di Vinitaly e, forti degli ottimi riscontri ottenuti, guardiamo al futuro con fiducia, con la volontà di evolverci e di rispondere ai nuovi trend di consumo senza però mai perdere di vista l'identità territoriale e i valori che hanno fatto apprezzare la nostra Denominazione nel mondo. Puntiamo in particolare ad ampliare la produzione facendo leva non solo sull'alto livello qualitativo dei nostri vini e sulla nostra vocazione green ma anche sulla modifica al nostro disciplinare di produzione, che a breve permetterà di aumentare la percentuale di prodotto rivendicabile a DOC e DOCG Montecucco". Intanto in aprile è uscito il decreto di modifica ordinaria al disciplinare di produzione della denominazione di origine controllata dei vini Montecucco, che si riferisce alle norme per la vinificazione e alle disposizioni su etichettatura, designazione e presentazione. Rispetto alle operazioni di cantina, per i produttori che conducono vigneti nella zona di produzione del Montecucco Sangiovese DOCG e del Montecucco DOC sarà ora possibile trasferire le uve qui raccolte presso cantine situate in altre province della Regione Toscana per svolgere le operazioni di vinificazione, invecchiamento obbligatorio e imbottigliamento - procedure finora consentite solo entro il territorio della provincia di Grosseto - purché tali cantine siano di pertinenza di aziende che in esse vinifichino uve idonee alla produzione della DOCG e della DOC ottenute da vigneti di propria

conduzione. Passando all'etichettatura, per i vini Montecucco Sangiovese e Montecucco viene resa obbligatoria l'indicazione in retro etichetta del nome geografico più ampio "Toscana" secondo criteri grafici prestabiliti. Per avere piena validità a livello unionale bisognerà attendere la pubblicazione sulla Gazzetta europea, prevista entro la prossima estate.

(Fonte: Consorzio Tutela Vini Montecucco)

IN GURI DECRETO MODIFICA DISCIPLINARE DOC «MONTECUCCO»

Sulla Gazzetta Ufficiale italiana del 16 aprile 2024, è stato pubblicato il decreto Masaf recante Modifica ordinaria al disciplinare di produzione della denominazione di origine controllata dei vini «Montecucco».

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/carica-DettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2024-04-16&atto.codiceRedazionale=24A01871&elenco30giorni=true

IN GURI DECRETO MODIFICA DISCIPLINARE DOCG «MONTECUCCO SANGIOVESE»

Sulla Gazzetta Ufficiale italiana del 22 aprile 2024, è stato pubblicato il decreto Masaf recante Modifica ordinaria al disciplinare di produzione della denominazione di origine controllata e garantita dei vini «Montecucco Sangiovese».

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/carica-DettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2024-04-22&atto.codiceRedazionale=24A02012&elenco30giorni=true

CONSORZIO TUTELA VINI MONTEFALCO: PAOLO BARTOLONI È IL NUOVO PRESIDENTE DEL CONSORZIO

È Paolo Bartoloni (Le Cimate) il nuovo Presidente del Consorzio Tutela Vini Montefalco. Vice Presidenti sono Liù Pambuffetti (Scacciadiavo-

li) e Filippo Antonelli (Antonelli San Marco). Il nuovo cda è inoltre composto da Marco Caprai (Arnaldo Caprai), Roberto Dionigi (Dionigi), Peter Heilbron (Tenuta Bellafonte), Alessandro Lunelli (Tenute Lunelli - Tenuta Castelbuono), Alessandro Mariani (Tenuta Alzatura - Cecchi), Gianluca Piernera (Cantina Ninni), Devis Romanelli (Romanelli) e Silvia Spacchetti (Colle Ciocco). Membri del collegio sindacale sono Gabriele Di Zacom (Perticaia) e Alberto Pardi (F.lli Pardi). "Iniziamo questo percorso con grande entusiasmo - afferma il neo Presidente Paolo Bartoloni - con un cda coeso che guarda ad obiettivi importanti, dalla tutela alla promozione ma anche alla salvaguardia dell'ambiente. In generale lavoreremo sulla valorizzazione delle denominazioni perché possano acquisire sempre una maggiore importanza, sia sul fronte dei vini rossi, prima di tutto il nostro Montefalco Sagrantino, ma anche sui bianchi che stanno riscuotendo sempre maggiore attenzione. Durante l'ultima assemblea dei soci si è già parlato della possibilità di allargare il territorio della Spoleto DOC a parte dei territori di Bevagna, Gualdo Cattaneo e Giano dell'Umbria. Guardiamo con grande interesse al progetto del Consorzio Bonifica Umbra relativo alla creazione di tre bacini d'acqua nell'area intorno a Montefalco, consapevoli che il futuro sono le risorse naturali e in primis l'acqua. Inoltre, per avere una immagine definita del territorio sotto il profilo vitivinicolo continueremo a lavorare alla creazione di un database che contenga un bilancio delle produzioni e delle vendite, sia in Italia che all'estero, utili per programmare azioni future e capire i mercati su cui puntare. Sappiamo - conclude Bartoloni - che i nostri vini rientrano nella top ten dei rossi a livello qualitativo in Italia e dobbiamo lavorare sempre di più per consolidare questa posizione e fare in modo che i nostri vini siano sempre più apprezzati e diffusi tra i consumatori". Per il neo presidente Bartoloni, che succede a Giampaolo Tabarrini, e per il nuovo cda in programma subito due importanti appuntamenti: la Masterclass a Verona "Montefalco, land of wine" con gli studenti della Vinitaly International Academy di cui il Consorzio Tu-

tela Vini Montefalco è partner e, a seguire, Vinitaly, la più importante fiera del vino italiano. "Montefalco, terra per il vino" è stato il messaggio che il Consorzio ha portato nell'edizione del Salone internazionale del vino di Verona, con l'obiettivo di promuovere le diverse denominazioni del territorio sottolineando la biodiversità e la varietà che la zona di Montefalco può offrire: un territorio conosciuto soprattutto per i suoi rossi, come il Sagrantino di Montefalco e il Montefalco Rosso, ma che sta rafforzando anche il posizionamento dei vini bianchi come il Trebbiano Spoletino. A Vinitaly è stato possibile degustare i vini del territorio presso lo stand del Consorzio Tutela Vini Montefalco. Si avvicina anche la nuova edizione di "A Montefalco", presentazione alla stampa nazionale e internazionale ed agli operatori del settore delle nuove annate dei vini prodotti nei territori delle denominazioni di Montefalco e Spoleto in programma i prossimi 12 e 13 giugno. È già possibile scaricare su Google Play o su App Store l'App "Consorzio Vini Montefalco", con le info principali sulle attività del Consorzio e sul territorio e dove sarà possibile per gli operatori del settore prenotare le degustazioni in programma.

<https://www.agricultura.it/2024/04/03/paolo-bartoloni-presidente-del-consorzio-tutela-vini-montefalco-la-docg-umbra-rinnova-i-vertici/>

NASCE A MONTEFALCO IL MUSEO DEL SAGRANTINO

Nasce il museo del Sagrantino, realizzato all'interno del complesso museale di San Francesco di Montefalco. Vino, territorio e cultura enologica sono raccontati nel rinnovato spazio dedicato al Montefalco Sagrantino DOCG, uva che dà il nome al vino prodotto esclusivamente nel territorio collinare di Montefalco e in parte nei comuni di Bevagna, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria e Gualdo Cattaneo. Presenti all'inaugurazione, tra gli altri, anche Donatella Tesei, presidente della Regione Umbria, oltre a Luigi Titta, sindaco di Montefalco, Daniela Settimi, assessore a Turismo e Cultura del Comune di Montefalco, Michele

Fioroni, assessore allo Sviluppo economico della Regione Umbria e Paolo Bartoloni, presidente del Consorzio Tutela Vini Montefalco. Temi chiave del nuovo museo sono: vitigno, vino, territorio, tradizione, cultura. La visita parte dalle antiche cantine francescane, già allestite con oggetti della tradizione contadina locale grazie alla collaborazione del professor Luigi Gambacurta e di Giulia Rotoloni, fino ai giorni d'oggi. Prosegue con la scoperta di questa storica tradizione vitivinicola fra vigneti e piccoli borghi del territorio, già raccontata da Benozzo Gozzoli nel 1452 nei suoi affreschi che illuminano proprio l'abside della chiesa di san Francesco, oggi un raro gioiello di ciclo pittorico rinascimentale e vero documento storico sul paesaggio agrario e la città di Montefalco. Nel percorso sono esposti materiali del 18/0 e 19/0 secolo legati alla lavorazione delle uve e alla produzione in cantina, documenti, fotografie e video illustrativi. Il Museo del Sagrantino diventa così porta di accesso alla scoperta del territorio. Il Museo del Sagrantino è il risultato di una sinergia tra pubblico e privato: è promosso dal Comune di Montefalco con il sostegno della Regione Umbria e la collaborazione del Consorzio Tutela Vini Montefalco e La Strada del Sagrantino.

https://www.ansa.it/canale_viaggi/regione/umbria/2024/04/23/nasce-a-montefalco-il-museo-del-sagrantino_e0504315-c253-4b81-852c-243125961421.html

CONSORZIO TUTELA MORELLINO DI SCANSANO: CONSORZIO MORELLINO DI SCANSANO A VINITALY 2024. UN VINO, UN TERRITORIO. AMATO E APPREZZATO, CONVINCIE GRAZIE ANCHE AL BINOMIO TRA ENOTURISMO E SPORT

Tempo di bilanci per il Consorzio Morellino di Scansano, che al rientro da Vinitaly è già a lavoro per costruire il proprio futuro con azioni che puntano ad affermare e consolidare il posizionamento del Morellino nel panorama dei grandi vini d'Italia. Il Morellino è un vino dinamico, che sta crescendo

anche grazie all'impegno dei 220 soci che, coadiuvati dal board del Consorzio, lavorano costantemente in sinergia sulla qualità e sull'immagine di questo Sangiovese della Costa Toscana. Unico nel suo genere, come unico è il territorio da cui proviene: una porzione di Maremma compresa tra il mar Tirreno e le pendici del Monte Amiata. "Vinitaly si conferma, per noi, un appuntamento immancabile - commenta Bernardo Guicciardini Calamai, Presidente del Consorzio - perché ci consente di raccontare, ancora una volta, il Morellino: un vino che ben sa distinguersi dalle altre denominazioni, che nasce e matura in un territorio unico, incontaminato e autentico, meta ideale per l'enoturismo e gli sport outdoor. Un vino che sa esprimersi dentro e fuori dal calice e che si abbina perfettamente ad altri mondi come, ad esempio, quello dello sport". Grafiche accattivanti che, come in un fumetto contemporaneo, ci invitano ad entrare in un mondo tutto da scoprire costituito da dolci colline e antichi borghi "vista mare". Così lo stand, presentato a Vinitaly dal Consorzio dell'ormai noto Rosso Morellino, ci conduce al tema dominante presentato quest'anno durante la kermesse veronese: l'enoturismo vissuto in sella ad una bicicletta. "Il ciclo turismo - spiega Alessio Durazzi, Direttore del Consorzio - è in forte crescita. Sfruttando l'onda lunga del suo successo e la bellezza dei paesaggi che caratterizzano il territorio della nostra denominazione, abbiamo deciso di promuovere il brand Morellino di Scansano anche attraverso le tante esperienze che il turista ha la possibilità di vivere nel territorio. Ad accompagnarlo nella scelta il portale dedicato, Visitmorellino. Il mondo della bici, - conclude Durazzi - è per noi una leva strategica e la sua presenza nella nostra area è sempre più diffusa. Per questo, anche quest'anno, saremo partner di InGravel". Si è scelto, infatti, proprio Vinitaly per presentare la seconda edizione di InGravel Morellino insieme ai suoi ideatori, Andrea Gurayev e Werner Peruzzo e ad altri importanti personaggi del mondo delle due ruote, tra cui Alessandro Ballan (Campione del Mondo in linea 2008) e Riccardo Magrini (telecronista di Eurosport): l'ap-

puntamento è in Maremma dal 20 al 22 settembre.

(Fonte: Consorzio Tutela Morellino di Scansano)

CONSORZIO DI TUTELA DEL VINO NOBILE DI MONTEPULCIANO: VINO NOBILE DI MONTEPULCIANO, A VINITALY È LA STORIA CHE FA LA DIFFERENZA

Padiglione 9 (Toscana), Stand D12 - D13. Queste le coordinate che hanno consentito ai visitatori di scoprire da vicino i produttori di Vino Nobile di Montepulciano presso lo stand del Consorzio a Vinitaly. Presso la struttura consortile è stato possibile degustare le etichette delle aziende presenti in forma diretta, oltre al banco d'assaggio consortile che ha ospitato la quasi totalità delle etichette di Vino Nobile di Montepulciano. "Una denominazione che cresce e che cambia rotta con un mercato italiano che negli ultimi anni ha riconquistato le fette di vendita della denominazione - ha spiegato il Presidente del Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano, Andrea Rossi, in vista dell'appuntamento veronese - "È la storia che fa la differenza" del nostro vino che si vuole raccontare a tutti, con una masterclass per fare il punto sul progetto Pieve che sta arrivando a compimento che con il 2025 vedrà uscire in commercio la prima annata". Dal progetto delle 12 Pievi che rappresentano il nuovo disciplinare del Vino Nobile di Montepulciano, lunedì 15 aprile, si è tenuta una masterclass condotta dai giornalisti Stefania Vinciguerra e Gianni Fabrizio per raccontare il nuovo progetto vinicolo della denominazione. Il Vino Nobile di Montepulciano menzione "Pieve" rappresenta una "visione" nuova del vino a Montepulciano, supportata dalla ricerca anche degli esperti. Da una parte grazie a una ricerca dal punto di vista geologico e pedologico, tema che il Consorzio ha a cuore dagli anni '90; dall'altra l'approfondimento è stato fatto anche nelle biblioteche e archivi storici, fino ad arrivare al Catasto Leopoldino del 1800 dove sono state individuate le 12 Pievi utilizzate per le Unità ge-

ografiche aggiuntive. Il mercato del Vino Nobile di Montepulciano, anche nel 2023, è stato rappresentato da una ulteriore crescita in valore. In particolare, dall'anno della Pandemia è in continuo sviluppo il mercato interno che cresce nei numeri. Per quanto riguarda l'export lo scorso anno ha rappresentato il 66% (negli anni passati si era arrivati al 78%), mentre il restante 34% viene commercializzato in Italia. Continua la tendenza di crescita degli ultimi anni la vendita diretta in azienda che nel 2023 ha ormai superato il 30%. Per quanto riguarda il mercato nazionale, inoltre, le principali vendite sono registrate in centro Italia (61%) e in particolare in Toscana per il 42%. Al nord viene venduto il 33% e al Sud il 6,30%. Per quanto riguarda l'estero si assiste a una torta divisa a metà tra Europa e paesi extra Ue. In America (tra Nord e Sud) va il 35% dell'export, in Europa (esclusa Italia) il 29,2%. La Germania continua ad essere il primo mercato del Nobile con il 38% della quota esportazioni. In crescita continua, anche rispetto al 2022, è quello degli Stati Uniti arrivando a rappresentare il 27,5% dell'export del Vino Nobile di Montepulciano. Successo anche per i mercati asiatici, balcanici ed extra Ue con oltre il 3% delle esportazioni. Continua il trend di crescita del Canada che da solo vale circa il 5% delle esportazioni.

(Fonte: Consorzio di Tutela del Vino Nobile di Montepulciano)

CONSORZIO DI TUTELA PRIMITIVO DI MANDURIA DOC E DOCG: IL PRIMITIVO DI MANDURIA DOC CELEBRA IL SUO CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO AL VINITALY

Il Primitivo di Manduria festeggia 50 anni in DOC e il Consorzio di Tutela ha celebrato questa straordinaria ricorrenza alla 56^a edizione del Vinitaly, con uno stand innovativo e tante degustazioni e approfondimenti, il tutto per offrire agli enoappassionati un'esperienza unica e indimenticabile. Nello stand C4 Padiglione 11, sono stati proposti assaggi e degustazioni riservati a un pubblico di operatori B2B, giornalisti ed esperti di settore. Una ricca se-

lezione di oltre 40 etichette ha portato i visitatori in un viaggio sensoriale alla scoperta delle diverse espressioni di Primitivo di Manduria DOP, testimoni di una straordinaria area vinicola. Molti ifocus di approfondimento, ad iniziare da lunedì 15 aprile 2024, con una straordinaria degustazione presso la Sala Convegni - Enoteca Puglia dal titolo "50 anni in DOC - Mezzo Secolo di Eccellenza, tra storia e degustazione". I sommelier del Consorzio di Tutela hanno guidato una verticale di cinque annate diverse di Primitivo di Manduria DOC, offrendo agli ospiti l'opportunità di esplorare l'evoluzione del vino. A seguire altre degustazioni guidate presso lo stand del Consorzio di Tutela martedì 16 aprile: due sessioni curate da Vinoway e condotte dal grande sommelier Eros Teboni. Il Primitivo di Manduria è stato inoltre partner di "Benvenuti in Puglia", in un evento esterno lunedì 15 aprile 2024 presso la straordinaria Sala Maffiana del Teatro Filarmonico, a pochi passi da Piazza delle Erbe, nel cuore pulsante di Verona. Durante questa occasione, il Consorzio è stato protagonista di un importante momento degustativo di eccellenti etichette. "Cinquant'anni fa, il 30 ottobre 1974, il Ministero dell'Agricoltura riconobbe la Denominazione di Origine Controllata del Primitivo di Manduria, decreto poi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 4 marzo 1975. - spiega Novella Pastorelli, Presidente del Consorzio di Tutela del Primitivo di Manduria - Questo riconoscimento normativo traccia l'inizio di un percorso lungo 50 anni durante il quale la nostra denominazione ha assunto un ruolo determinante nel panorama enoico pugliese, italiano e mondiale". "Il Primitivo di Manduria si distingue per la straordinaria complessità aromatica, data in particolare dai vecchi impianti ad alberello. - conclude Pastorelli - Ma oltre al territorio e al vitigno ci sono i nostri viticoltori e le nostre aziende che negli ultimi anni hanno contribuito a rendere grande la nostra denominazione nel mondo attraverso un lavoro certosino che inizia in vigna e finisce in cantina. La costante sinergia tra le filiere produttive è stata fondamentale per raggiungere il traguardo dei 50 anni che oggi celebriamo. I nostri viticoltori, veri custodi della relazione tra il vitigno e

il terroir, coltivano uve di alta qualità anche in piccole ma efficienti cantine. Grazie alla loro esperienza e all'uso sapiente della tecnologia, trasformano il frutto del loro lavoro in un vino eccellente, portando il nostro messaggio nel mondo attraverso ogni bottiglia."

<https://www.consorziotutelaprimativo.com/eventi/il-primitivo-di-manduria-doc-celebra-il-suo-cinquantesimo-anniversario-al-vinitaly>

CONSORZIO DI TUTELA DELLA DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA PROSECCO: SPARKS BY PROSECCO DOC, LE BOLLICINE DI PROSECCO DOC TORNANO PROTAGONISTE ALLA MILANO DESIGN WEEK

Anche quest'anno, il Consorzio Prosecco DOC, dal 15 al 21 aprile è tornato a celebrare la convivialità e il legame tra vino e creatività. Protagonista da sempre dei festeggiamenti "Made In Italy" e dei brindisi all'Italiana, Prosecco DOC ha preso casa quest'anno in via Statuto 4 per la settimana più attesa in città. Il bar milanese di 80 metri quadri, customizzato ad hoc per l'occasione, ha accolto i visitatori e gli amanti del vino in una location sfavillante dai toni dorati e dall'atmosfera raffinata. SPARKS by Prosecco DOC è un progetto nato per decantare l'"Italian Genio" ovvero l'estro, inconfondibile e riconosciuto in tutto il mondo, del Bel Paese. "What's the last thing you celebrated for?" ("Qual è l'ultima cosa che hai festeggiato? ") è il quesito che Prosecco DOC ha posto ai suoi ospiti per questa edizione della MDW2024 tramite l'artwork del giovane artista Greg Goya. Le vetrine del locale di Via Statuto, infatti, sono state spazio espressivo dello Street Artist torinese diventato famoso per le sue ludiche performance volte ad interrogare le emozioni delle persone tramite la parola e messaggi lasciati in strada e negli spazi pubblici. "SPARKS by Prosecco DOC" - racconta il Presidente del Consorzio Prosecco DOC, Stefano Zanette - "è un progetto pensato in esclusiva per il Fuorisalone 2024. Ancora una volta, abbiamo scelto di essere presenti a Milano durante questa importante settimana emblema della

creatività, del design e del savoir-faire italiano. Condividiamo inoltre l'idea di dare spazio al giovane artista torinese Greg Goya che ha fatto della domanda la sua arte volta a interagire con la collettività. Avendo il Prosecco, per tradizione, la caratteristica di accompagnare i momenti più significativi delle persone, ci è sembrata una collaborazione interessante, un invito alla riflessione sul senso e l'importanza della celebrazione."

(Fonte: Consorzio di Tutela della DOC Prosecco)

IL "LUSSO DEMOCRATICO" DEL PROSECCO DOC CHE SI DIFENDE DALLE IMITAZIONI

A pochi giorni da Vinitaly la testata Vendemmie ha intervistato il Presidente del Consorzio Prosecco DOC Stefano Zanette e il Direttore Luca Giavi. In un momento di crisi per il comparto viticolo, le vendite continuano a registrare tassi positivi, mentre il Consorzio è sempre più protagonista di grandi iniziative che mettono in luce il lifestyle italiano. Il segreto: tracciabilità, esperienza e la paternità di un prodotto autentico ammirato in tutto il mondo.

<https://vendemmie.com/news/prosecco-intervista-giavi-zanette>

CONSORZIO PROSECCO DOC: DATABASE ETICHETTE GARANZIA PER CONSUMATORE E FILIERA. PRESENTATO A VINITALY STRUMENTO REALIZZATO DA POLIGRAFICO CON VALORITALIA

Una piattaforma per la gestione delle etichette dei vini Prosecco DOC, realizzata dal Poligrafico congiuntamente al Consorzio, con il supporto dell'organismo di certificazione Valoritalia. Di questo si è parlato durante l'evento "Database etichette: uno strumento a garanzia del consumatore e della filiera" tenutosi presso lo stand del Consorzio di tutela del Prosecco DOC (Prosecco DOC Theatre). Uno strumento avanzato volto a digitalizzare e semplificare la consultazione delle etichette (velocizzando tutte le opera-

zioni che ne derivano), a supportare le verifiche sul mercato e a rafforzare la tracciabilità del prodotto, per contrastare potenziali falsificazioni, garantendo l'autenticità del Prosecco nell'interesse dei consumatori e di tutti gli stakeholders. Questo sistema, condiviso con le autorità e l'organismo di controllo, permette un significativo passo avanti nella lotta alla contraffazione e all'individuazione delle non conformità nelle vendite, uno strumento a favore non solo del Prosecco DOC ma che potrà essere messo a disposizione anche di tutte le Denominazioni che vorranno aderire al progetto. All'evento sono intervenuti Francesco Soro, direttore generale dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Giuseppe Liberatore, direttore generale di Valoritalia e Stefano Zanette, presidente del Consorzio del Prosecco DOC.

<https://askanews.it/2024/04/15/consorzio-prosecco-doc-database-etichette-garanzia-a-consumatore-e-filiera/>

WINE IN MODERATION DÀ IL BENVENUTO AL CONSORZIO DI TUTELA DELLA DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA PROSECCO COME COORDINATORE NAZIONALE IN ITALIA

Wine in Moderation, il movimento internazionale per il bere moderato e responsabile, è lieto di annunciare la nomina del Consorzio di Tutela della Denominazione di Origine Controllata Prosecco a Coordinatore Nazionale in Italia. Il Consorzio unirà gli sforzi per incoraggiare una cultura di moderazione e responsabilità nel settore vitivinicolo italiano e all'estero. Nell'accogliere il Consorzio Prosecco DOC come Coordinatore Nazionale, Wine in Moderation riconosce il ruolo vitale che la denominazione Prosecco svolge nel settore vitivinicolo italiano e in particolare nella sua zona di produzione, con migliaia di viticoltori e produttori che costituiscono un esempio significativo per l'intero settore. Il coinvolgimento del Consorzio come Coordinatore Nazionale riflette il suo impegno a sostenere i più alti standard di pratiche di consumo re-

sponsabile. "Siamo entusiasti di dare il benvenuto al Consorzio di Tutela della Denominazione di Origine Controllata Prosecco come nostro nuovo Coordinatore Nazionale in Italia", ha affermato Sandro Sartor, Presidente di Wine in Moderation. "La loro decisione nell'incoraggiare una cultura sostenibile del vino si allinea perfettamente con la nostra missione e non vediamo l'ora di lavorare insieme per promuovere ulteriormente le pratiche di consumo responsabile nel settore del vino, e speriamo davvero che questo sia il primo di molti altri grandi e importanti Consorzi di denominazione in tutta Europa e oltre." Stefano Zanette, Presidente del Consorzio del Prosecco DOC, ha dichiarato: "Ormai da diversi anni il Consorzio riflette sulla propria responsabilità nei confronti della salute dei consumatori. In passato abbiamo sostenuto e promosso in vari modi il consumo responsabile, ma ora è giunto il momento di aderire a questa grande iniziativa - Wine in Moderation - che si sposa perfettamente con i nostri valori e convinzioni. Uno stile di vita poco sano e consumi eccessivi, oggi più che mai, è un fenomeno che va combattuto, senza danneggiare il patrimonio sociale ed economico del settore vitivinicolo. Come Coordinatore Nazionale porteremo avanti tante attività focalizzate sul consumo consapevole per far sì che questo messaggio arrivi a tutti, soprattutto alle nuove generazioni che cercheremo di avvicinare alla cultura del vino". In qualità di Coordinatore Nazionale, il Consorzio di Tutela della DOC Prosecco collaborerà con Wine in Moderation per sviluppare e implementare iniziative volte a sensibilizzare sull'importanza del consumo moderato di vino. Questi sforzi non solo andranno a vantaggio dei professionisti del settore vitivinicolo, ma consentiranno anche ai consumatori di fare scelte informate sui loro modelli di consumo. Attraverso l'educazione, la sensibilizzazione e la comunicazione, Wine in Moderation e Consorzio di Tutela della Denominazione di Origine Controllata Prosecco lavoreranno insieme per promuovere una cultura di moderazione e responsabilità, garantendo la sostenibilità a lungo termine del settore vitivinicolo.

<https://www.wineinmoderation.eu/it/notizie/wine-in-moderation-welcomes-consorzio-di-tutela-della-denominazione-di-origine-controllata-prosecco-as-national-coordinator-in-italy>

SANNIO CONSORZIO

TUTELA VINI: SABATO 6

APRILE L'ATTESA FINALISSIMA PER IL MASTER SULLA FALANGHINA DEL SANNIO DOP - EDIZIONE 2024

La Falanghina del Sannio DOP vanta un primato: nelle ricerche nazionali risulta la prima indicazione geografica della Campania per conoscenza, ma anche per presenza nella distribuzione moderna, ed è il vino di riferimento del territorio sannita in Italia. Un successo meritato per via soprattutto della sua versatilità che parte dalla produzione di spumanti per arrivare ai passiti. Per valorizzare la conoscenza e la divulgazione di questo vino, il Sannio Consorzio Tutela Vini in collaborazione con l'Associazione Italiana Sommelier Campania e l'Associazione Italiana Sommelier, ha organizzato un Master - Edizione 2024, le cui tappe sono state coordinate dal Responsabile Nazionale Concorsi AIS in collaborazione con la Sede Centrale dell'Associazione Italiana Sommelier e il Sannio Consorzio Tutela Vini. All'iniziativa hanno aderito 20 partecipanti da tutta Italia che, sabato 6 aprile, si sono affrontati in un incontro allestito nell'attraente cornice di Masseria Roseto a **C.da Roseto - Benevento**. La prova, molto combattuta, ha visto i protagonisti misurarsi uno contro l'altro, prima in una fase semifinale, legata a un compito scritto eliminatorio e, in seguito, con l'attesa finalissima, aperta al pubblico, con il palco riservato ai tre migliori.

<https://mailchi.mp/601c0353f513/master-ais-falanghina-del-sannio-8403122?e=9b8f65577e>

CONSORZIO TUTELA VINI SOAVE: VINITALY, LIFE IS SOAVE

"Life is Soave"! Raccontare al mondo quanto la vita possa essere Soave, a cominciare proprio dalla città di Verona. Questo il focus con il quale il Consorzio del Soave ha scelto di pre-

sentarsi al Vinitaly 2024 e raccontarsi ad operatori di settore, ad eno-appassionati e a visitatori che dal 14 al 17 aprile hanno varcato gli ingressi del Vinitaly, giunto quest'anno all'edizione numero 56. "Life is Soave" diventa dunque sintesi di concetti profondamente ricchi di significato quali il piacere di bere un grande vino di qualità, il valore di un paesaggio incontaminato, la gioia della convivialità, il gusto per la lentezza. È l'esaltazione di un approccio consapevole verso un patrimonio unico nel suo genere che i produttori del Soave hanno ricevuto in eredità dalle passate generazioni e che si impegnano a mantenere integro per gli anni a venire. Verona, data la sua vocazione al turismo internazionale, diventa luogo d'elezione per questo avvincente racconto. Durante Vinitaly, il Consorzio di Tutela ha presentato infatti il suo nuovo "Soave Aperitivo Divino" in collaborazione con i locali più trendy della città, un format giovane e dinamico che si prefigge di raccontare il Soave in chiave decisamente pop da maggio a ottobre nella città scaligera. Si è parlato poi di Paesaggio Rurale di Interesse Storico (PRIS) e di GIAHS - FAO, Patrimonio Agricolo di Rilevanza Mondiale. Ampio spazio inoltre alle UGA, le Unità Geografiche Aggiuntive e agli incontri con i buyer esteri che quest'anno si sono tenuti nell'area ICE. Non sono poi mancati momenti dedicati alla degustazione e agli abbinamenti, pensati proprio per gli appassionati e i wine lovers in collaborazione con i ristoratori veronesi. In fine "L'enoeca del Soave" per offrire la possibilità di assaggiare tutti i Soave presenti, raccontati da esperti e sommelier al banco d'assaggio.

<https://www.ilsoave.com/eventi/vinitaly-life-is-soave/>

CONSORZIO DI TUTELA VINI DEL TRENTINO:

IL CONSORZIO A VINITALY 2024 TRA INCONTRI B2B, DEGUSTAZIONI E OCCASIONI DI SCOPERTA

Il Consorzio Vini del Trentino ha preso parte a Vinitaly 2024, uno dei più grandi eventi del settore viticolo a livello internazionale. Grazie ad uno

stand di 1600 mq all'interno del padiglione 3, un'ampia rappresentanza di 42 aziende vitivinicole e il sostegno di importanti istituzioni, il Consorzio ha potuto offrire un'esperienza eccezionale a operatori del settore e appassionati presenti alla kermesse veronese. Il Consorzio Vini del Trentino porta avanti il suo impegno nel promuovere e tutelare le eccellenze trentine, attraverso la collaborazione con diverse istituzioni territoriali di rilievo presenti a Vinitaly 2024: Istituto Tutela Grappa Del Trentino, Istituto Trento Doc, Consorzio Turistico Piana Rotaliana Königsberg, Provincia Autonoma di Trento, Trentino Marketing, Fondazione Edmund Mach, Strada del Vino e dei Sapori del Trentino, Strada dei Formaggi delle Dolomiti e Strada della Mela e dei Sapori delle Valli di Non e di Sole. La partecipazione attiva di queste istituzioni sottolinea l'importanza strategica di Vinitaly come piattaforma per comunicare, condividere e valorizzare il prezioso patrimonio del Trentino. Un momento clou durante Vinitaly si è avuto con l'evento in programma martedì 16 aprile nell'area incoming e dedicato ai buyer, organizzato in collaborazione con Veronafiore e coordinato da ICE. Grazie a questa sinergia istituzionale, le aziende consorziate hanno avuto l'opportunità di incontrare fino a 60 buyer, creando potenziali nuove partnership e opportunità di mercato. Durante questo evento sono state organizzate due attività: "Enoteca ICE", dove le aziende hanno presentato i loro prodotti di punta e un "Walk Around Tasting", che ha consentito loro di interagire direttamente con i buyer, presentando personalmente i loro vini e raccontando le storie e le peculiarità che li rendono unici. "La nostra presenza a Vinitaly 2024 è espressione del dinamismo e dell'eccellenza dei Vini del Trentino" ha sottolineato il Presidente del Consorzio Albino Zenatti, "rappresenta una finestra sul mondo e un ponte che collega la tradizione e l'innovazione dei nostri vini con professionisti e appassionati a livello internazionale. Quest'anno, con 42 aziende al nostro fianco, il nostro spazio espositivo all'avanguardia e uno stimolante calendario di eventi, dimostra ancora una volta come l'unità e

la collaborazione siano la chiave per valorizzare e promuovere l'eccellenza del nostro territorio. Punteremo a rafforzare legami esistenti e a tessere nuove relazioni di valore, grazie anche all'evento speciale dedicato ai buyer che abbiamo organizzato martedì 16 aprile. Vinitaly è l'occasione per eccellenza per celebrare le nostre radici, promuovere le nostre eccellenze e guardare insieme a un futuro di crescita e innovazione". Vinitaly 2024 non è solo un'occasione per celebrare il vino, ma anche per esplorare l'arte della grappa e della mixology. In collaborazione con l'Istituto Tutela Grappa del Trentino, si sono tenute degustazioni di grappa in abbinamento al Parmigiano Reggiano DOP, con la collaborazione del Consorzio emiliano, capaci di offrire esperienze sensoriali uniche e indimenticabili (in questo caso riservato a stampa e operatori). Un appuntamento da non perdere anche il focus sulla mixology, in cui esperti hanno condiviso storie e segreti per creare cocktail irresistibili utilizzando la grappa del Trentino come ingrediente. Vinitaly 2024 ha confermato di essere un evento straordinario per il Consorzio Vini del Trentino e le aziende consorziate; attraverso una combinazione di degustazioni, incontri B2B e momenti di scoperta, il Consorzio continua a promuovere l'eccellenza vitivinicola del Trentino e a consolidare la sua posizione come riferimento per lo sviluppo sostenibile del comparto.

(Fonte: Consorzio di Tutela Vini del Trentino)

CONSORZIO TUTELA VINI VALPOLICELLA:

IL CONSORZIO A VINITALY CON 22 AZIENDE

Con una collettiva di 22 aziende espositrici e oltre 50 aderenti alle degustazioni al banco miscita, il Consorzio Tutela Vini Valpolicella si è presentato a Vinitaly 2024 con un programma di eventi centrato sulla qualità dei vini della principale denominazione 'rossa' del Veneto che guarda al futuro grazie al coinvolgimento della nuova generazione di produttori. In palinsesto, dal 14 al 17 aprile, anche alcuni focus tematici come quello dedicato

ai "Distretti del cibo veneti: grazie alla nuova legge regionale prospettive e opportunità anche per il mondo del vino". "Con questo convegno - ha spiegato il Presidente del Consorzio Tutela vini Valpolicella, Christian Marchesini - intendiamo esplorare le implicazioni della recente legislazione regionale in riferimento alle prospettive di sviluppo per il settore vinicolo in un contesto di valorizzazione dell'enogastronomia del nostro territorio. Inoltre, con il calendario delle degustazioni a Vinitaly vogliamo esprimere la versatilità dei nostri vini, che raggiungono ogni anno 87 paesi del mondo e muovono un giro d'affari di oltre 600 milioni di euro". A Vinitaly, il Gruppo Giovani della Valpolicella è stato protagonista di un tasting guidato in collaborazione con il Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG. Obiettivo: evidenziare le peculiarità e le qualità dei vini delle due denominazioni interpretati dalle nuove generazioni. Previste anche degustazioni tematiche con Ais (Associazione Italiana Sommelier) e Onav (Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino). Tra gli appuntamenti da non perdere, le degustazioni di Amarone e Recioto della Valpolicella DOCG abbinati al sigaro toscano, il riconoscimento al Presidente Christian Marchesini da parte dell'Unione Italiana Cuochi, e incontri tematici focalizzati sulla freschezza del Valpolicella DOC con cicchetti veneti, sull'abbinamento del Valpolicella Superiore con il formaggio Asiago DOP, e sull'accostamento dell'Amarone con il Cioccolato di Modica IGP.

<https://www.consorziovalpolicella.it/event/vinitaly-2024/>

CONSORZIO TUTELA VINI DI VALTELLINA: VALTELLINA WINE FESTIVAL 2024. UNICO PER NATURA

È un dato di fatto. La Valtellina del Nebbiolo delle Alpi, insieme alla natura e alla bellezza dei suoi paesaggi, dei piccoli borghi, dei suoi vigneti incastonati tra i terrazzamenti, è ormai una meta unica per un turismo che cerca esperienze di qualità da vivere "open air". Perché il paesaggio racconta le trasformazioni ambientali,

antropologiche e storiche di un luogo. Insieme alle sue vocazioni che in Valtellina, anche a prima vista, nascono dalla natura, dalla montagna, dall'agricoltura e, nel nostro caso dal vino, una vera metafora di bellezza e di buon vivere. Tra passato e futuro, voglia di cose benfatte, piacere di gastronomia autentica, di vini che si portano dentro il respiro della montagna, un clima e un territorio unico. Il Valtellina Wine Festival, giunto alla sua ottava edizione (da maggio a dicembre), è l'insieme di tutto questo. Incontri tra le vigne, in Cantina con i produttori, in atmosfere particolari, a tavola come tra le stradine di un centro storico. Per raccontare che il Nebbiolo delle Alpi è un vino gastronomico, elegante, fresco e verticale. Unico per natura, da bere in ogni occasione in cui si celebra la gioia di vivere, all'aperto o in una enoteca, in un ristorante o, al fresco, sotto un cielo di stelle. Un Valtellina Wine Festival all'insegna della natura, del verde e dell'aria pura. Ma anche del "savoir faire" di artigiani, ristoratori e produttori di vino. Dedicato a chi ama fare le passeggiate, andare in bicicletta o arrivare comodamente in macchina, tra le vigne e lungo la Strada del Vino. Perché il vino è bellezza, ma anche cultura e convivialità. Da vivere in armonia con il buon cibo e, perché no, immersi in un paesaggio incantevole.

<https://valtellinawinefestival.it/>

CONSORZIO TUTELA VINI DOC DELLE VENEZIE:

SOSTENIBILITÀ E SPICCATO VOTAZIONE ALL'EXPORT PER IL PINOT GRIGIO DOC DELLE VENEZIE, AD OGGI IL PIÙ GRANDE MODELLO DI INTEGRAZIONE VITIVINICOLA A DENOMINAZIONE INTERREGIONALE

Si è svolta il 4 Aprile presso l'Hilton Milan la conferenza stampa "Pinot Grigio Delle Venezia DOC: Analisi di mercato e strategie per il futuro" organizzata dal Consorzio Tutela Vini DOC Delle Venezia, in collaborazione con Ismea - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare. Un primo appuntamento aperto ad operatori, aziende e stampa che ha visto la

presentazione di un'indagine di mercato volta ad analizzare gli indicatori del segmento commerciale, il posizionamento e il livello di internazionalizzazione del Pinot Grigio DOC Delle Venezie, oggi il più grande modello di integrazione interregionale che include in un'unica denominazione d'origine le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia e la Provincia autonoma di Trento. Un'occasione per condividere i dati strutturali di produzione e di imbottigliamento, così come del commercio estero e dei canali di distribuzione del primo vino bianco italiano per volumi d'esportazione. Ad aprire i lavori, i saluti del Presidente del Consorzio DOC Delle Venezie Albino Armani. "Sono passati sette anni da quando la Denominazione venne costituita, affiancandosi ad altre venti denominazioni di origine coinvolte nella produzione di Pinot Grigio nel Triveneto. Ad oggi nel Nordest si produce l'85% del Pinot grigio italiano – e il 43% di quello globale – e si contano 25.000 ettari vitati a Pinot Grigio potenzialmente destinati alla DOC Delle Venezie, con una produzione di 240 milioni di bottiglie/anno e una filiera produttiva rappresentata da 6.141 viticoltori, 575 imprese di vinificazione e 371 imprese di imbottigliamento". Il Presidente ha ricordato inoltre come la DOC ha avuto e stia tuttora registrando un andamento in controtendenza rispetto ad altre denominazioni. Nonostante il calo generale del consumo di vino, infatti, osserva un trend in lieve ma costante crescita in termini sia di volumi sia di valore. Nel 2023 il Pinot Grigio DOC Delle Venezie ha chiuso un bilancio incoraggiante in un anno evidentemente complicato, con quasi 5 milioni di bottiglie in più sul mercato rispetto all'anno precedente, per un totale di 1.661.384 ettolitri imbottigliati nell'anno solare. Di seguito Fabio Del Bravo, Direzione Filiera e Analisi dei Mercati di ISMEA, ha presentato l'indagine, partendo da una panoramica sulla produzione italiana di vino, a partire dai volumi della produzione e peso delle IG dal 2014 a oggi che, oltre a ribadire il calo di produzione del 23,2% dell'ultima campagna, evidenzia una positiva incidenza del potenziale vini IG sul totale che è passata dal 65% al 78% in 10 anni. I dati presentati hanno mostra-

to inoltre una sostanziale crescita dei vini bianchi che nell'ultimo decennio sono passati dal 47% al 62%, con un picco importante a partire dal 2021, a testimoniare il recente cambiamento dei trend di consumo. Interessanti i dati sulle esportazioni italiane di vino che, in un contesto di scambi internazionali in flessione, hanno sostanzialmente tenuto, anche rispetto ai tradizionali competitor come Francia e Spagna. Ma ancora più interessante notare come l'incidenza delle DOP sia passata dal 35% al 59% in volume e dal 52% al 67% in valore, numeri che dimostrano la sempre maggiore attenzione del consumatore nelle scelte d'acquisto. Portando il focus sulla DOC Delle Venezie, la denominazione triveneta occupa il secondo posto del podio con quota 10% del volume totale delle prime 20 denominazioni di origine italiane – che da sole sommano il 70% del volume nazionale – seconda solo alla DOC Prosecco. L'indagine svolta da Ismea, aggiornata a marzo 2024 su un campione rappresentativo dell'intero territorio di produzione, conferma una forte adesione delle imprese al regime biologico e a schemi volontari di sostenibilità (SQNPI, Equalitas e ViVa), oltre a registrare un numero elevato di aziende che intendono aderire nel prossimo futuro. Confermata inoltre la vocazione all'export della DOC. La principale destinazione del Pinot Grigio Delle Venezie è il Nord America (58%), seguito dall'Europa (52%), con quote decisamente inferiori per Asia, Africa e Sud America; nello specifico il 52% delle aziende del campione dichiara di esportare negli Stati Uniti, il 39% nel Regno Unito e in Germania, il 24% nell'Est Europa, il 21% in Canada, il 9% sia in Cina che in Giappone. A chiusura dell'indagine sui mercati esteri, gli Stati Uniti restano il mercato che continua a promettere le migliori performance nel 2024, mentre tra gli intervistati si registra una notevole eterogeneità nella percezione dei Paesi potenziali e interessanti per futuro, con una ricorrenza, però, relative all'area dell'Est Europa, o a singoli Paesi appartenenti a tale regione geografica, come la Polonia. Rispetto ai canali distributivi, i principali sono l'Horeca e i grossisti, in entrambi i casi con il 48% delle selezioni, segue

la GDO con il 42% – canale in cui le aziende del campione hanno visto incrementare maggiormente le proprie vendite rispetto all'anno passato – i negozi specializzati ed il canale online, rispettivamente con il 27% e 15%.

<https://vigneviniequalita.edagricole.it/mercato/pinot-grigio-delle-venezie-doc-analisi-di-mercato-e-strategie-per-il-futuro/>

<https://askanews.it/2024/04/06/vino-armani-pinot-grigio-doc-delle-venezie-crescera-anche-nel-2024/>

DOC DELLE VENEZIE: **VINITALY DINAMICO** **CHE SI CONFERMA STRATEGICO** **PER IL MADE IN ITALY**

Vinitaly chiude un'edizione di grande successo, che registra circa 97mila presenze di cui oltre 30mila rappresentate da operatori esteri. Il Consorzio Tutela Vini DOC delle Venezie presente tra i 4.300 espositori della più importante fiera per la promozione del vino italiano nel mondo conferma con entusiasmo il ruolo cardine che ancora oggi il Salone scaligero ricompre in termini di network, confronto e pubbliche relazioni per il settore. Un palcoscenico utile a raccontare – attraverso le oltre cento etichette in degustazione e a disposizione dei visitatori in visita allo stand – i valori e il territorio del più grande e virtuoso modello di integrazione interregionale che unisce in un'unica denominazione d'origine la filiera produttiva di Pinot grigio di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Provincia autonoma di Trento, ma anche occasione di dibattito rispetto a tematiche di grande attualità. Durante i giorni di fiera e a distanza di poche settimane dal via libera del Parlamento europeo al nuovo regolamento sulle IG, il Direttore del Consorzio DOC delle Venezie Stefano Sequino è intervenuto in occasione del convegno dal titolo Verso il nuovo regolamento sulle Indicazioni Geografiche dell'Unione Europea per il vino e le bevande spiritose, tenuto domenica 14 aprile. Un passo molto importante che rafforza la tutela delle specificità e delle eccellenze vitivinicole ed agroalimentari e che attribuisce ai Consorzi nuove competenze e

nuovi compiti sia in termini di prodotto e di filiera ma anche rispetto alla capacità di presidio del sistema territoriale. In Italia arriviamo da una disciplina consolidata, ritenuta virtuosa a livello europeo ed i Consorzi esercitano già oggi un ruolo essenziale grazie all'applicazione del quadro normativo definito dalla legge 12 dicembre 2016, n. 238, c.d. Testo unico del vino. "Il regolamento 2024/1143 appena pubblicato, che disciplina la riforma del sistema IG, armonizza in un'unica base normativa il settore vitivinicolo, delle bevande spiritose e dei prodotti agricoli a Indicazione Geografica - ha affermato il direttore Stefano Sequino - si tratta di uno strumento importante che consolida il ruolo centrale dei Consorzi di tutela fornendo strumenti più efficaci e utili per rispondere alle variabili dettate dal mercato e dal cambiamento climatico, dando loro maggiori responsabilità rispetto ai bisogni e alle scelte da intraprendere, con particolare riferimento alle misure di gestione dell'offerta e alle iniziative a supporto delle filiere vitivinicole territoriali. Si aprono nuovi spazi di intervento nella tutela della proprietà intellettuale, estesa ai domini online che utilizzano impropriamente i nomi protetti DOP e IGP, nel contrasto delle cosiddette pratiche svalorizzanti che pregiudicano la reputazione della IG così come nello sviluppo di attività e servizi enoturistici". Tra gli altri ospiti, Stefano Sequino è nuovamente intervenuto rispetto al ruolo dei Consorzi come baluardi delle attività di controllo e vigilanza nell'agroalimentare all'incontro di lunedì 15 aprile La legalità alimentare: le garanzie scientifiche e giuridiche nel percorso del vino, organizzato da Accademia Italiana della Vite e del Vino (A.I.V.V.) in collaborazione con il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri (CUFA). Nell'occasione, il Presidente del Consorzio DOC Delle Venezie Albino Armani, che ha chiuso il convegno, ha ricordato che la legalità crea valore: "Sono circa 10mila gli agricoltori che, lavorando sui 25mila ettari di vigneto potenzialmente rivendicabili DOC Delle Venezie, hanno creduto e dato fiducia al nostro progetto virtuoso di aggregazione e valorizzazione del Pinot Grigio Delle

Venezie. Lavoriamo per dare tutela e risposte ai nostri produttori - ha concluso il Presidente Armani - che hanno scelto di aderire al nostro progetto utilizzando il contrassegno di Stato applicato su ciascuna bottiglia messa in commercio, a garanzia della tracciabilità e dei requisiti del disciplinare di produzione". Grande successo per il debutto del Pinot grigio DOC Delle Venezie al Vinitaly and The City, il fuori salone di Vinitaly che si è svolto nel Centro storico di Verona, città Patrimonio mondiale Unesco. Dal 12 al 15 aprile in Piazza dei Signori, nella Loggia di Fra' Giocondo, è stata allestita la prima enoteca interamente dedicata all'offerta dei vini Pinot Grigio DOC Delle Venezie a consumatori e winelover italiani e stranieri: oltre 10mila hanno scelto di degustare il vino bianco più rappresentativo del Nordest italiano e simbolo dell'eccellenza Made in Italy nel mondo.

<https://4jogt.r.sp1-breve.net/mk/mr/sh/1t6AVsd2XFnIGBr1z4zHwzY6sP7rLm/rzgXQDPaYjKk>



AGENDA APPUNTAMENTI

10 MAGGIO 2024

INCONTRO DI FORMAZIONE
ONLINE EQUALITAS - STRONGER
TOGETHER SU MANODOPERA
E LAVORO EQUO NEL SETTORE
VINO ITALIANO

Il 10 maggio 2024 è in programma il secondo incontro di formazione organizzato da Equalitas e Stronger Together, dedicato al reclutamento di manodopera e al lavoro equo nel settore vitivinicolo italiano. Durante l'incontro verranno presentati gli strumenti creati da Equalitas e Stronger Together per sostenere le aziende vitivinicole nell'implementazione di sistemi di gestione responsabile della manodopera (politiche, procedure, registri, comunicazione, formazione e monitoraggio) e attività immediate, a medio e lungo termine, che scoraggino e affrontino i diversi tipi di sfruttamento e lavoro forzato. Verrà affrontata anche l'imminente Direttiva Europea sulla Due Diligence e come questa interesserà il monitoraggio dei potenziali impatti negativi sui diritti umani lungo tutta la filiera.

https://www.equalitas.it/wp/wp-content/uploads/2024/04/Stronger-Together-Italy-Wine-Programme-Formazioni-2024_GENERAL-v3.pdf

17 MAGGIO 2024 AUSTIN (TEXAS - USA)

CONVEGNO INTERNAZIONALE OIV
SULLE MALATTIE
EPIDEMICHE DELLA VITE

L'Organizzazione internazionale della vigna e del vino (OIV), in collaborazione con il dipartimento di Agricoltura del Texas (TDA), celebrerà il primo "Convegno internazionale sulle malattie epidemiche della vite: malattia di Pierce e flavescenza dorata" il 17 maggio 2024 ad Austin (Texas, USA). Questo evento vedrà la partecipazione di affermati studiosi e specialisti internazionali del settore vitivinicolo.

<https://www.oiv.int/it/press/save-date-Convegno-internazionale-texas>

DAL 4 AL 7 GIUGNO 2024

CORSO ONLINE OIV
SU BLOCKCHAIN APPLICATA
AL SETTORE VINO

Dal 4 al 7 giugno 2024 (13:30 - 17:30 CEST) si svolgerà il corso online dell'OIV sulla blockchain applicata al settore della vigna e del vino. Il corso di quattro giorni offre un'esplorazione approfondita dell'argomento ed è progettato per partecipanti con background professionali diversi, desiderosi di approfondire le proprie conoscenze sulle applicazioni di questa tecnologia all'avanguardia nel settore. Il programma coprirà un'ampia gamma di temi e casi di studio, tra cui la tracciabilità nelle filiere del vino, i contratti intelligenti, gli NFT e l'economia dei token, il metaverso e altro ancora, nonché le sfide politiche e normative. Gli approfondimenti a cura di stimati relatori ospiti, si propongono di fornire ai partecipanti una profonda comprensione di come la blockchain può migliorare la trasparenza, la tracciabilità e l'efficienza operativa nel settore vitivinicolo. Il corso è rivolto ad un massimo di 50 partecipanti e prevede una quota di iscrizione. La scadenza per la presentazione delle domande è il 15 aprile 2024.

<https://www.oiv.int/press/exploring-blockchain-applied-vine-and-wine-sector-join-our-online-course>

